



Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 0431/333.111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al num altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

LA CORTE COSTITUZIONALE CERCA UN COMPROMESSO

Ma Eltsin resiste

Il presidente mette sotto controllo radio e tv

ONU: LA RUSSIA VUOLE MODIFICHE ALL'AZIONE IN BOSNIA

Rinvio della «No fly zone»

SARAJEVO — I serbi hanno ridotto ieri il volume di fuoco contro i quartieri centrali di Sarajevo, fatta oggetto domenica dei più intensi bombardamenti registrati nel corso della guerra civile. I serbi di Bosnia hanno però autorizzato lo sgombero dei feriti dalla città assediata di Srebrenica con l'utilizzo di elicotteri. Ieri intanto è slittata la risoluzione dell'Onu sull'uso della forza per far rispettare la «zona di non volo» sopra la Bosnia: la Russia ha proposto alcune modifiche al testo sotto esame, rendendo necessarie ulteriori consultazioni. Alcune fonti hanno collegato il rinvio al braccio di ferro in corso a Mosca tra Eltsin e l'opposizione comunista, da sempre contraria ad azioni punitive contro i serbi.

za per far rispettare la «zona di non volo» sopra la Bosnia: la Russia ha proposto alcune modifiche al testo sotto esame, rendendo necessarie ulteriori consultazioni. Alcune fonti hanno collegato il rinvio al braccio di ferro in corso a Mosca tra Eltsin e l'opposizione comunista, da sempre contraria ad azioni punitive contro i serbi.



A pagina 6

MOSCA — Si allungano i tempi del braccio di ferro fra Eltsin e il parlamento. Il capo del Cremlino ha provveduto ieri a «mettere sotto tutela» la radio e la televisione. La giustificazione è che il parlamento di Khasbulatov aveva già deciso di giungere al controllo delle emittenti. Eltsin lo anticipa e chiama il ministero dell'interno a vigilare.

Per il resto la situazione si fa sempre più confusa anche se il presidente della Corte costituzionale Valery Zorkin non ha escluso possibilità di compromesso. La Corte dovrebbe valutare l'illegitimità dei decreti di Eltsin con cui il capo del Cremlino assumeva poteri speciali. In verità i

decreti nella loro stesura formale non si trovano ed è scoppiato il «giallo». Il parlamento non può mettere in stato d'accusa il capo russo finché non avrà una sentenza che lo giustifichi. E' possibile, come accade nelle vicende russe, che dal confronto emerga un nuovo interprete. L'attenzione è rivolta al vice di Eltsin, Aleksandr Rutskoi, che dopo aver sostenuto il diritto di intervento del presidente ha le distanze preoccupandosi delle conseguenze. Intanto gli Stati Uniti sono decisi ad aiutare massicciamente la Russia e quindi Eltsin, purché le riforme democratiche siano reali.

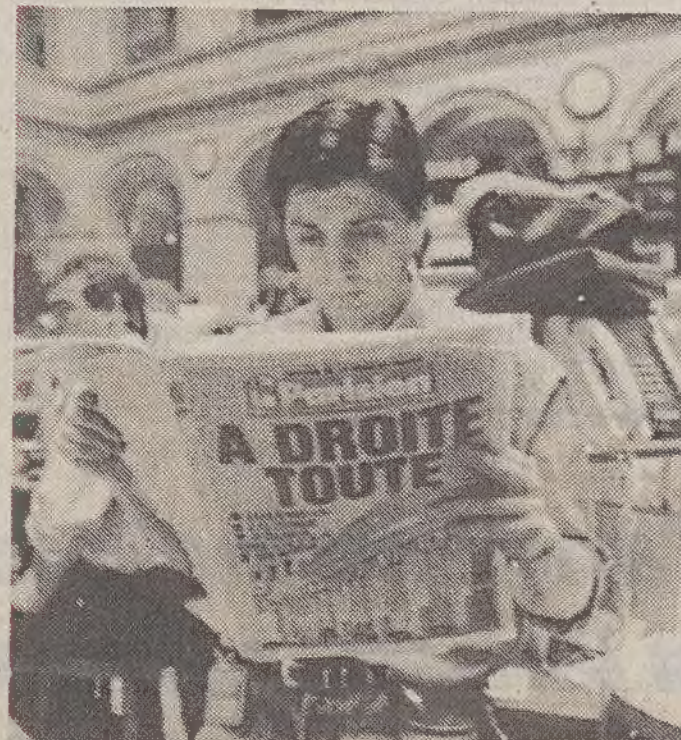
A pagina 6

IL VOTO DI DOMENICA

Mitterrand resta solo

GRAVE CRISI

La sinistra a pezzi



Commento di Elena Comelli

L'Europa va a destra e Parigi non è da meno. Si era già capito dal referendum su Maastricht, quando la maggioranza dei «si» era stata rischiosissima, e domenica ne abbiamo avuto la riprova. La Francia dei contadini arrabbiati contro Bruxelles, dell'antiatlantismo gollista, della diffidenza di campanile rialza la testa. Altro che «force tranquille»: la débacle dei socialisti è devastante, li fa ritornare indietro di trent'anni. Ora l'unica tenuissima speranza per il partito di Mitterrand è di pescare al secondo turno nel mare magnum delle astensioni, oltre il 30 per cento del corpo elettorale. Ma è comunque con una rosa nel pugno dimezzata che il Presidente andrà a tener testa ad un governo di segno contrario, padrone di quattro quinti dell'Assemblea nazionale. Saranno due anni durissimi per il vecchio padre della «gauche», tendenzialmente euroscettici, decisamente antimeritocratici, nettamente contrari allo stato sociale, i nuovi padroni del vapore si apprestano a smantellare senza por tempo in mezzo tutto quel che è stato fatto negli anni di gestione socialista.

(continua a pagina 7)

Praticamente

scomparsi

i sostenitori

del Presidente

PARIGI — Il presidente della repubblica francese François Mitterrand corre il rischio, dopo il secondo turno delle elezioni politiche che si svolgerà domenica, di restare solo. Si annuncia infatti assai aspro il confronto con i conservatori che l'altro ieri, nel primo turno, hanno travolto i socialisti giunti al potere 12 anni fa proprio grazie al successo di Mitterrand nelle elezioni presidenziali del 1981.

A meno di un rovesciamento dell'orientamento dell'elettorato nei prossimi sei giorni e di un afflusso massiccio alle urne di quell'oltre 30 per cento che ieri è restato a casa, ipotesi che appaiono entrambe improbabili, la prossima Assemblea nazionale francese conterà un gruppetto di appena una sessantina di deputati socialisti, radicali di sinistra e di maggioranza presidenziale disposti a sostenere la linea del presidente. Di fronte, i circa 480 deputati che le proiezioni dei risultati del primo turno elettorale attribuiscono all'alleanza di centro-destra (Upr) costituita dal partito neogollista Rpr di Jacques Chirac e dall'Udr di Valéry Giscard d'Estaing. Uno scenario drammatico che potrebbe indurre a ipotizzare una immediata rinuncia di Mitterrand al mandato presidenziale che scadrà naturalmente solo nel 1995.

A pagina 7

AVVISI DI GARANZIA PER I FONDI NERI DELL'ASSOLOMBARDA

Pli, Pri: nuova mazzata

Indagati Sterpa, Altissimo, Del Pennino, Pellicano. E anche Signorile

MEGLIO DELLA GERMANIA

Inflazione in calo Scivola la Borsa

MILANO — I dati Istat sull'inflazione confermano che il costo della vita è in continuo calo, effetto soprattutto della recessione e del calo dei consumi. Trieste ha registrato l'aumento più basso (0,1%). Siamo per la prima volta sotto il livello della Germania con l'inflazione al 4,4 per cento. Se i dati provenienti dalle otto città campione saranno confermati a fine mese l'aumento mensile dei prezzi si attesterà intorno al +0,2%.

Intanto La Russia torna a far parlare di sé fra i recinti delle borse mondiali e gli operatori vanno con la memoria ai giorni del mancato golpe di agosto '91: il braccio di ferro in corso fra Eltsin e una parte del Parlamento russo fa temere il rischio di uno scontro frontale e le transazioni in tutto il mondo hanno fatto segnare diffusi ribassi. A Milano questi timori sulla scena internazionale si sono aggiunti alle incertezze politiche e Piazza Affari ha dovuto registrare un 3,01 per cento, un gran brutto tonfo. Ad operare una consistente spinta al ribasso è stata anche la delusione per il mancato, atteso ritorno da parte della Bundesbank del tasso 'Lombard' la settimana scorsa.

In Economia

Friuli V. G.: 2.000 edili a rischio

ROMA — Sono 2000 i posti a rischio nel settore edile del Friuli Venezia Giulia. La segnalazione viene dalla Lega delle cooperative, secondo la quale «il blocco delle opere pubbliche, causato dalle tradizionali pastoie burocratiche unitamente ad una sempre più diffusa deresponsabilizzazione, rischia di mettere definitivamente in ginocchio il settore». Il presidente della lega, Enore Casanova, ha ricordato la necessità di rendere più efficiente e puntuale la capacità di spesa della pubblica amministrazione, semplificando le procedure che contestualmente diverrebbero anche più trasparenti e un aggiornamento della legge regionale 46. Secondo la lega andrebbero anche poste in essere quelle opere pubbliche per le quali sono già stati stanziati i fondi e attualmente ferme a causa di Tangentopoli.

A pagina 10

E Abete insiste: abbassare i tassi

ROMA — I ministri finanziari sono al lavoro per redigere la relazione trimestrale di cassa. Certo la frenata dell'inflazione fa tirare un sospiro di sollievo, ma non c'è ancora nessuno pronto a scommettere su una veloce ripresa economica. Il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio, sostiene che Tangentopoli ha ammazzato l'economia di mercato. «Il danno più grave — spiega — è costituito dalla interferenza che tali comportamenti hanno esercitato sul buon funzionamento di un'economia concorrenziale». La Confindustria intanto è soddisfatta dell'ulteriore calo dell'inflazione, ma chiede a Ciampi di dare un segnale alle banche perché riducano il costo del denaro. «Con l'abolizione della scala mobile — precisa Abete — siamo riusciti da invertire la cultura delle indicizzazioni consolidate nel tempo. Continuando così potremo governare l'economia».

In Economia

Agricoltura:

Diana al posto del ministro

Fontana

MILANO — Pli e Pri ancora nel mirino dei giudici di Tangentopoli. Quattro nuovi avvisi di garanzia sono stati inviati ieri ai liberali Egidio Sterpa (vice segretario nazionale) e Renato Altissimo e ai repubblicani Antonio del Pennino e Gerolamo Pellicano. I provvedimenti sono stati emessi a seguito delle indagini sui presunti fondi neri dell'Associazione industriali lombardi. Gli avvisi ipotizzano il reato di violazione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione agli aiuti economici che i parlamentari avrebbero ricevuto per le campagne elettorali. Inoltre anche l'ex ministro ai Trasporti Claudio Signorile (Psi) ha ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito delle indagini l'enzuola d'oro che si protraggono da circa cinque anni.

Intanto, nella ormai quasi generale indifferenza, Giuliano Amato ha deciso di nominare un nuovo ministro dell'Agricoltura, in sostituzione del dimissionario Gianni Fontana. Si tratta di Luigi Diana, un «tecnico» in quanto ha occupato la carica di presidente della Confindustria dal 1969 al '77. Amato ha affrettato la nomina escludendo l'assunzione ad interim del dicastero per non rafforzare l'impressione di essere ormai alla guida di un governo con i giorni contati.

A pagina 2

Privatizzazioni scandalo

Sme: qualcuno speculò sulla fuga di notizie

A PAGINA 4

Mutolo svela i delitti

«Così la mafia eliminò due giornalisti scomodi»

A PAGINA 4

La Nazionale al «Rocco»

... grazie all'aiuto di Udine. E in giugno arriva Pelé

NELLO SPORT

SECONDO I LEGALI CIARRAPICO SMONTA LE ACCUSE

'Ciarra' mostra i denti

«Siamo soddisfatti - dicono - anche come tifosi romanisti»

Ma Muccioli non convince E spuntano altre violenze



A pagina 4

RIMINI — Vincenzo Muccioli, dopo quattro ore di interrogatorio, non ha convinto del tutto i giudici. Imputato di favoreggiamento per l'omicidio di un tossicodipendente, deceduto dopo un pestaggio nel macello della comunità di San Patrignano, Muccioli ha ribadito di aver saputo dell'episodio molto mesi dopo, ma la sua versione sarebbe in contrasto con quella fornita da altri testimoni. Intanto, un'altra ospite della comunità sollecita la magistratura a fare piena luce su altri episodi di violenza.

ROMA — Per Giuseppe Ciarrapico, il presidente della Roma costituitosi l'altra sera, ieri è stata la giornata degli interrogatori. Coinvolto nell'inchiesta Saffim-Italsanità, a Ciarrapico, il popolare «Ciarra», si contestano falsi nei bilanci di alcune società del gruppo Italfin per 286 miliardi, nonché di aver «scontato» presso la Saffim Factor crediti bancari per 37 miliardi.

Interrogato dai pubblici ministeri Antonino Vinci e Roberto Cavallone e, nel tardo pomeriggio dal giudice per le indagini preliminari Augusto Iannini che ha firmato l'ordine di custodia cautelare, Ciarrapico, a detta degli avvocati difensori, «si è difeso come un leone». Sempre in base alle loro dichiarazioni,

l'imprenditore «sarebbe riuscito a smontare tutte le accuse rivendicando la legittimità dei finanziamenti concessi dalla Saffim Factor e asserendo che i crediti di 37 miliardi costituivano la previsione di un fatturato di affari che le sue imprese stavano o dovevano concludere».

I legali sono apparsi molto soddisfatti del confronto tanto da poter affermare che il loro assistito potrebbe essere scarcerato. Oggi sarà presentata la richiesta e contestualmente il ricorso in Cassazione. I legali non hanno dimenticato di dire di essere contenti anche «come tifosi della Roma».

A pagina 4

IL TUO ELETTRODOMESTICO USATO anche non funzionante VALE 100MILA

SULL'ACQUISTO DI UNA NUOVA LAVATRICE, FRIGORIFERO, LAVASTOVIGLIE O CUCINA

TAX FREE FOR TOURISTS

o sole L. 12.900 al mese o 12 mesi senza interessi

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

DIFFICOLTA' ECONOMICHE, CONTRACCETTIVI, NUOVI EDONISMI

Italiani? I meno prolifici del mondo

GINEVRA — Maschio latino: chi l'ha visto? Che il nostro Paese fosse a crescita zero, lo sapevamo. Che saremmo arrivati, di fatto, a crescita «sottozero» ce lo aspettavamo. Ma l'ultima umiliazione per i «galletti» italiani è arrivata assieme ad un rapporto del dipartimento per gli Affari sociali diffuso ieri: con un indice di natalità di 1,27 figli per donna (1,25 nei primi sette mesi del '92), siamo il popolo meno fecondo al mondo e nella storia dell'umanità. E persino gli scandinavi, almeno dal punto di vista del ri-

sultato, offrono migliori performance dei nostri esemplari più focosi: gli svedesi hanno una prolificità superiore del 50 per cento a quella che si registra nel Mezzogiorno. Lo chiamano «sboom» delle nascite. E gli specialisti della demografia, che si sono dati appuntamento oggi a Ginevra per una conferenza europea in vista di quella mondiale che si terrà nel '94 a Il Cairo, spiegano che il calo dei bebè è ormai un fenomeno generalizzato nei Paesi industrializzati, mentre il

Terzo mondo continua a proliferare. Ma da noi, dicono, si esagera. Oggi siamo 56,7 milioni. Nei prossimi trent'anni perderemo 4 milioni e 200 mila persone nella fascia dell'età lavorativa. Già dal '95 nel nostro Paese i giovani al di sotto dei vent'anni saranno meno degli anziani con 60 anni e oltre: in Francia accadrà solo nel 2015. Solo se accoglieremo 300 mila immigrati l'anno, torneremo in pareggio.

Ma cosa ne è dei famosi «pappagalles», che incantavano le turiste con occhia-

te ammiccanti e seratine osé? In realtà il tramonto del playboy nostrano c'entra poco. Potrebbe essere colpa delle donne, magari troppo inclini all'aborto. Ma i dati smentiscono. Potrebbero essere diventate meno feconde. Ma la scienza boccia l'ipotesi. E' in crisi il matrimonio? Neanche: ci sono 5,4 matrimoni ogni 100 abitanti contro i 6 registrati nel resto della Cee. Troppi divorzi? Neppure: l'indice è dello 0,5 contro l'1,6 della Cee. Secondo Antonio Go-

lini, del Cnr, «ci sono difficoltà oggettive che i giovani incontrano nel formare una famiglia: soprattutto nel trovare un posto di lavoro e un'abitazione». Il ministro per gli Affari sociali Adriano Bompiani ha annunciato che potrebbe essere ripresentato quel provvedimento per «modulare il carico fiscale a seconda del numero dei figli». A Ginevra si discuterà sulla base di un rapporto secondo il quale la colpa del calo delle nascite europee è dei nuovi metodi contraccettivi e dei nuovi edonismi.

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar L'Europa, Via Mazzini 9.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

NUOVO RIMPASTO GOVERNATIVO: ALL'AGRICOLTURA IL TECNICO DIANA AL POSTO DI FONTANA

Avanti a «toppe» forzate

ROMA — Nella ormai quasi generale indifferenza, Giuliano Amato ha deciso di nominare un nuovo ministro dell'Agricoltura, in sostituzione del dimissionario Gianni Fontana. Si tratta di Luigi Diana, un "tecnico" in quanto ha occupato la carica di presidente della Confagricoltura dal 1969 al '77.

Fino alla tarda mattinata a Montecitorio si dava per certo che il presidente del Consiglio avrebbe assunto l'interim di un ministero che, con i referendum del 18 aprile, potrebbe anche sparire. Poi un colloquio telefonico con Martinazzoli avrebbe sconsigliato Amato di seguire questa strada. Motivo, l'interimato fino al 18 aprile poteva essere interpretato come una indicazione per il sì al quesito referendario, cioè alla soppressione del ministero. Quindi altra toppa al governo.

Ma al contrario delle cinque occasioni precedenti di dimissioni di un ministro in carica in questo sfortunato governo, sembrava - a torto - che questa volta Amato si volesse prendere un po' più di tempo. «Per sce-

**E' UN TECNICO
IL NUOVO MINISTRO
DELL'AGRICOLTURA**



gliere una persona competente», si era giustificato con i giornalisti il presidente del Consiglio. La ragione vera è che non è stato facile, a nemmeno un mese dal referendum, trovare un pronto a «sacrificarsi» su una poltrona tanto scomoda, anche per i rapporti con gli altri paesi della Cee, quanto balli-

Nel tardo pomeriggio il nome di Diana ha cominciato a circolare e in serata si è avuta la conferma. Intanto si profila all'orizzonte quel governo del 18 aprile, quel governo di transizione al quale ormai le maggiori forze politiche, Dc, Pds, Lega, repubblicani e socialisti (come è emerso ieri dalla riunione della direzione del Psi), sembrano ampiamente puntare. Un governo istituzionale che abbia come compito principale, se non assoluto, quello di tenere a battesimo la nuova legge elettorale per entrambi i rami del Parlamento, quale sarà giocoforza varare dopo la probabile vittoria del sì nel referendum elettorale per il Senato.

E sull'orizzonte compare, neppure tanto nascosto, il possibile candidato «istituzionale»: Spadolini. Contrariamente a Napolitano, che aveva glissato quando gli era stato chiesto se sarebbe andato a Palazzo Chigi, se chiamato, il presidente del Senato, intervistato a Mixer, ha lanciato più di un segnale. Intanto ha liquidato Amato osservando che

«questo governo ha avuto molti meriti ai suoi inizi». Poi, anche se subito dopo ha aggiunto che, aperta la campagna referendaria, «non convenga una crisi finché non abbiamo celebrato i referendum», ha tracciato l'identikit di chi succederà all'attuale capo del governo, indicando una sorta di programma.

«Chiunque prenda quel posto, ha detto, deve garantire di arrivare alla nuova legge elettorale perché se dovessimo fare le elezioni con la vecchia legge si arriverebbe alla stessa situazione che già molti mesi fa chiamai di Weimar». Quanto alla possibilità di arrivare ad un governo istituzionale, Spadolini ha spiegato che ciò «dipende dagli accordi politici che sono possibili per un programma limitato, volto ad arrivare alle elezioni con un nuovo sistema».

La «candidatura» di Spadolini ha un grosso ostacolo: quello della sua successione. La sola idea che si torni a parlare dei senatori a vita Andreotti e Cossiga non fa dormire sonni tranquilli a molti.

Neri Paoloni

CHIESA Ruini: «Chi ha mancato deve farsi da parte»

CITTA' DEL VATICANO — Ruini «dixit». Quello che ormai viene definito dalle malelingue ecclesiastiche come il dottor Sottile in talare, ha detto la sua su Tangentopoli e dintorni, sui referendum del 18 aprile, sul nuovo tipo di impegno dei cattolici in politica. Lo ha evidenziato in maniera articolata, e se si vuole secondo la migliore tradizione gesuitica alla vecchia maniera, leggendo la sua prolusione ai lavori del summit episcopale di primavera, che concluderà la sessione giovedì prossimo; ma ha fatto pochi passi indietro rispetto alle posizioni assunte nel passato verso la dicci e soprattutto nei confronti dell'impegno dei cattolici nella politica italiana. Sì, ha ammesso, bisogna tenere ben distinte le competenze e le responsabilità di chi opera in campo civile o in ambito ecclesiale, e dunque è necessario mantenere rigorosamente «la differenza ineliminabile tra comunità politica e Chiesa», con relative distinzioni di ruoli e funzioni, traducendoli però «con ben maggiore coerenza nel concreto dei comportamenti sociali e politici». Ma qui s'impone un colpo d'ala anche se sofferto: porre mano, cioè, all'opera di rinnovamento spingendola in profondità sotto un duplice aspetto. Coloro che «hanno mancato», vale a dire i tangenziali, devono «farsi da parte, dando spazio a un vero e sollecito ricambio di responsabilità, accettato e voluto anche con sacrificio personale».

e. c.

NEL CLIMA DI SFIDUCIA E DI SOSPETTI

Tangentopoli, la magistratura si lamenta anche con Scalfaro

ROMA — «Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Rosario Livatino sono degli eroi perché hanno sacrificato ogni minuto della loro vita, fino alla morte al servizio dello Stato e nella lotta alla criminalità organizzata». Lo ha detto il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso intervenendo nell'aula magna della Corte di appello di Roma per l'inaugurazione di tre aule dedicate ai tre magistrati assassinati da «Cosa nostra».

La cerimonia si è svolta alla presenza del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, dei presidenti del Senato Giovanni Spadolini e della Camera Giorgio Napolitano, dei ministri dell'Interno Nicola Mancino e del Commercio con l'Est Claudio Vitalone.

Conso ha poi sottolineato l'importanza che questa cerimonia si svolga a Roma, nella capitale, a dimostrazione che l'intero Paese lancia un messaggio così: «Cosa nostra».

Se le parole del guardasigilli sono state un richiamo all'unità della magistratura, alla necessità di un fronte unico tra magistrati e cittadini nella lotta a «Cosa nostra», è toccato al presidente della Corte d'appello della capitale Andrea Vela presentare lo «accuse» dalla parte dei giudici, con riferimento alle polemiche di queste settimane rispetto alle iniziative su Tangentopoli. E' stato legittimato — ha detto l'alto magistrato rivolgendosi in primo luogo al Capo dello Stato — il sindacato politico sull'opera del giudice. Siamo alla Babele delle lingue. E' ovvio

che gli inquisiti protestino con i giudici, ma qui siamo di fronte a un altro caso di sfiducia verso la magistratura.

Ed ha proseguito, con tono duro e con riferimento a Tangentopoli: «Si alimenta il sospetto che il giudice agisca per connivenza con gruppi economici e politici: tutto questo deve finire. Il giudice — ha concluso — non è il vessillifero di una nazione, ma un organo del potere dello Stato. Il sospetto non può essere elevato a sistema».

Parole forti, anche perché nel suo intervento il presidente della Corte di appello non ha fatto alcun riferimento alla lotta alla mafia, ma si è occupato solo di questo «versante» dell'azione della giustizia. E' invece toccato al dirigente della procura Giuseppe Cipparone ricordare «lo sforzo dello Stato nell'azione contro «Cosa nostra»».

Successivamente il Capo dello Stato Scalfaro e le altre autorità politiche e istituzionali si sono recate nell'aula della Pretura, nel palazzo attiguo alla Corte di appello dove sono state scoperte le lapidi ai tre valorosi magistrati.

Una stretta di mano con la sorella di Falcone, Maria, da parte del Presidente della Repubblica, ha suggellato il valore simbolico di una cerimonia che intendeva «solennemente confermare l'impegno di continuità dell'opera dei tre giudici assassinati e dei rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine».

Lungo il passaggio Scalfaro è stato salutato e applaudito da numerosa folla. E' la prima volta che un Presidente della Repubblica si reca negli uffici di piazzale Clodio per un'occasione pubblica.

L'IRONIA DI COSSIGA

'Ora aspetto un governo Amato che non sia più diretto da Amato'

FOLIGNO — Per l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga il governo ormai è diventato un'entità eterna che prescinde da chi lo appoggia e anche da chi lo compone. Intervendendo a un convegno di Foligno sulla dottrina economica e sociale, a un cronista che gli chiedeva un commento sulle «ennesime dimissioni di un ministro del governo Amato» (cioè le dimissioni di Gianni Fontana ministro dell'Agricoltura), Cossiga ha risposto: «Cosa vuole, io sono un vecchio signore legato alle vecchie consuetudini del governo parlamentare. Sono in attesa di questa assoluta novità: attraverso successivi rimpasti, un governo Amato non più presieduto dallo stesso Amato».

Cossiga ha ribattuto anche alle accuse di essere un «mestatore». Sempre rispondendo a un giornalista ha detto: «Non vorrò mica considerarmi così

piccolo da rispondere a Eugenio Scalfari. Anche se la patente di mestatore data da Scalfari è una cosa che mi impressiona perché lui dell'arte del mestare nei momenti difficili della vita del Paese è un grande esperto e forse non solo a fini politici». Nella sua «esternazione» Cossiga ha anche parlato del Pds: «Il buon Occhetto è molto confuso e poi teme la mia concorrenza a presidente del Pds».

L'ex presidente della Repubblica ha poi ribadito che le sue dichiarazioni rilasciate al quotidiano «La Stampa» erano un «paradosso». «Ciò che più mi ha doluto — ha detto — è che un popolo arguto come quello italiano non abbia capito che il quadro che io, anche grazie alla capacità di fantasia dell'amico Guzzanti, delineavo come condizione di poter diventare presidente del Consi-

glio dei ministri era un quadro paradossale. Hanno preso il paradosso per realtà, ma questo era frutto di cattiva coscienza. Perché quando ho parlato di Pellegrino Rossi, di pallottole in testa, forse alcuni hanno ritenuto che mi riferissi a loro».

Cossiga ha poi tracciato un'istantanea della situazione politica italiana dopo tangentopoli. «C'era l'Italia che attraverso profonde trasformazioni economiche e politiche aveva acquistato la dignità di grande potenza economica, tanto da collocarsi tra le sette maggiori potenze industriali del mondo. Però ecco la storia d'Italia viene arrestata dal signor Mongini, dal signor Prada, dal signor Frigerio e dal signor Greganti. Al centro della storia d'Italia del ventesimo secolo ci sono Prada, Mongini, Greganti. Senza di loro l'Italia non

avrebbe tutti questi problemi». Su Greganti Cossiga ha insistito con un'ironica precisazione: «Greganti non c'entra perché lui ha avuto la fortuna che può capitare a tutti, quella di uscire per strada e trovare uno che ti dice: scusi lei ha un conto in Svizzera? Sì ho un conto in Svizzera. Permetta che io le regali 625 milioni».

Cossiga è tornato anche sulla vicenda Gladio ricordando che lui è «un pregiudicato indiziato di un reato rispetto al quale quelli per cui questi poveracci di tangenziali sono in galera sembrano uno scherzo». Fra l'altro ha detto: «L'attentato alla Costituzione è una tangente di 50 milioni — ha detto — c'è un abisso. Per me vi è in prospettiva la sanzione penale dell'ergastolo. E speriamo di non entrare in guerra, se no c'è la pena di morte».

IPOTESI PER IL VERTICE AMMINISTRATIVO DC

Rubbi dopo Citaristi

ROMA — Il Consiglio nazionale della Dc si riunisce all'Eur. All'ordine del giorno la relazione di Martinazzoli, gli adempimenti relativi, l'elezione del segretario amministrativo in sostituzione di Severino Citaristi (Rubbi?). Il Cn voterà anche la nuova direzione rinnovata e dimezzata, promessa dal neo segretario in dal momento del suo insediamento, voci che ipotizzavano un nuovo rinvio di questo «adempimento» sono state smentite in serata dal capo ufficio stampa di Piazzale del Gesù, Marco Giudici.

Rinnovo della direzione e comportamento degli inquisiti Dc rispetto all'appello lanciato alla vigilia del Cn dalla presidente Rosa Russo Iervolino, saranno i temi centrali del parlamentino Dc, che si confronterà sulla relazione del segretario che non potrà non affrontare i temi caldi dell'attualità politica.

Per quanto riguarda in particolare la direzione, essa — nelle intenzioni di Martinazzoli — dovrebbe passare dagli attuali 48 membri a 15. Ai quindici nuovi si dovrebbero ag-

giungere i membri di diritto. Per lo statuto Dc ancora vigente sono membri di diritto, oltre al segretario e al presidente del Cn, il segretario amministrativo, il presidente del consiglio, se iscritto al partito, i capigruppo di Camera e Senato, i delegati dei movimenti, gli ex segretari, il capodelegazione al parlamento europeo, il presidente o il vicepresidente del Ppe, dell'unione europea democratica cristiana e dell'Internazionale Dc (attualmente Emilio Colombo).

LA TRIBUNA

Sui referendum d'aprile spira il vento francese

ROMA — I risultati delle elezioni francesi irrompono nella campagna per i nostri referendum elettorali del 18 aprile. Se in Francia con l'onomiale a doppio turno c'è stata la sconfitta dei socialisti, che conseguenze potrebbe avere in Italia un sistema maggioritario?

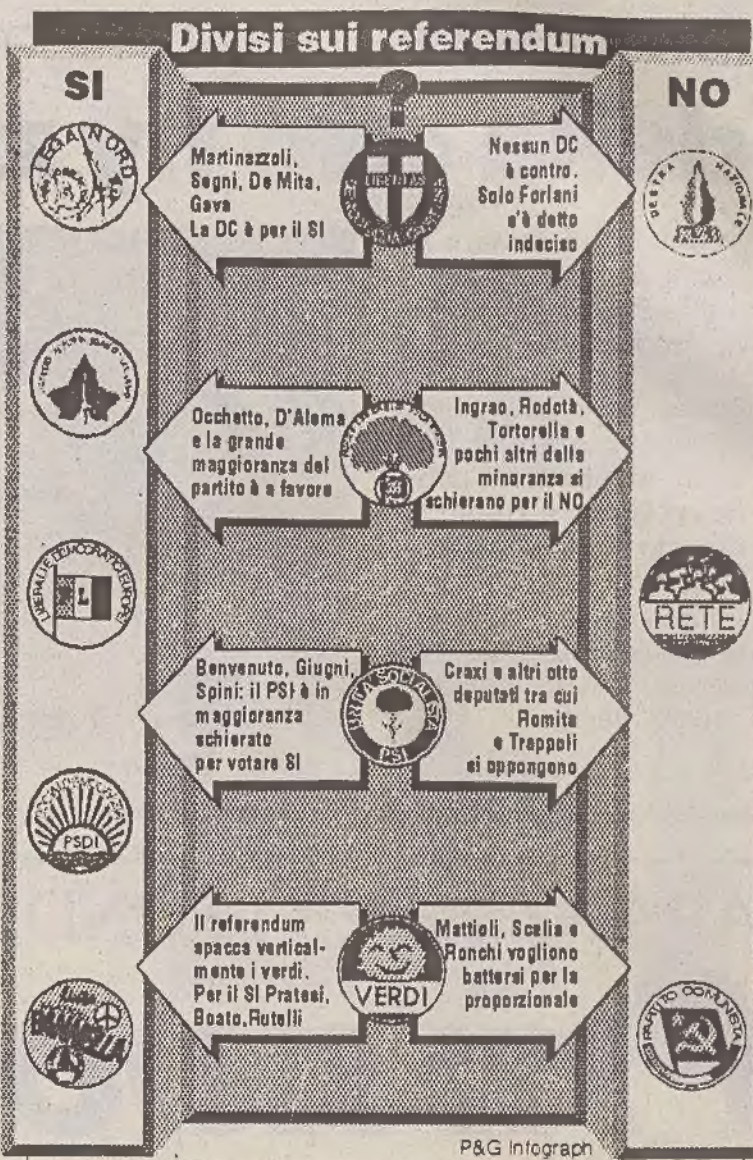
Per il leader del Pds Achille Occhetto l'esito delle elezioni francesi deve far riflettere la sinistra italiana. Se quel voto ci fosse stato da noi con l'attuale sistema il Psi si sarebbe trovato nella condizione di tornare a un pasticciaccio come quello del centro-sinistra.

«In Francia, invece — sottolinea il segretario della Quercia — il partito che ha perso può sottrarsi al ricatto della governabilità e lavorare, dall'opposizione, per ricostruire e governare la sinistra come partito alternativo alle successive elezioni».

«Non è vero che il maggioritario faccia vincere la destra» incalza il pidessino Augusto Barbera, della presidenza del Comitato promotore dei referendum. Secondo il capogruppo del Pds alla Camera Massimo D'Alema la sinistra è stata sconfitta in Francia, dopo una lunga fase di governo, «travolta da difficoltà economiche e sociali e dalla questione morale».

«Il voto indica — commenta invece il segretario del Psi Giorgio Benvenuto — che tutti i sistemi elettorali hanno aspetti positivi e negativi».

Benvenuto dichiara



di non condividere l'entusiasmo di Occhetto per la riduzione della forza parlamentare dei socialisti francesi.

«Penso — dice — che quel sistema elettorale non possa essere copiato in Italia passivamente, ma preso come punto di partenza, con i necessari riequilibri».

Anche per Lucio Libertini, capogruppo al Senato di Rifondazione comunista, Occhetto, «con molto masochismo», si sbaglia a entusiasmare per il sistema maggioritario che liquiderebbe il suo partito. E Marco Pannella sostiene che «chi vuole il dop-

pio turno vuole il permanere dei partiti».

Gerardo Bianco, presidente dei deputati dc, afferma che la soluzione migliore è un sistema misto, in cui ci sia una quota consistente di maggioritario e una correzione proporzionale e 40% di proporzionale. «Anche per evitare — spiega — che chiunque con il 40% possa prendere percentuali quasi totalitarie». «Una legge maggioritaria — scrive la «Voce Repubblicana» — non significa affatto

Per loro la vittoria del «sì» chiuderebbe le porte alla scelta di una riforma elettorale, sarebbe un vero e proprio assegno in bianco consegnato a una classe politica che se ne servirebbe per trovare una soluzione politica a Tangentopoli.

Marina Maresca

Il «sì», la scelta contro il caos

ROMA — Votare sì al prossimo referendum abrogativo su parti della legge elettorale vigente significa aprire la via a un sistema maggioritario. Ciò può suscitare legittime perplessità, perché il sistema proporzionale attualmente vigente è sicuramente più rappresentativo. Ma bisogna ricordare che non si vota solo per farsi rappresentare. Si vota per scegliere chi debba governare, e non c'è dubbio che il sistema proporzionale attualmente vigente abbia dato in Italia da questo punto di vista dei pessimi risultati. Inoltre il sistema proporzionale ha dato vita a fenomeni strani, sicuramente non in linea con il suo principio ispiratore. Mi riferisco, per un esempio significativo, al «potere di coalizione» di un partito del 15%, il Partito socialista (cui appartiene anche il capo del governo attualmente in carica), che ha finito per contare assai di più di ciò che rappresentava per la possibilità di far pendere da una parte o dall'altra l'ago della bilancia.

Un altro motivo di diffidenza verso il sistema maggioritario potrebbe consistere nel timore che un governo troppo forte possa essere tentato di trasformarsi in regime. Ma oggi in Italia non c'è questo pericolo.

In sintesi, esistono a mio avviso almeno cinque buone ragioni per votare sì:

- 1) un sistema maggioritario potrà dare al Paese quella governabilità che gli manca da 40 anni. L'ingovernabilità ha causato dei danni enormi alla società e all'economia e rischierebbe oggi, se ulteriormente protratta, di tenerci fuori dell'Europa;
- 2) un sistema maggioritario ridurrebbe drasticamente il frazionamento delle forze politiche, causa di ulteriori difficoltà, sperperi e inutile litigiosità politica;
- 3) un sistema maggioritario obbligherebbe le forze politiche ad accorparsi in due o tre gruppi principali. Ciò favorirebbe l'emergere di un moderno partito di centro, sia l'unità delle sinistre, ritualmente auspicata, ma altrimenti ancora irraggiungibile;
- 4) un sistema maggioritario renderebbe possibile una alternativa di governo, che è il grande desideratum della realtà italiana. Proprio la mancanza di tale alternativa ha permesso quella degenerazione della classe politica che è oggi sotto gli occhi di tutti e suscita pericolose reazioni qualunquistiche;
- 5) un sistema maggioritario (tanto più se nella forma dell'onomiale secco all'inglese) aprirà la strada a uomini nuovi. E Dio sa quanto ce ne sia bisogno.

Umberto Melotti

Ordinario di Sociologia politica nell'Università di Roma La Sapienza

Il «no» boccia i neo gattopardi

ROMA — Con la rituale lucidità Angelo Panbianco, sostenitore del sì, sul Corriere della Sera il 18/93 ci ricorda che «sistema proporzionale e sistema maggioritario non sono solo due tecniche elettorali diverse. Comportano anche due concezioni antitetiche del dover essere della democrazia».

Dietro alla maggioritaria c'è l'idea che la democrazia debba, prima di tutto e soprattutto, governare. Si richiede allora di limitare anche in modo consistente la possibilità degli elettori di esprimersi democraticamente la pluralità delle proprie posizioni (ed è forse per questo che dove vige l'onomiale secco votano quote bassissime di cittadini).

Dall'altra parte, la proporzionale intende la democrazia innanzitutto come ampia impermeabilità delle istituzioni rispetto alla complessità e alla effervescenza sociale. Intende che la pluralità di soggetti, di valori e di interessi che sono presenti nella società civile abbia il diritto di esprimersi anche nelle istituzioni.

Il maggioritario, soprattutto nella sua versione unominale secca come quella prevista dal referendum Segni, sembra nascondere una concezione di democrazia blindata dentro le istituzioni, che solo una volta ogni cinque anni, soprattutto tramite la mediazione dei grandi mass media e delle lobbies organizzate, si rapporta all'elettorato.

Il maggioritario unominale comporta un cambiamento del rapporto partiti-società, non perché garantisca che non ci saranno altre tangenziali (il maggioritario francese è lì a disillusarci), ma perché richiede la fine dei grandi partiti popolari radicati nel sociale, sostituiti da forme «leggere», da partiti di opinione facilmente influenzabili da lobbies trasversali.

La proporzionale è stata accusata di non permettere, nel nostro Paese, mutamenti sostanziali nelle rappresentanze parlamentari. Si dimentica di osservare che oggi, dopo Tangentopoli e dopo la caduta della contrapposizione fra i blocchi, proprio col sistema proporzionale ci sarebbe ricomparso forse clamoroso e una forte ricollocazione dei partiti fino ad ora centrali, a meno di una loro rigenerazione fondata sulla riscoperta delle proprie radici sociali. Ecco allora che un sistema più sensibile alla complessità sociale, come proporzionale, può permettere anche un'effettiva apertura al nuovo e non un generico «nuovismo» da neo gattopardi.

Leonardo Altieri
Docente di Sociologia
Università di Forlì

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUARIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMAS**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

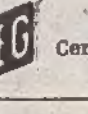
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 236.000;
semestrale L. 118.000; trimestrale L. 60.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366065, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 284.000) - Redazi. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubb. istituz. L. 240.000 (festivi, L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali L. 200 al mm (selez. festivi) L. 9.000 - Necrologi L. 5.000 (L. 200 per parola (Annuv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 5.000-13.200 per parola)

La tiratura
del 22 marzo 1993
è stata di 65.550 copie



Certificato n. 2160
del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SAGGI: ANTICHIITA'

Fanciulla, guai a te

I cruenti rituali tesi a «esorcizzare» lo stato di verginità

Recensione di

Gian Franco Gianotti

«Quando soffia il vento di Borea che penetra ovunque, la vergine dalle membra delicate, ancor inesperta delle opere dell'aurea Afrodite, presso la madre se ne sta nella parte più interna della dimora, dopo aver lavato e unto d'olio la tenera pelle, al sicuro nel grembo d'inverno». Questo malizioso quadro di Esiodo inaugura la ricca galleria di «parthenoi», di fanciulle intatte e pure, che attraversa l'intera storia letteraria greca e incostrata, tra spunti narrativi dagli esiti scontati, le icone connesse all'integrità del corpo femminile nell'immaginario antico.

Certo, non tutte le situazioni in cui compaiono figure di vergini sono poste sotto il segno dei ripari protettivi che troviamo nella descrizione esiodica. Anzi, a giudicare dai miti e dai racconti che le vedono protagoniste o vittime di vicende esemplari, le vergini appaiono soggetti «instabili» ad alta percentuale di rischio, perché al centro di tensioni molteplici che coinvolgono aspetti rituali e dinamiche della società, rapporti interpersonali necessariamente mutanti e tenacia di valori simbolici.

Un primo inventario di tali problemi, sullo sfondo dell'evoluzione delle conoscenze anatomiche e del sapere medico, ha offerto il volume di Giulia Sissa, «La verginità in Grecia» (Laterza 1992), segnalato qualche mese fa da Ezio Pellizzer su queste stesse colonne, e in proposito merita segnalazione oggi altri due lavori che si misurano, in prospettiva inversamente speculare, sul ruolo sociale e sulle funzioni narrative attribuibili alle storie di caste e poco fortunate fanciulle.

Il primo volume è frutto delle ricerche che Ken Dowden, docente di Lettere classiche all'Università di Birmingham, ha dedicato ai miti greci di vergini uccise, sacrificate, trasformate in animali, costrette comunque a dolorose nozze di morte. («La vergine e la morte») è appunto il titolo del libro, comparso nel

Miti e racconti che hanno per protagonisti giovani in età puberale mostrano quanto socialmente pericolosa fosse la loro condizione non ancora sottoposta al necessario «controllo». Essi riferiscono di come venissero uccise, sacrificate, trasformate in animali, offerte a vendicativi Demoni: due libri ne raccontano le peripezie (e uno è la rielaborazione di una tesi di laurea svolta a Trieste). Sotto, una giovane di età classica «idealizzata» da Alma Tadema.



1989 a Londra e ora accessibile da noi per i tipi della Ecg di Genova (pagg. 312, lire 30 mila), in cui si analizza una selezione significativa di miti di aree diverse accomunate da tratti essenziali affini. Dal sacrificio di Ifigenia al tenebroso caso delle Danaidi, dalla metamorfosi di Dafne alle vergini-orse di Artemide Brauronia si delineano una geografia mitologica ben radicata in culti e cerimonie locali che hanno lasciato traccia a livello storico e archeologico, ma che al «regard éloigné» dell'autore si rivelano apparentati dalla sintassi dei riti d'innestazione femminili.

Stato intermedio tra età infantile e condizione di donna maritata, la verginità acquista valore nella fase puberale, si conserva come segno di identità inalterata e infine si perde nel momento delle nozze che fonda, sul sangue, la nuova cellula riproduttiva della società. Per quanto traumatico, come mostrano i drammatici miti che li rappresentano e rinno-

vano nella coscienza collettiva, i rituali iniziatici che regolano tali passaggi servono ad addomesticare fasi problematiche dello sviluppo fisiologico femminile che, se lasciate libere dal controllo sociale, metterebbero in crisi i caratteri peculiari e la durata della comunità nel tempo.

Pertanto, la familiarità della vergine con la morte, più che riflettere arcaiche pratiche di crudeltà di gruppo su un corpo investito di forti valenze simboliche, vale a scandire i punti cruciali di un percorso iniziatico che intende le tappe della maturazione sessuale come successivi distacchi (morti rituali) da stadi acerbi e incompiuti in vista dell'integrazione nel mondo degli adulti.

Dowden insegna che i quesiti di fondo, per chi affronti le memorie di antichi rituali, investono origine e ambientazione, attendibilità delle fonti e rapporti con altri riti o racconti dello stesso genere, tipo di diffusione e analogie di ruoli. L'insieme di tali lezioni, col cor-

redo di sicure doti personali e saldi strumenti critici ricavati dalla scuola d'appartenenza, è messo a frutto nel saggio di una giovane studiosa, da poco disponibile nella collana «Scrinia» della Edipuglia di Bari: Monica Visintin, «La vergine e l'eroe. Temese e la leggenda di Euthymos di Locri» (pagg. XIV-195, lire 25 mila). Il libro rielabora un lavoro di tesi svolto nell'ateneo triestino; per non scoraggiare i lettori, aggiungiamo subito che non ne è scaturito un testo inamidato e impetito per aggredire specialisti, come spesso succede in questi casi, ma un volume di gradevole lettura, che coniuga ricerca e divulgazione senza rinunciare a una scrittura divertita e perspicua.

Si diceva di prospettive speculative rispetto alle indagini di Dowden: invece di tentare un ennesimo regesto della mitologia della vergine, l'autrice prende infatti in esame una leggenda specifica, scelta tra le meno note, per enucleare i

segmenti costitutivi e sottoporli al vaglio di analisi comparative in chiave antropologica. La leggenda riguarda Temese, colonia greca dell'Italia meridionale prossima a Sibari, dove sarebbe stato lapidato un compagno di Ulisse, reo di violenza ai danni d'una fanciulla del luogo. Demone in sembianze ferine, lo spirito del morto perseguita i Temesani finché, su consiglio dell'oracolo delfico, si istituisce un culto eroico in suo onore con offerta annua della vergine più bella della città.

Sul tenore dell'offerta le fonti divergono: mentre la maggior parte parla di sacrificio cruento, un frustolo papiraceo commenta a un carne di Callimaco la intende come meno luttuoso «dus primae noctis». Comunque sia, è rito che dura per secoli, fino a quando Euthymos di Locri — pugile più volte olimpionico che conosciamo da iscrizioni della prima metà del V secolo a. C. — si innamora della vittima, combatte e vince il mostruoso demone, libera Temese dal tributo e impalma la bella.

Insomma: una storia iniziata nel segno di duplice violenza umana (di cui pare più grave la seconda), perpetuata attraverso secolare violenza sacra, termina a lieto fine, ripristinando l'ordine naturale che non fa coincidere sacrificio della verginità e perdita fisica delle vergini. Sullo scheletro del racconto il libro innesta indagini a tutto campo su temi di rilevanza antropologica: paure dell'oltretomba e simbologie animali, tabù linguistico-religiosi e pratiche sacrificali, culti espiatori e ruolo sociale delle caste fanciulle, infine tecniche narrative di miti e leggende folcloriche. Il tutto condotto con curiosa vivacità, che sa esplorare le pieghe di un patrimonio di memorie minime del mondo greco, restituendo a ciascuna il posto che le compete nel grande mosaico della cultura antica e tra le forme di continuità documentabili in epoche meno lontane da noi.

MANIFESTAZIONI: PROGRAMMA

Anversa regina

E' la capitale europea della cultura per il 1993

Servizio di
Flavia Foradini

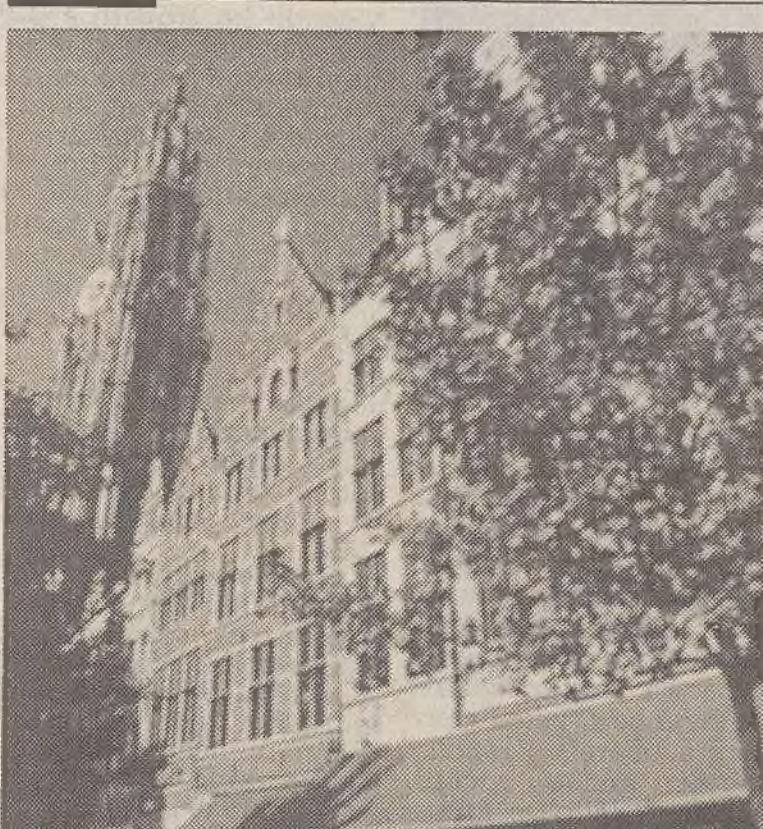
ANVERSA — L'idea di promuovere anno dopo anno una città a capitale culturale europea venne a Melina Mercouri nel 1985. L'intento era quello di presentare ai cittadini della futura Europa unita e al mondo la varietà e la ricchezza del passato e del presente della nostra civiltà. Dopo Atene, Firenze, Amsterdam, Berlino, Parigi, Glasgow, Dublino e Madrid lo scettro è ora passato ad Anversa.

Città di media grandezza — conta poco meno di mezzo milione di abitanti —, ma con un tessuto umano creato dall'intreccio di ben 134 nazionalità, secondo porto del vecchio continente, principale centro mondiale della lavorazione dei diamanti, la città belga è sicuramente un luogo stimolante. Qui il denaro occupa un posto di assoluto rilievo, ma i piaceri della vita non vengono mai trascurati: in tutta la città ben 3200 locali attirano con leccornie sia autotoni sia turisti e uomini d'affari: bistecche prelibate, ovviamente con contorno di patate fritte e di cavolini di Bruxelles, montagne di cozze, frutti di mare e pesci di varia provenienza, morbide pittas ripiene di carne tritata e affondate in salsette di ogni colore e gusto, la birra migliore del mondo.

Lungo le sue strade tortuose, attraversate dalla brezza marina, da stratificati olezzi di porto, da echi arcani di ballate yiddish e moderne sonorità jazz e rock, le tipiche case fiamminghe, alte e strette, tagliate da finestre piccine e da scale ripidissime sono perennemente in bisticcio con le leggi della statica. A qualsiasi ora masse di persone sciamano alla ricerca di un posto al fresco o al caldo, quieto o animato, raffinato o popolare. Ovunque si conversa in cento lingue, si ride, quasi sempre in gruppo, sempre con qualcosa da bere davanti.

Vicina a Parigi, a Colonia, ad Amsterdam, a Duesseldorf, a Londra, aperta al grande mondo grazie al lento fluire della Schelda verso il mare, Anversa parla prevalentemente fiammingo, ma passa tranquillamente

Nella città belga (qui sotto, un dettaglio) s'inaugurano durante questo fine settimana le esposizioni d'arte e i cicli di spettacoli (musica, teatro, danza). Nell'arco dell'anno alcuni grandi eventi: mostre su Jordaens, Rubens e la storia cittadina, e la riapertura della cattedrale dopo vent'anni di restauri.



all'inglese, accetta il tedesco, subisce il francese, fa rapide incursioni nello spagnolo e nel portoghese, in lingue orientali e africane.

Il sabato le vie si riempiono di ebrei coi riccioli a molla, che sbucano da cappelli spesso sontuosi e solleticano orecchi e colli maschili; la domenica cattolici e protestanti vanno alle rispettive funzioni religiose. Giornalmente, poi, le grandi navi che attraccano al porto e quelle più modeste che gettano le ancore nella Schelda, al centro della città, riversano a riva merci di ogni tipo e marinali di ogni paese.

Le tensioni con la zona vallone sono avvertibili, ma si scaricano prevalentemente a livello politico con leggi fumatorie e doppiotti di tutto. Le tensioni sociali cittadine, con una destra sempre più forte e un'intolleranza sempre più decisa, si manifestano invece poco al visitatore occasionale. La città preferisce presentare il proprio volto di attiva città cosmopolita e, in questo 1993, di capitale della cultura europea.

Il «la» verrà dato durante questo fine settimana, con l'apertura al Museo di belle arti di una mostra dedicata a Jacob Jordaens, di cui corre quest'anno il 400.º anniversario della nascita: 90 dipinti, 70 disegni e 30 incisioni dell'ingegner maestro contemporaneo di Rubens, saranno esposti fino al 27 giugno.

Per la musica, in diversi luoghi si terranno concerti di musica classica, sacra, jazz. Per la danza, altro linguaggio senza frontiere, al Centro de Singel la coreografa belga Anna Teresa de Keersmaker presenterà con il gruppo Rosas il balletto «Un moto di gioia» su musiche di Mozart. Per il teatro, lo stupendo edificio del Boulevardtheater, appena restaurato, verrà riaperto al pubblico con una serata di gala e ospiterà quindi, fino a dicembre, spettacoli di prosa e recital.

Ancora dal 27 marzo e fino al 15 giugno un'esposizione fotografica documenterà immagini di Anversa scattate da sei fotografi europei, mentre al museo Plantin-Moretus sarà aperta

in contemporanea una mostra dedicata alla «Botanica nelle Fiandre meridionali», con stampe, incisioni, disegni di fiori e piante, a testimonianza della grande qualità dell'arte della stampa ad Anversa nel XVI secolo. Un grande fuoco di artificio dal titolo «Un sogno per la Schelda» suggerirà le giornate di apertura.

Il 2 aprile la cattedrale gotica di Anversa verrà restituita al pubblico nel suo antico splendore, dopo oltre vent'anni di restauri; con l'occasione tre tele di Rubens torneranno ai loro posti originali, nel transepto e nel coro. Per tutto maggio, al Centro de Singel si svolgerà un festival di musica contemporanea, con presentazione di opere di giovani compositori belgi, mentre dalla metà del mese e fino al 27 giugno la Casa di Rubens esporrà, nell'ambito della mostra «Rubenscantor», 80 copie di schizzi e studi del grande pittore, che Willem Panneels approntò quando lavorava nella bottega di Rubens e che costituiscono una preziosa testimonianza pervenuta sul metodo di lavoro dell'artista.

Col sopraggiungere dei giorni caldi dell'estate le manifestazioni di Anversa capitale europea si intensificheranno, soprattutto grazie a feste popolari all'aperto. Da maggio a settembre, tuttavia, il progetto «Arca» ospiterà di volta in volta, per una settimana, su un battello sulla Schelda, giovani artisti di quindici città europee, mentre dal 25 giugno al 10 ottobre alla Hesselhuis la mostra «Anversa, storia di una metropoli» ricostruirà il divenire della città fiamminga partendo dal suo periodo d'oro, dalla metà del sedicesimo alla metà del diciassettesimo secolo.

Nel ricco programma di Anversa, che proseguirà sino a fine dicembre in particolare con attività nel settore dell'arte contemporanea, non potevano mancare diverse iniziative dedicate alla principale fonte di guadagno della città; fra queste, la più importante è quella che, sotto il titolo «Dalla camera del tesoro», esporrà dal 15 giugno al 4 luglio celebri diamanti da tutto il mondo.

MOSTRE / VENEZIA

Maestri del secolo d'oro

«Da Velazquez a Murillo», a giorni alla Fondazione Cini

VENEZIA — «Da Velazquez a Murillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: così s'intitola la mostra che s'inaugurerà sabato alla Fondazione Cini, sull'isola di San Giorgio Maggiore, proponendo un'eccezionale rassegna di capolavori pittorici del Seicento e, al tempo stesso, una riflessione su un periodo che per la creatività e il genio spaziosi fu di grandezza ineguagliata, non solo nelle arti figurative, ma anche nell'architettura dell'epoca barocca e nella letteratura (da Cervantes a Lope de Vega, da Calderon a Gongora, da Tirso de Molina a Quevedo).

Promossa per iniziativa del governo di Andalusia e curata da un'équipe di specialisti coordinati da Arsenio Moreno Mendoza, con la collaborazione della Fonda-

zione Cini e dell'Olivetti (le quali cooperano fin dal 1990 alla progettazione e realizzazione di grandi mostre presentate in unica edizione a Venezia), la rassegna costituisce una nuova tappa nell'esplorazione e nella conoscenza di un'arte che fin quasi alla metà dell'Ottocento fu ignorata fuori della Spagna, ovvero rimase rinchiusa nei confini di un paese quasi sconosciuto, ma che (soprattutto a partire dall'età romantica) è andata progressivamente rivelando i propri tesori, anche attraverso gli studi e le mostre dedicati a Zurbarán, a Velazquez, a Murillo, ad Alonso Cano o, più generalmente, all'età barocca.

Ma, al di là delle singole opere e delle esperienze individuali, ciò che appare più significa-

tivo nella mostra veneziana è la ricchezza del panorama artistico nel suo complesso che la cinquantina di opere esposte mette in luce, la continuità e insieme la varietà e la forza poetica dell'arte andalusia attraverso quasi un secolo di produzione (per molta parte di prevalente ispirazione religiosa): un'arte cresciuta a contatto con tanta pittura italiana, fiamminga e tedesca presente nel paese (in particolare a Siviglia, la più internazionale e cosmopolita delle città iberiche del secolo) ma autonoma e fortemente caratterizzata.

Se Velazquez, con quell'opera maestra della giovinezza savigliana che è il «San Tommaso» ora a Orleans, costituisce un'introduzione e quasi una premessa alla mo-

stra, le dieci grandi tele di Zurbarán (tra le più suggestive del maestro), i quattro superbi Alonso Cano, gli otto Murillo, i quattro Valdés Leal e le opere degli altri quindici maestri (per la maggior parte quasi sconosciuti in Italia e poco noti nella stessa Spagna) fanno della mostra «Da Velazquez a Murillo» un evento culturale raro e di assoluto valore.

Il catalogo, preparato da un'équipe di specialisti con saggi e schede di Arsenio Moreno Mendoza, Pedro Galera Andreu ed Enrique Valdivieso, è pubblicato (come gli altri delle mostre realizzate in cooperazione tra Fondazione Cini e Olivetti) dall'Olivetti-Electa. Aperta tutti i giorni (tranne il lunedì) dalle 10 alle 18, la rassegna si chiuderà il 27 giugno.



Un particolare di «Sant'Ugone nel refettorio dei certosini» di Francisco Zurbarán. Dieci tele del grande pittore andalusio saranno esposte nella mostra che si aprirà sabato alla Fondazione Cini.

MOSTRE
Sculpture
di Dali

FIRENZE — «Salvador Dali, il surrealismo nella terza dimensione e nell'arte grafica» è il tema di una mostra che si aprirà il 3 aprile all'Istituto degli Innocenti di Firenze e che presenterà (fino al 3 ottobre) un aspetto meno noto, ma non meno importante, della produzione del maestro catalano. Organizzata da Master International Art, la rassegna presenta alcune tra le più significative sculture e opere grafiche realizzate da Dali dal 1934 in poi: vi si potranno ammirare oltre 30 sculture (la maggior parte fusioni originali in bronzo) e più di 200 disegni e stampe, a testimonianza della creatività di un protagonista del movimento surrealista.

MOSTRE
Deng Ling
la pittrice

ANCONA — Deng Ling, figlia del leader cinese Deng Xiaoping, considerata una delle più autorevoli autrici della pittura tradizionale del suo paese, esporrà in Italia in due mostre che si terranno a Osimo, dal 4 aprile al 15 maggio, e a San Marino, dal 2 aprile al 31 luglio. Le rassegne, realizzate sotto gli auspici della delegazione italo-sanmarinese della China Association for the Advancement of International Friendship, ospiteranno cinquanta opere pittoriche realizzate su carta, dalle celebri figure ideografiche a delicate rappresentazioni della vita vegetale e animale, il tutto eseguito con colori naturali e delicate velature ad acqua.

Il 45 giri sul giro d'aria. Ma negli Usa è un'altra musica

Servizio di

Carlo Muscatello

Segnali «tecnici» dall'universo discografico. Da un lato, due multinazionali discografiche sospendono la pubblicazione dei 45 giri dei loro artisti. Dall'altro, c'è la quasi contestuale ricomparsa dei vecchi «singoli» in alcuni dei più aggiornati negozi underground americani. In mezzo, a mo' di spartiacque, la notizia che il 1992 è stato per l'industria discografica americana un anno letteralmente d'o-

ro: fatturato di nove miliardi di dollari (al cambio attuale, qualcosa come 14 mila miliardi di lire), con un aumento rispetto all'anno precedente che sfiora il 15 per cento.

Andiamo per ordine. Le case discografiche Emi e Sony, due autentici colossi del settore, stanno in modi diversi avviando «l'inizio della fine» del 45 giri. La prima ha sospeso per tre mesi produzione e distribuzione dei piccoli dischi di vinile di alcuni loro cantanti e gruppi. Se l'e-

sperimento funzionerà, la decisione diverrà definitiva e verrà estesa a tutti gli artisti in catalogo. La seconda continuerà per ora a produrre i vecchi singoli solo per scopi promozionali, per vendere insomma più album e «cd». Più avanti si vedrà.

Sembrerebbe dunque la morte del 45 giri, già re del juke-box, già dominatore per quattro decenni del mondo delle sette note. A decretarne la trasformazione in oggetto d'antiquariato, in-

anzitutto un problema di costi, lievitati enormemente, ma anche di concorrenza da parte di altri supporti più pratici, economici e alla moda.

Ma proprio mentre ci si appresta a celebrare un funerale in pompa magna, adeguato all'importanza storica del defunto (cosa sarebbe stato dei Beatles e dei Rolling Stones, senza di lui?), ecco che da oltreoceano arriva una notizia che va in direzione diametralmente opposta.

A New York e a San Francisco, nei negozi un-

derground più «di tendenza», il vecchio 45 giri ha fatto la sua ricomparsa trionfale. Gruppi come i Nirvana, i Soundgarden, i Sonic Youth, ovvero gli esponenti del rock più aggiornato, molti dei quali arrivano dall'ormai celebratissima Seattle, pubblicano «singoli» in quantità: costo al pubblico fra i due e i quattro dollari, copertine anonime, a basso costo, una canzone per lato. Proprio come ai vecchi tempi.

In prima linea ci sono

le piccole etichette, alcune dei quali ultimi mesi hanno raddoppiato il fatturato proprio grazie a questa che ormai è una nuova moda. La ricetta del successo è sintetizzata in questo concetto: per un quinto del prezzo di un «compact», ci si porta a casa le canzoni migliori dell'artista in questione.

Sono infatti i nuovi gruppi musicali i mag-

giori protagonisti di questo ritorno. Perché, per un artista affermato, si possono anche spendere le trentamila lire di un «compact»; ma nel caso di una formazione nuova, alle prime armi, a volte è sufficiente soltanto un assaggio. C'è poi il fatto che produrre mille 45 giri costa meno di un milione, mentre per i «cd» la cifra va moltiplicata per cinque. E in tempi di recessione, anche questo è un gran bel argomento.

Segnali dunque contraddittori, dall'universo discografico. Nella musica ormai sembra esserci spazio per tutto e per tutti: il heavy metal convive

col country, il rap non toglie spazio alla fusion, il soul sta accanto al rock'n'roll, il reggae resiste nonostante i nuovi fermenti «grunge», il folk ha uno spazio accanto al pop.

Alla stessa maniera, anche i supporti sonori che «vestono» questi vari generi musicali sono i più diversi. A dieci anni dalla sua apparizione il «compact disc» ha ormai occupato la fetta più consistente di mercato. Ciò a danno soprattutto del vecchio vinile, ma anche delle cassette, che

però dimostrano maggiore capacità di resistenza. E il panorama si è da poco abituato alla nuova leadership del «cd», che già arriva il nuovo alleato. Si chiama «digital compact cassette», in sigla soltanto «dcca», per gli amici «mini-disc». E infatti un minuscolo disco, che però può essere registrato un'infinità di volte. La tecnologia digitale del «cd» applicata a una normale audiocassetta. Da qui al Duemila avremo tempo per farne la conoscenza.

SVIENE IN AULA E INVOCA IL FIGLIO MORTO Scagionata la Dall'Orto: non simulò il rapimento

REGGIO EMILIA — E' svenuta, cadendo a terra con un tonfo sordo Silvana Dall'Orto, ex rapita, quando il presidente del Tribunale di Reggio Emilia ha letto la sentenza che l'assolveva dall'accusa di concorso in tentata estorsione ai danni del cognato Oscar Zannoni. Subito soccorsa, si è presto ripresa e a quel punto ha cominciato a urlare invocando il figlio morto anni addietro in un incidente stradale: «Enrico, Enrico, sei venuto a salvarmi». Quindi è scoppiata a piangere. «La giustizia esiste ancora, non è un miracolo, non ci credevo più», ha aggiunto, ed il marito Giuseppe Zannoni di rimando: «Giustizia sarà fatta solo quando prenderanno i rapitori». Silvana è stata assolta con formula piena per non aver commesso il fatto. Stessa sentenza per il fratello Artemio, accusato della stessa imputazione. Il pubblico ministero, Ruggieri, aveva chiesto per entrambi la condanna a un anno e sei mesi di reclusione. La sentenza è giunta dopo due ore di camera di consiglio.

I giudici hanno valutato in particolare il tenore delle telefonate tra gli ex sequestratori e Artemio Dall'Orto. Dovevano capire se le risposte e i successivi dialoghi di Artemio con Silvana provassero una connivenza dei due fratelli con i banditi che esigevano dall'industriale ceramico Oscar Zannoni, cognato di Silvana, il pagamento di un miliardo di lire. Il tentativo d'estorsione sfociò poi nell'invio di un pacco bomba confezionato con quasi un chilo di tritolo che, recapitato alla villa di Quasi, venne intercettato e neutralizzato dalla polizia. Silvana e Artemio finirono in carcere per 9 giorni. In un primo tempo venne mossa loro anche l'imputazione di strage, poi caduta prima del rinvio a giudizio per la sola tentata estorsione. Se la Procura non presentasse appello, la sentenza passerà in giudicato e a quel punto, come ha già annunciato, Silvana Dall'Orto è decisa a chiedere il risarcimento del danno subito con la carcerazione.

CALO' MINACCIA I GIUDICI Il «cassiere della mafia» va all'attacco dei pentiti

PALERMO — La mafia aveva scarsa dimestichezza con le condanne definitive all'ergastolo. Dopo Salvatore Riina e dunque ora Pippo Calò a prodursi nell'aula bunker dell'Ucciardone (presente anche il boss corleonese) in una disperata filippica contro i pentiti che lo hanno accusato ed i giudici che gli hanno inflitto un ergastolo ed altre decine d'anni di reclusione. Un ergastolo che indica Calò come uno dei mandanti della strage del treno 904.

Ma la reazione del «cassiere della mafia» è stata prontamente rintuzzata dai pubblici ministeri Vittorio Teresi ed Ignazio De Francis. Lo scontro è avvenuto nel dibattimento del processo per le così dette «vendette trasversali», vittime i familiari di pentiti ed in particolare quattro parenti del boss Gaetano Badalamenti, legato alle famiglie «perdenti». Calò è accusato, insieme con Salvatore Riina, presente ieri in aula, e altri presunti membri della commissione di Cosa nostra, di essere il mandante dei delitti.

Calò ha detto che il 31 gennaio del 1992, data in cui è passata in giudicato la sentenza della Cassazione sul primo maxiprocesso a Cosa nostra, ha interrotto con voce tagliente: «Non si può permettere di insultare la Corte di cassazione» ha detto, rivolto al presidente. Ed il collega Ignazio De Francis, poco dopo, non ha perduto l'occasione di redarguire l'imputato quando Calò ha invitato i giudici a svolgere nuovi accertamenti istruttori, a disporre nuovi confronti con Tommaso Buscetta ed altri pentiti.

Rino Farneti

PROCESSO Bene imputato di «peculato» per i disegni di Klossowski

VENEZIA — Carmelo Bene sarà processato a Venezia per «peculato» perché, secondo l'accusa, avrebbe trattenuto illegalmente, dopo il suo allontanamento dalla direzione del settore teatro della Biennale, una decina di disegni a matita colorata di Pierre Klossowski. Bene era stato denunciato dall'ente culturale veneziano, secondo cui i «tableaux», poi sequestrati nella casa romana dell'artista, dovevano servire come disegni preparatori per uno spettacolo ispirato al romanzo «Il battimento» dello stesso Klossowski ideato da Bene per la Biennale teatro del 1991. La Biennale ha sempre sostenuto di aver pagato tali disegni 260 milioni di lire, mentre l'attore ha spiegato di averli acquistati direttamente da Klossowski senza alcun impegno con l'ente e che quindi sono di sua proprietà.

PROTESTA A LIETO FINE A BERGAMO «Un posto o mi butto giù» Lavorerà per quattro mesi

BERGAMO — Il problema della disoccupazione, con l'Italia in via di svalutazione e i cantieri fermi di Tangentopoli, è ormai drammatico. Ottanta, cento, duecentomila posti a rischio, il balletto delle cifre impazza: ognuno si arrabbia come può. È andata bene a Baccio Denti, 26 anni, sardo, ma residente a Sarnico, che ha perso il posto di lavoro «per colpa» di un giudice, che gli ha imposto l'obbligo di abitare nel paese bergamasco in attesa di un processo per fattermasco in droga. Ha inscenato una clamorosa protesta, minacciando di uccidersi, e dopo quasi tre ore col fiato sospeso è stato finalmente riassunto. Denti faceva il muratore in un cantiere del Milanese, ma lo hanno licenziato e in paese nessuno lo voleva far lavorare. I genitori sono in Belgio, ha lo sfratto, e l'azienda energetica gli ha tagliato i fili della luce. Da quattro giorni non mangia, un po' per protesta, un po' perché non ha più una lira. Sabato verso l'una i Denti si avvicina di soppiatto al monumento ai caduti in piazza Umberto I, nel bel mezzo del paese, si leva il giaccone e con quattro balzi sale in groppa alla coppia bronzea. Raggiunta la cima, a sei metri di altezza, si mette addosso un cartello

giallo che proclama: «Sciopero della fame perché non mi fanno lavorare». Per più di un'ora, nel tranquillo tran-tran bergamasco, nessuno nota che le figure sul cippo sono diventate tre. «Se qualcuno non mi aiuta — comincia a gridare a gran voce — mi butto di sotto». In pochi minuti la piazza si riempie di curiosi. Dopo un paio d'ore arriva il camion dei vigili del fuoco e tira fuori le scale per andarlo a prendere. Denti si scadrizza come invasato, si sporge più in cima possibile e pencola paurosamente verso il vuoto: «State fermi, il primo che si avvicina mi butta». Panico fra i vigili, immediato dietrofront e fugge fuggi. Ma ecco arrivare il deus ex machina, nei panni di Mauro Pezzini, un commerciante ben conosciuto in paese, proprietario del «Villaggio Holiday», che per evitare tragedie gli offre un lavoro per quattro mesi: «Ti assumo io, non fare sciocchezze». Non è molto, ma buttarsi è peggio. Il ragazzo ci pensa un po', decide di fidarsi e scende fra gli applausi della piazza. Vigili urbani, il brigadiere dei carabinieri, Pezzini e l'aspirante suicida, tutti al bar a berci sopra. Agli altri centomila ci pensi Amato.

† Gaetano Dolfini

Ne danno il triste annuncio la moglie NELLA, i figli ENRICO e PAOLO, le nuore MELCHISA e ADRIANA, le sorelle EMMA PRIOLLO e ADELAIDE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1993

Ciao

nonno

— CECILIA e COSTANZA

Trieste, 23 marzo 1993

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione e l'ufficio Commerciale di Trieste delle Acciaierie Weissenfels Spa, prendono

commosso parte al grande dolore del loro collaboratore ENRICO DOLFINI.

Fusine in Valromana, Trieste, 23 marzo 1993

GIORGIO, ALESSANDRA e la famiglia REDONDI partecipano al lutto della famiglia DOLFINI.

Trieste, 23 marzo 1993

Il personale del Centro trasfusione dell'ospedale Maggiore e di Cattinara partecipano al lutto del dottor PAOLO DOLFINI.

Trieste, 23 marzo 1993

I dipendenti della «TOMASO PRIOLLO SPA» di Trieste e Prosecco partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Gaetano Dolfini

Trieste, 23 marzo 1993

Partecipano al dolore famiglie LODES, FULVIO e PAOLA ZINI.

Trieste, 23 marzo 1993

Sono affettuosamente vicini a PAOLO: GIANNI, SERENA, LUIGI, OLIVIA, BEPPE, CLAUDIO, GIOVANNI, MARINO, LORENZA, MAURIZIO, TERESA, LELLA, FABRIZIO, ELENA, LUISSELLA, MARCO, DEA.

Trieste, 23 marzo 1993

Partecipa al lutto NERINA VIOLIN.

Trieste, 23 marzo 1993

Ricordano con affetto

zio Gaetano

FRANCESCO e LILIAN con CRISTINA, ELISABETTA, TOMASO e ROBERTA; PUPA e ALFREDO con FEDERICO, ISABELLA, RAFFAELLA, ROBERTO e PIA con ERICA, FRANCESCO e FRANCESCA.

Trieste, 23 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie ESPOSITO, CARAMORI, CHIARELLI, VOLTATO.

Trieste, 23 marzo 1993

Si è spenta serenamente

Giovanna Alabanda (Gianna)

Ne danno il triste annuncio i fratelli IVO, LIVIA e RINO unitamente ai parenti tutti.

I funerali partiranno mercoledì 24 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella di San Marco, via Modiano, dove sarà celebrata la S. Messa con le esequie alle ore 10.45.

Trieste, 23 marzo 1993

Con grande affetto siamo vicini al dolore dei familiari: GRAZIELLA e ANDREA BABICH.

Trieste, 23 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guido Petronio

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorarne la memoria.

Muggia, 23 marzo 1993

X ANNIVERSARIO

Fulvia Apollonio nata Cervai

La ricordano con amore e immutato affetto il marito, la sorella, i parenti tutti.

Trieste, 23 marzo 1993

III ANNIVERSARIO

Leopoldo Hrvatin

ti ricordiamo sempre.

La moglie, la figlia, il genero, nipoti e pronipote

Trieste, 23 marzo 1993

V ANNIVERSARIO

Emma Crapaz

sei sempre con noi.

I familiari

Trieste, 23 marzo 1993

† Romea Colledani in Dimini

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito RICCARDO, i figli STEFANO e MAURO, i genitori, la sorella, il cognato, i suoceri e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Pièlungo.

Trieste, 23 marzo 1993

L'oratorio Montuza, la presidenza e tutti gli oratori partecipanti al dolore.

Trieste, 23 marzo 1993

Profondamente addolorati si associano al lutto di RICCARDO e famiglia i coniugi DEGRASSI.

Trieste, 23 marzo 1993

Partecipa al lutto fam. MICHELIN.

Trieste, 23 marzo 1993

Sono vicini a STEFANO: GIUSEPPE — MASSIMILIANO — GABRILO — LUCA

Trieste, 23 marzo 1993

Si associano al dolore per la prematura scomparsa della cara

Romea

le famiglie: ALLEGRETTO, ALTRUDIA, BASSANESE, BATTAGLIA, CAMPAGNA, CESARELO, DELLE FAVE, GERUNDA, LINARI, MENEGHINI, ROSSI, SILVETTI, ULISSE.

Trieste, 23 marzo 1993

Partecipa con grande dolore famiglia FRANCESCHINA.

Trieste, 23 marzo 1993

Sono vicini a MAURO i compagni dell'Istituto Sacro Cuore.

Trieste, 23 marzo 1993

I colleghi dell'ufficio ARCHIVI LLOYD ADRIATICO ASSICURAZIONI partecipano al dolore di RICCARDO.

Trieste, 23 marzo 1993

†
Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Mihalich

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI e MARCELLO con DORA, i nipoti con MIRELLA, FULVIO e DIEGO, NIVES con LIBERO e PATRIZIA, GIANFRANCO con MARCUCCIA, MARCELLA, ALESSANDRA e DONATELLA, LUCY con GIANCARLO e DANIELE.

I funerali muoveranno oggi alle 9.30 da via della Pietà per il cimitero di Gorizia dove alle 11 sarà celebrata la funzione funebre.

Trieste, 23 marzo 1993

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Italia Para in Kermoli

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, la figlia NEVEA, il genero GIANFRANCO, il nipote MAURIZIO con la moglie ELENA, la sorella IOLANDA, la nipote con la famiglia, la cognata, il cugino GUIDO (assente) e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 24 corrente alle 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1993

Veramente commossi per la perdita di

Italia

famiglia TOSTI, NARDO', PAOLINI.

Trieste, 23 marzo 1993

†
Si è spenta serenamente la nostra cara

Francesca Zadnik ved. Zobež

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora ANNA, la nipote BRUNA con FABIO, i pronipoti LUCA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 24 marzo alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1993

I familiari commossi per la manifestazione di affetto e di cordoglio tributata al loro caro estinto

Pietro Deponte

ringraziano sentitamente tutti coloro che sono stati di conforto in questa triste circostanza, in particolare i medici che si sono prodigati alla sua assistenza.

Trieste, 23 marzo 1993

La moglie e le figlie di

Mario Cattunar

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 marzo 1993

A un mese dalla dipartita di

Luciano Corazzi

la mamma PAOLINA, il fratello ARMANDO, le sorelle MARIUCCIA e ROMANA lo ricordano con immutato affetto.

Adelaide-Vicenza, Trieste, 23 marzo 1993

La mamma ANNA e i figli

Una Ss. Messa verrà celebrata oggi alle 19 nella Chiesa S. M. Maddalena Poggi S. Anna.

Trieste, 26 marzo 1993

† Licia Gabrielli ved. Zemanek

Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO e la nuora ISABELLA.

Un ringraziamento vivissimo ai medici e al personale tutto del reparto di Emodialisi e della V Medica dell'ospedale Maggiore, unitamente al dottor ALBERTINI della Rianimazione.

I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 23 marzo 1993

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 marzo 1993

Si unisce al dolore l'amica TINA ZIPPO.

Trieste, 23 marzo 1993

Partecipa al lutto la famiglia DETELA.

Trieste, 23 marzo 1993

Ricordando sempre

Licia

Famiglie: DALL'Ò, PENCO, VITTORIA FURLAN, ESTER ZEMANEK, PORETTI.

Trieste, 23 marzo 1993

Ti ricorderemo sempre con grande affetto: GIANNINA, GIORNANO, GIULIANA, MASSIMILIANO.

Trieste, 23 marzo 1993

Un bacio alla buona e generosa

zia Licia

GIORGIO, SILVA, GIULIA, GIORGIA.

Trieste, 23 marzo 1993

Zia Licia

Ti ricorderemo con affetto: ERMANORA, BERTO, ALESSANDRO, FABIANA, VALENTINA.

Trieste, 23 marzo 1993

†
Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Mihalich

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI e MARCELLO con DORA, i nipoti con MIRELLA, FULVIO e DIEGO, NIVES con LIBERO e PATRIZIA, GIANFRANCO con MARCUCCIA, MARCELLA, ALESSANDRA e DONATELLA, LUCY con GIANCARLO e DANIELE.

I funerali muoveranno oggi alle 9.30 da via della Pietà per il cimitero di Gorizia dove alle 11 sarà celebrata la funzione funebre.

Trieste, 23 marzo 1993

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giusto Grattoni

di 66 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, la sorella, il fratello, i nipoti e tutti i parenti.

I funerali si svolgeranno oggi, martedì 23 marzo 1993 alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Terzo di Aquileia, ove la cara salma giungerà dall'ospedale civile di Palmanova.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria.

Terzo di Aquileia, 23 marzo 1993

†
Si è spenta serenamente la nostra cara

Libero Zanon (Cica)

Ne danno il triste annuncio l'amata moglie ALBINA, la sorella LIBERA, cognati, nipoti, pronipoti, parenti, conoscenti e amici.

Si ringrazia il dott. ENZO VISINTINI per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi alle 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 23 marzo 1993

Partecipa al dolore della zia ALBINA la famiglia PAOLINI.

Trieste, 23 marzo 1993

IX ANNIVERSARIO

Bruna Maraston

Tanta luce e pace serena alla tua anima.

Tuo marito ANTONIO e figlio DIEGO

Trieste, 23 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Giovanni Giugovaz

resterai per sempre nei nostri cuori.

La moglie ANNA e i figli

Una Ss. Messa verrà celebrata oggi alle 19 nella Chiesa S. M. Maddalena Poggi S. Anna.

Trieste, 26 marzo 1993

† Oronzo Alfredo Prisco Orologiaio

Ne danno il triste annuncio la moglie RICCHETTA, il figlio GIANNI con MARIANA e i cari nipoti GIANLUCA e MARILENA, la sorella ODILIA (assente) e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. ALAGNI.

I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 marzo 1993

Partecipano al dolore famiglie BATICH e MILIEVICH.

Trieste, 23 marzo 1993

Si associano la cognata ADRIANA, il nipote NEREO.

Trieste, 23 marzo 1993

Partecipano al dolore per la perdita i nipoti GIGLIOLA, NINO, MARINO e famiglia.

Trieste, 23 marzo 1993

Siamo vicini all'amico GIANNI in questo triste momento: Famiglia CAMPANELLA.

Trieste, 23 marzo 1993

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cotar

Addolorati lo annunciano la moglie BIANCA, la figlia ADRIANA, la nipote BARBARA e FRANCESCO ROSANI, i cognati NICOLETTA e BRUNO, i fratelli VLADIMIRO e FRANCESCO (assenti) unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Cattinara.

Trieste, 23 marzo 1993

Si associano al dolore LORENZO DE MARCO e famiglia MALUTTA.</

EX URSS / AI FERRI CORTI LA GUERRA CON IL PARLAMENTO

E' un 'giallo' il decreto di Eltsin

Nessuno trova il testo ufficiale del documento sul «regime speciale» del Presidente



Eltsin con la madre ottantacinquenne, deceduta per infarto l'altro giorno.

MOSCA — Mentre continua durissima la polemica tra i sostenitori di Boris Eltsin e il parlamento russo — con scambi di accuse di «tradimento» della patria e della costituzione che salgono come un boato da tutta l'immensa Russia — si tinge di giallo la storia del testo con cui il Presidente intende imporre il suo «regime speciale di gestione», e appare sulla scena come nuovo e forse decisivo protagonista il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi.

Sabato sera Eltsin, in un messaggio televisivo, aveva annunciato alla nazione la sua intenzione di convocare per il 25 aprile una consultazione popolare in cui l'elettore avrebbe dovuto scegliere di dare la fiducia o a lui o al Congresso.

Il Congresso dei deputati del popolo (il parlamento russo di 1.033 membri) dal 10 al 13 marzo aveva tenuto la sua ottava sessione, decidendo di «congelare» gli articoli della costituzione che limitavano i poteri del capo del Cremlino (articoli «congelati» dallo stesso congresso in dicembre), ed annullando il referendum dell'11 aprile sui punti-chiave della nuova Costituzione.

Definendo queste decisioni «un ritorno al regime comunista, al regime dei Sovieti», sabato Eltsin ha preannunciato un decreto sul «regime speciale di gestione».

Il Soviet supremo (parlamento), guidato dal grande avversario di Eltsin, Ruslan Khasbulatov, si era riunito domenica in sessione straordinaria, e aveva definito tentativo di «colpo di stato», e «attentato alla costituzione» l'annuncio del decreto di Eltsin, chiedendo poi alla Corte costituzionale di esaminare la «legittimità» dello stesso documento e la «responsabilità» dei suoi estensori.

Ma il testo definitivo e ufficiale dell'ormai famoso decreto non si trova. Le agenzie russe ne hanno diffuso un testo, ma precisando che il documento da esse compilato non porta né data, né firma, né sigillo.

La Corte costituzionale, sotto la guida del presidente Valeri Zorkin (che ha accusato Eltsin di avere di fatto compiuto un Putsch), si è riunita ieri per esaminare il decreto. Ma, a quanto si sa,

Prende quota

il «vice»

Aleksandr

Rutskoi

per ora non ha deciso nulla proprio perché lo stesso supremo tribunale non è riuscito finora ad avere in mano il testo ufficiale del documento.

Fonti del Cremlino, da parte loro, hanno attribuito la responsabilità di questa strana situazione allo stesso Rutskoi, la cui posizione sarebbe «ambigua». In mancanza di

ELTSIN E' morta la madre

MOSCA — Klaudia Vailerna Eltsina, madre del Presidente russo Boris Eltsin, è morta in seguito a complicazioni cardiache. Lo ha confermato ieri la televisione centrale russa. La madre di Eltsin, 85 anni, da lungo tempo sofferente di cuore, è morta all'ospedale centrale del Cremlino. I funerali si terranno oggi a Mosca, al museo monumentale di Novodievici.

«L'elezione alla presidenza del figlio — scrivono le «Izvestia» — era stato un colpo troppo forte per il suo cuore. In breve la donna era stata colpita da tre infarti».

Al cimitero di Novodievici si trovano le tombe di numerose persone illustri della storia, dell'arte e della letteratura russa e sovietica, fra i quali Nikita Krusciov, Andrei Gromiko, la moglie di Stalin, Nadiezhda Allilueva e il grande poeta Vladimir Maiakovski.

spiegazioni ufficiali, si ritiene che Eltsin sia rimasto molto seccato dalle critiche che Rutskoi gli ha rivolto in pieno parlamento.

In realtà, Rutskoi ha fatto domenica un discorso articolato. Prima di tutto, egli ha detto che Eltsin ha il diritto di rivolgersi al popolo che lo ha eletto (e così ha contestato quanti, anche nel parlamento, negano al presidente questa possibilità).

Ma poi Rutskoi ha attaccato a fondo la decisione del presidente di imporre il suo «regime speciale di gestione», che in pratica — pur non sciogliendoli — esautorava il congresso e il parlamento.

Rutskoi aveva scritto una lettera a Eltsin, dicendogli che «solo con la forza» avrebbe potuto imporre la sua volontà. Ma la forza, aveva aggiunto Rutskoi, porta allo spargimento di sangue.

Così, se sul piano formale — con i suoi «distingui» — Rutskoi è sembrato prendere una posizione «equilibrata», di fatto egli ha inferto un colpo secco al capo del Cremlino.

«Ero» della guerra in Afghanistan, ove operò come pilota quando l'Urss invase il paese asiatico, vicino ai comunisti e ai nazionalisti, Rutskoi appare così come il personaggio che, stante la situazione, può trarre i maggiori vantaggi politici dall'«imbuto» istituzionale e giuridico in cui si è messo Eltsin con il suo famoso ma per ora inafferrabile decreto.

Ma le «Izvestia», ieri sera, notano che, se vuole criticare Eltsin il vicepresidente dovrebbe dimettersi.

Mentre a Mosca si polemizza, il messaggio shock lanciato da Eltsin, sta provocando ondate di reazioni in tutta la Russia. E' difficile quantificare la percentuale dei «sì» e dei «no», anche perché diversa nei singoli casi è l'autorevolezza dei responsabili locali che si sono espressi.

Quello che appare, a prima vista, è che fa favorevoli e contrari, più o meno, si equivalgono, anche se il portavoce di Eltsin, Viacheslav Kostikov, ha detto che «il popolo russo» ha manifestato il suo appoggio al presidente.

Luigi Sandri

EX URSS / SERPEGGIA LA PAURA IN AMERICA

Clinton conferma il vertice

Servizio di Sergio Di Cori

LOS ANGELES — La paura c'è, è inutile negarlo. Tranne Bill Clinton e il segretario di Stato Christopher Warren, i quali seguitano a rilanciare dichiarazioni pacate e molto diplomatiche, negli Usa è tornata la paura della Russia. Diversa da quella dei tempi della guerra fredda, la paura ha comunque fatto breccia nel cuore degli americani trovando ampio spazio sulla stampa e in televisione. Il caos si è legato alla scoperta che l'Ucraina non ha ratificato l'accordo Salt II con la Russia ed è quindi libera di mantenere il proprio dispositivo bellico nucleare proprio in un momento come questo, dove parecchi episodi

indicano una ripresa della conflittualità tra le due repubbliche.

Il generale Vladimir Semenov, comandante dell'esercito russo, è venuto in visita in America la settimana scorsa per incontrarsi con Colin Powell e Les Aspin e ha partecipato anche a una serie di riunioni ad alto livello con i responsabili del Pentagono. Ufficialmente si è trattato di una visita di cortesia, ma molti sostengono che Semenov è venuto a chiedere aiuto da parte di Eltsin, rassicurando gli americani che i missili nucleari sono sotto controllo. Almeno per il momento.

Non sono dello stesso parere né il Congresso né l'opinione pubblica, che hanno immediatamente reagito. Il sena-

tore Bob Dole — il più attivo e celebre esponente del Partito repubblicano — ha chiesto a Clinton di spostare il vertice (previsto il 3 e 4 aprile a Vancouver, in Canada), anticipandolo alla prossima settimana e dirottandolo a Mosca. «Bisogna dare dei segnali precisi che gli Usa e il mondo libero occidentale riconoscono Boris Eltsin come il capo della Russia, e che noi americani siamo disposti ad aiutare la Russia, purché la Russia stessa accetti Eltsin. E' necessario andare a Mosca come gesto pratico, simbolico e diplomatico».

La sortita di Bob Dole sarebbe rimasta senza effetto se non fosse stato subito ripreso dal senatore Bill Bradley — notoriamente il suo acanito avversario, di

sponda democratica — il quale ha appoggiato l'iniziativa del nemico-collega; fatto, questo, che ha suscitato l'interesse, nonché l'allarme, dei media americani.

«Dole ha ragione», ha dichiarato Bradley. «Bisogna andare a Mosca, bisogna muoversi ora, subito, senza aspettare. Ciò che importa è l'obiettivo a lungo termine: la ricostituzione di un governo democratico in Russia e la fondazione del libero mercato. Repubblicani e democratici, uniti, dobbiamo premere sul Presidente perché decida di accelerare il suo appoggio ad Eltsin».

Clinton, dopo essersi trincerato dietro un no comment, in serata ha escluso lo spostamento a Mosca del vertice con Eltsin.

EX URSS / DOCUMENTO DEL GOVERNO GIAPPONESE

Mosca, aiuti al contagocce

TOKYO — La Russia ha ricevuto finora soltanto il 60 per cento degli aiuti e prestiti promessi dai Paesi del G7 e dalla Cee. Secondo un documento del governo giapponese reso pubblico dal quotidiano «Asahi», dal 1990 al 1992 sono stati promessi alla Russia 85,9 miliardi di dollari, di cui sono stati erogati solo 53,58 miliardi. Il documento è stato preparato per il vertice del G7 e si basa su dati raccolti presso i Paesi interessati.

Le ragioni dei ritardi — evidenzia il documento — sono da una parte le lentezze burocratiche dei Paesi donatori e la loro perplessità sulla tenuta del sistema delle riforme in Russia, dall'altra la mancata adesione di Mosca alle condizioni poste dal Fondo monetario internazionale alla concessione degli aiuti.

Le statistiche, che vedono Tokyo promettere poco e mantenere ancora meno, sono dop-

piamente imbarazzanti in un momento in cui il Giappone deve adoperarsi per preparare il vertice del G7 a luglio. Gli altri membri del G7 attribuiscono a Mosca politica le incertezze e resistenze giapponesi in materia di aiuti.

La Germania è in testa sia per gli aiuti promessi (57,1 miliardi di dollari) sia per quelli effettivamente erogati (39,9), seguita dagli Stati Uniti (9,2 e 5,3) e dall'Italia (6,7 e 2,9). In quarta posizione la Francia (2,86 e 1,6), in quinta il Giappone (2,83 e 0,8), in sesta il Canada (1,88 e 1,5) e in settima la Gran Bretagna (0,8 e 0,3). Risultano infine promessi dalla Cee 4,4 miliardi, di cui 1,66 già erogati.

Le statistiche, che vedono Tokyo promettere poco e mantenere ancora meno, sono dop-

piamente imbarazzanti in un momento in cui il Giappone deve adoperarsi per preparare il vertice del G7 a luglio. Gli altri membri del G7 attribuiscono a Mosca politica le incertezze e resistenze giapponesi in materia di aiuti.

Ma il presidente francese Francois Mitterrand non ha potuto fare a meno di fare di bollare come «speciale» la posizione di Tokyo verso Mosca, mentre il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel ha detto che in questo momento «il Giappone è un impedimento serio».

Tokyo ha le sue convinzioni, e non lascia occasione per sottolineare che la sua prudenza è in linea con l'atteggiamento delle autorità del Fondo monetario internazionale. e.t.

BALCANI / E' IL PIU' PESANTE ATTACCO DALL'INIZIO DELLA GUERRA IN BOSNIA

Sarajevo: agonia sotto le bombe

«Si» dei serbi al trasferimento in elicottero dei feriti da Srebrenica - Zara e Sebenico nei rifugi

SARAJEVO — I serbi hanno ridotto ieri il volume di fuoco contro i quartieri centrali di Sarajevo, fatta oggetto dei più intensi bombardamenti registrati nel corso della guerra civile, ma i combattimenti sono continuati con immutata violenza nella zona dell'aeroporto. L'attività dei franchi tiratori ha continuato a rappresentare, tuttavia, un grosso pericolo per la cittadinanza. Dai sanitari dell'ospedale Kosevo si è appreso che i combattimenti hanno causato un morto e una decina di feriti. Da parte sua l'agenzia jugoslava Tanjug ha riferito che i bombardamenti delle artiglierie governative bosniache contro il sobborgo di Ilidza, in mano dei serbi, ha provocato cinque morti.

Nella zona dell'aeroporto, attorno al sobborgo di Stup, è divampata una violenta battaglia con l'impiego dei carri armati che ha impedito la ripresa del ponte aereo umanitario, sospeso da venerdì. I combattimenti hanno interessato anche i vicini sobborghi di Butmir e Dobrinja.

Da un computo dei caschi blu, risulta che nella giornata di domenica su Sarajevo sono piovute 2.400 granate, di cui 414 sono finite sulla città vecchia. Il comandante delle forze Onu a Sarajevo, il colonnello francese Marcel Valentini, ha riferito di aver cercato senza fortuna di mettersi in contatto con i comandanti serbi per chiedere di porre fine ai bombardamenti indiscriminati. Secondo un bilancio ufficioso, domenica sono morte sette persone. L'ufficiale francese ha notato che probabilmente i serbi hanno approfittato del fatto che l'attenzione

dell'opinione pubblica mondiale era distratta dal dramma di Srebrenica per colpire nuovamente la capitale.

A Srebrenica dopo l'arrivo degli aiuti Onu, reso possibile dalla tenacia del comandante dei caschi blu distaccati in Bosnia, generale Philippe Morillon, la situazione è in parte migliorata. I serbi hanno dato parere favorevole al progetto di usare gli elicotteri per trasferire i feriti, in cambio della promessa

dei rappresentanti Onu di consentire a 272 serbi di lasciare l'area, anch'essa nella Bosnia orientale.

Intanto, l'artiglieria dei ribelli serbi della Krajina hanno bombardato la scorsa notte le cittadine croate di Sebenico, Zara, Gospić e Zupanja, costringendo la popolazione a correre nei rifugi e a rimanere fino a ieri mattina. Lo ha riferito Radio Croazia. Tre persone sono rimaste ferite a Zara, mentre nelle altre località si sono avuti soltanto ingenti

danni materiali.

Sono all'ordine del giorno scontri tra milizie ribelli serbe e l'esercito croato, da quando quest'ultimo, rompendo dopo un anno la tregua, per riconquistare i territori ha lanciato il 22 gennaio offensive in diversi punti strategici a nord di Zara. Le speranze di arrivare a una tregua sono riposte nella possibilità che serbi e croati arrivino a un accordo, nell'ambito della Conferenza internazionale di Ginevra, sulla proroga del mandato per i 14.500 caschi blu dispiegati l'anno scorso nelle diverse zone calde della Croazia.

Infine, il governo della Bosnia Erzegovina ha denunciato la federazione jugoslava alla corte internazionale di giustizia, imputando crimini di guerra e violazioni dei diritti umani, e ha chiesto un intervento a tutela della popolazione civile, di fronte ai bombardamenti dei ribelli serbi.

Nella istanza presentata sabato all'organismo emanazione delle Nazioni Unite, la Jugoslavia viene accusata di aver ucciso, assassinato, stuprato, derubato, torturato, rapito, trattenuto illegalmente e sterminato i cittadini della Bosnia Erzegovina. La federazione serbo-montegrina, affermano inoltre i governanti di Sarajevo, «ha violato e continua a violare la sovranità della Bosnia Erzegovina 1) con attacchi armati aerei e terrestri contro la Bosnia Erzegovina; 2) con violazioni dello spazio aereo bosniaco; 3) attraverso tentativi, con mezzi diretti e indiretti, di coazione e intimidazioni nei confronti del governo della Bosnia Erzegovina».

BALCANI / PROCESSO I giudici hanno vagliato le perizie psichiatriche

SARAJEVO — Il giovane serbo che dal 12 marzo viene giudicato da un tribunale militare di Sarajevo per 35 omicidi e 16 stupri è stato presentato ieri dagli psichiatri come una personalità immatura la cui responsabilità era «lievemente ridotta» al momento dei crimini commessi. Borislav Herak, 22 anni, imputato di «genocidio» e partecipazione alla «purificazione etnica», rischia la pena di morte, così come l'altro imputato, Sretko Damjanovic. Secondo il neuropsi-chiatra Borislav Dukhanovic, Herak è «emozionalmente freddo», poco istruito e non ha fiducia in se stesso. Ha un'inclinazione al crimine, ma la sua responsabilità al

momento dei delitti di cui è accusato era «lievemente ridotta». A tale proposito il difensore di Herak ha ricordato la tendenza suicida del giovane, che avrebbe tentato di impiccarsi per ben due volte prima di arruolarsi con i serbi, e la sua mania di tagliarsi le mani per osservare il proprio sangue colare.

Quanto all'altro imputato, Damjanovic, egli sarebbe, stando sempre all'esame degli psichiatri, di intelligenza media, con qualche tratto psicopatico e sadico. Al momento dei sei omicidi e dei due stupri che gli sono addebitati egli era però pienamente responsabile delle proprie azioni.

BALCANI / RUSSI PERPLESSI L'Onu ha rinviato il voto sulla «zona di non volo»

NEW YORK — Slitta la risoluzione dell'Onu sull'uso della forza per far rispettare la «zona di non volo» sopra la Bosnia: la Russia ha proposto alcune modifiche al testo sotto esame, rendendo necessarie ulteriori consultazioni. Era previsto per ieri il voto sulla risoluzione con la quale il Consiglio di sicurezza intendeva autorizzare l'abbattimento degli aerei che sono per la maggior parte serbi, che violano lo spazio aereo internazionale.

Alcuni fonti all'Onu hanno collegato il rinvio al braccio di ferro in corso a Mosca tra Boris Eltsin e l'opposizione comunista, da sempre contraria ad azioni punitive contro i serbi. Altre fonti assicurano che si tratta solo di un contrappeso e che si arriverà presto al voto. A quanto si è appreso, il progetto di risoluzione presentato venerdì scorso dalla Francia al Consiglio di sicurezza ribadirebbe il blocco aereo sulla Bosnia per tutti i velivoli, militari e civili e autorizzerebbe le organizzazioni regionali a prendere tutte le misure necessarie per fare sì che il blocco sia rispettato.

I negoziati di pace tra serbi, musulmani e croati segnano intanto il passo: i mediatori Cyrus Vance e David Owen non sono ancora riusciti a far sedere allo stesso tavolo i leader serbo Radovan Karadzic, quello croato Mate Boban e il musulmano Alija Izetbegovic.

La tragedia di Sarajevo intanto compie un anno. Soltanto dodici mesi fa Sarajevo viveva ancora i suoi ultimi giorni di tranquillità: nella repubblica si erano già registrati i primi disordini, e sulle barricate le prime vittime, ma le speranze di poter evitare quanto è poi successo erano ancora grandi. Il presidente bosniaco, Alija Izetbegovic, assicurava ancora che la guerra poteva ancora essere evitata, mentre a New York si lavorava al piano per l'invio di una forza di pace delle Nazioni Unite in Croazia e proprio la Bosnia, Sarajevo in particolare, veniva scelta come base logistica dell'operazione. Una zona sicura, si credeva, tranquilla, la più adatta ad essere scelta come base da cui seguire e garantire il corretto svolgimento del piano. In realtà, in città i cecchini già si preparavano a dettar legge, e la popolazione della capitale avrebbe visto cadere le prime granate appena due settimane dopo. Ad un anno di distanza, notano gli osservatori, le speranze di allora suonano come l'ennesimo esempio di leggerezza con cui si è affrontata la realtà dell'ex Jugoslavia.

Infine sei aerei da trasporto dell'aviazione americana hanno paracadutato la scorsa notte 43 tonnellate di generi alimentari, medicine e sacchi a pelo sulla città di Srebrenica, nella Bosnia orientale.

RABIN ACCUSATO DI «DEBOLEZZA»

Tra l'Intifada e attentati ancora morte in Israele

GERUSALEMME — Nel pluridecennale conflitto tra israeliani e palestinesi si sono aggiunte oggi nuove vittime. Nella striscia di Gaza occupata, tre manifestanti arabi sono stati uccisi dal fuoco di soldati israeliani. A Gerusalemme, cinque studenti e il preside di una scuola israeliana sono stati feriti, in modo non grave, dalle coltellate di un terrorista palestinese giunto da un vicino villaggio arabo con lo scopo dichiarato di «uccidere ebrei». L'aggressore è stato catturato e duramente percosso dagli studenti e ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

L'accoltellamento ha accentuato ancora di più il senso di insicurezza di molti israeliani e a Gerusalemme ha provocato reazioni furibonde, sia di studenti nei confronti di alcuni parlamentari giunti nella scuola poco dopo l'attacco, sia di gruppi di facinorosi in cerca di vendetta, che hanno picchiato un pastore palestinese e lanciato pietre contro automobili con targa dei territori occupati.

Il primo ministro Yitzhak Rabin, rispondendo a mozioni di sfiducia presentate dall'opposizione di destra per la grave situazione dell'ordine pubblico, ha esortato la popolazione a non perdere la calma, perché «in questa lotta vince chi sa resistere di più». L'Intifada, ha affermato, non può essere sconfitta con la forza militare. Ma la ricerca di una soluzione politica non indebolirà la lotta al terrorismo.

Rabin ha perciò riba-

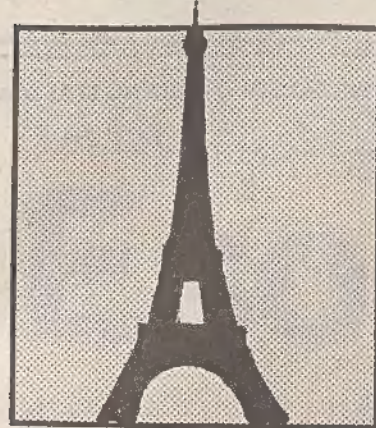
ditto che il suo governo continuerà «a condurre negoziati di pace come se non ci fosse il terrorismo e a lottare contro il terrorismo come se non ci fossero negoziati di pace». Ha quindi dichiarato di essere convinto che nel corso del 1993 «vedremo importanti sviluppi sia in campo politico che in quello della sicurezza». Il primo ministro, che dovrebbe superare senza problemi le mozioni di sfiducia, è stato duramente attaccato dai deputati di destra, che lo hanno accusato di «debolezza».

I tre palestinesi che, secondo fonti arabe locali, sono stati uccisi dal fuoco di soldati sono: a Rafah, l'undicenne Mohammed Tawfik Jarbuh, colpito con una pallottola alla testa mentre tornava a casa da scuola, a Khan Yunes, Jihad Sadek, di 24 anni, ed a Nuseirat Yasser Al Masdalawi di 20 anni.

L'aggressione contro gli studenti della scuola a Gerusalemme è stata attuata da Nasser Hamid Shahidat, di 22 anni, condannato a un anno di prigione per attività contro Israele e scarcerato da poco tempo. Shahidat si è lanciato sui giovani, gridando in arabo «Allah è grande». Cinque di loro e il preside della scuola hanno cercato di bloccarlo e sono stati feriti nella colluttazione. Il palestinese è stato colpito anche con una mazza da baseball di uno degli studenti. L'arrivo della polizia lo ha salvato da un linciaggio. Questo mese sono stati dieci gli attaccati con coltello contro israeliani.

USA-RUSSIA Collisione in Artico

WASHINGTON — Collisione tra sottomarini nucleari, uno americano e uno russo, nell'Artico al largo della penisola di Kola: ad esser coinvolto — ha indicato il Pentagono — è stato il sommergibile statunitense «Grayling», un'unità della classe Sturgeon che non reca a bordo ordigni atomici. A dare notizia dell'incidente era stata per prima la marina russa, secondo cui lo scontro era avvenuto sabato in acque internazionali. Il sommergibile russo, impegnato in manovre, era stato urtato in profondità da «un'unità straniera» e aveva fatto ritorno alla base con lievi danni alla prua. Nell'incidente non ci sarebbe stata fuoriuscita di radioattività. La collisione è la seconda in 14 mesi tra sommergibili nel mare di Barents: l'11 febbraio 1992 il sottomarino nucleare Usa «Baton Rouge» era entrato in collisione con un sommergibile russo. Entrambe le unità subirono danni, ma riuscirono a far ritorno alla base.



LA FRANCIA PUNISCE SOCIALISTI, VERDI, COMUNISTI

Ghigliottina a sinistra

Braccio di ferro per domenica tra Rpr e Udf? - La tenuta di Le Pen

DALLA PRIMA PAGINA L'onda Clinton s'infrange sulle sponde dell'Europa

Commento di
Elena Cornelli

La speranza del Presidente, e di quel risicato 17 per cento della popolazione che è ancora con lui, sta nel «divide et impera». Una speranza più che fondata, viste le drammatiche spaccature che anche in questi giorni solcano il campo nemico. Come immaginare Pasqua e Seguin, i due più accaniti eurocontrari della destra gollista, accordare trenta secondi di respiro al loro compagno di partito Balladur, che sarà presumibilmente il prossimo premier? Come aspettarsi che Giscard lasci via libera alle scelte del suo alleato-rivale Chirac? Sono queste le incognite che potrebbero movimentare la prossima stagione politica francese, apparentemente molto prevedibile.

Quel che è certo, è che Mitterrand non getterà la spugna anzitempo. Forse lo avrebbe fatto, se dalle file del centro-destra non si fosse alzato un confuso e indiscreto vociferare in questa direzione. Ma così no. «Non me ne andrò su richiesta», ha già dichiarato. «Mi assumo le mie responsabilità quale che sia la maggioranza politica... Non si pongono condizioni al Presidente della Repubblica». E' chiaro dunque: il Presidente è già entrato nel dopo-legislative, ma non nel dopo-Mitterrand.

Resta del tutto oscuro, invece, l'avvenire dei socialisti. In questi giorni di alleanze (come di consueto fra il primo e il secondo turno) i partiti in lizza si dividono le circoscrizioni in una complessa rete di «rinunce» da parte dei candidati più deboli a favore dei più forti della medesima area politica. Michel Rocard pubblicizza senza posa il suo progetto di «big bang», per una riorganizzazione complessiva della sinistra, che comporterebbe anche lo scioglimento del suo partito. Non sarebbe la prima volta, nella storia dei socialisti francesi, ma in effetti l'ultimo progetto di «federazione» con le altre forze di sinistra era stato definitivamente sepolto dal vecchio Lecanuet. E riesumarlo ora, pur nel momento del pericolo, avrebbe lo svantaggio non trascurabile di far sparire dalla scena politica la rosa nel pugno, unico strumento tangibile di un'eventuale riconquista. Le perplessità dunque non mancano, anche se Georges Marchais ha già invitato «le forze del progresso a fare fronte unito contro la vera e propria dichiarazione di guerra della destra». Ma Mitterrand in persona ha già espresso a mezza voce il proprio scetticismo. E allora?

Allora non resta che prendere atto: da questa parte dell'Atlantico il ricambio politico e generazionale non c'è stato. L'onda Clinton non ha investito la Francia come non aveva colpito il Regno Unito, né la Germania o l'Italia, mentre l'esperienza scandinava di stato sociale è da tempo conclusa nella bancarotta. Anzi. Accanto alla disfatta socialista il voto di Parigi indica anche una crescente disaffezione per gli ecologisti, che sono spariti, e una maggiore fiducia nel Fronte nazionale di Le Pen. Segnali del tutto analoghi a quelli lanciati dalle ultime elezioni regionali in Germania. Ma che queste parentele aiutino il Vecchio continente a raggiungere l'unità, nella presente situazione politica è tutto da vedere.

PARIGI — La sinistra francese è a pezzi dopo la batosta subita al primo turno delle elezioni politiche. Molto probabilmente occorreranno diversi anni per ricostruire una maggioranza socialista analoga a quella che portò François Mitterrand all'Eliseo nel 1981. E' quanto si rileva a Parigi in ambienti politici e giornalistici, dopo l'ampia vittoria della coalizione di destra: la quale otterrà, salvo sorprese, circa l'80 per cento dei seggi.

Il crollo del Partito socialista (Ps), con circa il 20 per cento dei voti contro oltre il 37 di cinque anni fa, era annunciato da tutti i sondaggi, e non è la prima volta che il Ps si trova in tali difficoltà. La vera sorpresa dello scrutinio di domenica è l'erosione dei partiti di sinistra in generale: non c'è stato, in particolare, il trasferimento dei voti degli scontenti di dodici anni di mitterrandismo ai partiti ecologisti, che hanno ottenuto meno dell'8 per cento dei suffragi mentre i sondaggi assegnavano loro circa il 15 per cento, come nelle amministrative dell'anno scorso.

Se si sommano i voti del Ps e dei suoi alleati (20,27 per cento), del Pcf (9,18 per cento) e degli ambientalisti (7,63 per cento) si ottiene infatti una percentuale del 35,29 per cento, paragonabile ai minimi storici del 1958 e nel 1962, ma con la differenza che allora il Ps poteva contare su un partito comunista forte.

Anche per gli ecologisti si preannunciano momenti difficili. Le due principali formazioni — i moderati di generazione ecologia e i radicali riuniti nei verdi — hanno dimostrato le loro carenze: non sono in grado di offrire agli elettori un progetto di società diverso dai modelli liberal-conservatori della destra o socialdemocratici della sinistra.

Secondo fonti politiche parigine, il ragionamento degli elettori — circa il 7 per cento — che hanno votato per i verdi alle amministrative e non alle politiche è il seguente: «Votiamo per gli ecologisti per difendere una foresta minacciata o per bloccare la costruzione di una centrale nucleare. Ma non a livello

nazionale. Le loro proposte sono simili a quelle delle sinistre: riduzione degli orari di lavoro per frenare la disoccupazione». In parole povere, ai francesi piacciono le autostrade e i treni ad alta velocità: basta che non passino vicino a casa loro, come ha spiegato un commentatore politico.

Ha sorpreso, infine, il buon risultato dell'estrema destra — la terza forza politica del Paese dopo i conservatori e il Ps — con il 12,5 per cento dei voti conquistati senza aver condotto una campagna elettorale particolarmente aggressiva, contrariamente alle volte precedenti.

In alcune aree, come alle Bocche del Rodano, la regione di Marsiglia, il fronte nazionale di Jean-Marie Le Pen è diventato la prima forza politica, con oltre il 20 per cento. Il che sembra dimostrare che una percentuale significativa dei francesi è tuttora molto preoccupata dall'immigrazione, il cavallo di battaglia di Le Pen. Il quale, comunque, nelle migliori delle ipotesi, non andrà al di là di uno o due seggi.

Intanto, infine, la possibilità di un duello tra Rpr e Udf nelle circoscrizioni in cui i socialisti sono stati tagliati del tutto fuori ha creato in alcuni dirigenti della Udf, compreso lo stesso Giscard, la tentazione di riequilibrare i rapporti di forza.

Giscard ha concesso che è normale che la formazione che possiede il maggior numero di seggi guidi il governo, aggiungendo però che se lo scarto tra Rpr e Udf è nullo o quasi, «resta aperto il problema».

L'Udf sostiene che i suoi candidati hanno maggiori possibilità di coagulare il voto conservatore e non sembra incline a lasciare il posto al candidato dell'Rpr — anche se meglio piazzato al primo turno — nei collegi dove la sinistra non può insidiare la vittoria del centro-destra.

Immediata la reazione dell'Rpr, che per bocca del segretario generale Alain Juppé ha messo le mani avanti, richiamando l'alleato al rispetto fedele degli accordi che prevedono che al ballottaggio resti in lizza quello dei candidati delle due formazioni che ha conseguito il maggior numero di voti al primo turno.

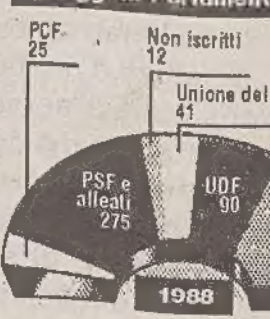
La Francia dopo il voto

Risultati definitivi del 1° turno alle elezioni politiche 1993. I punti mancanti per arrivare al 100% rappresentano i voti raccolti da partiti e gruppi non rappresentati in Parlamento

	1988	1993
UDF RPR	37,5	39,47
PSF	34,7	17,59
PCF	11,3	9,0
Ecologisti	-	7,70
Estrema Destra	9,6	12,52

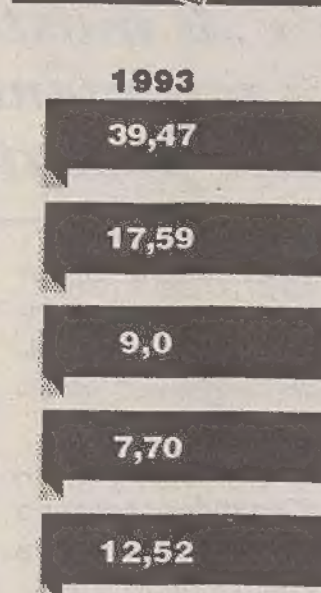
(I valori sono espressi in %)

I seggi in Parlamento:



(I seggi totali disponibili sono 577)

Elezioni in Francia



Ipotesi di struttura del Parlamento in base ai risultati del 1° turno delle Politiche '93.



F&G Imago

SARA' «OSTAGGIO» DELLA DESTRA? Mitterrand, l'amara solitudine C'è chi ipotizza la rinuncia dell'anziano Presidente

PARIGI — Il presidente François Mitterrand corre il rischio, dopo il secondo turno delle elezioni politiche che si svolgerà domenica prossima, di restare solo. Si annuncia infatti assai aspro il confronto con i conservatori che domenica, nel primo turno, hanno travolto i socialisti giunti al potere 12 anni fa proprio grazie al successo di Mitterrand nelle elezioni presidenziali del 1981.

A meno di un rovesciamento dell'orientamento dell'elettorato nei prossimi giorni e di un afflusso massiccio alle urne di quell'oltre 30 per cento che domenica è restato a casa (ipotesi che appaiono entrambe improbabili) — la prossima Assemblea nazionale francese conterà un gruppo di appena una sessantina di deputati socialisti, radicali di sinistra e di maggioranza presidenziale disposti a sostenere la linea del Presidente. Di fronte, i circa 480 deputati che le proiezioni dei risultati del primo turno elettorale attribuiscono all'Alleanza di centro-destra (Urp), costituita dal partito neogollista Rpr di Jacques Chirac e dall'Udf di Valéry Giscard d'Estaing.

Uno scenario drammatico che potrebbe indurre a ipotizzare una im-

mediata rinuncia di Mitterrand al mandato presidenziale, che scadrà solo nel 1995.

Non è detto però che il predominio assoluto della destra nell'Assemblea nazionale che si preannuncia per dopo il 28 marzo debba avere come unico sbocco l'uscita di scena anticipata di Mitterrand.

Si potrebbe anzi verificare il contrario, visto che per i conservatori, forti di una maggioranza parlamentare che permetterà loro di governare senza intralci, verrebbe meno la necessità di sbarazzarsi di un Presidente di parte avversa privato dell'appoggio di un gruppo parlamentare capace di vera opposizione.

E' possibile che i conservatori, nella nuova situazione parlamentare che si va determinando e tenendo presente la scadenza del 1995, comincino a considerare più utile salvaguardare l'essenzialità dell'istituto della presidenza della Repubblica introdotto da De Gaulle con la costituzione della Quinta Repubblica nel 1958 piuttosto che portare alle estreme conseguenze la vittoria ormai conseguita sulle sinistre.

Sandro De Rosa

DAL MONDO

Partenza bloccata per la Columbia a meno 3 secondi

CAPE CANAVERAL — Bloccato in extremis il lancio della navetta spaziale Columbia. Il conteggio si è interrotto a tre secondi dalla partenza in seguito allo spegnimento automatico di tre motori ausiliari. Restano da accertare le cause dell'inconveniente. Al momento, quindi, non si sa quando potrà essere dato nuovamente il via al volo, una missione a scopo scientifico, già fissato per le 9.51 (le 15.51 italiane) di ieri. In nessun momento i sette astronauti che erano a bordo, cinque americani e due tedeschi, hanno corso pericolo. La missione, sponsorizzata dai tedeschi, che hanno sborsato 560 milioni di dollari (900 miliardi di lire), era in lista di attesa da cinque anni.

Clinton ha chiesto ai ministri di volare in classe turistica

WASHINGTON — Al giornalista dall'occhio di falco che lo ha scovato in fondo alla classe turistica, il ministro del Commercio Ronald Brown è parso proprio così: «Con lo sguardo attonito e l'aspetto spaesato da pesce fuor d'acqua». Una rapida inchiesta ha permesso di appurare che il ministro su quel volo dell'American Airlines stava andando a Dallas, da Washington (tante ore) e per di più diretto ad una coincidenza per Città del Messico, per un incontro ufficiale col suo omologo messicano. E l'indagine ha permesso anche di scoprire che gli Stati Uniti sono ormai forse l'unico Paese al mondo a chiedere ai propri ministri di volare in turistica, per decisione del presidente Bill Clinton.

Cristoforo Colombo di Genova? No, agente segreto portoghese

LISBONA — Cristoforo Colombo non era genovese, bensì portoghese, ed era un «agente segreto» della Corona di Lisbona assoldato per ingannare gli spagnoli. E' quanto sostiene uno studioso portoghese in un libro che esce questa settimana a Londra, «The portuguese Columbus, secret agent of king John». Lo storico, Mascarenhas Barreto, afferma che «Cristoforo Colombo» si chiamava in realtà Salvador Fernandes Zarco, non aveva mai visto Genova e non parlava neanche l'italiano. Il re del Portogallo Giovanni II, il quale era a conoscenza dell'esistenza del continente americano che bloccava la rotta occidentale verso le Indie, gli affidò l'incarico di portare fuori strada gli spagnoli facendo loro credere che fosse quella la miglior via praticabile per raggiungere il favoloso mercato delle spezie.

Con questa messa in scena, secondo lo studioso, che insegna all'Università di Lisbona, si voleva tutelare il monopolio del settore che era detenuto dal Portogallo, le cui navi passavano per il Capo di Buona Speranza.

Tradito dalle impronte l'omicida del convento di Baltimora

BALTIMORA — Si chiama Melvin Jones, ha 34 anni e un passato costellato di furti con scasso e storie di droga l'uomo sospettato dalla polizia di Baltimora per il delitto che ha sconvolto la città del Maryland, l'assassinio di suor Maryann Glinka, cinquantenne suora del convento delle francescane. La polizia è convinta di aver trovato il colpevole sulla base delle impronte digitali che sembravano lasciar pochi dubbi. Ma ancora non è stato chiarito il bizzarro particolare del modo in cui è stata legata la madre superiora. Virtualmente «incapprettata» e morta per strangolamento, probabilmente autoinferto nel tentativo di liberarsi. Suor Maryann deve aver sorpreso l'intruso prima dell'alba e l'uomo, che aveva lavorato nel convento un paio d'anni prima come operaio, l'ha immobilizzato in quel modo per impedirle di lanciare l'allarme.

IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT.

Almeno 2 milioni di valutazio-

ne per la vostra auto, per

passare a una Renault nuova.

Una vasta gamma, interamen-

te catalizzata ed ecodiesel,

nelle versioni 3 e 5 porte,

berlina, spider, monovolume,

station wagon e veicoli com-

merciali, con prezzi garanti-

ti per tre mesi dall'ordine.

FINO A PASQUA SU OGNI RENAULT.

ALMENO
2 MILIONI
PER LA
VOSTRA
AUTO.

DOPPIO
VALORE
RENAULT.

TUTTI I
VANTAGGI
DELLA
QUALITA'
RENAULT.

IL VALORE DELLA QUALITA' RENAULT.

Scegliere la qualità di una

Renault nuova significa

scegliere la sicurezza, il

piacere di guida, il be-

nessere di vita a bordo e

la ricchezza dell'equipag-

giamento di serie. Scegliere

re la qualità Renault signi-

fica garantirsi un valo-

re che dura nel tempo.

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

È UNA PROPOSTA DEI CONCESSIONARI RENAULT.

FinRenault è la Finanziaria del Gruppo. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

SI INAUGURA DOMANI PRESSO IL QUARTIERE FIERISTICO DI BOLOGNA

Saiedue: il futuro dell'Edilizia nasce da un costruttivo confronto

«A CURA SERVIZIO INIZIATIVE SPECIALI QUOTIDIANO ITALIA»

Dal 24 marzo al 28 marzo si tiene a Bologna, nel Quartiere fieristico, la XII edizione del Saiedue, l'ormai consolidato appuntamento con i componenti e le finiture per edilizia. La manifestazione, che ha sempre avuto un trend positivo, in crescita anno su anno in termini di numero di espositori, di visitatori italiani che stranieri, di area espositiva, si preannuncia anche quest'anno come un successo. I dati definitivi della presente edizione saranno conosciuti solo in sede di consuntivo: per avere un'idea della importanza che la fiera ha ormai raggiunto nel panorama internazionale del settore diremo che nel '92 gli espositori erano 1.160, l'area interessata è stata di 57.844 mq e che sono venuti 132.587 visitatori italiani e 4.854 stranieri. Dati questi che nell'edizione '93 saranno probabilmente largamente superati.

Vediamo per sommi capi, le caratteristiche della manifestazione che sta per essere inaugurata. La prima novità è rappresentata dalla nomina del nuovo presidente del Comitato tecnico-culturale, Antonio Rosada, che subentra all'uscente Giulio Bergamini. Nella sezione espositiva vera e propria, la parte del leone la fanno i serramenti, dal momento che quasi il 50% degli espositori appartiene a questo settore. Si tratta di un comparto molto importante delle componenti e finiture dell'edilizia, cui Saiedue dedica da un anno a questa parte un'interessante ricerca: il «Rapporto congiunturale sui serramenti». Si tratta di un osservatorio mirato che descrive offerta, domanda, prezzi, aspettative di questo

Accanto alla tradizionale rassegna delle novità nel settore dei componenti e finiture per l'edilizia, una nutrita serie di mostre e iniziative collaterali. Saranno quasi certamente superati tutti i record delle passate edizioni.

mercato.

L'architettura d'interni, che si sviluppa in diversi padiglioni, ne destina uno intero alla presentazione di marmi, pietre naturali e caminetti d'arredo.

Anche nel 1993 è presente il Salone recupero e manutenzione edilizia nel quale le maggiori aziende del settore presenteranno prodotti e materiali di sicuro interesse. Sempre in tema di recupero edilizio, al Padiglione 34 «Progetto Recupero '93» mette in risalto il tema del recupero edilizio, proponendo come soggetti attivi non solo i materiali o i sistemi ma i protagonisti di quella che dovrà essere una nuova fase per l'edilizia italiana. L'iter operativo costituisce il filo conduttore della mostra-laboratorio, passando dai rilievi al progetto, dalla restituzione grafica ai capitoli, dalla certificazione dei materiali a quella dei processi. In questo spazio laboratorio, nei cinque giorni della rassegna, aziende produttrici, imprese edili, artigiani si alterneranno nelle «dimostrazioni dal vero» dei processi di lavorazione nel recupero edilizio.

Ma Saiedue non si contenta di essere una vetrina completa delle tecnologie e della produzione del settore, ma vuole proporsi anche come aggiornamento dei servizi, della normativa, come approfondimento di tematiche, mo-

mento di cultura. Diverse iniziative, mostre, incontri toccheranno stimolanti argomenti di viva attualità.

Per esempio, le facciate continue saranno oggetto di una mostra che vuole metterle in luce tutte le possibilità espressive e gli aspetti tecnologici, cercando di interessare maggiormente a questo prodotto progettisti, utenza pubblica e privata, imprese, costruttori. A questa iniziativa, collocata nel Centro servizi, hanno aderito numerose aziende, con gli esempi più

attuali di tecniche e prodotti di rilevante effetto estetico, largamente usati nell'edilizia terziaria. Sull'onda dell'interesse suscitato nella passata edizione, riprenderà la Tribuna dibattito sulla normativa. Cosa cambia per il progettista? Cosa cambia per l'imprenditore edile? Cosa cambia per il produttore di componenti edilizi? Gli esperti presenti nei vari comitati di normazione risponderanno a quesiti su specifiche tematiche. Molti sono i problemi che gli addetti ai lavori devono affrontare. Fra

questi è di scottante attualità quello dell'esortazione. Per questo motivo Saiedue vuole facilitare la realizzazione di un incontro tra aziende produttrici interessate all'esportazione, che possano individuare e definire un sistema di aggregazione per potere attaccare in modo compatto i mercati esteri. L'obiettivo è quello di trovare forme di servizio per superare le difficoltà degli aspetti organizzativi, economici, legali, contrattualistici, di spedizione, di deposito in loco e così via.

Si parlerà di manuten-

zione programmata al convegno proposto dall'Icic, l'Istituto che segue da anni ricerche finalizzate alla gestione e alla manutenzione edilizia e che, in particolare, ha svolto una ricerca per la definizione di strumenti di supporto decisionale per interventi di manutenzione e gestione nell'edilizia terziaria, all'interno del Progetto finalizzato edilizia del Cnr. Con questa ricerca, che verrà presentata al Saiedue, si vuole rispondere alle esigenze degli operatori proprietari di grandi patrimoni immobiliari, come le assicurazioni e le banche.

Un obiettivo importante è la gestione programmata, che di anno in anno porta in bilancio costi certi. La Federlegno-Arredo organizza una mostra intitolata «L'albero e il legno: dal-

la nave alla matita». La mostra vuole interpretare, esprimere e trasmettere al pubblico la vastità e la profondità culturale del rapporto fra l'uomo e la natura attraverso il materiale che più di ogni altro ne esprime il ciclo: il legno.

Si tratta di una mostra fotografica, che seguendo l'immagine guida della sezione trasversale del tronco dell'albero, percorre un cammino all'interno del mondo del legno. Questo cammino si sviluppa concretamente ad anelli circolari attorno ad un albero centrale, secondo una sequenza che affronta man mano temi diversi. Inoltre, seguendo una tradizione che prevede al Saiedue la presenza di un grande maestro dell'architettura moderna, per meglio comprendere le tendenze che poi si riflettono nel mondo dell'edilizia, dopo ospiti

illustri quali, tra gli altri, Boffill, Renzo Piano, Mario Botta, Norman Foster, Spadolini, Portoghesi, quest'anno sarà presente Fumihiko Maki, che terrà una «lectura» nella quale illustrerà le opere più significative, che meglio esprimono il suo pensiero e riflettono la sua attività.

Maki, 64 anni, considerato oggi uno dei maggiori architetti a livello mondiale, in 30 anni di carriera ha saputo fondere armoniosamente la cultura giapponese con quella occidentale. Indiscusso designer di fama internazionale, è anche uno studioso, un ricercatore, un accademico. Occorre ancora ricordare, in chiusura, che il Saiedue ha voluto bandire il premio giornalistico Leonardo 2000, al fine di stimolare l'attenzione dei mezzi di informazione nei confronti del tema della casa e

delle problematiche ad esso connesse.

La giuria, composta da Mimmo Liguoro presidente, Luigi Fenzi, Paola Guidi, Maurizio Magni, Manlio Mariani, Valerio Travi, dopo una lunga e vivace riunione, durante la quale sono stati presi in esame i lavori arrivati all'ultima selezione, ha deliberato di assegnare i seguenti premi: premio di 5 milioni, assegnato a Nicoletta Salà della rivista Gap Casa, per l'articolo «Le case della Triennale». Premio di 5 milioni totali, assegnato a pari merito a Maria Concetta Mattel di Tg Pegaso e ad Alto Torelli di Tg1 Cronache italiane. È stato inoltre assegnato un Premio straordinario della Giuria del valore di 2 milioni di lire a Simona Zangrandi di Design & Contract.

Giancarlo Dejak

SAIEDUE '93 PROGRAMMA DEI CONVEGNI

Bologna - Palazzo dei Congressi

Mercoledì 24 marzo

ore 9,00 «Gestione e manutenzione dei patrimoni edilizi. Esperienze di ricerca, strumenti innovativi ed orientamenti delle imprese» Organizzato da ICIE

ore 10,30 «La certificazione delle porte di sicurezza come unica garanzia di qualità» Organizzato da ACPSI

ore 15,00 «Componenti edilizi: proposta e definizione di un sistema di aggregazione fra aziende italiane per conquistare i mercati esteri» Organizzato da SAIEDUE

ore 14,30 «Tribuna dibattito sulla normativa»

Giovedì 25 marzo

ore 9,30 «La certificazione di qualità dei prodotti per l'edilizia» Organizzato da ICILA

ore 10,30 «Premiazione 1° concorso sistema d'autore METRA» Organizzato da METRA spa

ore 11,00 «Metodologia di intervento, sistemi di controllo, di certificazione ed assicurazione, nei processi di restauro e recupero edilizio» Organizzato da EDIOTRE

ore 14,15 «An urban architecture» Conferenza dell'Arch. FUMIHIKO MAKI Organizzata da SAIEDUE

ore 11,30 - 14,30 «Tribuna dibattito sulla normativa»

Venerdì 26 marzo

ore 9,00 «Il nuovo sistema di distribuzione del vetro piano in Italia alla luce delle normative comunitarie» Organizzato da ASSOVETRO

ore 9,45 «ALUVER '93: nuove tecnologie di alta qualità per ridurre costi operativi e inquinamento ambientale - no rinse - polveri senza TGIC» Organizzato da ANVER

ore 10,00 «Quale qualità - qualificazione, certificazione, controllo dell'impresa per la qualità dell'edilizia» Promosso da ANVIDES

ore 14,30 «LIGNAVER '93 verniciatura dei serramenti in legno: vernici all'acqua e loro garanzia di durabilità» Organizzato da ANVER

ore 11,30 - 14,00 - 15,00 «Tribuna dibattito sulla normativa»

Sabato 27 marzo

ore 9,00 «Assemblea annuale FEDERGEOMETRI»

ore 9,30 «Anno 2000. L'evoluzione del serramento» Organizzato da S.I.PVC

ore 9,30 «Legge 46/90 - Coinvolgimento e responsabilità degli amministratori in relazione all'adeguamento degli impianti elettrici» Promosso da SAIEDUE e ANAI

ore 10,30 «Presentazione del concorso nazionale «Finestre alla ribalta» e del programma formativo «Dal padre al figlio» Organizzato da Consorzio LEGNOLEGGNO e MAICO srl

ore 11,30 - 14,30 «Tribuna dibattito sulla normativa»

Domenica 28 marzo

ore 10,00 «Il superamento della crisi attraverso l'innovazione distributiva» Organizzato da FEDERCOMATED in collaborazione con SAIEDUE

SAIEDUE. GUIDA ALL'ABITARE

COMPONENTI E FINITURE PER EDILIZIA
BOLOGNA 24-28 Marzo 1993

Quartiere Fieristico, orario: 9-18

SAIEDUE si è caratterizzata da tempo come uno dei più importanti Saloni a livello mondiale, dedicato alla presentazione dei componenti e delle finiture per l'edilizia. SAIEDUE offre quindi:

- un panorama vasto e qualificato della produzione italiana ed estera
- un'occasione insostituibile per conoscere e far conoscere tempestivamente le novità proposte dall'industria
- l'opportunità di cogliere le linee di tendenza evolutive della produzione e del mercato.

I SETTORI ESPOSITIVI

Architettura e finiture d'interni

Controsoffitti * Partizioni interne * Pareti attrezzate * Carte da parati * Rivestimenti tessili * Scale e caminetti * Apparecchi e sistemi di illuminazione

Prodotti di finitura per esterni

Pavimenti e rivestimenti

Legno * Marmi * Graniti * Pietre naturali * Moquette * Pavimenti resistenti * Rivestimenti murali

1992: mq 15.451 espositori 327

Serramenti

Finestre * Porte * Facciate continue * Tende e accessori * Vetri e cristalli * Sistemi di protezione e sicurezza

1992: mq 19.599 espositori 365

Finestre e porte: tecnologie, sistemi e accessori

Maniglia * Ferramenta * Guarnizioni e finiture * Sistemi e gamme * Semilavorati (pannelli e profilati) * Tecnologie, macchine e sistemi per la produzione

1992: mq 18.730 espositori 323

Tecnologie per il recupero e la manutenzione degli edifici

Trattamenti di consolidamento e di conservazione * Intonaci e rivestimenti-idrofughi e impermeabilizzanti * Isolanti termici e acustici * Pitture * Vernici, adesivi e sigillanti * Attrezzi e apparecchiature per lavori di manutenzione

1992: mq 3.413 espositori 80

PORTE, FINESTRE E PERSIANE **PVC**

FINSTRAL

SPECIALIZZATA NELLA SOSTITUZIONE

CENTRO SERVIZIO VENDITE SOSTITUZIONI E ASSISTENZE (TS-GO)

EDIL CAPPONI

RAPPRESENTANZE

TRIESTE, Via Trento, 13

(040) 367745

PORTE IN LEGNO
In diverse essenze pronta consegna
EDIL CAPPONI rappresentanze
Via Trento 13 - Tel. 040/367745

PORTE BLINDATE
antiscasso per ingresso appartamenti
EDIL CAPPONI rappresentanze
Via Trento 13 - Tel. 040/367745

LA GIULIANA

SERRAMENTI IN ALLUMINIO E IN LEGNO
PORTE BLINDATE E PER INTERNI - TENDE
DA SOLE E TENDAGGI

TRIESTE - Via dei Crociferi, 5
(040) 302629 - Fax (040) 302629

FILIPPI ROBERTO
SERRAMENTI NOBILI

IN ALLUMINIO - P.V.C.
ALLUMINIO/LEGNO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
FINO A 36 MESI SENZA ACCONTI

PREVENTIVI GRATUITI
VIA FONTANA 4/B - TEL. 361847

SAIEDUE

BOLOGNA - 24-28/3/1993

Con una cassetta **FONDIS** 7 nel vostro camino
...SI RISCALDA 7 VOLTE IN PIÙ!!!!

Sette volte più calore per riscaldare con la stessa quantità di legno; è la prerogativa della cassetta «FONDIS» accertata con i test DIN.

10 kg di legno nella cassetta equivalgono ai 70 kg che dovreste oggi pagare, tagliare, trasportare e caricare nel Vostro camino per ottenere lo stesso calore.

Con la cassetta FONDIS il Vostro camino diventa uno strumento prezioso per ridurre il costo del riscaldamento: è inoltre pulita e sicura. La cassetta, fa anche funzionare i camini che fanno fumo o con poco tiraggio. Approfittate dell'esperienza FONDIS, la ditta Ledaer europea delle cassette in vetro adattabili senza opere murarie ai camini esistenti o da costruire.

Consultate il vostro Punto Vendita

FONDIS
Cassette-Caminetti
Stile di Malolca

Per ulteriori informazioni richiedere il catalogo gratuito a:
Fondis/GEDEL s.r.l.
V.le Europa, 87 - 20115 Lonate Pozzolo (VA) - Tel. 0331/606011-301270

Cognome _____
Nome _____
Via _____
N°/Località _____ C.A.P. _____

Metro Quadro
ARREDO BAGNO

VIA U. FOSCOLO 4/B (a fianco Madonna d'oro) - Tel. 755588

MARZO
IL MESE DEL BAGNO

SCONTI
DAL 20% AL 50%

COM EFF.

PIASTRELLE
COTTO FIORENTINO
SANTARI - IDROMASSAGGI
MOBILI BAGNO
RUBINETTERIA
BOX DOCCIA

COSTRUIAMO
ESPERTI IN COSTRUZIONI.

CORSI PER MURATORI - PIASTRELLISTI - CARPENTIERI IN LEGNO E FERRO - OPERATORI MACCHINE MOVIMENTO TERRA

Inizio corsi ottobre, iscrizioni e frequenza gratuite

SCUOLA EDILE TRIESTE

ORGANO PARITETICO TRA IL COLLEGIO DEI COSTRUTTORI E I SINDACATI DEI LAVORATORI DELL'EDILIZIA

TRIESTE VIALE MIRAMARE 89 TEL. 040/43626

Martedì 23 marzo 1993

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

SABOR, SEDUTA COSTITUTIVA DEL SECONDO RAMO

Esordio delle contee

Giuramento dei membri della Camera eletti il 7 febbraio

Amministrazioni locali: pochi poteri nella bozza di legge

ZAGABRIA — L'argomento più importante tra quelli all'ordine del giorno di questa tornata dei lavori del Sabor (Parlamento croato) riguarda la normativa sulle amministrazioni locali. La bozza di legge in merito è stata predisposta dall'istituto per la pubblica amministrazione del ministero di Giustizia. Ad una prima lettura (106 articoli) non se ne ricava un'impressione edificante; anzi si prova la sensazione che i suoi autori l'abbiano tenuta in serbo caso mai le elezioni per le autonomie locali e le contee, nonché per la Camera conteale del Sabor, avessero avuto l'esito che hanno avuto. Sarebbe a dire se l'Accadizeta, il partito al potere, non avesse vinto o stravinto. Com'è accaduto, e come i lettori di buona memoria che seguono le vicende croate ricorderanno, specie in Istria, a Fiume, ma anche a Spalato, Almissa, Čakovec, Varaždin, Osijek, Imotski, Đakovo, dove il partito del presidente Tudjman è stato più o meno clamorosamente battuto.

Il documento (31 pagine) è preceduto da 12 di commento ed illustrazione che sembrano scritte da persone diverse, senza che poi ci sia stata la redazione unificatrice di una sola mente. Ad esempio, nel punto V, a pagina 4, è detto testualmente: «Effettuare mediante una nuova legge la ripartizione delle entrate e dei beni detenuti finora dai comuni tra questi e la Repubblica». Nell'art. 105 del progetto si può leggere invece che, «con l'entrata in vigore della presente legge, tutte le entrate dei comuni preesistenti diventano entrate di bilancio della Repubblica di Croazia». Anche agli sprovvisti risulta chiaro dove si vuol andare a parare: nonostante la carenza e l'imprecisione del testo, è evidente che agli enti locali sarà tolta ogni facoltà impositiva. Potranno decidere, al massimo, come sistema-

re le aiuole, dove porre i contenitori della nettezza urbana, in che modo disporre i punti d'illuminazione pubblica. Il potere decisionale, dall'A alla Z, sarà a Zagabria che ne potrà fare uso (i maligni dicono l'abuso, ma forse non conviene farsi il sangue amaro solo per questo), a sua completa discrezione. L'opzione (coaltizzata o no fa lo stesso) strillerà come un'aquila, ma sarà fiato sprecato. A meno che non rispuntino i franchi tiratori (anche nell'Accadizeta — il partito al potere — ci sono parecchie correnti e gente che ragiona e sa trarre conclusioni giuste da una sconfitta elettorale fatta apposta per farsi riflettere), il partito di maggioranza saprà far passare anche una legge incompleta come questa.

Per ogni evenienza, dopo aver descritto quali erano i difetti del vecchio assetto comunale e specificato gli obiettivi da raggiungere, i suoi estensori hanno codificato le disposizioni fondamentali (articoli da 1 a 13), le mansioni dell'amministrazione statale (articoli da 14 a 35), l'assetto vero e proprio dell'amministrazione suddetta (articoli da 36 a 68), i mezzi di cui disporranno i suoi organi (articoli da 67 a 87), i rapporti tra amministrazione statale e cittadini (articoli da 88 a 101) ed infine le disposizioni transitorie e finali (articoli 102-106), hanno voluto precisare che ciò che manca verrà risolto poi, strada facendo. Mancano così le disposizioni relative ai pubblici funzionari, agli impiegati di stato, agli impiegati comunali ed alla «bassa forza» (ci si passi il termine che non ha alcuna intenzione irriverente), alle loro qualifiche, competenze, stipendi, eccetera.

Ci vorranno, così, nuove leggi per gli articoli 3, 4, 9, 37 e 103, decreti ministeriali per gli articoli 10 e 58, un regolamento per l'articolo

16, mentre gli articoli 2, 12 e 24 si potranno applicare salvo disposizione contraria di altre norme giuridiche. E' chiaro, comunque, che a far rispettare le leggi (tutte le leggi) ci saranno le contee con a capo lo «župan» che risponderà del suo operato al governo. Le autonomie locali, per ragioni di praticità o di economia, potranno avere una fetta di amministrazione statale che dovrà essere concessa loro espressis verbis, sotto l'occhio vigile dell'Ufficio conteale, o di sue succursali, il tutto sorvegliato strettamente, rigidamente e rigorosamente dal Centro, dai rispettivi ministeri statali o ministeri semplici.

Il passaggio dei poteri, degli archivi, dei beni mobili e immobili, insomma le consegne, dovrebbe ultimarsi entro il 31 dicembre 1993. Il personale, tutti i dipendenti, in esubero o con qualifiche inferiori al livello richiesto, dovrebbero finire all'ufficio di collocamento. A meno che non li assuma qualche altro ente o non trovino sistemazione negli uffici dei comuni neo-costituiti, che sono il quadruplo di quelli di prima.

In chiusura un ultimo appunto: l'articolo 6, che riguarda da vicino gli italiani, recita che «alle minoranze nazionali o comunità etniche sarà assicurata una rappresentanza nell'amministrazione statale proporzionale alla loro incidenza sul totale della popolazione della Croazia, rispettivamente della contea dove risiedono». Il comma 2 del medesimo articolo fa carico al governo repubblicano di vigilare sull'applicazione del comma precedente e di informare almeno una volta all'anno il Parlamento sulla composizione nazionale degli organi amministrativi statali ai vari livelli. L'Unione italiana, ovviamente, deve scendere in campo immediatamente per farsi valere.

Valerio Zappia

ZAGABRIA — La camera delle contee fa la sua apparizione al Sabor. Dopo le elezioni di febbraio il secondo ramo del parlamento croato ha avuto ieri la sua riunione costitutiva che, come vuole il rito, si è aperta con l'elezione del presidente. Con 5 voti contrari e 5 astensioni è stato chiamato all'alta carica Josip Manolić (vice presidente Ivan Aralica e Damir Zoric). Un incarico prestigioso quello affidato a Manolić (uno dei politici più influenti del Paese) ma in realtà dotato di scarsi poteri. Manolić infatti sarà gerarchicamente sottoposto al presidente dell'altra camera del Sabor, quella dei deputati, Stipe Mesic.

Una scelta che indica il prevalere all'interno dell'Accadizeta (il partito al potere) della destra più intransigente che fa capo al ministro della Difesa Gojko Susak, molto ascoltato dal presidente, e capo del partito, Franjo Tudjman.

Ma veniamo ai lavori della camera delle contee. La seduta di ieri è stata presieduta da Vinko Nikolić, letterato ottantunenne, nominato deputato alla Camera delle contee con decreto presidenziale, assieme ad altri 4 benemeriti, che sono lo stesso Manolić, quindi Josip Boljkovac, ex ministro in pensione, il dott. Hrvoje Šošić, presidente del Partito croato e Zvonimir Goretta, operaio, invalido di guerra, presidente della filiale spalatina dell'Associazione invalidi militari di guerra. Il regolamento parlamentare, infatti, vuole che la seduta costitutiva, fino all'elezione del presidente sia diretta dal deputato più anziano. Nikolić, constatato che le elezioni per la seconda camera parlamentare erano state regolari, e che erano presenti 62 dei 63 deputati eletti e i 5 nominati da Tudjman, ha letto il testo del giuramento. Tutti i deputati neo-eletti, ad appello nominale, hanno risposto: lo giuro. Quindi ha avuto luogo l'elezione di una serie di commissioni parlamentari. I lavori, a camere congiunte, riprenderanno oggi e continueranno fino a venerdì.

v. z.

I LAVORI AL PARLAMENTO DI LUBIANA

Proprietà degli stranieri Sì, ma non sul confine

LUBIANA — Sono ben 23 i punti all'ordine del giorno che impegneranno da oggi a giovedì i parlamentari sloveni. Tra i punti principali da segnalare la proposta di legge riguardante l'ammodernamento della rete autostradale slovena, la proposta di modificare la legge sulle paghe e la proposta di legge sul commercio. Ma c'è un altro punto, che riguarda da vicino anche il Capodistria e le zone confinanti della Slovenia e che non mancherà di suscitare polemiche: la legge «sui diritti degli stranieri sui beni immobili».

E' da tre anni che la Slovenia discute come trattare gli investimenti stranieri, quali diritti concedere agli stranieri (intese come persone fisiche o giuridiche) e più precisamente se concedere loro e a quali condizioni il diritto di proprietà sugli immobili. Nelle chiacchierate sedute della commissione costituzionale svoltesi nella primavera '91, si spesero moltissimi giorni per stabilire se concedere agli stranieri il diritto di proprietà anche sui terreni.

Viste le dimensioni della Slovenia e il timore che ci sarebbe potuta essere una generale svendita del Paese, i legislatori sloveni scelsero il «no». Nell'avviare l'iniziativa per la promulgazione di una legge specifica, il gruppo del ministero per la giustizia della Slovenia, che ha preparato la bozza della normativa, è partito dalla considerazione che esiste un vuoto legislativo tra le norme dell'ex Jugoslavia e le attuali leggi in vigore in Slovenia. Va precisato che alcune disposizioni transitorie stabiliscono che gli stranieri possono acquisire diritto di proprietà sugli immobili solo in caso di eredità. La nuova legge dovrebbe, in tal senso, sbloccare una situazione che rischiava di danneggiare l'economia slovena limitando gli investimenti stranieri.

Prima di vedere alcune caratteristiche di fondo, da rilevare che la legge non affronta la categoria della multiproprietà delle case di vacanza che forse considererà straniere anche le peros-

ne giuridiche nelle quali esiste una maggioranza di capitale estero, del resto. La legge parte dal presupposto che i diritti di proprietà sugli immobili verranno regolati in base al principio di reciprocità. Qui comunque emergono delle differenze rispetto all'Italia. Infatti, se il diritto di proprietà su una casa o un edificio può essere acquisito in base a una eredità, un atto giuridico o per decreto statale, la legge slovena precisa che il diritto di proprietà sui terreni può essere ottenuto solo con l'eredità.

La legge (nell'attuale proposta ci sono 35 articoli) specifica le condizioni a cui devono sottostare gli stranieri che investono in Slovenia o fondano ditte miste e che costruiscono impianti e abitazioni indispensabili allo svolgimento di una attività, le possibilità di affittare e subaffittare case e appartamenti, e così via. Ma nell'attuale dicitura ci sono alcune disposizioni (previste anche sotto forma di varianti) che fanno intendere che la Slovenia ha intenzione di mantenere

un rigido controllo sulle proprietà straniere. Infatti la nuova norma, qualora venisse approvata, stabilirà che il governo sloveno ogni anno fisserà la quota massima di permessi che verranno concessi complessivamente e nelle singole regioni come pure nei singoli settori. In sostanza un filtro per non stravolgere, potremmo dire «deslovenizzare» un settore economico o una determinata area del Paese. Ed è proprio in tale contesto che va compresa la proposta (presentata in tre varianti) per cui diritti di proprietà degli stranieri sui beni in Slovenia non sarà consentita in una fascia lungo il confine larga 10 chilometri se non in caso di eredità o decreto dello Stato. Ciò varrebbe in pratica anche per tutta la fascia costiera e in sostanza, se l'articolo venisse approvato in questa formula, chi farebbe degli investimenti nella zona confinaria non potrebbe essere proprietario degli impianti o della casa in cui venisse ad abitare.

Loris Braico

LA «PROMDEI» FA CAUSA AL GOVERNO SLOVENO

Risarcimenti miliardari

Banca capodistria in vischiata in un giro di talleri falsi

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,37 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,08 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	55,30
= 890 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro	900,00
= 985 Lire/litro	

* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia

CAPODISTRIA — Ibrahim Dedić, l'estroso proprietario della «Promdeja Banca Spa», torna a far parlare di sé. L'ufficio della sua filiale di rappresentanza di Capodistria (di fronte all'albergo «Triglav») è chiuso ormai da mesi a causa della vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto direttamente. E adesso chiede giustizia.

Nei giorni scorsi, l'imprenditore di origine bosniaca ha denunciato ufficialmente lo stato sloveno per i danni che avrebbe subito a seguito dell'inchiesta sui talleri falsi. La vicenda, assurda agli onori della cronaca nei primi mesi del '92, aveva coinvolto gli inquirenti di Slovenia e Croazia in un'azione congiunta che aveva portato alla scoperta di una rete di falsificatori (tra perquisizioni e ritrova-

menti casuali, soprattutto a Zagabria, vennero alla luce 1857 biglietti falsi da mille talleri che, a quanto sembra, venivano stampati in Germania). Il caso ebbe tale risonanza, che gli organi competenti della Slovenia decisero di togliere gradualmente dalla circolazione le suddette banconote. Dedić fu introdotto nell'elenco dei sospettati fin dall'inizio in quanto fu proprio nella filiale capodistria della sua banca (aperta qualche mese prima) che gli agenti trovarono i primi campioni di banconote false. Dopo un lungo processo, l'imputato è stato però assolto per mancanza di prove.

Oggi Dedić e i suoi collaboratori chiedono un risarcimento per i danni materiali e di immagine subiti dalla banca. Le denunce in tal sen-

so sono state inviate alla sezione affari costituzionali e a quella degli affari economici del tribunale di Capodistria. Ibrahim Dedić, Rizah Ališić e Mario Babić chiedono 51 milioni di talleri, mentre Habib Dedić ne vorrebbe 66. A livello aziendale, la «Promdeja Banca», filiale di Capodistria, chiede un risarcimento di 120 milioni di talleri, mentre la sede centrale zagabresne ne invoca ben un miliardo e 620 milioni. Le denunce sono state avanzate il dieci di marzo, ma per ora i giudici del tribunale capodistria non hanno ancora stabilito le date della prima udienza. Da ricordare che nel mese di giugno, nel pieno delle indagini, i quattro operatori bancari erano stati arrestati e rinchiusi per dieci giorni nelle carceri di Capodistria.

Croazia, accordo governo-sindacati: sessanta mila lire di paga minima

ZAGABRIA — C'è voluto un mese per addivenire all'accordo trilaterale tra governo, Camera d'economia statale e le organizzazioni sindacali. Ieri a Zagabria è stato firmato un documento che regola gli importi salariali minimi, sia per il mese di febbraio che per il mese in corso.

I principali termini dell'accordo sarebbero i seguenti: lo stipendio base minimo per febbraio ammonta a 55 mila dinari (circa 60 mila lire), mentre per marzo sale a

68.750 dinari (circa 75 mila lire). Le trattative riprenderanno al più tardi nella prima settimana di giugno, quando alcune parti dell'accordo andranno ridiscusse.

Vistosa la soddisfazione tra i firmatari, stato d'animo che sicuramente non è presente tra i lavoratori dato che le responsabilità di cui sopra non riescono a coprire minimamente il bilancio familiare lesar in Croazia. Il vice premier Mate Granić non ha dubbi: «Abbiamo conse-

guito il più alto grado di consenso sociale, senza minacciare il programma governativo di stabilizzazione economica».

Il presidente dell'Ente camerale di Stato, Ivica Gaži, ha definito fruttuosi i negoziati, un esempio per gli accordi futuri, mentre Dragutin Lesar, responsabile dei sindacati «autonomi» (la corporazione maggiore) ha addirittura affermato che l'intesa imbrigherà l'inflazione, creando i presupposti per la formazione del mercato del

lavoro.

Il presidente dell'Unione sindacale, Berislav Belec, che si era rifiutato sino all'ultimo di sottoscrivere l'accordo chiedendo 100 mila lire di salario base minimo, ha detto di essersi lasciato convincere dai rappresentanti dell'esecutivo Šarinić, i quali gli hanno assicurato che da giugno in poi le paghe croate dovrebbero aumentare non solo in modo nominale, ma soprattutto reale.

a. m.

Zagabria, gaffe del comune: protesta la comunità ebraica

ZAGABRIA — La comunità ebraica della capitale croata si è ribellata alla proposta di dedicare una via a Mile Budak. Perché questa levata di scudi? Perché — come è stato sottolineato in una lettera di protesta inviata all'assemblea cittadina dal presidente della comunità, Ognjen Kraus — il letterato Mile Budak è stato il vice comandante degli ustascia, vicepresidente del governo dello stato indipendente di Croazia, ministro dell'istruzione in questo stato fantoccio d'ispirazione nazista e sicuramente uno dei maggiori

responsabili dello sterminio dei 31 mila ebrei nell'allora Croazia.

Il dottor Ognjen Kraus si chiede poi nella missiva come mai un criminale di guerra come Mile Budak, ovvero il suo nome, possa entrare nelle proposte prese in esame dalla commissione comunale per la toponomastica, senza che nessuno per tanto tempo annulli la proposta che cozza violentemente con il proclamato desiderio della Croazia di far parte della collettività internazionale della civiltà contemporanea.

La risposta data a Kraus da Josip Zebić, capo della suddetta commissione zagabrese per la ridefinizione del nome di vie e piazze, scioglie molti dubbi ma non tutti. Infatti, si evince che la proposta di dare il nome di Mile Budak alla via Djuro Strugar è stata respinta. «Non volevamo politicizzare il caso — ha detto Zebić — e d'altra parte la figura di Mile Budak è stata valutata in chiave puramente letteraria». Ed è quest'ultimo passo della risposta che lascia spazio a molteplici supposizioni.

Chiuso da oggi il sottopassaggio veicolare di via Krešimir a Fiume

Fiume — Da oggi, come preannunciato più volte, si chiude al traffico alle ore 8 il sottopassaggio in via Krešimir (ex viale Kidrič) per lavori di riassetto la cui durata è prevista sino al 2 aprile prossimo. L'opera di risanamento del manto stradale era ormai improcrastinabile in quanto da molti mesi l'acqua di mare sta fuoriuscendo nella parte più bassa del sottopassaggio, creando ostacoli alla circolazione. Anzi, in due occasioni, il fondo stradale bagnato e scivoloso è stato la causa di altrettanti incidenti. La chiusura del sottopassaggio comporterà da oggi i soliti, inevitabili disagi dato che si tratta di un segmento di strada in pieno centro e per di più attraversato lungo le corsie superiori dalla ferrovia. La circolazione in entrambi i sensi avrà luogo proprio lungo le corsie laterali, che verranno però bloccate a ogni passaggio dei treni. Gli automobilisti vengono pertanto invitati a scegliere percorsi alternativi, come via Martiri Antifascisti e la circonvallazione per non intasare il centro.

CITROËN AX.

UN FINANZIAMENTO DI VALORE.

Citroën AX non solo è simpatica e vivace, fedele, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avrete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in

24 comode rate mensili. Oppure, 10 milioni di finanziamento da pagare in 48 rate a tasso agevolato. Comodo,

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO* FINO A 8 MILIONI IN 24 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	0%
T.A.E.G.	2,49%

CITROËN AX: A PARTIRE DA L.12.835.000
PREZZO CHIAVI IN MANO *BASE LOMBARDA** LISTINO IN VIGORE ALL'8.3.1993

vero? Citroën AX. In questo mondo che trascura i veri valori, finalmente un finanziamento di grande valore.

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO* FINO A 10 MILIONI IN 48 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
48 rate mensili da	Lit. 252.500
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	11,39%

Se il vostro usato è veramente da "rottamare", le Concessionarie Citroën vi proporranno soluzioni alternative molto vantaggiose.

CITROËN

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.
** Un'offerta dei Concessionari Citroën su tutte le vetture disponibili

Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Ripartire senza aspettare. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle.

Citroënassistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL

Contratto Plus

RIUNIONI SLITTATE «Tutti a casa» E nella Dc scoppia il caos

TRIESTE — Una Dc abbandonata a se stessa, insicura delle stesse dichiarazioni dei suoi maggiori. Date dei congressi che slittano, assemblee rinviata, dichiarazioni che spaccano a metà le poche correnti ancora esistenti. A due mesi dalle elezioni la Democrazia Cristiana del Friuli-Venezia Giulia sembra ancora essere alla ricerca di un ruolo da ricoprire in vista del voto, e anche e soprattutto in considerazione dell'obbligo di rinnovamento a cui dovrà sottostare anche la Dc locale.

Ad aprire le danze sul fronte delle spaccature è stato proprio il segretario regionale Bruno Longo. «Per salvare il partito dovremmo andarcene tutti a casa», avrebbe affermato riferendosi a se stesso e ai suoi 23 colleghi del consiglio regionale. Da qui il caos. Pochi infatti si sono detti pronti a seguire le indicazioni del segretario di partito, qualora vengano accolte in sede di congresso regionale. Tra questi Oscar Lepre e Roberto Dominici (che in ogni caso non dovrebbe potersi

ricandidare essendo già al suo terzo mandato).

Moltissimi invece hanno espresso più di un dubbio su quanto avrebbe dichiarato il segretario regionale attualmente in carica. Dalla parte del no di fronte a una soluzione così radicale si sono infatti schierati Tragoni, Calandruccio, Cruder, Martini, Strizzolo e Donaggio. Critici anche Braida e Maria Santa Piccoli, se pur coinvolti in tono minore in quanto rinunciatari della loro candidatura. Insomma l'espletto di Longo pare aver fatto terra bruciata attorno alla figura del segretario regionale. «La teoria del rinnovamento totale non si può applicare a tutti i casi — ha dichiarato Martini —. Tra di noi infatti c'è gente che è in Regione da tre legislature, ma c'è anche chi, come me, è appena entrato da pochi anni».

Per conoscere il vero orientamento della Dc regionale bisognerà comunque attendere l'appuntamento istituzionale del congresso, la cui data è ancora sconosciuta.

LEGGE SULLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Seduta bollente

Il testo oggi in aula ed è prevista battaglia

UDINE — La grande distribuzione, gli interessi dei piccoli commercianti e di alcune amministrazioni comunali, la rabbia degli operai, ma anche i rischi di speculazioni economiche. Una miscela esplosiva che potrebbe innescare un vivace dibattito oggi in consiglio regionale se la proposta di legge sulla grande distribuzione, cui è legato anche il futuro della Nuova Cogolo, dovesse essere discussa in aula. I capigruppo presenti in consiglio hanno al proposito espresso la piena disponibilità, ma alla vigilia di questa scadenza, proprio per la delicatezza e la complessità della questione, più di un consigliere aveva manifestato l'intenzione di non prendere parte al dibattito. Le eventuali assenze di oggi in aula potrebbero essere determinate da improvvise influenze stagionali o da «improrogabili impegni».

Ieri, intanto, il consigliere Dc Donaggio ha depositato in consiglio la proposta di legge sulla grande distribuzione recentemente approvata

dalla quarta commissione regionale. Per essere trattata occorre però che un consigliere lo richieda rinviasse in aula un carattere d'urgenza e che poi almeno due terzi dell'assemblea si esprimano nello stesso modo. Per premere affinché ciò avvenga gli operai della Cogolo manifesteranno davanti alla sede del consiglio.

Un iter davvero tribolato quello relativo al piano della grande distribuzione, che negli ultimi tempi si è venuto a intrecciare con il futuro della Cogolo. Il documento individua infatti le zone in cui insediare supermercati e centri commerciali. Per quanto riguarda l'area a sud di Udine si erano accesi gli interessi di quattro amministrazioni comunali, tra cui quelle del capoluogo di provincia e di Zugliano. Donaggio, promotore della legge, dopo che la giunta non riusciva a decidere su un preciso sito, apportò degli aggiornamenti al disegno specificando meglio i criteri generali. Inserì l'indicazione secondo la

quale devono essere privilegiati gli insediamenti che intendono utilizzare strutture industriali dismesse. I supermercati nelle vecchie fabbriche, dunque. Una scelta ambientalista finalizzata a non aggiungere altro cemento a cemento. A quel punto la giunta si spaccò. L'assessore all'Industria, il socialista Saro, sostiene la scelta di Donaggio, mentre l'assessore al commercio, Francescuto, pure Psi, tenta di apportare alla proposta delle modifiche tendenti a liberalizzare le procedure per gli insediamenti della grande distribuzione.

Intanto i lavoratori della Nuova Cogolo (di proprietà della Compagnia finanziaria veneta che ha in affitto gli stabilimenti di San Giorgio di Nogaro e di Zugliano della vecchia Cogolo) premono per una soluzione. Centinaia di posti di lavoro rischiano infatti di saltare. La Nuova Cogolo si era infatti impegnata con l'amministrazione controllata della vecchia società, investita da un crac finanziario di gran-

dissime proporzioni, di acquisirne la proprietà, sia a San Giorgio, sia a Zugliano. La congiuntura del mercato però non gli consente oggi di onorare totalmente questo impegno. E' in grado di acquisire soltanto lo stabilimento della Bassa friulana. Resta dunque quello di Zugliano. Per renderlo appetibile a eventuali acquirenti occorre incrementarne il valore. Come? Variando la sua destinazione d'uso, da industriale a commerciale, ma per far ciò è necessario che venga approvata la proposta di legge sulla grande distribuzione. E' qui dunque che si inseriscono le voci di possibili, spregiudicate manovre speculative.

I commissari della vecchia Cogolo danno ampia assicurazione alla commissione regionale che ciò non si verificherà. Tutto avverrà nel solo interesse dei creditori della società in liquidazione: lo stabilimento di Zugliano verrà posto in vendita, infatti, dalla stessa amministrazione straordinaria. d. d.

RIUNIONE A BUDAPEST

Trasporti, progetti dell'ex Esagonale

PSI Renzulli lascia la direzione nazionale

UDINE — L'onorevole Renzulli si è dimesso dalla direzione nazionale del partito, inviando una lettera al segretario del Psi, Benvenuto. «Non c'è nessun intento polemico — ha commentato Renzulli — ma la constatazione di come sia arduo e vicioso il processo di rinnovamento, per il Psi necessario come l'aria che si respira. Il mio vuole essere un contributo, sia pur piccolo, nel senso del cambiamento. Da deputato continuerò a interessarmi delle questioni della nostra terra e dei problemi della sanità, mentre da socialista intensificherò la ricerca delle vie per la costruzione di una grande forza democratica e progressista».

BUDAPEST — Primo incontro dell'anno, ieri e oggi a Budapest, dei ministri degli Esteri della Cei, l'iniziativa centro europea (ex Esagonale) fondata nel 1989 e alla quale oggi aderiscono Italia, Ungheria, Slovenia, Austria, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Polonia, Repubblica ceca e Repubblica slovacca, ufficialmente accettate come tali proprio da questo vertice nella capitale ungherese. L'appuntamento di ieri e oggi a Budapest, al quale partecipa il nostro ministro per gli affari esteri Emilio Colombo, fa seguito al meeting di novembre a Graz, nell'ambito del quale, accanto al documento politico, venne varato un ampio elenco di progetti da attuare collegialmente dai Paesi appartenenti alla Cei.

Complessivamente, nella città slovacca, furono discussi ed esaminati 121 progetti (di cui 22 già svolti nel triennio 1990-1992) in più settori, tra i quali, di particolare rilievo per il Friuli-Venezia Giulia e le aree più prossime, quelli attinenti i trasporti (stradali e ferroviari soprattutto), la ricerca, la cultura, l'ambiente, il turismo, le piccole e medie industrie, l'emigrazione e le telecomunicazioni.

I coordinatori nazionali dei 13 gruppi di lavoro (l'Italia detiene la presidenza dei gruppi trasporto e scienza-tecnologia) sono da ieri mattina al lavoro nella sede del ministero degli Esteri ungheresi per portare al meeting conclusivo dei ministri di oggi gli aggiornamenti all'elenco progetti e sui singoli progetti, considerato anche che alcuni di questi, in particolare quello degli assi «su gomma» e «su rotaia» che da Trieste si proiettano verso Est attraverso Slovenia, Croazia, Ungheria e Russia, per giungere sino a Kiev, sono già all'attenzione della segreteria Cei costituita all'interno della Bers, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo nel Centro ed Est Europa.

La scorsa settimana, comunque, si erano svolti alcuni specifici incontri a Lubiana, per gli argomenti legati al settore delle telecomunicazioni; a Praga sul tema dei flussi migratori; a Vienna sui traffici. Nell'ultima riunione erano stati valutati i problemi del trasporto merci da e per l'asse marittimo adriatico.

E' LA CONSEGUENZA DEL BLOCCO DEGLI APPALTI SECONDO LA LEGA DELLE COOPERATIVE

Edili, 2000 posti a rischio

UDINE — La situazione nel settore dell'edilizia è ormai drammatica. Alla crisi economica, alla crisi dei consumi, si sono aggiunti anche in Friuli-Venezia Giulia gli effetti indiretti di tangente politica che hanno provocato una sorta di paralisi nel settore delle opere pubbliche. Una situazione che, nei prossimi mesi, potrebbe mettere a rischio in regione duemila posti di lavoro, in un comparto che negli ultimi due anni ha già visto un calo dell'occupazione attorno al 14 per cento.

E' questa la preoccupata analisi presentata ieri nel capoluogo friulano dalla Lega delle cooperative, dall'Associazione generale delle cooperative e dai tre sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil. Nel corso di una conferenza stampa organizzata per sollecitare, da parte della Regione, una serie di interventi urgenti sotto il profilo legislativo e finanziario.

Innanzitutto, ha spiegato il presidente della Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia, Enore Casanova, c'è la necessità di reagire al blocco sostanziale degli appalti pubblici determinatosi in questi ultimi mesi (si parla quasi di un dimezzamento delle commesse) a causa del diffondersi a ogni livello delle amministrazioni e degli enti locali di un clima di «adesione, in sovrappioggia, in sovrappioggia». Nessuno, in sostanza, sembra più disposto a rendersi responsabile di indire una gara di appalto, di dare il via libera a un progetto o a un finanziamento.

«In regione — ha ricordato Casanova — esiste tutta una serie di opere pubbliche che definiamo "cantierabili", opere cioè già approvate da tempo, già finanziate in tutto o in parte, ma che non possono iniziare perché non è stato completato il loro iter amministrativo. In alcuni casi manca solo una firma per poter aprire il cantiere». Le pratiche, invece,

LEGA DELLE COOPERATIVE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA ELENCO INTERVENTI COMPLETAMENTE AUTOFINANZIATI			
Tipologia	Committ.	Importo (milioni)	Problemi
Centro comm. di Udine	Coop. Consumatori	50.000	La Regione non ha deciso l'area HC
Centro comm. di Trieste	Coop. Operai	50.000	Il terzissimo del Comune di Trieste
Centro comm. di Carnia	Coop. Carnica	15.000	La Regione deve decidere il sito
Centro comm. di Pordenone	Coop. Consumatori	20.000	Prescrizioni urbanistiche regionali ingestibili
Totale		135.000	

ha sostenuto il segretario regionale della Filca Cisl, Sergio Celotto, girano da un ufficio all'altro senza fare un passo avanti. Uno scaricabarile che rischia di avere effetti disastrosi su un comparto che, come ha ricordato il

segretario regionale della Uil, Renato Pilutti, ha già prodotto un quinto dei disoccupati regionali.

A titolo di esempio la Lega delle cooperative ha anche fornito un elenco di lavori che, a suo avviso, dovrebbero essere

sbloccati quanto prima. Un elenco che comprende opere già finanziate per oltre 135 miliardi, di competenza, tra l'altro, di Comuni, del Provveditorato alle opere pubbliche e della Regione. Altri 135 miliardi, poi, le cooperative sarebbero in grado di metterli in circolo in proprio per la realizzazione di quattro centri commerciali (cui corrisponderebbero alcune centinaia di posti di lavoro). Ma anche in questo caso le pratiche burocratiche stanno frenando ogni intervento. A questo punto, come ha sottolineato Enzo Scamplone, segretario regionale della Filca Cgil, è urgente che la Regione intervenga, dando attuazione pratica ad alcuni dei principi contenuti nel protocollo d'intesa siglato di recente con i sindacati. A partire dalla creazione di un osservatorio sugli appalti pubblici che possa raccogliere le informazioni necessarie ad avere un quadro esatto della situazione e fornire una struttura di supporto alle amministrazioni locali in difficoltà.

Per rendere più efficiente e trasparente la capacità di spesa della pubblica amministrazione e cercare di rilanciare gli investimenti nel campo dell'edilizia abitativa, inoltre, secondo i sindacati e le centrali cooperative è indispensabile che il consiglio regionale approvi prima della fine della legislatura le proposte di modifica già presentate alle leggi regionali numero 46 del 1986 e 75 del 1982 che regolamentano queste materie. Una disponibilità in questo senso è stata già espressa dall'assessore all'edilizia Braida, e dai consiglieri regionali Cinti (Psi) e Travantu (Pds), presenti all'incontro. Disponibilità che dovrà comunque fare i conti con le minori risorse reperibili nelle casse regionali per gli investimenti pubblici.

Luca Pantaleoni

LEGA DELLE COOPERATIVE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA ELENCO DELLE OPERE CANTIERATE O CANTIERABILI				
Elenco lavori	Stazione appaltante	Imp. finanziato (milioni)	Da finanziare (milioni)	Osservazioni
Viabilità Pan di Pan-Sequale *	Regione	50.000	30.000	Prossimo inizio 1.° lotto
Manut. carceri TS-1.° stralcio	Prov. OO.PP.	7.200	8.750	Lavori da iniziare
Nuova sede V.V.R. Ud *	Prov. OO.PP.	9.800	5.000	Lavori iniziati
Polig. tiro a segno Tolmezzo	Com. Tolm.	1.500	2.500	Inutilizz. senza 2.° lotto
Discar. a mare di Barcola *	Com. Trieste	10.000	40.000	Lavori da iniziare
Caserma V.V.F. Cervignano	Prov. OO.PP.	1.800	1.700	Lavori da iniziare
Grande Viabilità di Trieste *	Com. Trieste	30.000	30.000	Bloccati cause diverse
Dif. esondazioni Tagliamento *	Regione	—	70.000	Finanziato prog. fattibilità
Opere disinquin. biala Panzano *	Cons. S.I.	16.000	45.000	Finanz. per compl. 1.° fase
Recup. via del Ponzanino	Com. Trieste	3.980	2.000	Lavori in corso
Idem, realizz. alloggi edil. conv.	Idem	—	2.650	E' richiesto finanziamento
Ristorante teatro «Garibaldi»	Com. Palman.	600	2.000	Lavori in corso
Interventi minori	Varie	5.000	5.000	Problemi vari

* Interventi realizzati in associazione temporanea di imprese - Importo totale lavori

PESCA: CONFERENZA STAMPA A UDINE

'Si vuol chiudere un ente imitato da molte regioni'

UDINE — Totale contrarietà a ogni ipotesi di soppressione o accorpamento dell'Ente tutela pesca; dimissioni dei rappresentanti dei pescatori sportivi in seno al consiglio direttivo dell'ente; restituzione dei decreti di guardia guardata da parte di molti guardapesca volontari operanti nella regione; petizione a salvaguardia della specialità del settore e a conferma della struttura unitaria. Queste le principali conclusioni di una serie di riunioni tenute dai consigli direttivi delle organizzazioni regionali dei pescatori sportivi del Friuli-Venezia Giulia e delle singole associazioni presenti nei vari collegi operativi e rese note ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Udine.

Le ventilate ipotesi di

soppressione dell'Ente tutela pesca emerse in seguito ai lavori conclusivi della prima commissione regionale permanente, dopo una decisa azione condotta dalle organizzazioni regionali dei pescatori sportivi e centrata su precise proposte operative e normative discusse con la presidenza della giunta regionale e la commissione, hanno trovato una secca contrarietà nel mondo della pesca sportiva. Un disegno di legge approvato dalla giunta riconosce, infatti, le motivazioni e i contenuti formulati dai pescatori sportivi prevedendo un costo zero per il bilancio regionale, un organico snello e una funzionalità rinnovata e ispirata al volontariato e al decentramento operativo a livello periferico che coinvolga le singole associazioni presenti sul territorio. «Oltre

300 associazioni, più di 250 agenti volontari di vigilanza che operano a tutela delle acque interne e della fauna ittica, un patrimonio immobiliare consistente acquisito grazie alla diretta contribuzione degli utenti, oltre vent'anni di esperienza e un modello di gestione basato prevalentemente sull'autogestione e portato a esempio e ricalcato da molte regioni italiane, pertanto, non possono essere azzerati — è stato detto — dall'emotività di una contingenza economica e morale che nulla ha da spartire con questo comparto.

Sempre in materia di soppressioni si segnala anche la contrarietà espressa ieri da Wwf, Legambiente e Italia Nostra alla proposta di scioglimento dell'azienda delle foreste.

Fumo o fiamme nei boschi

C'è il numero verde: 1678/43044

TRIESTE — La direzione regionale delle foreste ha invitato tutti coloro che si recano o transitano nelle zone boscate a mantenere comportamenti adatti a evitare lo sviluppo delle fiamme tra una vegetazione che si presenta ormai completamente disidratata a causa della siccità (non piove a sufficienza dal 7 dicembre). Con l'occasione è stata invitata la comunità a segnalare con urgenza al numero verde 1678/43044 l'eventuale presenza di fumo o fiamme tra la vegetazione onde evitare la distruzione di una ricchezza comune.

La brigata «Gorizia» è partita per l'operazione «Vesperi siciliani»

GORIZIA — L'operazione «Vesperi siciliani» continua: la brigata «Gorizia» si appresta ad avvicinare in Sicilia la brigata «Friuli». Nell'operazione saranno impegnati, oltre al comando brigata e al reparto comando, il 41.° reggimento fanteria «Modena», il 82.° reggimento fanteria «Torino», il 2.° reggimento carri, il 184.° gruppo artiglieria «Filottrano», il battaglione logistico «Gorizia» e alquante dei supporti d'artiglieria del Quinto corpo d'armata. Le partenze inizieranno giovedì si concludono oggi per mezzo di vettori ferroviari, navali e aerei, dalle stazioni ferroviarie di Cervignano, Gorizia, Cormons, dall'aeroporto di Ronchi e dal porto di Genova. La brigata sarà impegnata nell'operazione per circa 6 settimane, fino al 29 aprile e si dislocerà nelle province di Caltanissetta e Agrigento.

Donne e bimbi nell'ex Jugoslavia Conferenza a Fiume Veneto

FIUME VENETO — La Polisportiva Libertas di Fiume Veneto ha organizzato una serie di incontri per arricchire con proposte di carattere culturale l'offerta di iniziative sportive rivolte a ragazzi e adulti. In questo ambito domani, alle 20.30, nella sala San Nicolò, il giornalista Pierluigi Sabatini, responsabile della redazione di Capodistria del «Piccolo» di Trieste, parlerà sul tema «Le donne e i bambini oggi, nell'ex Jugoslavia». Ci sarà poi un dibattito. Alla manifestazione aderiscono i locali comitati pro Croazia e pro Romania, l'Unicef e il Gruppo Montagna.

Inattiva la Finest di Pordenone Gambassini ne chiede i motivi

TRIESTE — Sulla situazione della Finest di Pordenone è intervenuto il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, con un'interrogazione alla Giunta. La Finest — ha affermato Gambassini — è un'importante società finanziaria sorta per il supporto alle iniziative imprenditoriali nella nostra regione e nel Triveneto verso i Paesi dell'Est ed è finora l'unica realtà, insieme al Centro servizi di Gorizia, scaturita dalla legge per le aree di confine. Il consiglio di amministrazione della Finest è già stato nominato diversi mesi fa, ma non è mai stato convocato e la società risulta dunque formalmente inattiva, con un danno finanziario notevolissimo. Gambassini ha chiesto alla Giunta i motivi della paralisi della Finest e sollecita una soluzione che faccia uscire la società dalla situazione di stallo che va a grave danno della comunità.

PORDENONE / ACCUSA DI TENTATO OMICIDIO

Rissa con coltellata

PORDENONE — Franco Luchetta, 30 anni, di Fontanafredda, ha confessato dopo un pressante interrogatorio: è stato lui ad infliggere la coltellata al petto del 25enne sanquinesino Walter Brocca. Un passante lo aveva trovato per puro caso domenica pomeriggio nel centro di Pordenone, in una pozza di sangue. La deposizione resa agli agenti della volante dal Luchetta, sulla cui conto pende ora un'accusa di tentato omicidio, ha permesso di ricostruire passo per

passo i momenti dell'aggressione che per poco non è costata la vita a Brocca.

La rissa si è scatenata verso le 17.30 nella centralissima piazza Risorgimento e pare che all'origine del litigio vi fosse una questione legata alla compravendita dell'epoca. In brevissimo tempo la tensione è salita e il verbo è degenerato. Luchetta ha estratto un coltello — recuperato in seguito dalla polizia — ed ha inferto un colpo violentissimo all'emitto-

race sinistro di Brocca sfiorandogli il cuore. Solo l'intervento di un passante che ha avvertito il 113 ha evitato che morisse dissanguato. Il ferito è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico che l'ha strappato alla morte. In base agli elementi emersi sono stati tratti in arresto per rissa aggravata il 35enne pordenonese Attilio Luchetta, fratello di Franco e lo stesso Brocca che in più dovrà rispondere di lesioni. ma. bo.

L'ESPONENTE SOCIALISTA RESTA AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Negata la libertà a De Carli

PORDENONE — Francesco De Carli rimane agli arresti domiciliari. Il no è giunto ieri mattina dal giudice per le indagini preliminari Monica Boni che si è pronunciata sfavorevolmente alla richiesta di revoca del provvedimento presentato dal collegio di difesa dell'ex parlamentare, arrestato una decina di giorni fa per concussione. Un epilogo piuttosto prevedibile che ha fatto seguito a quanto dichiarato sabato dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito e

cioè la necessità di prolungare ulteriormente la misura cautelare nei confronti di De Carli per esigenze di natura istruttoria. E' proseguito ieri l'interrogatorio al super-teste udinese — un imprenditore che opera nel campo dell'edilizia — già sentito venerdì dal giudice per oltre tre ore. Sembrava proprio che sia lui l'ulteriore chiave di lettura di una serie di troncamenti d'inchiesta che farebbero riferimento alla grande viabilità regionale. L'impressione è che

entro brevissimo tempo nuovi provvedimenti giudiziari a carico di esponenti politici vengano emessi dalla procura della Repubblica pordenonese. Indiscrezioni parlano addirittura di un nuovo assessore regionale nel mirino dei magistrati.

Novità si registrano anche nella fumosa vicenda di Benedetto-Diogo-Servizi segreti e riguardano la data del colloquio tra il dirigente dell'ufficio della polizia politica di Pordenone Antonio Dibari e il sostit-

tuto procuratore della Repubblica di Venezia Smitti, fissata per il 5 aprile. Il funzionario è chiamato a relazionare in qualità di teste sul contenuto dell'audiocassetta che egli stesso registrò durante una chiacchierata con il senatore andreattiano e che rivelò l'esistenza di presunte trame ordite con la «consulenza» del Sids al fine di colpire la magistratura pordenonese con una serie di dossier «diffamatori».

Massimo Boni

IL BUSINESS DELLE NAVI USA

La guerra dei liquami

La battaglia fra due ditte prende di mezzo Fusaroli

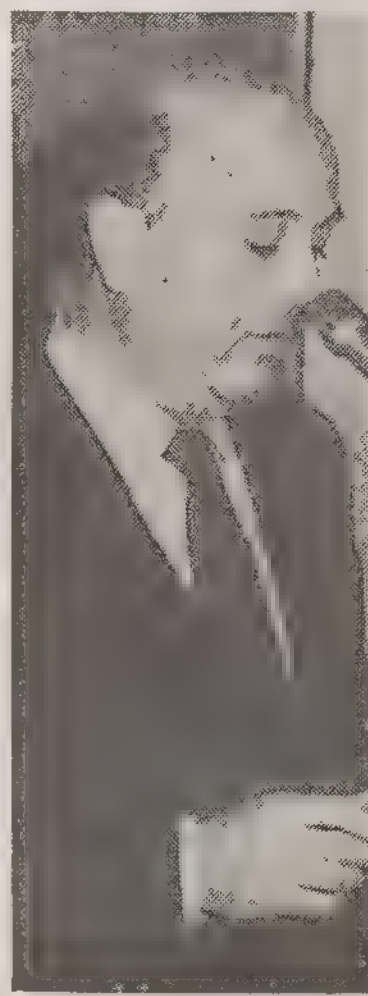
La guerra dei liquami incalza. Il commissario straordinario dell'Ente Porto è stato coinvolto nella battaglia a suon di denunce aperte da qualche tempo tra le due ditte che si disputano il 'privilegio' di svuotare i 'pozzi neri' delle navi militari che attraccano a Trieste. La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta in base alla denuncia presentata da uno dei contendenti: la 'Sea Service' che fa capo al gruppo Crismani lamenta che il commissario dell'Ente Porto abbia rilasciato alla concorrente 'Ocean srl' una licenza provvisoria per lo smaltimento delle acque nere della portaerei 'Kennedy'. L'ipotesi è di abuso d'atti d'ufficio, punita dall'articolo 323 del Codice penale.

«Questa licenza provvisoria non è prevista dalla legge» dicono i legali del gruppo Crismani. «L'Ente porto di Trieste, a differenza delle analoghe strutture di altre città, ha uno statuto particolare che gli dà una potestà regolamentare» ribattono i consulenti di Paolo Fusaroli.

Ieri tra operatori portuali, sindacalisti e avvocati è corsa voce che al commissario fosse stata recapitata un'informazione di garanzia per l'affare dei liquami. All'Ente porto in un primo momento hanno smentito che un qualunque avviso fosse arrivato. Poi hanno detto che erano a conoscenza del problema.

In effetti nella guerra dei liquami Fusaroli ha cercato di agire nell'interesse del porto e della città. I marinai americani lasciano a Trieste migliaia di dollari. Se avesse vinto la ditta che lo ha denunciato le navi americane avrebbero scelto un altro scalo per le soste tecniche e per i rifornimenti. Vuotare i 'pozzi neri' a Trieste costa troppo. Lo dice a chiare lettere una lettera del Dipartimento della Marina degli Stati Uniti inviata proprio a Fusaroli. «Le scrivo per renderle noti i nostri sforzi per ridurre i prezzi dei servizi offerti alle nostre navi» scrive il capitano di vascello P. W. Cummings. In sintesi la 'Sea Service' ha emesso nello scorso novembre una fattura di 805 milioni di lire per svuotare per cinque giorni i liquami della Kennedy. Dopo lunghe trattative la Marina americana è riuscita ad assicurarsi uno sconto di 300 milioni. L'indennizzo servizio è stato offerto dalla concorrente 'Ocean' del gruppo Cattaruzza a 212 milioni di lire, molto meno della metà. Quando gli americani hanno sottoscritto il contratto più favorevole la Crismani ha agito a suon di esposti e denunce per salvare l'interessante se pur puzzolente fonte di reddito. Ne è nato un conflitto di competenza tra i giudici civili e quelli del Tar su cui è chiamata a decidere la Cassazione. Servirà del tempo. Altro tempo è stato portato via dall'iter burocratico per la nuova domanda di concessione presentata dalla ditta meno costosa. Per consentire lo svuotamento dei liquami giocoforza Fusaroli ha concesso una licenza provvisoria alla 'Ocean'. Da qui le denunce penali che pochi giorni fa hanno consentito alla Crismani di svuotare nuovamente i 'pozzi neri' della portaerei. La bettolina è però affondata col suo carico a pochi metri dalla Kennedy. Gli americani si sono infuriati e hanno preteso che la ditta meno cara completasse il lavoro in deroga all'ordine opposto della Capitaneria di Porto. Una bella rinvincita per la 'Ocean' il cui intervento è stato comunque 'verbalizzato' dalla Capitaneria. Seguirà una denuncia?

Intanto sta per scadere il mandato di commissario dello stesso Fusaroli. Entro la fine del mese il ministro Tesini nominerà il successore: appare difficile che Fusaroli riesca a fare il bis, anche perché l'on. Camber non lo appoggia più: «A me interessava che il porto fosse commissariato, da chi non importa. Ho trovato già Fusaroli e ho fatto di necessità virtù, affiancandogli però un vice», ha dichiarato ieri. Un servizio più ampio in economica.



Fusaroli, commissario del porto

LA CHIATTA AFFONDATA Difficile partenza per la «Kennedy»

E' stata una manovra complessa, quella che il comandante della portaerei 'Kennedy' ha dovuto effettuare ieri mattina per lasciare il molo settimo. A causa della presenza sott'acqua della chiatte carica dei liquami della nave, affondata sabato scorso, la gigantesca unità ha dovuto indietreggiare qualche centinaio di metri. La 'Kennedy' è stata quindi allontinata dalla banchina da quattro rimorchiatori, e verso le 7.30 è uscita dal vallone di Muggia.

La presenza sul fondo della chiatte aveva già messo in allarme il comandante della portaerei nei giorni scorsi, tanto da richiedere che la stessa fosse agganciata e allontanata verso il centro del vallone. L'operazione si presentava però rischiosa; la chiatte poteva spezzarsi, con il rischio che le 800 tonnellate di liquami inquinassero l'intera zona. La «P 300» ha infatti più di novant'anni, anche se ha superato la periodica revisione del Registro navale. Si è perciò preferito ridurre la pericolosità dell'oggetto sommerso diminuendone l'altezza; fra sabato e domenica alcuni sommergibili hanno così provveduto ad eliminare la tuga della chiatte.

LE INDAGINI SUL CASO SEGHENE

Del Monaco non fa nomi e si dice innocente

«Mettetemi a confronto con chi mi accusa. Voglio vederlo in faccia, io sono innocente». Così ha detto ieri mattina l'ingegner Dario Del Monaco ai magistrati che lo interrogavano nel carcere del Coroneo. Lì aveva chiamato lui stesso per far chiarezza sull'appalto e sulla costruzione del depuratore di Zaule.

Il presidente del Gip Vincenzo D'Amato e il sostituto procuratore Antonio De Nicolò non hanno risposto alla pressante richiesta di Del Monaco di essere posto faccia a faccia con l'ingegner Giuseppe Zaccheria, il presidente del consiglio di amministrazione dell'«Ecologia spa». E' lui che ha messo nei guai anche l'assessore socialista Augusto Seghene e il costruttore democristiano Mario Cividin. Il primo è rinchiuso in una cella d'i-

L'ingegnere interrogato dal giudice al Coroneo ha chiesto un confronto col suo accusatore, l'amministratore del gruppo «Ecologia Spa» Zaccheria. Nessuna clamorosa rivelazione ha dunque fatto scattare, almeno per ora, nuovi provvedimenti sul depuratore di Zaule

solamento del Coroneo, il secondo è agli arresti domiciliari nella sua villa di via Amendola. L'ingegner Del Monaco ha anche negato qualsiasi rapporto con Seghene. Chi dunque attendeva clamorose rivelazioni e l'entrata in scena di nomi eccellenti dovrà attendere ancora. L'inchiesta non è né semplice, né facile dal momento che le dichiarazioni accusatorie di Giuseppe Zaccheria sembrano poco precise e circostanziate. In una deci-

na di righe il dirigente dell'«Ecologia» chiama in correità Seghene, Cividin e Del Monaco ma non dice mai quando, come, in quali circostanze e luoghi le «mazzette» abbiano cambiato proprietario. Anche per i tempi è molto «sfumato»: si parla dell'89 per finire al '91. Un arco di mille giorni in cui è difficile mettere dei punti fermi per potersi difendere. Lo stesso discorso vale per le somme asseritamente intascate: 20 o 30 milioni non sono la stessa cosa e nes-

suno si può trincerare dietro formule generiche come «non ricordo bene», «mi pare». In più bisogna sottolineare che Zaccheria ha parlato solo dopo aver passato più di tre mesi in carcere. Ecco perché il confronto chiesto da Del Monaco e dal difensore, l'avvocato Enzo Volli, sembra più che opportuno. Poi si vedrà.

Va segnalato infine l'invio ai giornali di una lettera anonima con pesanti e dettagliate insinuazioni su uno degli arrestati. Queste informazioni potrebbero essere interessanti per la Procura se non altro per ricostruire l'itinerario delle asserite mazzette. Nella missiva si parla infatti di libretti di risparmio al portatore con ingenti somme di denaro. Si fa anche il nome di una banca.

URBANISTICA, LA GIUNTA RICORRERA' AL CONSIGLIO DI STATO CONTRO LA BOCCIATURA DEL TAR

Variante 25, edilizia nel caos

OGGI Assise Uil

Un incontro-dibattito sull'economia triestina, oggi alle 16 alla Sala Vulcanica della Stazione Marittima, aprirà il congresso provinciale della Uil. Alla tavola rotonda parteciperanno il segretario provinciale della Uil Adele Pino, il rettore Giacomo Borruo, il presidente degli industriali Piero Torsella e della Camera di Commercio Giorgio Tombesi. Domani il dibattito sulle politiche della Uil.

Sarà ancora una volta il Consiglio di Stato ad occuparsi della «variante 25» al piano regolatore comunale, in pratica la delibera del 1981 che traccia le linee guida dello sviluppo urbanistico cittadino. Dopo la bocciatura da parte del Tar delle scorse settimane, la giunta comunale ha deciso ieri di presentare un ricorso in appello, al Consiglio di Stato appunto, chiedendo inoltre la sospensione dell'annullamento. L'iter è lo stesso seguito due anni fa per controbattere a un primo analogo pronunciamento del Tar, e proprio facendo leva sulla somiglianza tra le due vicende il governo municipale confida nell'ottenimento della sospensione in tempi relativamente brevi.

Una seconda decisione

riguarda la delega al sindaco Giulio Staffieri per sollecitare la Regione a un nuovo decreto, rivisto e corretto, che «sistemi» le parti che hanno determinato i ricorsi e le conseguenti sentenze del tribunale amministrativo. La giunta chiederà inoltre una rielaborazione della legge regionale 52 del 1991 (che riguarda la pianificazione urbanistica) per risolvere le difficoltà venutesi ora a creare con la riesumazione del piano regolatore del 1969. Da quanto è dato capire, gli ostacoli da superare sarebbero più di ordine giuridico che urbanistico.

«La vera soluzione al problema — commenta l'assessore all'urbanistica Annalisa De Comelli — è il varo della Convenzione generale, in pratica un

nuovo piano regolatore, affidato allo staff di Portoghesi. Stiamo spingendoci in questa direzione, ma ci vorrà ancora un anno di lavoro». Già nei mesi scorsi, il Comune aveva chiesto alla Regione il rinvio della presentazione del provvedimento urbanistico prevista per il mese di aprile in quanto l'introduzione di nuove norme locali rendevano necessario un adeguamento dei piani già elaborati.

Per quanto riguarda la situazione attuale, gli uffici comunali stanno approntando gli strumenti necessari per superare la fase di stallo, anche — come riferisce il sindaco Staffieri — non esisterebbero particolari situazioni di immobilismo».

DOMANI SERA L'ASSEMBLEA

Act, aria di battaglia sul bilancio di previsione



Rotondaro

(nella foto):

«Bisogna fare chiarezza»

All'Act l'atmosfera è incandescente, ed è difficile prevedere che cosa succederà nell'assemblea generale fissata per domani sera. All'ordine del giorno, oltre all'ordinaria amministrazione che non dovrebbe essere oggetto di particolari attenzioni, due argomenti di grande interesse. Uno è il bilancio di previsione 1993, che tra l'altro sarà una buona occasione per discutere del taglio dei finanziamenti da parte della Regione. L'altro riguarda le sorti della Commissione amministrativa dell'azienda e del suo presidente. «I termini per l'approvazione del bilancio di previsione sono già scaduti, e l'assemblea è già in ritardo con i suoi adempimenti. Abbiamo già ricevuto un sollecito dal Comitato provinciale di controllo, e se non si rispettano gli adempimenti di legge il Comitato potrebbe mandare all'assemblea un Commissario ad acta. Anche perché tale ritardo non è giustificabile — spiega Francesco Rotondaro, presidente dell'Act — visto che la Commissione amministrativa ha già approvato in dicembre il bilancio».

Secondo Rotondaro, il bilancio — che rispecchia gli orientamenti del piano di risanamento messo a punto dal 1991 al 1996 — è più impor-

tante di qualsiasi questione di ordine politico per il bene dell'azienda. Riguardo alle sue dimissioni, prima presentate e poi ritirate, è il rinnovo della commissione amministrativa, Rotondaro è molto esplicito: «O si arriva a un accordo chiaro sulle nomine dei vari commissari, oppure si toglie questo punto dall'ordine del giorno dell'assemblea. Non voglio ostacolare nessun ricambio — dice Rotondaro — anzi, il ritiro delle mie dimissioni aveva lo scopo di provocare una maggiore chiarezza e decisione fra i partiti». Bisogna poi far procedere i lavori della C.A. che dovrà prendere in esame i nuovi problemi del trasporto pubblico: se i tagli verranno applicati come varati dalla Regione, la conseguenza sarà un ridimensionamento del servizio.

Da pochi giorni c'è stato un cambio di delega all'assessorato ai trasporti regionale, dall'ingegner Cruder al triestino Carmelo Calandrucio. Rotondaro ripone molte speranze nel nuovo assessore: «Sono sicuro di trovare un interlocutore molto sensibile ai problemi del trasporto pubblico triestino, che sicuramente sarà in grado di modificare la legge varata dalla Regione».

Fe. Cl.

ACT Dirigenti e bonus

Le Rappresentanze sindacali di base (Rdb) protestano contro due deliberazioni dell'Act che attribuiscono delle indennità ai dirigenti. Si tratta di un primo bonus di 95 milioni suddiviso lo scorso anno tra cinque dirigenti «a riconoscimento del particolare apporto professionale nel raggiungimento degli obiettivi prefissati per il 1990»; e di un successivo di 30 milioni attribuito recentemente ad altri undici «quadri» ai quali era stato richiesto «un particolare impegno di lavoro» al quale gli stessi hanno corrisposto (recita la delibera) «incrinata» («con piena soddisfazione»). Le Rdb si soffermano sul risvolto «politico» della vicenda richiamando il «quadro catastrofico» in cui versa l'Act dopo il taglio ai finanziamenti. In una lettera inviata ai dipendenti e alla Regione, la segreteria Rdb esprime preoccupazione per i possibili tagli ai servizi di trasporto e si meraviglia come altrettanta preoccupazione non abbia colto il presidente Rotondaro e i membri politici della Commissione amministrativa».

STAFFIERI NON VUOLE TORNARE INDIETRO, GLI ASSESSORI DC SI'

Giunta divisa sul centro chiuso

Codarin: «I vigili, da mesi in prima linea, sono stanchissimi e minacciano altri scioperi»

«La giunta comunale non ha in previsione all'ordine del giorno discussioni sulla chiusura al traffico del centro, e confermo di non avere mai scritto al sindaco di Udine Zanfagnini per chiedere favori». Giulio Staffieri si è espresso così, in toni decisi e precisi, al termine della seduta della giunta ieri mattina, ponendo l'accento sulle più spinose questioni degli ultimi giorni: la guerra allo smog e la possibilità di disputare al «Rocco» la partita Italia-Estonia.

In particolare sulla chiusura del centro il sindaco ha voluto precisare la posizione della giunta: «Siamo coerenti con noi stessi, qualche mese fa abbiamo adottato delle decisioni che nascevano da una scelta di fondo, quella continueremo a perseguire, applicando le delibere da noi stessi approvate».

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO	21	MESE	MARZO	ANNO	1993
DI OSSIDINO	ORE	STANDARD*	MISURA		
media oraria	1.00	mg/mc	40	9.1	
media 8 ore	1-8	mg/mc	10	5.5	

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

Tutto il resto è invenzione».

Eppure sulla possibilità di rivedere i provvedimenti di chiusura sembrano disponibili da subito sia Rossana Poletti, assessore all'ambiente, che Renzo Codarin, competente per la polizia urbana: «Con la chiusura degli impianti di riscaldamento e con l'arrivo della pioggia, finalmente annunciato, penso sia opportuno rivedere le nostre decisioni — ha detto

la Poletti — soprattutto perché avevamo sempre parlato di provvedimenti temporanei. Anzi — io ho voluto sottolineare — io mi sono sempre dichiarata contraria al provvedimento di chiusura fissa al martedì e al venerdì».

«I vigili urbani sono stanchissimi — ha precisato Codarin — perché sono in prima linea da mesi nella lotta allo smog. D'altra parte, io non li posso obbligare a fare gli straordinari anche alla domeni-

ca. Se non arriviamo rapidamente a una soluzione potrebbero scioperare nuovamente».

Forse non siamo alla polemica pura, ma alla divergenza di opinioni senz'altro, e intanto l'aria è sempre meno respirabile (sabato sono stati abbondantemente superati i livelli di guardia), i triestini sono sempre meno convinti dell'utilità del sacrificio imposto e il corpo dei vigili è in subbuglio.

Fra i provvedimenti adottati dalla giunta, infine, va segnalata la delibera che fissa in 1 miliardo e 68 milioni la somma da destinare all'assistenza per i minori. L'importo è relativo all'intero 1993, che attualmente vede assistiti una settantina di bambini che potrebbero aumentare nel corso dell'anno.

u. s.



Fiesta Newport

Nuovi colori micalizzati - Sistema FIS (blocco automatico carburante in caso d'urto) - Volante ad alta sicurezza - Barra antivirillo - Sospensioni sportive - Alzacristalli elettrici - Chiusura centralizzata



L. 13.770.000
+ immatricolazione



TRIESTE - VIA CABOTO 24, TEL. 040/3898111 VIA DEI GIACINTI 2 (ROIANO), TEL. 040/411950

GIUSEPPE AYALA PRESENTA IL MOVIMENTO POLITICO TRASVERSALE PER LA RIFORMA ELETTORALE

L'«Alleanza» frulla-partiti

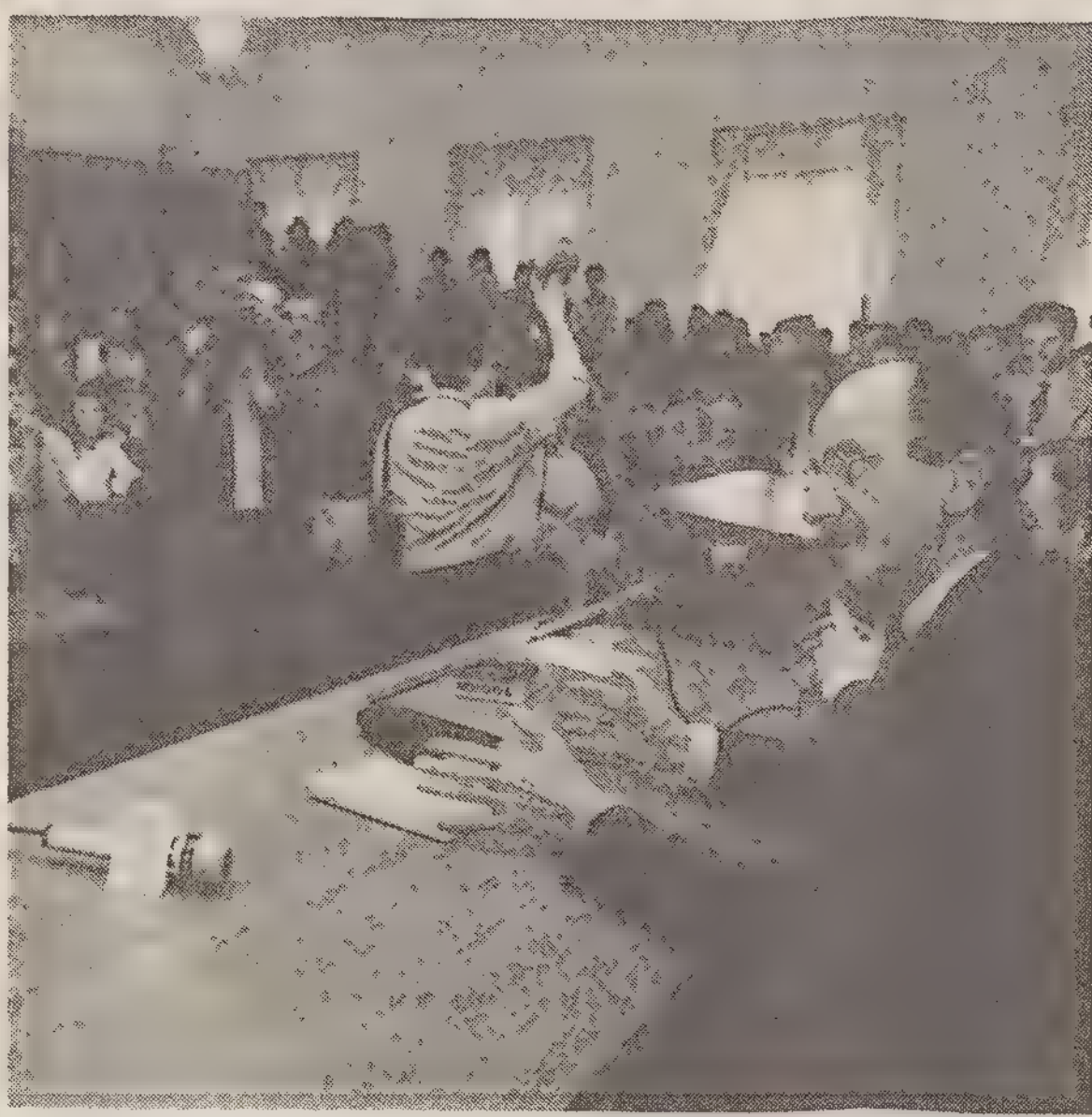
«Sono contento di questa accoglienza che mi fa sentire italiano». Non poteva scegliere frase più indovinata Giuseppe Ayala, tornato a Trieste, ad appena due mesi dalla sua prima visita, per presentare il movimento «Verso l'Alleanza Democratica». Il teatro Cristallo, strapieno, ha risposto alla lusinga del parlamentare siciliano con un applauso dilagante. Il carisma dell'ospite, la sua oratoria raffinata, l'essere, per molti, ancora immagine di quell'ammiantato pool antimafia che ha segnato col sangue la storia degli ultimi anni della Repubblica, hanno fatto il resto. La sala (come, nel primo pomeriggio, l'aula Venezian dell'Università, gremita di studenti) era tutta con lui. E Ayala, dosando aneddoti e proclami, frasi ad effetto e messaggi politici, arguzia e rigore, l'ha accostata.

Immediatamente, bisogna superare il limite di affezionatezza alle diversità. Ecco, il Movimento è proprio questo: una grande alleanza di cattolici, laici, ambientalisti e uomini della sinistra, che si coagula intorno ai concetti di etica della responsabilità, della solidarietà e dell'ambientalismo. Non si tratta di un «partitino» che viene a zavorrare ulteriormente il sistema in vigore. Il soggetto politico vero e proprio nascerà dopo il 18 aprile, dopo quella vittoria del sì («e la vogliamo grande, puntiamo al 51 per cento, non ci basta rischiare il risultato» che permetterà di togliere di mezzo la vituperata proporzionale («non rispecchia più la realtà socio-economica e storica, andava bene per l'Italia sbriciolata del dopoguerra») e mandare al governo chi prende più voti.

Il movimento, insomma, è a termine. Dopo il referendum, chi resterà a lavorare con «Alleanza Democratica» (quel «verso», che rende poco pronunciabile l'attuale denominazione, indica solo la fase preparatoria) avrà in mano le condizioni per edificare una struttura politica nuova. «Nessuna legge elettorale ha proprietà taumaturgiche — ha suggerito Ayala — ma bisogna ricominciare

dalle fondamenta».

L'intervento dell'onorevole repubblicano ha la strada spianata da Willer Bordon, suo pigmalione nella Trieste già messa alla prova con il laboratorio «Lega democratica», di cui l'esponente piadinesco fu infaticabile leader nelle politiche e amministrative dell'anno scorso. «Non siamo un'insalata russa» — ha rassicurato Bordon, stroncando l'obiezione di chi vede nel movimento l'ancora di salvezza del Pds abbacchiato da fosche proiezioni pre-elettorali e di molti socialisti tangentopoliizzati. «Il sì non è il fronte dei riciclatori, né dei salottieri e velleitari. Ogni volta che Craxi apre la bocca per pronunciarsi a favore del no' referendum — gonfia — la nostra causa cresce a vista d'occhio. Tra pochi giorni ci incontreremo con Scalfaro su questi temi. Dopo il 18 aprile sarà la volta della legge elettorale per la camera. Il nostro obiettivo è un governo solido che porti alla riforma globale del sistema del voto e poi a nuove elezioni». Sabato scorso, a Roma, «Verso l'Alleanza democratica» ha raccolto in poche ore 130 milioni (la tessera di sostenitore costa 100 mila lire). Ieri sera, al Cristallo, l'adesione in diretta di Giuseppe Di Vacaro («mi avete convinto») e tende la banconota verso il tavolo dei relatori è un piccolo colpo di teatro che dà la misura dell'ansia di rinnovamento fatta emergere ad arte nell'uditorio. Ayala (e, prima di lui, Franco Del Campo, Franco Codella presidente dell'Accli, Bruno Cutroneo del «Gruppo 54», promotore dell'incontro, Andrea Notarnicola) hanno mietuto consensi e simpatie. All'Università, stimolato dalle domande concrete degli studenti, Ayala ha parlato dei poteri dello Stato, ha ricordato Falcone e Borsellino e la storia di un gruppo di magistrati di trincea spesso minacciati dal loro stesso organo di autogoverno, il Csm. «Basta collaterali di tipo politico — ha ammonito, con una vena dell'antico furore —. Le logiche clientelari si spezzano modificando i meccanismi di nomina».



L'onorevole Giuseppe Ayala nell'aula Venezian dell'Università, dove ha parlato agli studenti del ruolo e dell'indipendenza della magistratura, invitato dalla Lista di Giurisprudenza e dal consiglio di facoltà. (Italfoto)

IERI ASSEMBLEA DEL MELONE: NOVITA' IN VISTA DELLE ELEZIONI REGIONALI

Arriva la «Lista per l'Italia»

Incontro con padre Sorge al seminario diocesano

Anche a Trieste il dibattito sul rinnovamento della Dc non è assolutamente accademico nel mondo cattolico, per la prima volta alle prese con una profonda crisi del principio della loro unità sul piano politico. Il 2 aprile sul tema sarà Padre Sorge a tenere una conferenza. L'incontro si svolgerà al seminario diocesano di via Besenghi, su iniziativa del Centro di partecipazione politica diretto dal vicesindaco Silvano Magnelli.

A proposito del rapporto tra i settimanali

diocesani e la Dc si è parlato al convegno della Federazione italiana della stampa cattolica che si è svolto lo scorso fine settimana a Perugia. Vi hanno partecipato il direttore di Vita Nuova, don Silvano Latin e il redattore Gianni Cernoia.

Don Latin è stato uno degli animatori del confronto tra i giornali delle curie e il segretario della Dc, Martinazzoli. Il sacerdote triestino ha detto al leader democristiano di essere preoccupato per le recenti «esternazioni

cossighiane». Martinazzoli in polemica con Cossiga, gli ha risposto che il mestiere dei democratici non è quello di temere la morte della democrazia, ma di aumentarne la salute. A proposito del rapporto con la stampa diocesana, Cernoia ha spiegato come «padre Sorge abbia sottolineato le difficoltà e i problemi del rinnovamento dc, pur dando comunque fiducia al faticoso sforzo di Martinazzoli che va aiutato e condiviso».

s. p.

COMITATO DC: CONGRESSO PROVINCIALE IL 25 APRILE

Interverrà Martinazzoli

La Dc triestina terrà il congresso provinciale il 25 aprile. Le assemblee congressuali si svolgeranno il 19 mentre entro il 14 del prossimo mese dovranno essere presentate le candidature alla segreteria. Il 23 e 24 si terrà invece un importante convegno su «Trieste e l'Europa centro orientale» al quale parteciperà anche il segretario nazionale, Mino Martinazzoli.

Lo ha deciso ieri sera il comitato provinciale della Democrazia cristiana. In apertura dei lavori il segretario, Sergio Tripiani, ha illustrato i principali elementi legati alla nuova campagna di adesione, sottolineando in particolare le circa 5300 adesioni pari al 60 per cento del vecchio tesseraio. Oltre il 35 per cento sono adesioni

presentate da persone nuove. «Siamo andati oltre le previsioni — ha proseguito Tripiani — e in un momento difficile come questo è senza dubbio un importante segnale di speranza e di fiducia che non dobbiamo più deludere». Il segretario ha inoltre sottolineato che la Dc continuerà sempre e comunque a lavorare per Trieste, per il Lloyd Triestino, la Grandi motori e la Ferriera, realtà che purtroppo sono pesantemente penalizzate.

In occasione del prossimo congresso — ha detto ancora Tripiani — sarà indispensabile uscire dalle logiche di corrente o di maggioranza e minoranza per offrire tutti, possibilmente insieme, proposte credibili».

Sul concetto di unità

del partito si è soffermato anche l'onorevole Sergio Coloni, impegnato a Roma, che ha inviato una lettera al segretario Tripiani. «Il prossimo congresso provinciale — si legge — ci chiede una grande disponibilità per pervenire a una proposta politica chiara, unitaria di rinnovamento». Questo concetto ieri sera è stato ripreso praticamente in tutti gli interventi.

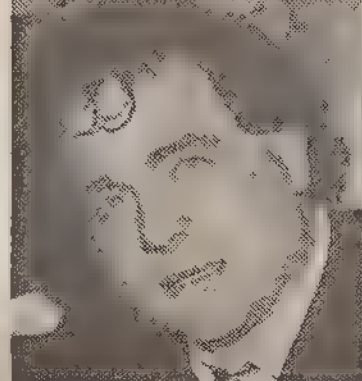
A proposito della proposta avanzata dal segretario regionale della Dc, Bruno Longo, per un totale cambiamento dei consiglieri regionali alle prossime elezioni, i commenti sono stati di grande perplessità. L'assessore regionale, Carmelo Calandrino, ha osservato che basterebbe applicare le regole che già esistono per arrivare a un reale rinnovamento,

con riferimento chiaro alle tre legislature. «E' ovvio che chi ha conti in sospeso con la giustizia — ha aggiunto — avrà il buon gusto di non ripresentarsi».

Anche Adalberto Donaggio, al suo primo mandato, è rimasto divertito dalle dichiarazioni di Longo. «Sono un rappresentante del mondo esterno a quello della politica — ha affermato — sto concludendo il primo mandato, se qualcuno vuole che anche queste persone stiano a casa lo dica pure, ma non vorrei che fosse una scusa per presentare nomi nuovi, ma moralmente come quelli di prima».

Tutti i candidati uscenti, compresi Lucio Vattovani e Dario Rinaldi, sembrano comunque intenzionati a ripresentarsi.

Il segretario Camber (foto) ha intanto preannunciato le sue dimissioni dalla segreteria. Pronto Antonione



nuova esperienza. Qualcuno addirittura vociferava a proposito di possibili scioglimenti di Pli a livello nazionale. Gli stessi liberali hanno parlato di un prossimo congresso costitutivo.

Sull'ipotesi della Lista per l'Italia non hanno discusso ieri all'assemblea del Melone, svoltasi nella sede di Corso Saba, i massimi esponenti del movimento. C'erano il

presidente della Lista, Gianfranco Gambassini, il sottosegretario e segretario della Lpt, Giulio Camber, il sindaco Giulio Staffieri e il capogruppo Roberto Antonione. E la seconda novità riguarda proprio la segreteria.

Giulio Camber ha sostanzialmente preannunciato le sue dimissioni, per dare un segnale di ricambio e di rinnovamento. Il candidato naturale alla guida della Li-

sta è il vicesegretario Roberto Antonione, che negli ultimi mesi ha salito in fretta i gradini che portano ai vertici della Lpt.

Eletto in consiglio comunale nel '92, l'anno scorso, Antonione è stato nominato capogruppo. Vicino a Camber, Antonione è in sostanza la figura emergente della Lista per Trieste.

L'assemblea della Lista ha fra l'altro approvato il bilancio. Ma si è trattato di un fatto puramente tecnico.

Non si è ancora parlato invece di candidature regionali. L'unica certa è quella di Gambassini. Si era vociferato anche il nome di Antonione, bisognerà tuttavia vedere se il Melone si limiterà a indicarlo alla guida del movimento autonomista.

ASSEMBLEA DEL COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA CGIL

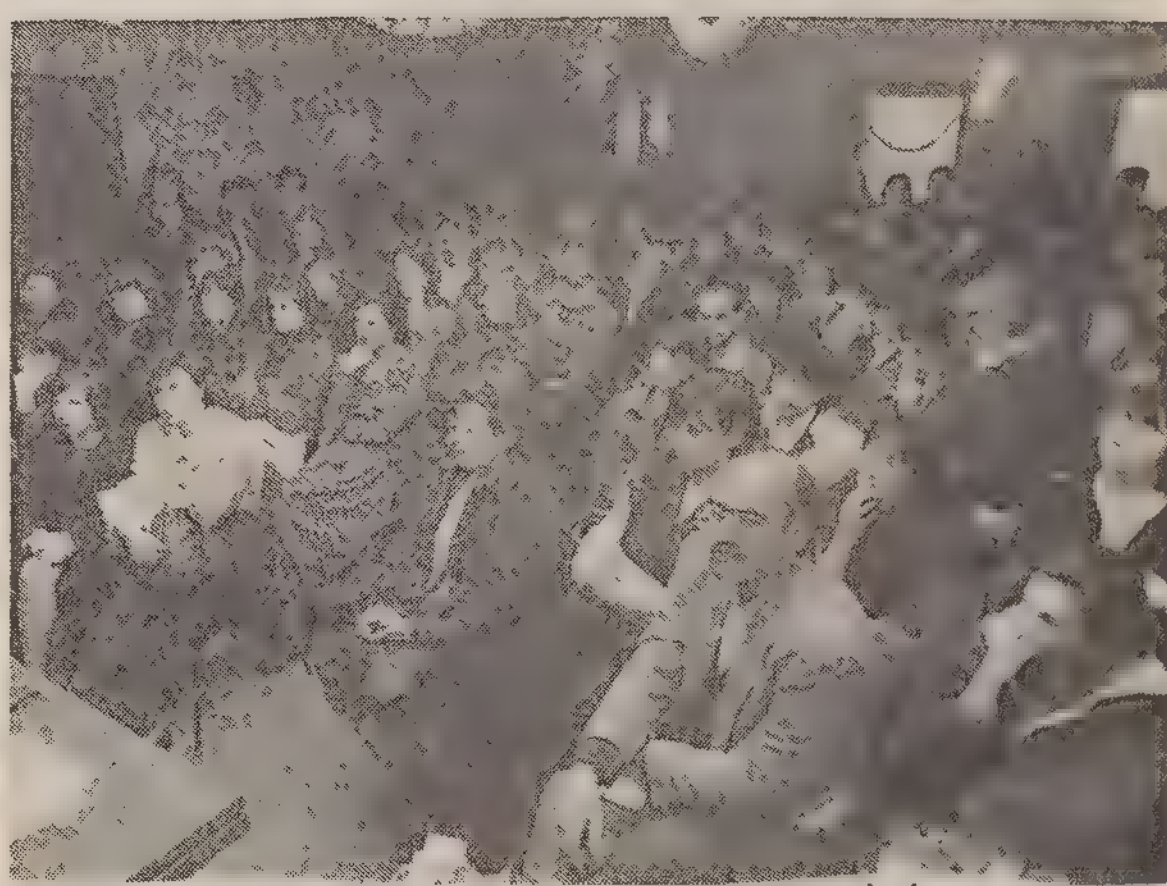
La 'carica' dei precari

Sempre più accaniti alla conquista di un posto di lavoro stabile, i precari continuano la loro battaglia con la pubblica amministrazione cercando una via d'uscita a livello nazionale. A Trieste sono oltre 400, un piccolo esercito, le persone assunte dal Comune con il contratto a termine denominato «progetto obiettivo», noto anche come progetto finalizzato, regolato dalla legge 29 dicembre 1988 n. 554. Un esercito che va ad unirsi agli oltre 100 mila precari assunti in tutta Italia con le più diverse qualifiche, dal netturbino all'assistente sociale, e che tra breve, allo scadere dei vari contratti, si ritroverà nuovamente sulla strada a far compagnia al già nutrito esercito di disoccupati che popola la penisola.

Ieri pomeriggio il coordinamento precari della provincia di Trieste, che fa capo alla Cgil, si è riunito in assemblea per aggiornare tutti gli interessati sulle ultime novità a livello legislativo. Eva Zukar, coordinatrice per la nostra provincia, ha spiegato al folto pubblico presente — per lo più donne di età compresa tra i 25 e i 40 anni e oltre — che la Cgil ha presentato pochi giorni fa un emendamento nel quale si chiede una proroga continua dei contratti fino all'istituzione di un concorso riservato per titoli, che sanerebbe le singole posizioni. Inoltre, va sottolineato che a maggio scadranno i primi contratti triennali — è la durata massima prevista per legge — dei progetti

obiettivo. Ciò significa che per sei anni, il doppio del periodo di lavoro, come recita la legge, il dipendente non potrà più essere assunto dalla stessa amministrazione, esiste un decreto legge, il numero 57 del 10 marzo, il quale concede, solo a chi si trova in questa situazione, una proroga massima del contratto fino al 31 dicembre '93, ma se il decreto non viene convertito in legge entro 60 giorni decade. In questo caso a chi scade il contratto entro il 9 maggio può venir concessa la proroga, a discrezione della pubblica amministrazione, mentre chi ha la scadenza dopo il 10 maggio non ha più speranza.

Per sollecitare il Parlamento in questa direzione la Cgil e il coordinamento precari organizzano a metà aprile una manifestazione nazionale a Roma che avrà il suo culmine davanti a Montecitorio. Eva Zukar, Marino Sossi, responsabile Cgil del Comune e Gianni Rorato, coordinatore dei precari di Udine, — il capoluogo friulano conta 150 precari in città più 400 sparsi nei vari comuni della provincia — nonché il coordinatore regionale, lanciano un invito a tutti i precari locali a partecipare alla manifestazione romana e a unirsi alla moltitudine di persone che già nelle precedenti manifestazioni sono affluite da ogni parte d'Italia. Per informazioni e contatti, gli interessati possono telefonare allo 040-6754525, sede Cgil del comune di Trieste. Federica Clabot



L'assemblea dei precari del Comune svoltasi ieri pomeriggio alla Accli di campo San Giacomo. (Italfoto).

VICENDA LLOYD TRIESTINO I sindacati replicano alla Lpt Cgil, Cisl e Uil rivendicano l'autonomia d'azione

Le accuse della Lista per Trieste rivolte al sindacato per la mancata adesione alla manifestazione di sabato scorso sulla vicenda del Lloyd Triestino non sono piaciute alla segreteria di Cgil, Cisl e Uil che rivendicano la propria autonomia d'azione rispetto ai partiti. «In ogni caso — si legge in una nota congiunta — i sindacati confederali non partecipano a manifestazioni promosse da partiti

politici singolarmente». I sindacati sottolineano di aver già promosso «tutte le iniziative del caso» e che la questione del Lloyd trova il giusto rilievo tra le problematiche occupazionali «unitamente ad altre realtà in forte crisi». In questo contesto lo sciopero generale del 2 aprile diventa «una delle tappe nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo della città». L'ultima

stoccata è indirizzata agli amministratori che «darebbero meglio prova di sé fornendo risposte concrete alle richieste che i lavoratori e i pensionati hanno posto» anziché «polemizzare strumentalmente con il sindacato».

Cgil, Cisl e Uil concludono invitando tutti «a dare un contributo senza confondere ruoli politici e compiti istituzionali».

IN VIA
MAZZINI 40
DA OGGI
C'È UN NUOVO
NEGOZIO

CHE C'È
DA SEMPRE.

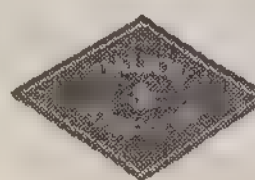


Ermenegildo Zegna



VALENTINO COUTURE

BARONI



Cesana presenta oggi le grandi firme dell'alta moda maschile nel proprio negozio rinnovato attraverso un agile progetto di interior design. E Cesana ripensa i nuovi spazi attento sia alla grande tradizione sartoriale italiana, quanto ispirandosi alle nuove tendenze europee.

Da qui la sua appassionata sensibilità per i minimi particolari (la rifinitura di un'asola, la preziosità di un

punto a mano: dettagli sempre più rari), ma anche il rispetto di un sorprendente rapporto qualità-prezzo. Per non dire dei nuovi tipi di servizi: oggi da Cesana (questo è soltanto un esempio) si può scegliere il proprio smoking e riceverlo a domicilio; perfettamente tagliato su misura, in pochissimi giorni. Indice di uno stile impeccabile che c'è da sempre.



Cesana. A Trieste, in via Mazzini 40. Orario continuato dalle 9.45 alle 18.30

RIUNIONE CARDINE DELLA FEDERAZIONE

Esuli, nuova unità

IN VIA SAN NICOLO'

Tre uffici a soqquadro durante il weekend

Tanto «lavoro» per nulla. Erano probabilmente alla ricerca di denaro i ladri che, durante lo scorso week end, hanno messo a soqquadro tre uffici al terzo piano di via San Nicolò 7. Nel mirino dei «soliti ignoti» la segreteria del Circolo della cultura e delle arti, l'agenzia Maritima Topic e un ufficio della Camera di commercio. A dare l'allarme al «113», ieri mattina, alcuni impiegati che hanno trovato aperte le porte dei rispettivi luoghi di lavoro.

Che i ladri fossero interessati solo a denaro contante è dimostrato dal fatto che nella sede dell'agenzia Topic hanno abbandonato per terra un libretto di assegni, senza averne staccato alcuno. «Abbiamo subi-

to solo danni materiali — conferma il titolare dell'agenzia — la porta forzata, cassetti svuotati completamente, archivi sconvolti. Ci vorranno alcuni giorni per rimettere tutto a posto».

Stessa scena negli altri ambienti oggetto dell'impresa ladresca, con l'unica eccezione della segreteria del Circolo della cultura e delle arti da cui i ladri hanno «prelevato» un certo numero di francobolli. «Non è la prima volta — dice un'impiegata — che riceviamo queste visite. E' già successo nell'estate del '91, e anche allora non fu rubato nulla. Il fatto è che da qualche anno non c'è più il portiere, per cui chiunque può entrare nel palazzo senza destare sospetti».

L'arcipelago istriano, dopo essere giunto vicino alla rottura diversi mesi fa, si ricompatta e viaggia unito verso una presidenza collegiale. La pace è stata siglata sabato scorso durante la riunione del neo costituito consiglio della Federazione delle associazioni degli esuli. «Si è trattato di un importante momento di ritrovata unità della federazione — afferma il presidente Sardo Albertini — per la presenza dei delegati di tutte e sei le associazioni federate, e cioè, oltre ai liberi comuni di Pola, Fiume e Zara, dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, dell'Unione degli istriani e dell'Associazione delle Comunità istriane».

Tre i punti, proposti da Sardo Albertini e approvati all'unanimità: la creazione di una commissione che entro tre mesi elaborerà le proposte per il nuovo statuto; la conferma dell'attuale dirigenza (presidente ed esecutivi) in attesa di definire il discorso statutario; l'incarico al sen-



Il presidente Sardo Albertini: Importante presenza di tutte le associazioni

Toth di affiancare, quale «vicario», il presidente nei contatti con Roma. Ma qual è il «collante» che ha fatto ritrovare l'unità al mondo delle associazioni istriane? «Osimobis e il problema dei beni abbandonati — sottolinea Denis Zigante, presidente dell'Unione degli istriani — hanno avuto un peso notevole. Anche se le posizioni su certi problemi continuano ad avere sfumature diverse, si è raggiunta una visione unica sui temi di principio. E questo



Codarin (Anvgd): Abbiamo ritrovato fiducia nei rapporti e nella linea politica

ci permette di incidere sulle decisioni che verranno prese ai tavoli per la rinneogiazione di Osimo». Che quella di sabato sia stata una riunione di importanza fondamentale sono tutti d'accordo. «E' un momento cardine — sottolinea Renzo Codarin, presidente della sezione triestina dell'Anvgd — che tra qualche anno ritengo porterà a una fusione delle associazioni. Nei tre mesi per l'elaborazione del nuovo statuto, tutti i problemi

saranno sicuramente superati». Tra le ragioni del ricompattamento, Codarin mette anche le vicende degli ultimi mesi, «che hanno permesso di ritrovare fiducia nei rapporti e accordo sulla linea da seguire». «Le azioni comuni al Parlamento e alla Farnesina — aggiunge Lucio Vattovani, consigliere dell'Associazione delle Comunità istriane — hanno creato nuovi rapporti senza che nessuno cedesse dalle proprie posizioni. Alcune bozze di statuto — precisa — sono già predisposte; entro maggio potremo andare ad eleggere i nuovi organi dirigenti».

Le differenziazioni si stanno dunque assottigliando, un nuovo clima si respira negli ambienti degli istriani. E, anche se non lo si ammette apertamente, quella che sembra destinata a divenire un'associazione unica potrebbe costituire, nell'ambito di un diverso sistema elettorale, una forza politica da non sottovalutare.

gi. pa.



Ponterosso, «cure» ai fanali

Il Comune sta facendo revisionare i quattro storici lampioni di piazza Ponterosso. Nei giorni scorsi i primi due «fanali», quelli che si trovano sul lato che si affaccia alla via Roma, sono stati estratti e sollevati dall'asfalto per essere trasferiti in un'officina dell'Acaga, dove i tecnici della municipalizzata ne stanno esaminando la «stabilità meccanica». Nei prossimi giorni sarà la volta della seconda coppia di lampioni. «Sono opere di manutenzione ordinaria — spiegano in Comune — che vengono eseguite con una certa regolarità». I quattro «fanali» si trovano in piazza Ponterosso dal 1925, dopo che sei anni prima erano stati rimossi dal piazzale della stazione, l'attuale piazza della Libertà.

GIORNATA TRAGICA ALLO SCALO: UN INFORTUNIO E UN DECESSO PER INFARTO

Porto: si trancia una mano

Giornata da dimenticare, quella di ieri, per i lavoratori dello scalo triestino. In due diversi drammatici episodi un uomo è morto per infarto e un altro è rimasto gravemente ferito in due diversi luoghi nel comprensorio del Porto.

L'uomo stroncato da un infarto è Livio Colombari, di 63 anni, domiciliato in via Pasteur 12, che colto da male è stato inviato al soccorso dai colleghi e dai sanitari della Croce Rossa. L'infarto è Roberto Staroccoli, di 28 anni, abitante in via Greco 42, che ha avuto una mano quasi tranciata da una sega elettrica.

L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio nelle segherie dello Scalo legnami. Il giovane stava lavorando alla motosega quando, per motivi in corso di accertamento, ha perso la presa e la mano è finita tra le lamiere rotanti. La sega elettrica gli ha staccato il quarto dito della mano, provocando uno strappamento e un'ampia lacerazione al polso.

Il giovane è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Cattinara, dove, dopo le prime im-

mediate cure, si trova ricoverato con prognosi di 45 giorni.

Purtroppo inutile, invece, la corsa di una unità mobile di emergenza della Croce Rossa per salvare Livio Colombari, stroncato da un infarto. I sanitari sono stati avvertiti verso le 8.58: in uno dei magazzini del porto un sovrageggiante si era sentito male.

Quando l'ambulanza con a bordo il medico, il dottor Zur e i volontari Esposito, Dragoni e Malusà, è arrivata pochi minuti dopo nel comprensorio del Porto, il cuore di Livio Colombari aveva già cessato di battere. I sanitari hanno comunque provato di tutto per strappare l'uomo alla morte, mettendo in atto tutte le procedure per la rianimazione: dopo averlo «intubato» hanno tentato la respirazione artificiale e la somministrazione di ossigeno. «Per un momento — ha detto Zur — abbiamo creduto di poterlo salvare, poi ci siamo dovuti arrendere». Purtroppo per Livio Colombari ormai non c'era più nulla da fare. Sul posto è intervenuta la polizia dello scalo marittimo.

MARINAI INGLESI FRA RISSE E DANNEGGIAMENTI

Hooligans del mare

Il comandante della Kennedy invece ringrazia la città

Inglese brutta gente. Almeno i marinai del caccia «Cardiff», che in questi giorni stanno causando disastri e risse nei locali pubblici che frequentano in libera uscita. E' andata meglio con gli americani: non solo sono meno agitati e più controllati dagli SP («Shore Patrol», letteralmente pattuglie da spiaggia), ma pagano anche i danni prontamente e in dollari sonanti: chi ha lamentato danni provando la responsabilità dei marinai Usa, si è visto ripagare subito. Gli inglesi no, ci vogliono mesi, passando per il Consolato, per ricevere i fondi. In questi giorni, da quando le navi dell'Ueo e della Nato che stanno effettuando l'embargo davanti alle coste della ex Jugoslavia fanno scalo a Trieste per riparazioni e rifornimenti, la nostra città vive un clima da retrovia. Ieri la portaerei «Ken-



Marinai americani in piazza Unità. (Foto Sterle)

nedy» ha lasciato il Molo VII per tornare alla base di Norfolk, in Virginia. E il comandante della portaerei, il capitano Timothy R. Beard, ha inviato al nostro giornale un'affettuosa lettera di ringraziamento alla città: «Desidero esprimere alla popolazione di Trieste — scrive il comandante — la mia più sentita

gratitudine per la calorosa ospitalità riservata a me personalmente, agli ufficiali e a tutto l'equipaggio». «Durante la nostra missione — continua il capitano — Trieste è diventata la nostra «casa lontana da casa». (...) Sono certo che l'equipaggio avrà da raccontare alle proprie famiglie tante belle cose su Trieste e sull'o-

spitalità dei triestini, che li hanno fatti sentire come a casa, e tutti noi desideriamo farvi sapere che serberemo a lungo nei nostri cuori un ricordo molto caro ed affettuoso della vostra stupenda città».

Altre note vengono suonate per gli inglesi: «Mi hanno sfasciato la vetrata del locale — racconta Germano Felaschier, titolare del bar «Tea Room» di via Cadorna — e al Consolato mi hanno detto che ci vorranno mesi per l'indennizzo; gli inglesi si ubriacano ancora prima di scendere a terra, e poi ne combinano di tutti i colori, come gli hooligans». Anche altri locali hanno lamentato affarugli, mentre le auto parcheggiate non sono state prese troppo di mira: dal 18 marzo ad oggi la Questura ha ricevuto solo otto denunce per danneggiamento alle macchine.

PROCESSO A TRE EX MILITARI DI LEVA

Spinelli venduti in caserma

Un milanese denunciò il fatto ai carabinieri

Girava hashish nella caserma di Villa Opicina. Tre militari che facevano il servizio di leva due anni fa sono accusati di spaccio. Si tratta di Massimiliano Mossini, Angelo Cini e Rainer Gray, tutti e tre milanesi.

Era stato un loro commilitone a raccontare il 6 aprile '91 ai carabinieri di Prosecco di aver ricevuto droga da loro tre. Poi aveva ritrattato, quindi aveva riconfermato le accuse.

Ieri è stato interrogato come testimone, ha dato varie versioni del fatto, si è contraddetto, ha detto di non ricordare molto. Ha suscitato le ire del pm Filippo Gulotta che ha minacciato di incriminarlo per calunnia e falsa testimonianza. «Quando si è saputo che aveva raccontato il fatto ai carabinieri — ha detto il teste — alcuni miei commilitoni mi hanno chiamato in una camera accanto e mi hanno intimato di ritrattare tutto. In realtà in caserma si vendevano spinelli, due a diecimila lire, li ho comprati anch'io».

Interrogatori di testimoni si sono protratti ieri fino al tardo pomeriggio. Poi il processo è stato rinviato al 22 giugno per sentire altri testimoni ancora, ex militari e anche i carabinieri della caserma di Prosecco.

IN TRIBUNALE FATTI DI UNDICI ANNI FA

«Tir» con sigarette fuorilegge

Alla sbarra autisti e funzionari italiani, svizzeri, slavi

Una presunta banda di contrabbandieri di sigarette deve ancora essere processata, dopo undici anni. Dopo una serie di rinvii, il processo è tornato nell'aula del tribunale penale ieri mattina, ma ben presto ha subito un altro slittamento: arriverà al 18 luglio.

Il traffico partiva dall'ex Jugoslavia, attraversava l'Italia e arrivava in Svizzera. Un «Tir» carico di sigarette fuorilegge era stato

bloccato nel marzo '82 a Capodistria, un altro fu smascherato il mese successivo al valico di Rabuiese.

I magistrati hanno aperto un procedimento con tre camionisti e sei addetti o funzionari di ditte di import-export svizzere e jugoslave. Gli imputati, italiani, svizzeri e slavi sono Giorgio Mangilli, Renato Bonacossa, Corrado Bianchi, Ruggero Deanesi, Dragan Popovic, Jean Claude Nicolet,

Antonio Colombo, Luigi Spelta e Viktor Stampfi.

Sono accusati anche di associazione per delinquere, oltre che di contrabbando e tentativo di contrabbando e di falso. Bonacossa deve rispondere pure di concorso in falsità materiale e di falso in scrittura privata. Ieri nessuno si è presentato in aula. Il tribunale ha sentito alcuni testimoni e poi ha rinviato ancora il processo.

LA GRANDE VENDITA SPECIALE BIENNALE.

Successo scontato (dei prezzi neanche parlare) al famoso evento biennale di Zinelli & Perizzi. Una kermesse che durerà solo fino al 3 aprile. Ma coraggio: fra due anni si ripeterà.

TANTAGENTE.

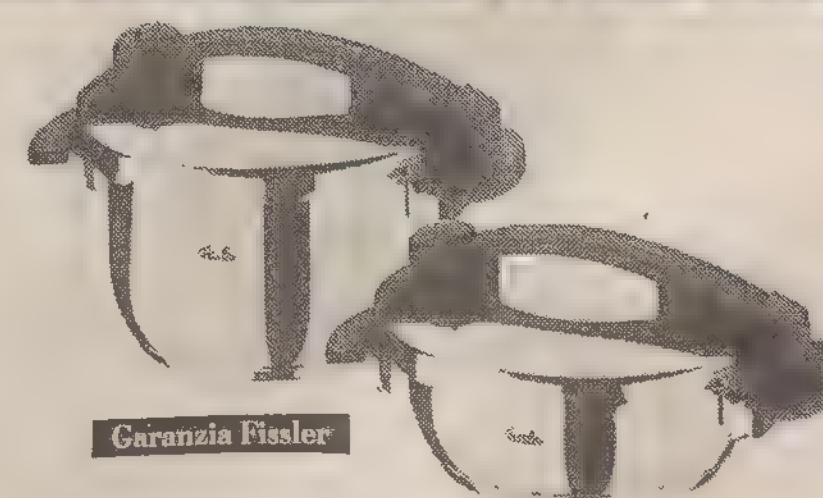
E soprattutto tanti, tanti, tanti affari.

Illi & perizzi

Trieste, Via Mazzini 31

DIVANI
POLTRONE
LETTI ARMADI
LIBRERIE
MOBILI
PER UFFICIO
MOBILI DA
GIARDINO
INGLESI IN TEAK
LAMPADE
TAPPETI TESSUTI
SCAMPOLI
CUSCINI
COPRILETTI
PIUMINI
TENDAGGI
CARTE DA PARATI
TAGLI DI
MOQUETTE

L'AFFASCINANTE DESIGN: FISSLER MAGIC LINE



La Nuova Generazione di Pentole per tutti i tipi di fornelli

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - V. MAZZINI 17 - TEL. 631838

UNIONE DEL COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI

della provincia di Trieste

ASSEMBLEA GENERALE PUBBLICA

Mercoledì 24 marzo 1993 - ore 10

Centro Congressi della Stazione Marittima - TRIESTE

CONFCOMMERCIO

La voce degli operatori del commercio, turismo e servizi della provincia di Trieste, che in un momento delicato, ma di straordinaria importanza per il Paese, ribadiscono il loro impegno sociale, consci del loro ruolo al servizio della collettività per la ripresa produttiva della città, della regione e dell'economia nazionale

DA DOMANI CULTURA NEGLI STAND ALLA STAZIONE MARITTIMA

'Librografica' al via

NELLE OPERE PER RAGAZZI LA NOSTRA CITTA' SI TROVA AL TERZO POSTO

Capitale dell'editoria 'vietata agli adulti'

Opere per ragazzi pubblicate nelle maggiori province italiane		
PROVINCE	N. OPERE	TIRATURA (migliaia di copie)
Milano	1.106	8.652
Firenze	286	1.414
Trieste	150	782
Torino	124	1.054
Bologna	124	409
Roma	49	272
Padova	13	275
Genova	4	14
Napoli	3	14
Messina	2	4
Palermo	1	2

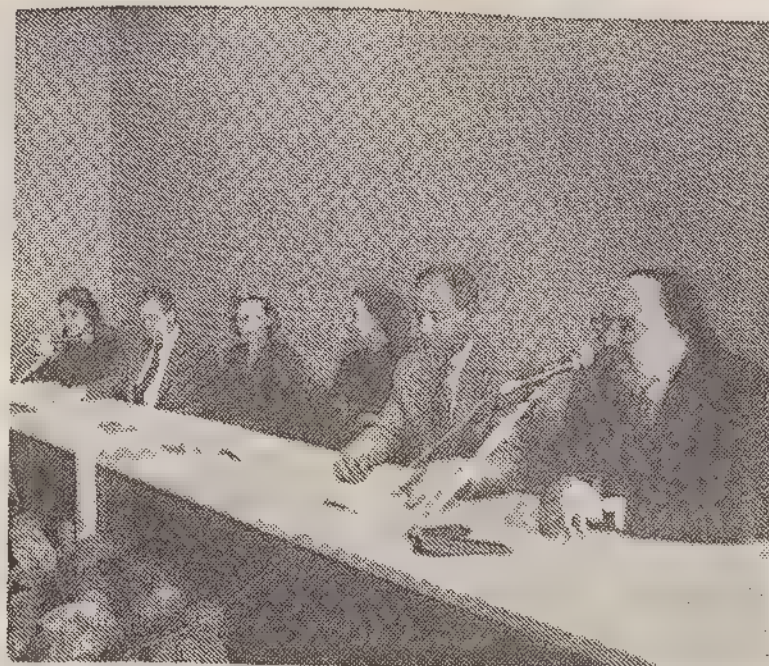
Milano, Firenze e Trieste sono attualmente le tre «capitali» italiane del libro per ragazzi, nelle quali è concentrato il 75,7 per cento (cioè, i tre quarti) dell'attività editoriale specializzata nella stampa di libri per ragazzi nel nostro Paese. Secondo dati resi noti recentemente dall'Istat, infatti, al primo posto nella graduatoria delle novantacinque province italiane basata sul numero delle opere per ragazzi pubblicate in un anno, si colloca la provincia di Milano, nella quale hanno visto la luce 1.106 opere destinate a questa particolare categoria di lettori.

Quindi vengono, rispettivamente al secondo e al terzo posto, le province di Firenze (con 286 titoli) e di Trieste; nella quale, in particolare, nell'ultimo anno considerato sono stati pubblicati 150 libri per ragazzi, per un totale di 19 mila pagine (equivalenti ad una media di 127 pagine per libro) ed una tiratura complessiva di 782 mila copie, pari a 5.213 copie - media - per opera.

Ad assicurare alla nostra città una così preminente posizione nell'ambito dell'editoria per l'infanzia italiana è, in pratica, l'«Editoriale Libreria», che - sotto la guida di Giancarlo Stavro di Santarosa - attualmente pubblica libri destinati ai giovani in ben 44 Paesi e in 28 lingue diverse. I ragguardevoli progressi realizzati in questi ultimi anni dall'editoria triestina in questo specifico settore trovano una conferma nel fatto che, nel breve arco di quattro anni, il numero delle opere pubblicate è più che sestuplicato, essendo salito da 24 a 150, mentre la tiratura complessiva (passata da 103

mila a 782 mila copie) è aumentata di ben quasi otto volte. A questa intensa attività nel comparto dell'editoria per l'infanzia, fa riscontro - nell'ambito dell'industria editoriale triestina - una più modesta, rispetto a quella delle altre maggiori province italiane, produzione libraria negli altri settori (saggi, opere di storia, tradizioni e cultura locali, romanzi, raccolte di poesie, ecc.): 81 opere pubblicate in un anno, per un totale di 18 mila pagine ed una tiratura complessiva di 94 mila copie, equivalenti a 1.160 copie per opera. Complessivamente, quindi, nell'anno in esame l'industria editoriale triestina ha «sfornato» 231 opere (cioè, in media, 19 al mese); con una tiratura globale di 876 mila copie.

Giovanni Palladini



Un convegno internazionale sull'editoria, cinque mostre - dai libri antichi alla fotografia, alle illustrazioni per bambini - una serie articolata di incontri con autori, scrittori e operatori culturali, un viaggio a tappe per gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori nell'arte della legatoria e nel libro-oggetto, un laboratorio per elaborazioni grafiche al computer riservato ai più giovani. Sono queste alcune delle proposte della terza edizione di Librografica che aprirà i battenti domani alle 12 nelle sale della Stazione Marittima e si chiuderà lunedì 29 (con orario 10-19). Ma è sotto la buona stella del binomio cultura ed economia che ieri mattina è stata presentata la fiera del libro divenuta punto di riferimento e di scambio culturale ed economico per quanti operano nel settore dell'editoria e dell'arte grafica nelle aree geografiche che aderiscono alla comunità di lavoro Alpe Adria.

Alla presentazione nella sala Oceania della Marittima, dove domani si procederà al simbolico taglio del nastro, erano presenti tra gli altri l'assessore comunale alla Cultura Alessandro Perelli e il direttore della Biblioteca Civica Annarosa Rugliano, ideatrice e deus ex machina della manifestazione. Da parte sua Perelli, sottolineando i due aspetti dell'iniziativa, culturale e economico, ha rimarcato la spinta che questa può dare allo sviluppo di un settore che sta attraversando, forse più di altri, momenti difficili. «La Librografica - ha aggiunto Perelli - rappresenta, oggi più che mai, un piccolo ma efficace esempio di come Trieste sia ancora in grado di proporsi come luogo d'incontro e di scambio a livello europeo». Alla rassegna parteciperanno una quarantina di espositori - case editrici, librerie, legatorie, industrie della carta e della stampa - provenienti oltre che dalla nostra regione e dal Veneto anche da Austria, Ungheria, Slovenia e Croazia. Quaranta espositori non sono molti, certo, ma, come ha detto il presidente del comitato promotore, questa volta si è puntato più sulla qualità che sulla quantità. Tra le novità della Librografica da segnalare inoltre la creazione di un'agenzia di intermediazione editoriale tra i paesi che nella nuova situazione europea stanno intensificando la propria attività nell'ambito letterario e una segreteria permanente, con sede a Trieste, che rimarrà a disposizione degli interessati al progetto anche a manifestazione conclusa.

IN BREVE

Resta in carcere a Capodistria il triestino Paoletti

Marino Paoletti, il trentaseienne triestino rinchiuso da oltre un mese nel carcere di Capodistria, dopo aver sostenuto uno sciopero della fame, ora chiede di potersi difendere a piede libero, anche se la richiesta è stata già respinta ufficialmente dal tribunale («... il provvedimento non è previsto in casi del genere»). Il Paoletti, secondo il giudice, è stato arrestato in virtù di un mandato di cattura internazionale, emesso il 23 settembre scorso dal tribunale della città tedesca di Trautstein, nel quale viene accusato di «traffico di stupefacenti». Secondo il documento, il sospettato avrebbe collaborato con trafficanti peruviani in un «giro» internazionale di cocaina. Il giudice preliminare è ora in attesa di ottenere nuovi documenti dalla Germania, sulla base dei quali il senato del tribunale capodistriano deciderà se consegnare o meno il sospettato agli organi giudiziari tedeschi.

Controlli per le opere pubbliche: un capitolo ancora da studiare

La revisione dell'inquadramento contrattuale dei tecnici degli enti locali e l'iscrizione dei diplomati agli appositi albi professionali sono le proposte emerse nel corso di un convegno sui «Controlli tecnici per le opere pubbliche» previsti dalla legge 142, organizzato dall'Antel (Associazione nazionale tecnici degli enti locali). «Con la legge 142 - ha affermato il vicepresidente nazionale dell'Antel Giampaolo Grandi, ingegnere capo della provincia di Trieste - è stata inserita un'assunzione di responsabilità per i dirigenti che, nel nostro caso, comprende implicitamente un controllo di tipo tecnico». «Alle figure tecniche degli uffici pubblici - ha poi aggiunto - sono state assegnate sempre maggiori responsabilità coinvolgendole nella progettazione e nell'esecuzione delle opere pubbliche anche in seguito al passaggio di competenze, prima appannaggio del genio civile».

Condono previdenziale: entro il 31 il termine per gli enti pubblici

L'Inps comunica che è stato confermato al prossimo 31 marzo il termine entro cui gli enti pubblici non economici e gli enti pubblici territoriali possono usufruire del condono previdenziale approvato in via definitiva dal parlamento con la legge n. 63 del 17 marzo scorso. Entro il suddetto termine - a pena di decadenza - deve essere presentata la sola domanda di regolarizzazione. Per il pagamento del debito sono state fissate tre rate semestrali, che scadono rispettivamente il 31 maggio '93, il 30 novembre '93, il 31 maggio '94. Per gli altri contribuenti il termine per la presentazione della domanda è stato stabilito invece al 30 aprile '93, la domanda deve essere accompagnata dal versamento contestuale, in unica soluzione, dei contributi dovuti se il relativo importo supera i 5 milioni di lire. Se invece il debito supera i cinque milioni è consentito il versamento rateale, rispettivamente entro il 30 aprile, il 31 luglio e il 30 novembre 1993 (sulla seconda e sulla terza rata va applicata una maggiorazione dell'8% per il relativo periodo di differimento).

Sei giorni di libri e incontri

Ecco, in dettaglio, gli appuntamenti della Librografica 1993.

MOSTRE. Domani, giornata d'apertura, si inaugurano cinque mostre. Nella prima, intitolata «Il libro e il mare», si espongono le immagini di Franco Pace; nella seconda, «Libri di mare e oltre-mare», saranno messi in vetrina i libri antichi di proprietà della Biblioteca Civica che illustrano le rotte storiche giuliane; la terza, «Bellunaria», sarà una rassegna di grafici e illustratori bellunesi curata dal Centro studi di letteratura giovanile «Alberti»;

la quarta presenta una personale di Felice Siliani; l'ultima, curata dall'Istituto talassografico del Cnr e del Laboratorio di biologia marina di Trieste, sarà dedicata all'origine della scienza del mare a Trieste.

INCONTRI E PRESENTAZIONI. Domani Livio Sossi del Centro studi «Alberti» presenta l'opera di Felice Damato, giovedì per il contro-canto della storia si parlerà di «Nos. 25 secoli di

storia cordenonese» di Luigi Manfrin; venerdì doppio appuntamento: un incontro-confronto tra operatori, e nella Sala Vulcania, la «Trilogia del ritorno» di Fred Uhlman; domenica presentazione de «La meglio gioventù di Pasolini» di Giuseppe Mariuz, edito da Campa-notto, e lunedì «Musica e critica a confronto» con il maestro Sciarino e de Incontra. Gli appuntamenti si terranno nella Sala Oceania con inizio alle 17.30.

LABORATORIO PER

RAGAZZI. Sabato alle 16 terrà banco l'appuntamento con le elaborazioni grafiche al computer con Felicia Damato e Orazio Schwarz.

CONVEGNO INTERNAZIONALE. Si terrà lunedì 29 alle 10 nella Sala Oceania e s'intitolerà «L'editoria, dialogo tra culture».

STAND. Nella Sala Nordio della Marittima la mostra mercato del libro sarà aperta al pubblico dalle 10 alle 19.



Vi dimostriamo com'è
semplice non dimostrare
la vostra età.

*Ve lo insegnerà
in Farmacia il 24 Marzo
la Dimostratrice delle linee
Quenty Cosmetics*

Quenty
forty
AGE
CONCENTRATE

FARMACIA AI DUE LUCCI - Via Ginnastica 44 - TS
FARMACIA ALL'ANGELO D'ORO - Via S. Pellico 1 - TS
FARMACIA BUSOLINI - Via Revoltella 41 - TS
FARMACIA ALLA CROCE VERDE - Via Sette Fontane - TS
FARMACIA AQUILA IMPERIALE - Via Tor S. Pietro 2 - TS
FARMACIA AI DUE MORI - P.zza Unità d'Italia 4 - TS



SABATO AL MCDONALD'S LA STEFANEL IN CUCINA 'Hamburger a canestro'

Meneghin, Pilutti e Bodiroga dietro ai fornelli per beneficenza

Per beneficenza tutto è lecito. Anche infilare un grembiulone da cuoco e «spadellare» patatine fritte e hamburger pur essendo di professione supercampioni di basket. Se vi capitasse di trovarvi nei paraggi del McDonald's al «Centro commerciale Giunia», sabato alle 14.30, non stupitevi di vedere dietro ai fornelli Meneghin alle prese con una frittura di patatine, English con milk shake esplosivi, Pilutti a inventare nuove insalate, Fucca e Bodiroga sommersi da big mac. Non è un sogno alla Walt Disney, ma è l'ultima trovata della Pallacanestro Trieste Stefanell, della McDonald's Italia e della Banca Antoniana, quest'ultima in veste di sponsor, per aiutare i bambini meno fortunati dell'ex Jugoslavia. L'intero incasso della giornata con gli eroi del basket in



tenuta di magli del fast food sarà devoluta infatti in favore dei piccoli profughi d'oltreconfine. Ma le sorprese non finiscono qui. All'interno del ristorante verranno allestiti anche due punti vendita di magliette-ricorde (si potranno comperare con sole 10 mila lire) del «McBasket Day» firmate dai giocatori

e vendute al pubblico nientedimeno che da Boscia Tanjevic. Per condurre in porto l'operazione benefica farà da tramite la Croce Rossa triestina che sabato pomeriggio sarà presente con un drappello di crocerossine coadiuvate dal capo dei tifosi dei club di Stefanell e dai «ragazzi del campo».

«Grazie al ricavato di

sabato saremo in grado di acquistare vestiario e generi di prima necessità tra cui medicinali e articoli sanitari che in quei paesi purtroppo mancano del tutto» - ha detto Domenico Mazzauro, presidente del Comitato regionale, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, cui hanno partecipato tra gli altri anche Renzo Crosato e la principessa Veronika della Torre e Tasso. L'iniziativa, che ha già avuto grande successo in precedenti edizioni allestite a Milano, Bologna, Verona e Bolzano, proseguirà anche il giorno successivo. La raccolta di fondi e la vendita di magliette del «McBasket Day» proseguiranno infatti al Palasport di Chiabrola, dove la Stefanell giocherà con il Baker Livorno.

COSTITUITA LA SEZIONE DI BIOARCHITETTURA

Case al naturale

Costruire le case in maniera diversa? Si può, anzi: si deve. La proposta viene dall'Inbar (Istituto nazionale di bio-architettura), un ente morale senza finalità di lucro che ha appena aperto una sua sezione anche a Trieste. Ne fanno parte architetti, ingegneri, medici e liberi professionisti, che si propongono di insegnare a costruire con dei criteri più rispettosi della natura e della salute.

Le finalità dell'Inbar sono state illustrate al Circolo della stampa, presente il designer Gabriella Cadel del direttivo nazionale dell'associazione, l'architetto Ugo Sasso, presidente nazionale del sodalizio, e l'architetto Ferdinando Bertani, presidente della sezione triestina.

«Si vive in un territorio fortemente degradato, e spesso la vivibilità negli ambienti chiusi è addirittura peggiore che in quelli aperti», ha ammonito Sasso. «Ciò è dovuto al fatto che oggi si impiegano molti prodotti chimici - ad esempio nelle colle, negli smalti e nei colori - che rilasciano per lungo tempo evaporazioni tossiche. E negli ambienti chiusi queste vengono respirate».

«Non siamo contrari alle innovazioni del progresso», ha precisato Sasso, «ma prima si deve essere certi che queste non siano dannose per l'ambiente e per la salute. I prodotti utilizzati nell'edilizia dovrebbero

quindi venir sottoposti a prove di tossicità molto più approfondite di quelle oggi impiegate, perché i danni si riscontrano spesso appena dopo anni».

La bio-architettura, hanno precisato gli aderenti all'Inbar, non è un'utopia. Nata negli anni Settanta e diffusasi soprattutto nel Nord Europa e negli Usa, conta su diverse realizzazioni concrete, oltre che su collaborazioni con università e istituti di ricerca. In Italia l'Inbar annovera circa 300 professionisti aderenti ed una decina di sezioni nelle maggiori città.

«A Trieste siamo nati da poco più di un mese, e ci proponiamo di divulgare i fondamenti della bio-architettura», ha spiegato Bertani. «Per fare ciò intendiamo coinvolgere gli operatori del settore, le istituzioni, ma anche qualunque persona interessata a questi problemi. Vogliamo sviluppare non solo teorie, ma proposte concrete. E il prossimo autunno terremo un convegno sull'argomento».

L'Inbar di Trieste ha sede in via Gallina 2, telefono 636464, e riunisce per ora una quindicina di professionisti. «Ma è nostra volontà essere aperti al contributo di chiunque. E' necessario infatti uno sforzo di sintesi da varie conoscenze per evitare che le scelte sull'uso del territorio vengano prese solo da ristrette categorie di esperti».

Maurizio Bekar

CRESCERE LA MOBILITAZIONE POPOLARE IN VIA GAMBINI

Itis ancora nel mirino

Mille firme per fermare la palazzina e salvare gli alberi

Sarà costituito un tavolo tecnico, a cui siederanno Comune, Itis e circoscrizione, per studiare soluzioni alternative al problema della nuova palazzina che l'istituto sta realizzando, sulla via Gambini.

La protesta si è levata compatta dagli abitanti degli stabili 27, 29, 33 e 35 della stessa via, quando gli alberi che sergono sulla zona dove verrà costruito il nuovo stabile sono stati segnati con vernice bianca. Un avvertimento inequivocabile che ha immediatamente messo in movimento centinaia di persone: dopo soltanto due giorni una petizione popolare spontanea con la quale si chiedeva la conservazione del verde aveva già raccolto mille firme.

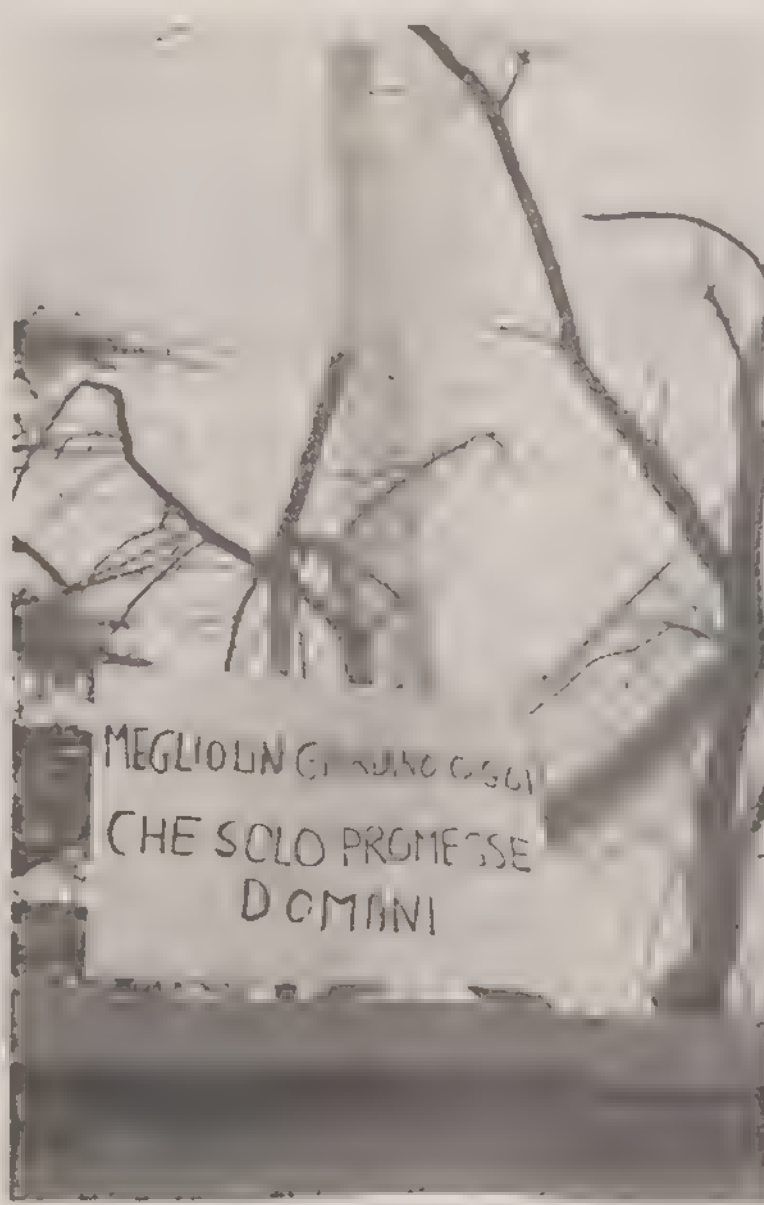
Spaziato da una levata di scudi così consistente, il presidente dell'Itis Giorgio Satti ha cercato margini di contrattazione, assicurando in

Tavolo tecnico con Comune, circoscrizione e l'istituto

un incontro con il consigliere comunale della Lista per Trieste Maurizio Bucci piena disponibilità per trovare valide alternative; soltanto poche ore prima però, Satti aveva diffuso un comunicato in cui precisava tra l'altro che le alberature da sacrificare non sono più di una decina (e non trenta come ipotizzato), che la valenza sociale della nuova palazzina è irrimediabile, che il progetto era da tempo approvato con tanto di concessioni e di esposizione in pubblico, che non sono pensabili stravolgimenti sostanziali ma soltanto piccole mo-

difiche, e che il coinvolgimento della scuola materna è pura strumentalizzazione.

Negli ambienti dell'Itis si sussurra tuttavia che tante clamore sarebbe dovuto soltanto in parte al ventilato taglio degli alberi e che la causa della protesta sarebbe meno nobile: la palazzina di sei piani, posta parallelamente alla via Gambini, oscurerebbe con la sua mole le case di fronte, appunto i civici 27, 29, 33 e 35. Di qui la richiesta di costruirla perpendicolarmente alla strada. La questione era stata portata alla conoscenza del consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia dal consigliere verde Paolo Evangelisti. Adesso la parola passa alla commissione urbanistica dello stesso consiglio regionale che esaminerà l'intera documentazione. Poi se ne riparerà in consiglio.



g. l. Protestano i cittadini degli stabili 27, 29, 33 e 35 di via Gambini. Tutti contro l'itis. (italfoto)

MUGGIA / I COMUNISTI PER LE DIMISSIONI

'Questa giunta addossa la crisi sui più deboli'

Con un «no al governo delle anime morte» di gogliana memoria, la sezione muggiana di Rifondazione comunista si prepara al referendum del 18 aprile invocando le elezioni anticipate. «Questa giunta deve andarsene — sostiene il segretario Apostoli in una lettera aperta alla cittadinanza — perché è delegittimata dal voto popolare che il 5 aprile e nelle successive elezioni ha chiaramente punito i partiti che hanno malgovernato l'Italia». In primis il partito del garofano («in fase di dissolvimento, al momento attuale non avrebbe certo la forza di esprimere un sindaco»), a cui Apostoli non risparmia nulla: «Invece di programmare seriamente lo sviluppo economico e sociale di Muggia — accusa — l'esecutivo comunale a guida socialista pensa di poter continuare ad amministrare con arroganza, passando sopra la testa dei cittadini e imponendo scelte dettate da interessi particolari». Citando i dati emersi dalla conferenza economica,

Rifondazione traccia una radiografia impietosa dei mali che affliggono il centro istroveneto: disoccupazione giovanile, basso livello di istruzione, sporcizia delle strade, scarsa illuminazione, stato di incuria e di abbandono degli spazi pubblici. «Di fronte a questa emergenza — continua Apostoli — la giunta si comporta nello stesso modo del governo Amato, scaricando sulle fasce più deboli della popolazione il peso della crisi. I muggesani saranno infatti tra i pochi della provincia a pagare l'Ici al 6 per mille».

Apostoli esprime poi la propria solidarietà ai dipendenti della Sitip, per cui si profilano 62 minacce di licenziamento per presunto assenteismo (per ora «congelate»). Rifondazione non può fare a meno di ricordare le condizioni di lavoro e i ritmi di vita nei reparti, la disinvoltata applicazione del contratto di lavoro nel settore, la scarsa rappresentatività dei sindacati all'interno dell'azienda.

Barbara Muslin

SAN DORLIGO / CARESANA

Dieci anni in coro «rinascimentale»

Il coro «Primorsko» del circolo culturale di Caresana ha da poco celebrato il suo decimo compleanno, ricevendo per l'occasione il riconoscimento «Jacobus Gallus», che il ministero della cultura di Lubiana attribuisce alle formazioni corali slovene distinte per attività decennale. Diretto dal maestro Anton Baloh, conta 26 elementi, soprattutto giovani, ed è specializzato in musica rinascimentale, autori classici e contemporanei, con particolare attenzione per le realtà musicali slovene in ambito locale.

«Il compositore di San Dorligo Ignazio Ota ha elaborato apposta per noi una cantata moderna — ricorda a questo proposito il presidente del circolo «Primorsko», David Stepancic — ispirata ai versi del poeta Boris Panger, nostro concittadino».

Tra i programmi futuri rientra una trasferta a Gorizia, il 4 aprile, per partecipare alla IX edizione della rassegna coristica «Primorska Peje», che si terrà presso il teatro dei circoli cattolici sloveni. Sempre in aprile, in data ancora da definire, il coro di Caresana si esibirà insieme agli altri circoli culturali del comune carsico sul palcoscenico del teatro «France Preseren», da poco riaperto.

b. m.

TRIBUNA APERTA

Sip: «L'antenna non è nociva»

In merito alla prevista costruzione di una centrale telefonica e di una torre porta-antenne in località Chiampore, riteniamo doveroso far conoscere agli abitanti della zona ciò che stiamo effettivamente facendo e perché abbiamo scelto quella zona e non un'altra.

Innanzitutto la centrale: si tratta di un edificio costituito da uno scantinato e da un piano terra, per un totale di mq 68 di superficie coperta, destinato a contenere circa 1000 nuovi numeri telefonici necessari a soddisfare le richieste immediate e future (per i prossimi 10 anni) della clientela locale e di una parte di quella di Muggia, attualmente servita da una centrale che ha raggiunto i limiti di saturazione. Per quanto riguarda la torre-porta antenne, si tratta di un traliccio metallico (2 m per 2 m di base e di 12 metri di altezza), su cui poggia un'asta (di circa 50 cm di lato e alta 15 metri), la cui funzione è di garantire la copertura al sistema telefonico cellulare per ciò che concerne la zona Est di Trieste e tutta la fascia costiera.

Ora, mentre la centrale telefonica di per sé avrebbe anche potuto essere ubicata in altra località della zona, l'antenna — del tipo unidirezionale — trova nel posto prescelto la collocazione ottimale per assolvere appieno la propria funzione e un qualsiasi spostamento, anche minimo, ridurrebbe sensibilmente la sua efficacia.

Prova ne sia che esiste, al momento attuale, nei pressi della sede Rai, un'antenna provvisoria che assolve questo servizio, ma in modo assolu-

tamente inadeguato proprio per i motivi sopra descritti. Per cui la Sip si è vista costretta (sia per questo motivo che per la mancanza di numeri telefonici) a prevedere un investimento complessivo di circa due miliardi di lire.

Per quanto riguarda la possibilità che onde elettromagnetiche, emesse dagli impianti, abbiano effetti nocivi, possiamo assicurare gli abitanti del luogo — confortati anche da studi, effettuati su nostra richiesta, da specialisti della materia e da verifiche, condotte dalle Usl su apparecchiature di questo tipo, sparse dovunque sul territorio nazionale — che, nelle zone maggiormente interessate dal segnale emesso dal trasmettitore Sip, la densità di potenza complessiva, anche tenendo conto dei contributi degli altri trasmettitori operanti nelle vicinanze, si mantiene di gran lunga inferiore rispetto ai limiti previsti.

In conclusione, la Sip — nel rispetto delle norme vigenti — ha l'obbligo istituzionale di garantire la massima efficienza delle telecomunicazioni nazionali e in un momento difficile per l'economia italiana, come l'attuale, è particolarmente significativo l'impegno profuso sia in termini finanziari (investimenti nell'ordine dei 10.000 miliardi all'anno), che organizzativi (ristrutturazione e divisionalizzazione dell'Azienda), al fine di migliorare il livello tecnologico e qualitativo del servizio per portare l'Italia sullo stesso piano dei Paesi più evoluti del mondo.

Romano Sciortino, responsabile relazioni esterne Sip

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / BARCOLA (segue)

'Qui i negozi più cari'

Alcune frazioni triestine sono diventate ormai delle propaggini della città stessa. In questo i trasporti urbani e l'automobile sono riusciti ad accelerare questo processo di assimilazione. Barcola oggi sembra più un rione triestino che una vera e propria frazione. Pure nella suddivisione amministrativa degli organi di decentramento, Barcola fa parte di una circoscrizione assieme a Grotta e Roiano. Ciononostante la frazione esiste, ha un suo corpo, un'anima e l'assimilazione con Grotta e Roiano è un puro fatto di contiguità territoriale. Pure su certe carte di identità «importanti» (come quella del regista Giorgio Strehler, per esempio) si legge: nato a Barcola, tra parentesi Trieste.

Di origine antichissima, il nome romano della località era Ballicula, successivamente corretto in Valcula, Balcula, Barcula infine per tutti Barcola (Enciclopedia dei comuni d'Italia). In origine infatti la frazione era piuttosto isolata rispetto a Trieste. I romani trascorrono la strada che da Contovello scende lentamente verso Grotta e quindi verso il centro. Barcola era corpo a sé, raggiungibile solo attraverso erti sentieri che scendevano dalla collina.

Viale Miramare venne inaugurato nel 1859, successivamente ingrandito e migliorato per giungere sino al traffico più intenso al centro odierno, la via più rapida di fuga dal centro triestino verso il mare e l'altopiano. Sono passati i tempi (ma certo non sono trascorsi tanti anni) in cui la bella località marina veniva raggiunta con il mitico tram numero 66 dotato di rimorchio. Scesi al capolinea, scesugnamo sotto il braccio, si scarpavano verso il Cadas e i «topolini» pronti per il primo tuffo.

Il primo dato scoraggiante della Barcola d'oggi è l'immensa mole di traffico che quotidianamente disperde fumi e polveri lungo la direttrice principale. «Poveri quelli che abitano lungo viale Miramare» — sottolinea il resi-



La vocazione turistica di Barcola rimane solo sulla carta: poche attrattive, pochissimi negozi, e con prezzi carissimi. (foto Balbi)



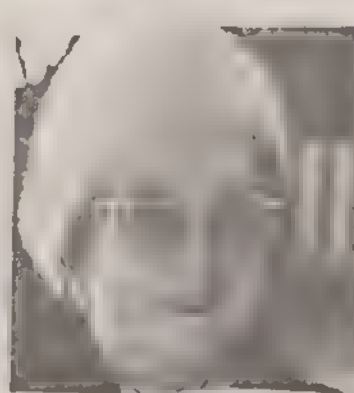
Giovanni Gilardi

Luciano Ostoich

Rita Pentassuglia



Maria Grazia Zanetti



Giovanna Fabris



Antonio Fachin

dente Luciano Ostoich. Del resto il traffico non è possibile andare avanti, tutto a scapito della frazione che andrebbe rivalutata nel suo complesso. Un ampliamento della piana, maggiori servizi, rendere la viabilità per la parte alta di Barcola dove panorami, siti, natura sono di un'intensa bellezza lasciata sfiorire, altro che

te, Antonio Fachin — con tutto questo traffico non è possibile andare avanti, tutto a scapito della frazione che andrebbe rivalutata nel suo complesso. Un ampliamento della piana, maggiori servizi, rendere la viabilità per la parte alta di Barcola dove panorami, siti, natura sono di un'intensa bellezza lasciata sfiorire, altro che

vocazione al turismo». «Va rivisto il piano di circolazione dei servizi pubblici di collegamento, la linea "6" è poco frequente — sostiene Giovanni Gilardi —. L'Act dovrebbe rinforzarla a dovere e incoraggiare l'utenza a usarla. Durante il periodo estivo i gitanzi giungono in quantità e posteggiando dove capita, marciapie-

di, sensi unici, passi carrai, sino all'interno di via Moncalano, Bonafata, eccetera. E' certo una questione di educazione, tuttavia è difficile ipotizzare una soluzione per decongestionare la povera Barcola. Speriamo solo che non vengano più fatti degli errori di percorso come quelli realizzati con la linea pubblica 6 barrata, una corsa che rimane sempre poco frequentata perché non serve a nessuno il percorso va da San Giovanni a piazza Oberdan. Prima di realizzare e ipotizzare certi percorsi, è meglio riflettere. Se vuoi lasciare l'auto a casa, bisogna che il trasporto pubblico venga pensato e realizzato con razionalità».

«In giro si fa un gran parlare di nuovi indirizzi turistici e nuove soluzioni per risolvere le sorti della nostra città — continua Maria Grazia Zanetti — eppure per Barcola non si sta facendo niente. Nonostante l'indiscussa bellezza dei dintorni, Barcola, che è il fiore all'occhiello di Trieste, è decisamente deprezzata, basta dare un'occhiata alla scarsa manutenzione che si dedica al verde pubblico, la maggior parte delle piante non vengono potate da anni. Mancano negozi di classe, qualche boutique: come si fa a lasciare così sotto tono una riviera per cui occasionalmente qualcuno vaneggia futuri turisti? Per non parlare dei prezzi dei negozi...».

«In effetti sono tra i più alti dell'intera provincia — sottolinea Giovanna Fabris —, preferisco rivolgermi alla distribuzione cittadina».

«A Barcola si sta sempre molto bene — afferma Rita Pentassuglia — ma certo non si fa il minimo per alzare le sorti, meglio non aggiungere altro». Si congeda in fretta la signora, ennesimo parere tra i tanti che individua per questa riviera una mancata attenzione che bellezza, rango, potenzialità richiederebbero in tutta concretezza e oculatela.

Maurizio Lozei

TRIESTE DI IERI

Era una fabbrica «contestata»

Francesco Gossleth fu un tipico personaggio della Trieste ottocentesca, secolo che segnò il culmine delle sue fortune economiche, e di una prosperità quasi da favola. Di origine ungherese, a Trieste si cimentò in varie attività industriali, iniziative di carattere economico e fortunate transazioni commerciali. Pare che avesse iniziato la sua carriera come semplice falegname, in seguito fu anche proprietario di una fabbrica di slanito, ma l'attività che gli procurò notorietà e ricchezza, fu «la foratura delle pietre a torno con fuoco di carbon fossile», un nuovo procedimento per ottenere i fuipamosi «condotti» per lo scarico dei liquami domestici.

Nel gennaio del 1851, questa sua speciale produzione si svolgeva nello stabilimento situato al n. 1839 di Chiabrola, confina-

nte con la villa del negoziante Marco Lazzarovich (in seguito anche residenza provvisoria dell'arciduca Ferdinando Massimiliano). E' da immaginare lo strepito e la puzza provocata da una macchina a vapore alimentata dal carbon fossile. Lazzarovich, disturbato da tale nauseabondo fracasso, decise di presentare una ferma protesta (che non era la prima), a mani del governatore di Trieste (allora il conte Francesco Wimpffen). La petizione inizia «con la preghiera di compiacersi volesse d'interporre la sua autorità per l'affatto che tanto quest'inc. magistrato, quanto lo spett. municipio si dassero una volta, il pensiero di far eseguire le opere che furono da essi, ripetutamente ordinate al S. Francesco Gossleth nella sua officina col vapore, ad oggetto di togliere gli incomodi, e le molestie che reca il fumo di quella fabbrica».

Lazzarovich ricorda ancora le passate sue rimproveranze, «ma fino ad ora niente fu fatto, e tanto meno sospeso il lavoro di quel stabilimento».

«Ora rese più che insopportabili le suddette molestie, nonché incompatibile il ritardo per la loro sospensione tanto necessaria, giacché ripetuto si tratta della salute, mi rivolgo nuovamente all'eccellenza vostra, e supplico divotamente che compiacersi si voglia d'ordinare, tanto all'inc. magistrato quanto allo spett. municipio di far prontamente i loro precetti contemplati che ho prodotto in originale. Nella fiducia di essere esaudito mi rafferma (segue la firma) - Trieste 11 gennaio 1851».

Dopo altre varie suppliche e proteste, una prima soddisfazione interessò la ottenne solennemente il 10 gennaio 1852, quando da parte del consiglio cittadino venne ordinato al proprietario della fabbrica di provvedere entro 15 giorni all'innalzamento del tubo della sua officina, e con ciò porre termine ai continui reclami del Lazzarovich. Altra buona notizia per lui arrivò il 26 maggio dello stesso anno: l'intenzione comunicata da Francesco Gossleth al magistrato civico, di trasferire la sua fabbrica nella zona di Grotta. Comunque si sia evoluta la situazione, in seguito i due antagonisti avranno trovato il modo di accordarsi, se non altro perché entrambi si sono ritrovati al servizio dell'arciduca Massimiliano.

Pietro Covre

altra casa
via tarabochia 5

Nuovi arredamenti, nuovi oggetti e altre novità: è il nuovo punto di riferimento

per chi preferisce vivere a colori, con fantasia, grinta, creatività. L'Altra

Casa: tutto ciò che prima non c'era a Trieste, adesso c'è. In via Tarabochia 5.

arredamenti, oggetti e altre novità

MACHINA
ENRICO TONUCCI

L'IMMINENTE CONVERSIONE DEGLI OSPEDALI E DELLE USL IN AZIENDE ELIMINERÀ I POLITICI

Lottizzazioni, disco rosso

COSÌ LE INDAGINI CENSIS E ISIS DIPINGONO LA REALTÀ LOCALE

Una sanità da primato

LA SPESA DELLE REGIONI													
Regione	Posti letto per 1.000 abitanti			Tasso di attrazione			Medici		Infermieri		Spesa pro capite 1993 (in milioni di lire)		
	Pubbl.	Priv.	Punti	Assistenza		Per 1.000 abitanti							
				media	elevata								
Piemonte	4,8	1,5	14	(0,55)	12	(0,78)	11	(3,77)	17	(3,98)	12	1.610	11
Valle d'Aosta	4,9	-	18	(0,67)	10	(0,23)	16	(3,36)	20	(4,33)	10	1.707	8
Lombardia	5,6	2,2	6	(4,1)	1	(3,02)	3	(4,22)	13	(4,1)	11	1.606	12
Trentino Alto Adige	6,7	1,7	1	(0,67)	10	(0,24)	15	(3,47)	19	(4,74)	7	1.683	10
Veneto	6,4	1,1	8	(1,67)	6	(3,32)	2	(3,91)	16	(5)	5	1.696	9
Friuli Venezia Giulia	7,3	1,1	1	(2,12)	5	(2,13)	5	(4,22)	13	(6,29)	1	1.781	4
Liguria	7	1,1	4	(3,45)	2	(4,14)	1	(5,85)	2	(5,26)	3	1.936	2
Emilia Romagna	6,2	1,6	6	(3,12)	3	(2,64)	4	(5,1)	5	(5,26)	3	1.986	1
Toscana	5,5	1	12	(1,26)	8	(0,8)	10	(5,08)	6	(5,81)	2	1.724	7
Umbria	6,1	0,6	11	(0,78)	9	(0,85)	9	(5,21)	4	(4,61)	9	1.742	5
Marche	5,3	1,6	10	(2,53)	4	(1,35)	6	(4,52)	12	(4,98)	6	1.823	3
Lazio	4,2	3,8	5	(1,29)	7	(1,07)	8	(6,25)	1	(3,37)	16	1.732	6
Abruzzo	6,4	1,9	3	(0,52)	13	(1,2)	7	(5,32)	3	(4,63)	8	1.536	14
Molise	4,1	0,7	19	(0,48)	14	(0,23)	16	(4,55)	11	(3,97)	13	1.531	15
Campania	3	1,7	20	(0,35)	16	(0,35)	13	(4,85)	9	(2,9)	19	1.505	18
Puglia	5,7	1,7	9	(0,37)	15	(0,44)	12	(4,08)	15	(2,95)	18	1.550	13
Basilicata	4	1,5	16	(0,2)	17	(0,29)	14	(3,58)	18	(3,18)	17	1.389	20
Calabria	4,7	1,7	13	(0,11)	19	(0,1)	19	(5,03)	7	(3,58)	15	1.505	18
Sicilia	4,4	0,9	17	(0,14)	18	(0,14)	18	(5,03)	7	(2,67)	20	1.506	17
Sardegna	4,5	1,2	15	(0,1)	20	(0,06)	20	(4,65)	10	(3,83)	14	1.530	16

Siamo la terra dei guinness sanitari. Fra le regioni italiane vantiamo il maggior numero di posti letto pubblici: 7 ogni mille abitanti. Ma non solo. In tempi di drammatica emergenza infermieristica, i pazienti ricoverati negli ospedali nostrani possono far conto sulla più alta concentrazione nazionale di paramedici: 6 ogni mille abitanti. E sotto il profilo della qualità, il livello dell'assistenza regionale è più che soddisfacente. Tanto che il Friuli-Venezia Giulia è la quinta delle regioni italiane quanto a immigrazione sanitaria, ovvero «importazione» di pazienti. Insomma, nella classifica sanitaria, ospedali e strutture loca-

li spuntano un'onorevole sufficienza. Al punto che Trieste si piazza al settimo posto fra le province italiane per le prestazioni riguardanti la salute. A delineare una dettagliata hit parade della sanità nazionale sono i dati elaborati dal Censis, con il «Rapporto 1992 sulla salute degli italiani», dal mensile «Qualità» e dall'Isis (Istituto internazionale studi e informazione sanitaria).

Le cifre danno le dimensioni delle forze e delle risorse in campo nel pianeta sanitario della nostra regione. Il Friuli-Venezia Giulia vanta, come detto, la più alta ricettività ospedaliera d'Italia. Per ogni mille abi-

tanti sono infatti a disposizione 7,3 posti letto pubblici. Decisamente contenuto invece dalle nostre parti il fenomeno delle cliniche private. Per ogni mille abitanti vi sono infatti appena 1,1 posti letto privati. Una bazzecola, se paragonati ai 3,8 di cui si fregia il Lazio.

Quanto al personale in forze nella sanità, la nostra regione si piazza al primo posto per il numero di infermieri. Ce ne sono 6,29 per ogni mille abitanti. La Toscana, che occupa il secondo posto della hit dei paramedici, ne mette in campo 5,81, mentre la Liguria e l'Emilia-Romagna (al terzo posto) ne schierano 5,26.

Per il numero di medici, il Friuli-Venezia Giulia è invece al tredicesimo posto con 4,22 medici bianchi ogni mille abitanti. Il Lazio, che occupa il primo posto, ha un rapporto di 6,25 sanitari per mille. Dal punto di vista della spesa sanitaria, la nostra regione è invece al quarto posto in Italia, con un milione e 781 mila lire pro capite previsti per il '93. Queste cifre non dicono però molto sul livello delle strutture. L'alto numero di infermieri può essere indice di un buon albergo degli ospedali. Ma il fatto che i posti letto abbondino e la spesa sanitaria pro capite sia alquanto elevata non significa che i soldi

siano spesi bene e gli ospedali vengano utilizzati al meglio o siano equamente distribuiti sul territorio.

Più significativo sotto il profilo della qualità il dato sul tasso d'attrazione. Il Friuli-Venezia Giulia è infatti al quinto posto fra le regioni che importano pazienti. I malati sono attratti dai nosocomi locali sia dall'«elevata assistenza» (da ospedali o reparti specialistici che non si trovano dovunque, come i centri trapianto) sia dalla «media assistenza» (cioè da centri specialistici che hanno fama di erogare buone prestazioni).

Basta con le lottizzazioni e le nomine ispirate e criteri squisitamente politici. Fra breve il governo delle Usi e degli ospedali dovrà ispirarsi a criteri di efficienza e di razionalità. E soprattutto di managerialità. I conti si dovranno chiudere in pareggio, i debiti saranno severamente vietati, qualsiasi disavanzo dovrà essere giustificato. Proprio come accade nelle aziende, il vento dell'aziendalizzazione, uno dei fiori all'occhiello della riforma targata De Lorenzo, si abbatteva infatti sulle «Unità sanitarie locali» di tutta Italia fra alcuni mesi. Le Usi, alcuni ospedali e tutti i policlinici universitari si trasformeranno cioè in aziende che gestiranno in maniera autonoma attività e investimenti. Nel Friuli-Venezia Giulia sono predestinati all'aziendalizzazione il nosocomio di Pordenone, quello di Gorizia, il Santa Maria della Misericordia e il Policlinico di Udine, e l'ospedale unico di Trieste.

Questi quattro nosocomi, ha deciso la Giunta regionale nella seduta dell'11 marzo, possiedono i requisiti indispensabili per divenire aziende. Dispongono cioè di almeno tre strutture di alta specialità organizzate in forma dipartimentale, condizione che consente loro di essere individuati come ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione. L'amministrazione regionale ha invece bocciato la candidatura del Gervasutti di Udine e la proposta di trasformare in Policlinico universitario l'ospedale di Cattinara avanzata dall'ateneo triestino. Le indicazioni della Giunta verranno ora trasmesse dal ministro della sanità al Consiglio dei ministri.

Il decreto-delegato prevede che il parere delle Regioni passi al vaglio

Ma il rischio è che i partiti

continuino a controllare

la gestione dei nosocomi

attraverso il governo regionale.

del Consiglio dei ministri a 90 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge sulla sanità, e dunque nel giro di un mese. A 60 giorni dalla deliberazione del Consiglio dei ministri le amministrazioni regionali dovranno quindi provvedere a costituire in azienda gli ospedali «promossi».

Il decreto-delegato non fissa dunque tempi precisi per la procedura di aziendalizzazione. E' certo comunque che trasformare in aziende le strutture sanitarie richiederà tempi piuttosto lunghi.

L'aziendalizzazione rivoluzionerà infatti l'attuale sistema gestionale. Bandito l'amministratore unico, sia le singole

Usi che le aziende ospedaliere saranno guidate da una triade composta da un direttore generale coadiuvato da un direttore amministrativo e da un direttore sanitario, affiancati con funzioni di consulenza da un consiglio di sanitari. La filosofia del decreto siglato De Lorenzo, prevede che questa nuova forma di governo elimini lottizzazioni di qualsiasi tipo. Ma il meccanismo delle nomine lascia ampio margine a giochi politici. Sarà infatti la Giunta regionale a designare il direttore generale. E proprio quest'ultimo nominerà il direttore sanitario (un medico in possesso dell'idoneità nazionale) e quello amministrativo (un laureato in discipline economiche e giuridiche).

Il rischio che la politica, cacciata dalla porta, rientri dalla finestra non è dunque assai remoto. Anche perché la triade consegnata da De Lorenzo si tradurrà nella pratica in un monolitico. L'autonomia del direttore sanitario e di quello amministrativo saranno infatti limitatissime. Entrambi cesseranno l'incarico alla scadenza del mandato del direttore generale (anche se potranno essere riconfermati) che ha la facoltà di sottoporli a un controllo rigorosissimo. Arrivando addirittura a sospenderli o dichiararli decaduti.

A garantire una gestione manageriale più che un governo a più mani, sarà dunque la norma del bilancio in pareggio che assomilerà a tutti gli effetti le Usi e gli ospedali alle aziende. Disavanzi ingiustificati o la perdita di alcune caratteristiche strutturali o di attività prescritte saranno infatti punite rispettivamente con il commissariamento e con la revoca dell'autonomia.

Daniela Gross

INTESA CON LA POPOLARE

Il medico dentista scopre il leasing

Il direttivo dell'Associazione medici dentisti italiani (Amdit) della provincia di Udine, nell'ambito della ricerca di un accordo preferenziale con un istituto di credito tesa ad ottenere condizioni vantaggiose a favore dei propri iscritti, tra le varie proposte pervenute dalle banche, ha valutato maggiormente conveniente quella della Banca Popolare di Cividale.

L'intesa raggiunta, formalizzata in una convenzione, è stata siglata presso i locali della filiale di Udine della banca cividalese dal suo presidente, Lorenzo Pelizzo, e dal presidente dell'Amdit provinciale, Daniele Marcolina. L'accordo, che regolerà i rapporti tra i professionisti e l'azienda di credito, contiene una serie di punti qualificanti che vanno

dalle condizioni di conto corrente alla gestione patrimoniale personalizzata, dal leasing ai finanziamenti agevolati per la formazione del personale dipendente, da alcune polizze assicurative gratuite sino al sostegno di corsi di aggiornamento professionale. Inoltre, per l'utenza degli ambulatori dentistici la Popolare di Cividale ha istituito il «Credi Amdit» che consente di rateizzare il pagamento delle prestazioni mediche-sanitarie grazie ad una speciale e comoda formula di finanziamento. Infine, un pacchetto di vantaggi servizi accessori legati al servizio accessorio legato al conto corrente (sconti sulla telefonia mobile, sugli spettacoli teatrali, sul turismo e tempo libero) arricchiscono la convenzione.

ASSIEME AD ALTRE VISITE OFFERTE DAI CONSULTORI

Pap-test gratuito

Medici, tempi brevi per trovare lavoro

Anche quest'anno numerose sono state le domande dei medici che aspirano a svolgere le funzioni della medicina di base. La graduatoria regionale ne elenca 1.460, rispetto ai 1.378 del 1992.

Eppure a vedere le nomine non pare che la sistemazione sia tanto difficile. Infatti recentemente è stato autorizzato ad aprire il suo studio ad Aquileia un medico di Gonars, che nella graduatoria del 1992 era al 1.357.º posto ed in quella di quest'

anno al 978.º. In un anno quindi è avanzato di 379 posti.

Pare di poter dire che evidentemente tutti quelli che precedono questo medico di Gonars devono aver trovato qualche lavoro.

Non sembra quindi che la situazione per la sistemazione dei medici sia tragica, come più volte la stessa graduatoria ci tiene a far sapere, ma, forse, semplicemente difficile, come quella di tutti i laureati in questo momento.

Una volta all'anno il pap-test e lo «screening senologico» saranno gratuiti per tutte le donne della regione. Ma non solo. Le prestazioni specialistiche erogate dai consultori familiari non subiranno i rincari previsti dalla nuova legge sanitaria. Per queste visite e analisi rimarrà in vigore il vecchio ticket. In maniera automatica le utenti verranno cioè equiparate, a prescindere dal reddito di cui dispongono, allo status di «autocertificate». A stabilire quest'inversione di rotta rispetto al decreto De Lorenzo è una circolare dell'Assessorato regionale alla sanità inviata la scorsa settimana a

tutte le Usi del Friuli-Venezia Giulia, al Centro di riferimento oncologico di Aviano e al Burlo Garofalo. L'esecuzione del pap test e lo «screening senologico» — afferma il documento — rientrano nel progetto-obiettivo varato dalla Regione per la prevenzione dei tumori. Le donne potranno dunque effettuare questi esami senza sobbarcarsi alcun onere. Ma un importante ruolo preventivo viene riconosciuto anche alle visite e alle analisi erogate dai consultori familiari per cui, prescrive la circolare, rimarrà in vigore il vecchio ticket. A patto che le prestazioni in questione rientrino nelle finalità

istituzionali dei consultori. La Regione scende dunque in campo a correggere alcune delle norme contenute nel decreto De Lorenzo che annullavano di fatto le strategie in favore della prevenzione varate negli ultimi anni. La legge di riforma sanitaria prescrive infatti un forte rincaro dei ticket per le utenti che non dispongono dell'attestato di autocertificazione, portando il costo di una visita ginecologica da 15 a 26 mila 400 lire, quello di una visita per l'applicazione di un anticoncezionale dal 15.800 a 31.600 lire e quello della mammografia a 100 mila lire.

d.g.

GRUPPO REGIONALE DONATORI SANGUE

Fidas, nuovi vertici

Nella sede associativa dell'Aids, ospedale di Udine si è riunito il neo-elettto consiglio regionale della Fidas (Federazione italiana Associazioni donatori di sangue) operanti in Regione. Nel corso dell'incontro si è proceduto alla nomina del presidente, dei due vicepresidenti, del segretario, della giunta, oltre ai membri dei Collegi dei revisori dei conti e probiviri. Il consiglio direttivo è composto da: Lucio Degra, Marcello Menegon ed Ennio Furlan per l'Ads di Trieste; Riccardo

Braulin e Franco Devidè per l'Ads di Monfalcone; Tarcisio Guerra ed Egidio Bragagnolo per l'Ads di Gorizia; Ivo Baita, Sergio Bisaro e Bruno Zavagno per l'Ads di Pordenone; Giuseppe D'Alì e Aldo Tessarini per il Gadas di Torviscosa e infine Franco Flora, Luigi Franzini, Luciano Olivo, Maurizio Pez, Giorgio Pozzecco, Gianpaolo Spazio per l'Ads di Udine. L'assegnazione degli incarichi dirigenziali è avvenuta per scrutinio segreto e ha fornito i seguenti risultati:

tutti all'unanimità è stato presidente Gianpaolo Spazio che sarà coadiuvato dai due vicepresidenti Bruno Zavagno e Lucio Degra; segretario è stato nominato Umberto Spazio. Fanno parte della giunta anche Franco Devidè, Giuseppe D'Alì ed Egidio Bragagnolo. Nel Collegio dei revisori dei conti sono stati eletti Pacifico Morassi, Gianfranco De Zottis e Gianni Colomberotto mentre quello dei probiviri risulta composto da Eleonardo Poletto, Nicola Carlesso e Claudio Gentile.

Riceviamo dall'Unione per la tutela della salute mentale il seguente appello che pubblichiamo: «Signori sindaci, vi invitiamo a prendere tutte le misure idonee volte a ostacolare, con ogni mezzo, il piano regionale sanitario che, secondo le vedute dell'Assessorato alla Sanità, prevede l'accorpamento della Usi 8 a quella di Udine.

«L'Usam ha evidenziato a più riprese i drammatici problemi in cui versa la Bassa Friulana. Da ben 15 an-

ni il settore della Salute mentale è stato dimenticato e i finanziamenti regionali sono stati destinati ai soli progetti di alcune Usi (Triestina e Sanvittese). Questa esperienza molto negativa ci insegna che se la nostra Usi sarà accorpata, il Dipartimento del salute mentale della Bassa Friulana verrà cancellato. La sparizione della Usi non consentirà certamente lo sviluppo del nostro settore, chiesto a gran voce in una recente petizione contri-

formata da oltre 1000 cittadini.

«Questa operazione comporterà certamente la concentrazione di strutture sanitarie territoriali nel solo capoluogo udinese, aggravando ulteriormente l'insopportabile situazione di abbandono dei malati: una vergognosa operazione di malasanità attraverso la quale, invece di affrontare il problema attivando nuove strutture, si legalizza una situazione di abbandono che si trasci-

na da oltre un decennio.

«Invitiamo i signori sindaci e i consigli comunali ad adoperarsi in questo senso e a bocciare questo piano che, nella ipotesi di una attivazione di una megasala di 500.000 abitanti, penalizzerebbe ulteriormente i cittadini della Bassa Friulana senza affrontare questi drammatici e tragici problemi nella maniera dovuta.

Il presidente
Alessandro Tuveri

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

• Tribunale diritti del malato	v. Donata 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmif (Mutuali invalidi civili)	v. Valdirio 42	360618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	aiuto telefonico	369594
• Minorati uditi	v. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678-68116
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v. le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmif (Mutuali invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
• Andos (Associazione nazionale donne operanti al seno)	v. Udine 6	364716
• Telesoccorso-Televisita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
• Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
• Un. Naz. le Mutuali per servizio	V. VXX Settembre 54	569739

GORIZIA - 0481

• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
• Telesoccorso-Televisita	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481

• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	Ceriani 25	501182
• Invalidi civili	P. XX Settembre 3	509878
• Invalidi di lavoro	v. Alfieri	505066
• Lotta contro i tumori	v. D'Arco 5	690397
• Paraplegici	S. Caterina	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	v. Diaz 60	5521
• Donatori di sangue	c/o Osp. Civile	
• Telesoccorso-Televisita	p. Misericordia	81818
	V. Ungheria 56	1678/46079

LA 'GRANA'

Col 'No se pol'
ogni progetto va
nel dimenticatoio

Care «Segnalazioni», ho appreso che si prevedono tagli del 20 per cento sui finanziamenti della Regione all'Ici, tagli ad alcune linee, tagli al carburante desolforato non inquinante, tagli infine al servizio festivo e serale degli autobus. Tagli dappertutto. Come alternativa, però, avremo un aumento delle tariffe, secondo il metodo «inversamente proporzionale». Si paga di più e si riceve meno. Il presidente dell'Act Gobessi, invece, ha avuto un'idea da Nobel: il ripristino delle magnifiche ecologiche filovie, con apparecchiature elettroniche, come a Bologna. Questo hanno auspicato e chiesto a gran voce da anni. Così si ridurrebbe anche in gran parte l'inquinamento.

Ma io credo che allo stato attuale delle cose questa sia un'utopia, perché si sa che a Trieste abbiamo il «Verboden», tradotto in «No se pol» a tutto, e così tutto va a finire nel dimenticatoio.

Luciano Barbo



Il maestro con i suoi quaranta scolari

Questa foto ritrae la V classe della scuola di fondazione barone Morpurgo (distrutta nel bombardamento del 10 settembre 1944) nell'anno scolastico 32/33: vi sono il maestro Giuseppe Stocchi e i suoi quaranta scolari. Fra essi, quello segnato con il cerchio è mio fratello Luigi, marinaio di leva sul cacciatorpediniere «Scirocco», affondato il 23 marzo del '42, che morì con tutto l'equipaggio. Con lui furono dispersi in mare anche i muggesani Carlo Zangrando e Mario Pobega.

Giorgio Apollonio, parroco di Muggia

ESULI ISTRIANI / RIFLESSIONE

«Il passato non ritorna»

'Mi mette un dubbio quest'improvviso amore per le radici'

Ho assistito alla trasmissione di sabato 13 marzo sull'esodo degli istriani che mi ha lasciato molto sconcertato. Io sono un'esule, ho vissuto in un campo profughi tante umiliazioni di cui soffro ancora oggi le conseguenze. La trasmissione però mi è sembrata molto «di parte». Mi sembra che la storia insegna che prima delle foibe ci fosse stata la Risiera. E se nelle foibe sono finiti anche molti innocenti, per finire in Risiera era sufficiente essere innocenti. Inermi famiglie con bambini, rei solamente di essere slavi, zingari, ebrei, ecc...

Potessero gridare quelle voci... ma la dignità è silenzio. Se solo i rappresentanti di queste vittime, avessero scritto al presidente Scalfaro... Ma la verità non ha bisogno di essere scritta! La storia si imprime nell'aria della città e vi aleggia come una condanna. Nel silenzio quelle voci gridano ancora e a chi le sente, non resta che chinare il capo, e mettersi in riverente ascolto. Le guerre sono decise da uomini folli, ma a viverne le atrocità è sempre il popolo inerme. I motivi di una guerra sembrano sempre giustificabili. Con la scusa di rivendicare i propri diritti, la gente acconsente all'ascesa di dittatori che sanno come giocare sui sentimenti del popolo.

E' cominciata così anche in Serbia, con la risumazione degli infortuni del '43. Oggi, come già avvenne in Italia e altrove, è di nuovo il popolo a pagare col proprio sangue. Pagarono nel passato gli italiani friulani, toscani, baresi, ecc... con massicce emigrazioni dovute alla miseria che seguì la caduta del fascismo. Hanno pagato anche gli italiani dell'Istria. Abbiamo perduto la guerra. Approfittare oggi di un'altra guerra per ricomparsi l'Istria, è come vivere da sciacalli, che approfittano di farsi un bottino sulle disgrazie altrui. Chi ha sofferto a causa dell'esodo, faccia di questa esperienza una storia dignitosa. A nulla serve la nostalgia. Quella impazzisce e ricorda nel cuore, ma la vita è mutevole ovunque.

Nulla del passato può ritornare com'era. Illudersi di tornare a un tempo che non c'è più è un sogno inutile e puerile. E' segno di immaturità ed egoismo. In 50 anni ne sono passate di storie. Tutto sommato noi profughi istriani a Trieste abbiamo goduto di privilegi nel campo del lavoro; poi, grazie alla qualifica di profugo, ci hanno dato parecchie pretese, che hanno visto uccidere davanti ai propri occhi i loro familiari. Chiediamo alle famiglie slovene chi non ha avuto almeno un familiare ucciso. Ma delle loro orribili esperienze hanno fatto un baluardo di dignità. Non suonano le trombe e i loro morti non potranno essere riesumati, perché bruciati e ridotti in cenere nella loro città, ma anche in altri numerosi crematori europei. Ma già il signor Menia dirà che son tutte balle. Povera Trieste. Non vuol vedere né sentire! Per esibire il suo accumulo culturale si proclama austriaca. Per bollare i «sciavi» si fa immediatamente italiana. Nel confronto con gli italiani rifiuta di essere «italiana». Trieste ripiegata su se stessa, complessata, narcisista. Ma non-

rarsi i voti. Tirando le fila dei «beni perduti». Se avanzassero con tanta arroganza i loro diritti i secolari abitanti del borgo di San Giusto e dei paesi carsici? Violati nel diritto di parlare la loro lingua, deportati, uccisi, che hanno visto uccidere davanti ai propri occhi i loro familiari. Chiediamo alle famiglie slovene chi non ha avuto almeno un familiare ucciso. Ma delle loro orribili esperienze hanno fatto un baluardo di dignità. Non suonano le trombe e i loro morti non potranno essere riesumati, perché bruciati e ridotti in cenere nella loro città, ma anche in altri numerosi crematori europei. Ma già il signor Menia dirà che son tutte balle. Povera Trieste. Non vuol vedere né sentire! Per esibire il suo accumulo culturale si proclama austriaca. Per bollare i «sciavi» si fa immediatamente italiana. Nel confronto con gli italiani rifiuta di essere «italiana». Trieste ripiegata su se stessa, complessata, narcisista. Ma non-

stante il calderone dell'odio stia bollendo, c'è tanta gente che sa guardare agli esseri umani e non all'etnia. C'è tanta solidarietà silenziosa. Cari politici, se non cominciate a valutare seriamente i pericoli che spalleghiamo certe pretese, i nostri giovani, per ora ignari, si troveranno ben presto a combattere una guerra non certo voluta da loro.

Nadia Maversi

Il «pericolo» semita

Scrivo a proposito della quarta intervista del ciclo «Trieste, un treno per l'Europa», apparsa in terza pagina mercoledì 10 marzo. Conforta leggere le sagge parole del Grande Vecchio delle Generali, di Polis, del Banco Ambrosiano ecc., dell'uomo senza macchia e senza paura, quasi sindaco in pectore, che infila i nemici dell'avvenire di Trieste. Finalmente un nostro coraggioso paladino.

Come giudica la classe politica locale? — gli è stato chiesto — «Preferisco non rispondere a questa domanda» — è stato l'affondo del Nostro.

Ma come? Si è già sgonfiato? No, no, si è solo schivato. Eccoli subito risorgere e lanciarsi nella resta addirittura contro le temibili pale del mulino semita; per convincerci che la minoranza ebraica pur «rimensionata» dalle 5/6.000 persone — pardon, «lobbisti» — di prima della guerra alle poche centinaia di oggi, continua a svolgere lo stesso ruolo economico attribuito nel 1938-1945 dalla mente malata degli antisemiti!

Senza alcun dubbio, l'Avvocato sa che per «debellare il potere economico giudaico» trentanove suoi colleghi vennero «eliminati» dalle Generali nel 1939 e che se di essi finirono nei forni. E, dopo tale esperienza, oggi non ha altro da fare che ripetere le stesse «analisi» economiche allora in voga?

Confesso che, dopo le grida di odio antisemita del giovane missino apparso in Tv, le comparsate fantasie dell'anziano manager aumentano la mia preoccupazione per il nostro comune futuro.

Livio Sirovich

SAN VITO / APPELLO

«Un angolo panoramico da pulire e valorizzare»

Gli abitanti del rione San Vito-Cittavecchia constatano il persistente stato di degrado della via Guido Reni e principalmente della zona limitrofa alla scalinata a fianco dello stabilimento Fiat-Campo Marzio chiedono un intervento urgente affinché venga asportato con regolarità tutto il fogliame e le immondizie (sacchetti di nylon, scatole di legno, scatole di cartone) che giornalmente si accumulano, ma che soprattutto in giornate piovose rendono viscido e scivoloso il terreno, costituendo quindi un grave pericolo per numerosi passanti, anche anziani, venga riassestato il manto stradale della scalinata tra una rampa e l'altra, caratterizzato da numerose fratture e solchi pericolosi; venga estirpata tutta l'erba parietaria e le ortiche che d'estate crescono in modo selvaggio lungo tutto il tratto che fiancheggia le scale, e che rappresentano l'habitat ideale per i topi; venga collocata piante sempreverdi, già viste in altri posti della città le quali, oltre a essere robuste, necessitano di poca manutenzione.

Tali richieste sorgono dal fatto che, per noi abitanti di questa zona, il tratto di strada in oggetto ci permette di raggiungere le linee degli autobus n. 8 e n. 9, le uniche alternative alla linea n. 15. Inoltre crediamo che la zona, vivacizzata con l'arrivo alla base della scalinata, della sede del quotidiano «Il Piccolo» e del Museo-Laboratorio geotecnico, costituisca un angolo panoramico e culturale interessante e perciò prezioso per la nostra città.

Seguono 139 firme

Il bisogno di cambiare
La situazione sociale, politica ed economica di Trieste risulta essere notoriamente particolarmente delicata. Uno degli aspetti più inquietanti e difficili deriva, peraltro, dalla comprensibile mancanza di fiducia della gente nel futuro. I nodi da sciogliere nei vari settori sono molti e spesso estremamente gravi. Proprio per questo, però, l'impegno di tutti dev'essere massimo. Cosa fare allora? Più volte il presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato ha ribadito la speranza per le sorti del Paese invitando a operare al fine di riscattare insieme e poter guardare al domani con occhi diversi gettando le basi per una nuova società. E proprio il termine nuovo, assieme a quello del

cambiamento, ricorrono sempre più spesso e il rischio, talvolta, è di un abuso.

Certamente s'impone la necessità di voltar pagina e la novità dovrà essere rilevante, densa di significati, forte e autorevole. Bisogna far rinascere la fiducia nel futuro nella gente, specie in questa zona di confine che potrà e dovrà diventare terra d'interscambio economico e culturale tra Est e Ovest. Per concretizzare tutto ciò occorre, quindi, passare dalle parole ai fatti. E' indispensabile un'inversione di tendenza, un cambiamento di rotta assieme all'unanime volontà di «cremare» tutti nella stessa direzione per ottenere obiettivi comuni e non di parte nell'interesse unico e supremo della città.

Ecco allora che alcune proposte come l'Area metropolitana di Trieste (che dovrebbe comprendere oltre alla provincia di Trieste anche Monfalcone e dovrebbe risultare aperta al dialogo istituzionale con l'Istria), una più forte autonomia amministrativa e giuridica della nostra realtà, l'avvio del progetto dell'offshore e di Polis e altre iniziative ancora di ampio respiro per Trieste devono diventare realtà in brevissimo tempo. I mutamenti della società sono sempre più repentini e in questi tempi è necessario adeguarsi ponendo in essere politiche adeguate e limpide a favore della creazione di nuovi posti di lavoro, della soluzione dei problemi della casa, specie per i giovani, a favore del confronto sulle scelte per la città.

Dai prossimi referendum, dalle leggi elettorali che, seppur lentamente, starebbero per essere emanate, dalla rinegoziazione di Ostimo e degli altri trattati (per cui si confida in soluzioni atte a favorire la crescita economica di Trieste) ci si attende molto, per cambiare, per costruire il nuovo, per avere fiducia nel futuro.

Franco Dipiazza
esponente del Psi triestino

Il diritto alla vita

Il deputato Bordon ha scritto sul Piccolo per incoraggiare le adesioni al Partito radicale ed elogiare ampiamente Marco Pannella. Io Bordon non lo conosco personalmente, non giudico la sua onestà di intenti, né dubito dei suoi sforzi di incontrarsi e confrontarsi con gli altri per una società migliore. Mi per-

NEGOZI / ORARI 1° MAGGIO

«Tropo costosa quell'apertura»

Su questo quotidiano è apparso qualche giorno fa un articolo che trattava la ventata possibilità di aprire i negozi il giorno primo maggio. Senza dubbio un'iniziativa lodevole sotto tutti i punti di vista, ma che purtroppo penalizza i piccoli e medi imprenditori e non favorisce certamente la grande distribuzione.

Per quale motivo? Lo sapete quanto viene a costare una giornata di straordinari festivi al commerciante? Allora prima di proporre bisogna fare un po' di conti!

Il nostro problema non riguarda il numero di ore più o meno elastiche di apertura o chiusura degli esercizi ovvero il non-stop, ma è invece un problema di immagine e di pubblicità per Trieste. L'Associazione autonoma del commercio e del turismo, ribadisce ancora una volta che è inutile aprire anche le domeniche se mancano i clienti, anzitutto dobbiamo cercare un bacino di utenza diverso con promozioni e con nuove idee, indi spendere due parole non solo propositive ma fattive, che abbiano un senso verso

nuovi mercati, dato che i vecchi sono pressoché perduti.

La recessione del commercio e dei servizi è un momento storico che non può essere ignorato neanche dall'uomo della strada. A Trieste abbiamo avuto un buon esempio da parte del Consorzio del centro, un gruppo molto agguerrito di imprenditori che ha avuto alcune brillanti idee e ha cercato con ogni mezzo di incentivare il commercio. Dunque, telefonate alle vostre associazioni, spedite loro le vostre proposte oppure le vostre idee circa lo sviluppo di promozioni utili alla vostra città... potrebbe essere «l'uovo di Colombo».

Vi si sconsiglierebbe comunque di non toccare argomenti come: «Orari non-stop, aperture domenicali e/o festive, che non siano le usuali di dicembre». Non dovete dimenticare che noi siamo piccoli imprenditori e ci spaventano i grandi progetti. A volte ne vale molto di più un piccolo pollice, ma efficace, che cento grandi inutili e dannosi. Alla fin fine chi

viene favorito non appartiene certo al nostro gruppo di piccoli commercianti, commercianti che rappresentano però la maggioranza di coloro che operano a Trieste e in definitiva sono quelli che di solito pagano personalmente e sono da tutti ignorati.

Lucio Birolla
segretario generale
dell'Associazione
noma
del commercio e del turismo

«Fortunati» cittadini

Desidererei a nome di tanti disoccupati, ringraziare l'on. Amato e i ministri «competenti» che con le loro stangate hanno saputo incrementare la schiera di quanti giornalmente rimangono senza lavoro. Giustamente si è anche deciso che a questi «fortunati» cittadini non spettano i bolli di esenzione totale sui ticket sanitari, perché non devono ammalarsi per poter pagare le tasse da benestanti, visto che così sono classificati pur non avendo reddito!

G. Geroldi

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

MATERNA ED ELEMENTARE
parificata
a tempo pieno/prolungato
SCUOLA MEDIA
legalmente riconosciuta
a indirizzo scientifico/informatico
LICEO LINGUISTICO
legalmente riconosciuto
a indirizzo scientifico/informatico
SERVIZI FACOLTATIVI
pranzo
attività di studio pomeridiano
corsi integrativi di latino, francese, disegno
attività espressive, informatica
Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali
BORSE DI STUDIO E ASSEGNI DI STUDIO
(Legge reg. n. 14/91)
Per informazioni: via Besenghi 16, tel. 308060
via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

SONO APERTE LE ISCRIZIONI
CENTRO ESTIVO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Galleria d'Arte Marchetti
Udine - Via B. Stringher, 25/3 - 0432/299129

Siamo stati incaricati da alcuni collezionisti privati a disperdere in

3 TORNATE D'ASTA

una raccolta di argenti dall'800 al '900 oggetti da collezione

Dipinti di ogni epoca:
PELLIS - CHIACCHIA - BRUMATTI
DEGRONCOLI - COCEANI - COLAVINI
BREDDO - CONVERSANO - HOLESCH
MORO - HACKER - BELLIS

Sculture di:
ALBERTI - D'ADAMO - CELIBERTI - J.W.
GOOD - R. JOANNY

18 TAPPETI ANTICHI DA COLLEZIONE

PROGRAMMA

Esposizione	Aste
Mercoledì 24	'Sabato
Giovedì 25	27 marzo 1993
Venerdì 26	ore 16 e ore 21
marzo 1993	Domenica 28
9-12.30 15-19	ore 16

per la pubblicità
rivolgersi alla

Scista Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366555-367045-367538.
FAX (040) 366048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 508924



Sul 'Conte Rosso'

Questa foto ritrae mio zio, Francis Filbier, che fu comandante e poi direttore al Lloyd Triestino, a bordo del Conte Rosso, nel 1933, con i gradi di primo ufficiale. Per il Lloyd Triestino, quelli, erano tempi sereni.

Roberto Fabris

A black and white photograph of a large, multi-story building with a flat roof, possibly a school or institutional building, with a flagpole in front. The building has several windows and a prominent entrance area. The foreground is somewhat dark and indistinct.

SCI / GRAND PRIX TECNICA

Bruni è strepitoso

Primo nel parallelo - Positivi anche Stoch e la Germani



Una splendida immagine di Mauro Bruni tra i paletti.

SCI / FINALI NAZIONALI DEL «PINOCCHIO» Nove triestini sull'Abetone

La selezione regionale svoltasi a Piancavallo

Sono nove i triestini che parteciperanno all'Abetone dal 30 marzo al 4 aprile alle finali nazionali del Trofeo Pinocchio: Mauro Bruni, Aaron Nier e Lorenzo Cocciani tra gli allievi, Francesca Sannini tra le allieve, Aron Stoch tra i ragazzi, Michela Novacco tra le ragazze, Alessio Andreutti tra i cuccioli e Federico Bressan e Marco Scabar tra i baby.

La selezione regionale per il «Pinocchio» si è disputata domenica a Piancavallo. La gara degli allievi (per loro i posti disponibili al Pinocchio erano sette) ha premiato nell'ordine Marchi del Blue Horse di Pordenone, Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste e Aaron Nider dello Sci Club 70. Tra

gli altri triestini, sesto posto per Lorenzo Cocciani dello Sci Cai.

Tra le allieve (cui erano riservati cinque posti al Pinocchio) vittoria della tarvisiana Casolino: seconda piazza per Francesca Sannini dello Sci Club 70.

Tra i ragazzi, che si qualificavano in cinque, vittoria del triestino Aron Stoch, tesserato per il Pordenone.

Tra le ragazze, che si qualificavano in tre, vittoria della carnica Cella sulla «Lussarina» e su Michela Novacco (Sci Cai Trieste), staccata dall'oro per 59 centesimi. Tra le altre triestine, quarta Irina Germani del 70, per soli 28 centesimi esclusa dal «Pinoc-

chio».

Nel gruppo cuccioli, tra cui erano ammessi i primi cinque maschi e le tre migliori femmine, vittoria del triestino Alessio Andreutti, tesserato per il Lussari.

In campo femminile, quarta, per soli 10 centesimi fuori dalla qualificazione, Lorenza Romanese dello Sci Club 70.

Tra i più piccoli, infine, i baby, i qualificati erano ancora i primi cinque e le prime tre. Tra i maschi, vittoria per il «Lussarino» De Grassi davanti a Federico Bressan dello Sci Club 70. Quarto Marco Scabar (Sci Cai Trieste) e ottavo il suo compagno di club Jonathan Mistretta.

a. p.

Mauro Bruni, Aron Stoch e Irina Germani: questi i nomi dei tre atleti triestini che hanno gareggiato alle finali nazionali del Gran Prix Tecnica, cioè il campionato italiano allievi-criterium nazionale ragazzi, in Valzoldana a queste gare erano presenti tutti i più forti sciatori italiani della categoria, i futuri Tomba, Compagnoni e Gallizio, e i nostri tre portacolori non hanno affatto sfigurato, anzi.

Il risultato più prestigioso è giunto da Mauro Bruni, quindicesimo tesserato per lo Sci Cai Trieste, primo nello slalom parallelo, una «vetrina» sui 16 allievi meglio piazzati nelle tre precedenti gare del Gran Prix, cioè slalom, gigante e supergigante. Mauro ha affrontato nell'ordine Weith, Ferrari, Ravano e De Toffol e ha concluso da vincente tutte le manche. Alla fine si è ritrovato a guidare una classifica che lo vedeva precedere, nell'ordine, De Toffol, Niederkofler e Ravano.

Le gare non erano cominciate nel migliore dei modi per Bruni, fuori dal tracciato nella prima prova, un supergigante che sembrava una discesa libera. Nello slalom gigante, veloce e filante come un supergi e disputato su una pista ai limiti della praticabilità a causa della neve molle, Mauro aveva rimediato un 24.º posto, a 4"21 dal vincitore, Arfino, che non lo soddisfaceva. Nello slalom, poi, si era ottimamente piazzato al 12.º posto; era il preludio dello slalom parallelo.

Si è ben comportato in Valzoldana anche Aron Stoch, tredicesimo triestino tesserato per lo S.C. Pordenone. Aron, che si è presentato alle gare dopo una settimana di influenza, ha ottenuto un ottimo ottavo posto nello slalom speciale, e ha

sciato «alla grande» soprattutto nella seconda manche, conclusa al quarto posto. Un po' di delusione, poi, per Aron nello slalom gigante: è finito al 26.º posto, a 2"12 da Tiezza, il vincitore. Nel veloce supergigante, la specialità in cui i «nostri» sono meno allenati, Stoch è giunto 32.º su 77 arrivati.

In gara nel gruppo ragazzi, come Stoch, c'era anche la piccola Irina Germani, gioiellino dello Sci club 70, al suo primo anno in questa categoria. Irina non ha avuto alti e bassi e ha fatto un'ottima figura tra le sue coetanee, le più giovani della categoria, meritando, tra le nate nel 1981, la prima piazza in supergigante, la seconda in slalom e la terza in gigante. Nella classifica delle ragazze la Germani ha concluso al 15.º posto lo slalom, a 2"10 dalla vincitrice, la Rainer, al 20.º posto il supergigante e al 22.º il gigante.

Ottimo, come sempre, sono state le prestazioni dei giovani altoatesi: nelle tre gare «classiche» (slalom, gigante e supergi) tra i ragazzi il badiota Tiezza si è portato a casa un oro e un argento; Hell, di Appiano, un oro e un bronzo; imitata dalla Recchia di Brunico. Ancora un oro per la pusterese Rainer e oro e argento per l'«infiltrato» Favale, di Sansicario.

Tra gli allievi, la supremazia dell'Alto Adige non è stata così forte; si sono distinti De Toffol, di Rovereto, primo e terzo; Ravano, di Courmayeur, due volte secondo; Arfino, della Val Sesia, con un oro e un bronzo; Veith, di Prato Stelvio, con un oro; la Ceresa, di Gressoney, con due bronzi; la Gronda, di Mera (Vc), argento e bronzo e ancora le tre vincitrici, la Putzer di Nova Levante, la Leitner di Terento e la badiota Planastscher.

Anna Pugliese

EQUITAZIONE / «PIEMONTE CAVALLERIA»

Centotrenta concorrenti all'«invito» formula uno



Il colonnello Ficozzi, comandante del Piemonte Cavalry, premia una concorrente. (Italfoto)

Piemonte, mentre direttore di campo era il maresciallo Roberto Grego; in giuria erano i generali Alletto e Vaccari, la signora Mariagrazia Bragnolo e Alessandro Porfiri, mentre commissario militare ippico era il colonnello Giuseppe Guarino. I tempi sono stati raccolti dai cronometristi della Federazione.

Al premio «Piemonte Cavalry» (cat. A2 di equitazione) hanno partecipato 18 concorrenti e la vincitrice è risultata Francesca Gobessi su Rapid (Circolo ippico friulano); seconda Tiziana Brazzoni su Oh Serafina e terza Barbara Rosso su Gabbiano.

A dirigere il collegio giudicante vi era il generale di Corpo d'armata Alpazio Grimaldi di Belluno, già comandante del

si è ricorso sorteggiato che ben otto concorrenti non avevano riportato penalità. Ha vinto Pierpaolo Ara su Paldetta seguito dal sottotenente Fabrizio Giammarco della Brigata Pozzuolo su Ursi, dall'allievo Ermanno Lustrino (Accademia Modena) su Quota, da Cristina Melon (Circolo ippico triestino) su Milady, Erica Zuliani su Belmont, Giuseppe Pavan su Joakin Person, allievo Emanuele Patalano su Eflavia e l'allievo Luca Sestili su Isonia.

Unidici partenti nel terzo premio «Colonnello Rossi» (cat. A3 di equitazione), con vittoria di Manuela Strolego su Bon della Valgrande (Circolo ippico friulano), secondi ex aequo Giammarco Matteucci (Circolo ippico triestino) su Quid III e Michela Toso

su Harmony.

Nel quarto premio «Generale Marazzani» (cat. A3 precisione), 14 partenti con vittoria del capitano Vincenzo Maugeri (Piemonte Cavalry) su Orrella, seguito da Manuele Zonta su Ibrahim e Giovanni Brano su Januario.

Ricordi di partenti — ben 34 — nel quinto premio «Baracca» (cat. A5 a tempo tab. A) che è andato a Cristina Andreis (Circolo ippico Andrei) su Manolo, seguito da Francesco Digovich su Rotam ed Elisabetta Cattarutti su Hermes.

Nel premio «Pozzuolo del Friuli» (cat. F speciale a fasi consecutive sono partiti in 14 e la palma è andata a Nicola Pittoni (Circolo ippico friulano) su Galaxia, seguito da Ilaria Gambardella su Laka e dal sottotenente Nicolò Gambirassi su Callan.

L'ultimo premio «Sforzeca» era della categoria riservata a cavalieri militari a tempo, tab. C, venti i concorrenti. Il vincitore è risultato il capitano Nicola Perugini (Accademia Modena) su Pachanga, seguito all'allevio Luca Sestili su Isonia e dal sottotenente Nicolò Gambirassi su Callan.

NUOTO / AI CAMPIONATI ITALIANI GIOVANILI

«Esplosione» di Tersar

Nei 100 dorso col tempo di 56.78 - Bene tutta la Triestina

Aveva visto giusto chi ipotizzava per Maurizio Tersar un futuro da grande dorsista. Ora, dopo la sua vittoria nei 100 dorso ai campionati italiani giovanili con un tempo eccezionale (56.78), la conferma viene dai fatti. Stileliberisti si diventa, dorsisti si nasce. Il dorso, ad alti livelli, ha bisogno infatti di eleganza e raffinata conoscenza del movimento del proprio corpo, poi viene l'allenamento che può lanciare l'atleta a tempi importanti. Eleganza e conoscenza che Maurizio Tersar, tanto generosamente agonistico nel momento delle gare, quanto prudente nell'amministrare la sua classe in allenamento, conosce molto bene.

Se Tersar è stato uno dei protagonisti assoluti

dei campionati italiani giovanili di Desenzano, con il suo secondo posto nei 200 stile libero (1.51.23) e il suo contributo alle staffette, tutta la Triestina Nuoto ha ottenuto dei risultati molto incoraggianti che hanno ampiamente soddisfatto il tecnico rossoalbardato Fulvio Zetto: «Bene, è andato tutto molto bene — dice con convinzione — perché tutti, oltre a Tersar, sono riusciti a migliorarsi».

La Triestina Nuoto, infatti, ha raccolto ottimi risultati con le staffette, confermando la dimensione di squadra molto competitiva. La staffetta 4x200 (7.44.02) è arrivata terza stabilendo il nuovo record regionale assoluti e cadetti; stesso record e quarto posto per la staffetta 4x100 stile libero

(3.33.03); e quinto posto per la staffetta 4x100 mista (3.56.12).

«Tutti hanno fatto un bel salto tecnico — spiega ancora Zetto — come Matteo Ravasini autore di ottime frazioni nella 4x200 (1.55.10) e nella 4x100 mista (53.20), mentre Riccardo Ledi ha sacrificato in parte i suoi 200 delfino per poter disputare la 4x200, nuotata in 1.58.6. Bisogna ricordare anche che Ledi è arrivato sesto nei 100 delfino ma secondo, con 57.7, tra i suoi coetanei. Bene, infine, hanno fatto anche Bearzotti, specie nella rana nella staffetta 4x100 mista (1.08.4) e il giovanissimo Luca Gabriela, matricola della manifestazione e decimo nei 200 rana in 2.42.2.

Adesso per Maurizio Tersar c'è la convocazio-

ne per la nazionale giovanile che parteciperà il 10 e l'11 aprile all'«Otto nazioni» di Dortmund.

Intanto a Desenzano sono iniziati i campionati italiani giovanili del settore femminile e la Triestina Nuoto, guidata in questo caso da Livio Coretti e Igor Grego, punta le sue maggiori speranze su Cristina Carlini e Ivana Siega (in prestito quest'anno dall'Edera che ha momentaneamente chiuso il settore agonistico). La Carlini, comunque, si è già conquistata la partecipazione alla nazionale giovanile del «Sei Nazioni», in programma a Mulhouse, grazie ai risultati ottenuti ai campionati italiani assoluti di Firenze nei 100 stile libero (1.00.66).

Franco Del Campo

PRATO / «B»

Triestina sfortunata a Brescia

1-0

MARCATORE: nel p.t. al 2' Murgioni.

CUS BRESCIA: Guindoni, Salemi, Tamussi, Galei, Castagna, Barbera, Conti, Murgioni, Viola, Camerini, Sarmò, Apostoli, Simeone, Manfredi, Pieri.

TRIESTINA: Esposito, Urdini, Claucig, Dillich, Rondinella, Puppini, Pipolo, Maurutto, Di Carlo, Regattieri, Caprioli, Dobrigna, Timeus, Vignini, Vertuani, Vinoni.

ARBITRO: Sorio.

BRESCIA — Duro inizio di campionato per una Triestina in debito con la fortuna. Nonostante l'impegno profuso e numerose azioni da rete create, gli alabardati hanno dovuto lasciare l'intera posta in palio in quel di Brescia.

Neanche il tempo di assestarsi, e i locali passavano in vantaggio con Murgioni, lento ad approfittare di una corta respinta della difesa triestina. I padroni di casa insistevano ancora mentre gli alabardati cercavano di rimettere ordine nella propria difesa. Nella ripresa era la Triestina a cercare con insistenza il pareggio, dapprima con Claucig, che su azione di corner corto impegnava severamente Guindoni. Sempre su azione susseguente a corner corto, Dobrigna si vedeva respingere per due volte l'insidiosa conclusione. Ancora alabardati in evidenza con Caprioli, il cui tiro usciva al lato dopo una mischia in area bresciana.

Maurizio Lozei

HOCKEY SU PISTA / LATUS E TRIESTINA AMECOGEST

Risputa l'ottimismo

Con il primo punto in trasferta colto a Pordenone nel derby con la Zoppas, la Triestina ha raggiunto in classifica i patinatori finalisti, abbandonando così la solitudine dell'ultimo posto in graduatoria. L'avvenimento di Dario Tersar alla presidenza della Latus, che sabato ha riposato dopo l'anticipo di martedì a Novara, e la riscossa dei rossoalbardati, capaci di conquistare tre punti nelle ultime due partite, costituiscono i pilastri sui quali fondare le prospettive per il prossimo futuro dell'hockey triestino.

«Assumo l'incarico perché credo di poter dare un contributo importante alle sorti della Latus, ormai a pieno titolo squadra di Trieste per Trieste — aveva detto venerdì Dario Tersar all'impatto con la nuova veste dirigenziale —, alla quale spero di avvicinare a breve il pubblico che questa società merita e i sostegni finanziari necessari per continuare a rimanere ai vertici dell'hockey nazionale».

«Abbiamo ritrovato la squadra e ricostruito l'ambiente — ha detto dal canto suo Sergio Rados, presidente della Triestina subito dopo il 2-2 di Pordenone — ora puntiamo a salvarci per questa stagione e a gettare immediatamente le basi per la prossima, nella quale i nostri obiettivi saranno senz'altro più ambiziosi».

Sono questi i discorsi dei due numero uno dell'hockey locale, che possono sbilanciarsi in

senso ottimistico dopo gli ultimi eventi. La severa realtà del campionato è comunque già alle porte: sabato prossimo la Latus ospiterà il Trissino, unica compagine che i biancorossi sono riusciti a superare in trasferta nel corso di questo campionato, mentre i rossoalbardati saranno favoriti nella loro rincorsa alla salvezza dal calendario, che li vedrà giocare per tre volte nelle prossimi

quattro giornate in viale Miramare. Siamo perciò alla vigilia della fase decisiva della stagione per entrambe: la Latus dovrà trovare, nelle quattro gare che ancora le rimangono da disputare nella «regular season», il mordente giusto per presentarsi poi nelle migliori condizioni atletiche e psicologiche ai play-off. I rossoalbardati della Amecogest

si sono avvicinati di molto alla quota salvezza, che soltanto qualche settimana fa appariva lontanissima, e hanno a disposizione ben sette partite per raggiungere l'obiettivo della stagione.

In serie C, infine, la Latus B ha rischiato grosso a Gorizia, chiudendo il primo tempo in svantaggio sull'1-4. Poi, nella ripresa, gli Under 23 di Claudio Fonda hanno dato vita a una splen-

DARIO GODAS SESTO DAN

Una vita per il judo

Il livello di preparazione di un praticante le arti marziali è espresso inizialmente dal colore della cintura del kimono e successivamente dal «dan». A voler tentare un confronto, si potrebbe dire che cintura e dan stanno a uno judoka, a un karateka, come le ore di volo stanno a un pilota di aereo. Si comincia con la cintura bianca, poi via via si passa ad altri colori fino al marrone e al nero: è una «scalata» determinata da tanta passione e frutto di grandi sacrifici in palestra; quindi si ha accesso ai dan, cioè ai «gradi» che più contano. Cintura e dan si conquistano per meriti sportivi o per esami.

Per uno judoka, già il quinto dan è un traguardo ambizioso. Oltre, infatti, possono andare solamente pochissimi eletti. Si pensi che in tutta Italia sono appena una quindicina il sesto dan, mentre l'unico che finora ha raggiunto il settimo dan è Franco Cappelletti, che con la sua esperienza è riuscito a forgiare campioni del calibro dell'iridato Ezio Gamba, che è stato ammiratissimo protagonista al recente «stage» di arti marziali tenutosi alla Ginnastica Triestina.

Trieste, porta d'Oriente per le arti marziali, è orgogliosa di annoverare

oggi un sesto dan, il maestro benemerito Dario Godas, responsabile della sezione judo della Sgt.

Definire Godas un personaggio è certamente riduttivo. Nel corso di oltre quaranta anni di attività, Godas ha conquistato un dan dopo l'altro esclusivamente per esami. E non è stata impresa da poco. Il dan in questi casi vale una laurea universitaria, richiedendo il suo ottenimento profondi e complessi studi che culminano in una vera e propria tesi con severissimo colloquio finale.

Godas se ne impara degli ostacoli. L'ospedale (è medico dentista) lo impegna troppo? Lui lo molla e fa il libero professionista, per trovare il tempo per praticare il judo e continuare nella sua altra grande passione, la musica (è apprezzato compositore e mandolinista).

A sessantacinque anni Dario Godas — primo in regione in tutte le arti marziali — ha ottenuto in questi giorni il sesto dan. Ma non è arrivato al capolinea. Adesso con la cintura biancorossa continuerà a trasmettere ai giovani il suo ricco bagaglio di esperienza. Il judo ha ancora bisogno di lui.

Pino Bolis

PESCA SPORTIVA

Tergeste Sub, buon bilancio

Romano Spagnoli riconfermato presidente

Ancora una volta Romano Spagnoli ha ottenuto la fiducia dei soci e anche per questa stagione sarà alla guida del Circolo Tergeste Sub. Collaborano con Spagnoli il tesoriere Boris Vizzich, la segretaria Emanuela Rolli, i consiglieri Franco Stivoli (pesca subacquea), Gianfranco Marchesi (caccia fotosub), Valdi Tiepolo (cultura e didattica), probiviri Giuseppe Leuzzi, Bruno Grego, Walter Cavallini, revisori dei conti Giuseppe Bollis e Luisa de Stadler.

Spagnoli ha sottolineato, come già negli anni scorsi, la necessità di un ricambio a livello dirigenziale, per far entrare nel consiglio forze nuove e fresche e si è augurato che ciò possa verificarsi almeno nella prossima stagione.

Prima di dare lettura della sua relazione morale sull'attività svolta dal Tergeste nello scorso anno, trentaduesimo di fondazione, Romano Spagnoli ha ricordato con commosse parole il socio Luigi Dioli prematuramente scomparso.

Per quanto riguarda la pesca subacquea, l'attività sportiva-agonistica è da considerarsi molto buona, sia come partecipazione sia come risultati raggiunti al Trofeo Amf Mares (Crepaldi, Degraffi, Serafini, Stivoli, Colasuonno, Marchesi, Cavallini, Lenardon, Gallinaro, Luce, Norante, Kiraz, Demartini, Zuzich sono gli atleti di punta), alla Coppa Tergeste, nonché (Crepaldi-Luce, Serafini-Stivoli) al campionato italiano di seconda categoria a Follonica e alla Coppa delle Città di Lussimpiccolo.

Notevoli soddisfazioni ha ottenuto il Tergeste anche nella caccia fotosub, un'attività nella quale si cimentano sempre nuove forze nonostante l'elevato costo delle attrezzature. Spagnoli ha rivolto un ringraziamento all'Adriaco Yacht Club per la collaborazione prestata in occasione del XIII Trofeo Tergeste. Mauro Rinaldi e Paolo Grasso hanno partecipato al campionato italiano in Sardegna, ottenendo un onorevole piazzamento.

Un ringraziamento ha ancora rivolto Spagnoli a Tiepolo e agli istruttori sommozzatori Mangiagli e Pautlettich che hanno tenuto il secondo corso per sommozzatori di primo grado, nonché a Nanna Jet per la sua collaborazione al Tergeste.

I responsabili di settore hanno quindi illustrato in dettaglio l'attività svolta.

P. B.

ADALBERTO TAUCER

Ricordo di un lottatore

Direttivo Fidal

Il nuovo comitato provinciale della Fidal è così composto: presidente, Alberto Mazzi; vice presidente, Bruno Zecchi; segretario, Antonio Seriani; responsabile impianti sportivi, Guido Benci; responsabile settore amatori, Armando Basso; consiglieri, Adriano Battello e Annamaria Cereali; Gelfi; fiduciario tecnico, Claudio Nascig.

All'età di 85 anni si è spento Adalberto Taucer, uno dei pochi testimoni dell'età dell'oro della lotta libera e greco-romana triestina. Il curriculum sportivo di Taucer comprende la conquista di due campionati italiani nel 1930 (a Trieste) e nel 1934 (a Novara), nonché la partecipazione a numerosi appuntamenti internazionali. Taucer scese in gara sia agli Europei di Budapest nel '31, sia a quelli di Bruxelles nel '35, dove vinse la medaglia di bronzo.

Il lottatore triestino venne inserito nella squadra azzurra che doveva combattere alle Olimpiadi di Berlino del '36, ma per un infortunio Taucer dovette rinunciare all'importante appuntamento; una rinuncia densa di tristezza che ha accompagnato l'atleta per tutta la vita. Sempre in fatto di ricordi, Taucer non disdegnava di raccontare il giorno in cui nel 1931 a Roma venne premiato con la medaglia di bronzo al valor atletico.



STEFANEL / QUARTO POSTO DA DIFENDERE DOPO LA VITTORIA SULLA BIALETTI

E' una settimana di passione

Giovedì a Pesaro contro la Scavolini, domenica a Chiarbola con la Baker Livorno

SERIE A1 / LA SITUAZIONE

Ma il veleno sta nella coda...

La stagione regolare verso un epilogo «thrilling»

Commento di

Gianni Deleva

ROMA — Il veleno sta nella coda di questo campionato che non vuol smentire se stesso. Dopo anni di incertezze avevamo creduto in qualche verdetto emesso anzi tempo ma la Knorr ha pensato bene di andare in crisi e così tutto è in discussione. Guardate la classifica e non c'è una posizione su 16 che possa ritenersi definitiva, guardate le partite di giovedì e sono tutte importantissime. Insomma in una settimana ci si gioca la stagione, con ben poche certezze. Sicuramente, Milano e Treviso sono in questo momento le squadre che stanno meglio, per livello di gioco e tranquillità psicologica, ma il loro calendario offre tutto ed il contrario di tutto, anche perché hanno in programma un bel confronto diretto all'ultima giornata, che potrebbe valere il secondo posto. Ma la Philips spera di andare a vincere giovedì a Bologna e insidiare il primato della Knorr, che ha vinto a Torino ma ha dato ancora pochi segni di ripresa, anche se il rientro di Moretti può essere fondamentale.

Treviso è un po' il simbolo di questo finale di stagione, può essere seconda vincendo con Reggio Calabria e Milano, ma può anche arrivare quinta perdendo queste due partite (e non sono due passeggiate!). La logica ci dice che in realtà i primi tre posti dovrebbero essere ormai così: Per la quarta piazza la Stefanel anche se ha recuperato English è



debolissima sotto canestro, ed ha due partite durissime, a Pesaro ed in casa contro la Baker (che insegue il decimo posto per i play off). Sarebbe una beffa, ma perdendo la Stefanel scivolerebbe in classifica, a tutto vantaggio probabilmente di una Scavolini che sta ora riemergendo in campionato, da quando è stata sbattuta fuori dalla coppa. Pesaro gioca la lotteria del nuovo americano Farmer, fosse il biglietto vincente, potrebbe risalire vertiginosamente in classifica.

E una Scavolini con l'americano giusto sarebbe poi una brutta gatta da pelare per tutti ai play off. Un po' in crisi ci sembra Cantù, che ha perso smalto e sicurezza ma può ancora arrivare a 34, quota che in alcuni casi potrebbe in gioco il quarto posto. Ci possono arrivare in tanti, se la Stefanel dovesse frangere, e deciderebbe la differenza canestri. Reggio Calabria è tor-

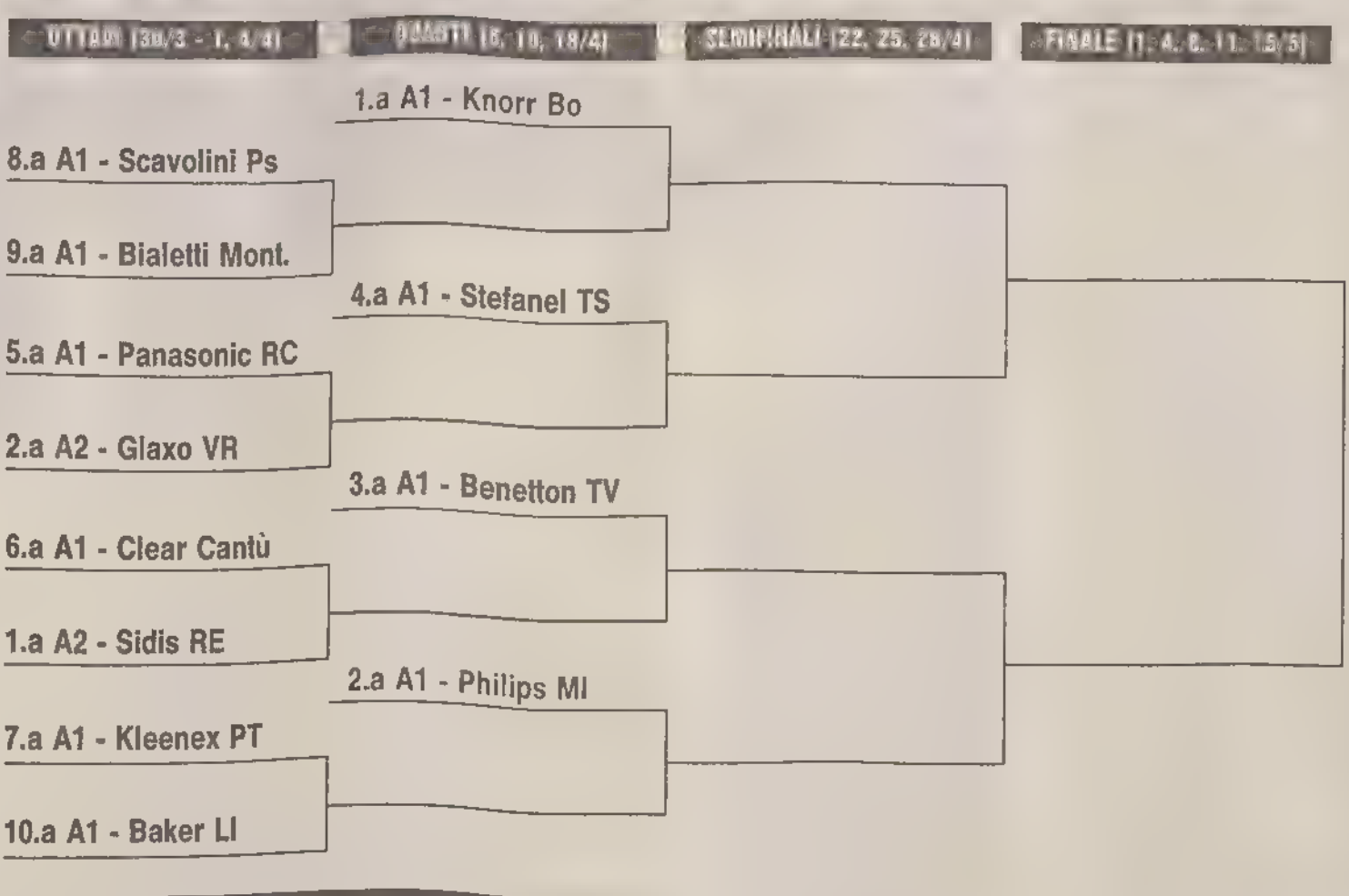
nata a vincere ma solo ai supplementari contro la Marr. Sta ritrovando Volkov ma ha bisogno di tempo ed invece gli impegni incalzano e la Panasonic rischia di non avere i risultati che si aspettava per una stagione così. In discussione in questo finale di stagione infatti anche i posti per l'Europa, fino all'ottavo, per una Korac che può anche essere un obiettivo interessante.

Nella corsa al nono e decimo posto avanza, come previsto, la Phonola Caserta; che ha tutto nelle sue mani, due confronti diretti a Livorno e con Roma. Ma in caso di possibile arrivo a 28 Caserta pagherebbe un eventuale 0 a 2 con la Baker e sarebbe comunque fuori. Ed in illustre compagnia, perché la Virtus Roma si è giocata molto delle sue ultime speranze andando a perdere a Pistoia, che ancora una volta ha avuto molto dai suoi lunghi americani, proprio nel settore in cui Roma dopo l'assurda scelta di Paye è troppo debole.

Tutto fermo in coda, anche se Rimini è andata ad un passo dal colpo a sorpresa. Giovedì scontro diretto fra Rimini e Fabriano, probabilmente chi vince è salvo, che perde è fuori, assieme a Torino che ha avuto dal nuovo americano punti ma non abbastanza, e che ora ha due impegni disperati, mentre Venezia potrebbe anche spuntare una vittoria e quindi la salvezza. Sappremo tutto solo domenica sera, anche in A2, dove è caduta Verona e la promozione è in pericolo.

SE IL CAMPIONATO FOSSE FINITO IERI...

La griglia dei sogni



TRIESTE — Ed eccoci al campionato dei «se». A 80' dalla conclusione della regular season — tempi supplementari permettendo — si intrecciano un'infinità di soluzioni. Classifica avulsa, differenza-canestri: è necessario improvvisarsi contabili per venire a capo di una graduatoria assai complessa. Ci vorrebbero terremoti, comunque, per scalzare la Knorr dal primo posto. I bolognesi potrebbero anche buscarle da Milano giovedì prossimo, però è francamente difficile da prevedere una sconfitta casalinga contro Fabriano nell'ultimo turno. Teoricamente la seconda piazza non è assegnata, perché la Philips, oltre ai felsinei deve affrontare la Benetton, già battuta al Palaverde. Concretamente parlando il discorso per la terza piazza è parzialmente aperto e riguarda i due carissimi nemici, vale a dire Benetton e Stefanel. Treviso, prima di Milano, dovrà affrontare la Panasonic Reggio Calabria, che ipoteticamente potrebbe essere il terzo incomodo,

Trieste, dal canto suo, dopo la trasferta di Pesaro, riceverà la Baker Livorno.

Insomma può accadere tutto e il contrario di tutto, sebbene la realtà dei fatti riconduca a una considerazione pratica, quella cioè che Trieste può conservare il quarto posto se riuscirà a saltare domenica prossima l'ostacolo portato dai terribili ex Lombardi e Attriba, ancora in lizza per i play-off. A quota 36 non ci saranno problemi nemmeno qualora la Panasonic dovesse vincere sia con la Benetton, sia con la Kleenex, vantando i biancorossi un 2-0 sui calabresi. E' importante entrare nel poker delle migliori perché si può tirare il fiato per un'ulteriore settimana e sperare che dei due infortunati più gravi (Cantarello e Fucal) almeno uno riacquisti la sua piena compattezza di squadra. Trieste si è fumata i toscani persino ai rimbalzi (36 contro 31), il che sottintende una compattezza di squadra notevole, per quanto 18 sono stati catturati da Superdino (10) e Bodiro-

ga (8). Impresa non facile, se pensiamo alla validità del tandem Johnson-McNealy.

Trieste ha avuto riscontri positivi nel tiro da due e dalla lunetta e a voler sottilizzare non sono state soddisfacenti le conclusioni da tre e la differenza fra palle perse e recuperate, conti che è necessario farli con la qualità degli avversari, fra i quali si distingue un certo Boni. Bianchi ha fornito 26' di sostanza, Pilutti è in confortante ripresa, Bodiroga, che avvertiva dei dolori alle ginocchia, è venuto fuori alla grande nel concitato finale, Alberti e Pol Bodetto, pure con delle ingenuità, non sono dispiaciuti, al tirare delle somme al Stefanel sta creando le premesse per dei play-off tutti da gustare. Con Cantarello e Fucal si potrebbe cantare nuovamente il motivetto proposto dai tifosi. Già, ma le nostre anime lunghe ce la faranno per l'appuntamento decisivo? Sarebbe bello scrivere: alla finale l'ardua sentenza.

s. b.

FLASH

«Gigante» ad Oppdal Di scena Tomba

OPPDAL — Ancora una sosta in Norvegia prima di viaggiare verso Aare, in Svezia, dove la Coppa del Mondo di sci alpino si concluderà domenica prossima, dopo una quattro giorni particolarmente allentante, anche se dalla località svedese giungono voci di problemi inerenti la preparazione della pista di discesa libera, maschile e femminile, a causa dell'abbondante neve caduta in questi giorni. Un problema che non turba i sonni di Alberto Tomba. La presenza del fuoriclasse bolognese aggiunge una vibrazione in più allo slalom gigante di oggi che deve definitivamente stabilire i nomi degli atleti ammessi alle finali in Svezia. Ad Aare possono andare i primi quindici di ogni classifica di specialità, chi aveva 400 punti al termine dell'ultima coppa e chi li ha oggi, i vincitori dei mondiali juniores, i primi tre di specialità della Coppa Europa e i vincitori di specialità delle altre coppe continentali. Grazie a questa normativa, ad esempio, il solo azzurro, oltre a Tomba che potrà disputare due gare è il giovane Alessandro Fattori, che si è messo in luce ieri nel superg di Kvitfjell con un 13.º posto. Fattori, un emiliano dell'appendino parmense, ha due terzi posti nelle classifiche di libera e superG di Coppa Europa.

Tennis: Italia-Brasile «week-end» a Modena

MODENA — Sono già a Modena le nazionali di Italia e Brasile che venerdì, sabato e domenica prossimi si incontreranno per i quarti di finale della Coppa Davis. La comitiva brasiliana è composta da otto persone in tutto: i giocatori Jaime Oncins, Luiz Mattar, Cassio Motta, Fernando Roesse, il tecnico Paolo Cleto, il suo assistente, una fisioterapista e il vice presidente della rinnovata federazione, Aristides Marques. I giocatori hanno confermato che si sono dovuti pagare il biglietto dell'aereo per la trasferta, e che saranno a loro carico anche le spese d'albergo. Ma hanno la speranza che la rifondata federazione brasiliana (la precedente è fallita) fra qualche mese provveda al rimborso delle spese: Cleto e i suoi giocatori vantano già un credito di 140.000 dollari. La crisi che attanaglia il Brasile si rifletterà anche sul tifo: a Modena non arriverà la «torcida», che un anno fa era stata una compagna importante della vittoria brasiliana sulla paludosa terra rossa di Maceio; e Oncins e compagni potranno contare solo sul tifo dei brasiliani che vivono in zona.

Pugilato: il russo Artemiev in coma dopo un match

ATLANTIC CITY — Il pugile russo Sergei Artemiev, promettente peso leggero dal record di 18 vittorie, un match pari e una sconfitta da professionista, è in fin di vita all'ospedale di Atlantic City dove è stato trasportato dopo aver perso un incontro con l'americano Carl Griffith. Il 24enne Artemiev era stato messo «knockdown» dall'avversario a 2'21" della decima ripresa. Accompagnato all'angolo, era stato visitato dal medico della riunione, il quale aveva immediatamente ordinato all'arbitro di sospendere l'incontro. Artemiev era poi stato portato via in barella e ricoverato in ospedale, dove è entrato in coma. «Adesso preghiamo Dio affinché aiuti questo ragazzo», ha detto Bob Arum, l'organizzatore che si occupa della carriera dell'atleta russo trapiantato negli Usa.

SERIE SPECIALE. SPORT WAGON BRIO L. 21.039.000*

SPORT WAGON BRIO. GUIDARE IN MODO SPECIALE.

Sport Wagon Brio. I vantaggi di un'auto adatta ad ogni situazione con lo stile di una vettura sportiva. Personalità e comfort fanno di Sport Wagon Brio una vettura versatile che presenta caratteristiche di grande praticità, come la capacità di carico, variabile grazie ai sedili posteriori sdoppiati, tra i 430 e i 1350 dm³. L'allestimento, molto elegante, ha di serie importanti dotazioni:

- Tetto apribile - Esclusivi interni con i sedili sportivi rivestiti di morbido scamosciato -
- Predisposizione radio con sei altoparlanti -
- Paraurti verniciati in tinta con la carrozzeria.

Sempre di serie

- Idroguida - Alzacristalli elettrici -
- Chiusura centralizzata - Lavatergilunotto - Retrovisore esterno destro.

Disponibile nei colori metallizzati rosso bordeaux, grigio "canna di fucile" e verde mirto. A queste esclusive caratteristiche si aggiungono, naturalmente, le prestazioni del brillante motore boxer 1.3 I.E. Sport Wagon Brio: la sicurezza di una grande tradizione sportiva.

Cilindrata c.c. 1351
Potenza max CV DIN (giri/min.) 90 (6000)
Velocità max km/h 177



Cuore Sportivo

CALCIO

ARRIGO SACCHI PRESENTA L'IMPEGNO AZZURRO CONTRO MALTA

Le realtà Porrini e Melli

PARLA NEVIO SCALA Il segreto del Parma l'umiltà e il collettivo

ROMA — Il colombiano Faustino Asprilla, 23 anni, prima stagione in Italia, ha costretto il Milan alla resa, dopo circa due anni di imbattibilità. La sconfitta della capolista rossonera, quasi preventivata - i tredici hanno vinto poco più di 30 milioni - per le ultime prove non completamente soddisfacenti, non muta la classifica. La più diretta inseguitrice, l'Inter, ha uno svantaggio di nove punti. Lo scudetto è del Milan ma che cosa ha la compagine di Fabio Capello da non essere travolgente come qualche settimana fa? Rivolgiamo la domanda a Nevio Scala, l'allenatore che ha tolto ai rossoneri la verginità stagionale.

«La stanchezza - risponde il tecnico del Parma - può anche affiorare in una formazione impegnata su tre fronti ma nel caso della sconfitta subita dalla mia compagine non c'entra soltanto il cedimento psico-fisico altrimenti dovrei "sminuire" la splendida vittoria della mia squadra».

Una preparazione speciale per mettere il Milan in difficoltà?

«La vittoria sulla Sparta, che ci ha regalato le semifinali nella Coppa delle Coppe, è stata una specie di molla che si è fatta sentire subito a San Siro. L'entusiasmo, lo splendido stato di forma della coppa Asprilla-Melli, la determinazione di tutti gli altri e la stravolgente di vincere, sono i fattori che ci hanno permesso di vincere sull'inviolato campo dei rossoneri».

L'obiettivo del Parma.

«Ho visto Wembley soltanto in televisione. Voglio andarci per disputare la finalissima della Coppa delle Coppe. Sarebbe il coronamento di una grande stagione».

La delusione della Juve e la regolarità dell'Inter.

«Il calcio è veramente strano: la squadra bianconera, mercoledì scorso, ha eliminato il Benfica dalla Coppa Uefa giocando bene, domenica si è fatta superare dall'Inter subendo l'ottavo insuccesso del campionato. La Juve "zoppica", l'Inter ha trovato la cadenza giusta per mantenere sino in fondo la seconda posizione».

Il paragone tra Atalanta e Lazio.

«Due belle squadre con giovani interessanti e con un gioco efficace Zoff può contare su un cane da

ra, Signori, che può fare la differenza mentre Lippi ha un eccellente collettivo».

Il Cagliari in zona-Uefa, il Brescia in zona-retro-

cessione.

«La squadra sarda ha la stessa nostra classifica che reputo brillante. La corsa verso l'Uefa è apertissima. L'undici sardo, bravo anche in trasferta, ha gli uomini in grado di rimanere nelle prime posi-

zioni. La difesa è senz'altro il reparto più affidabile ma anche la prima linea ha uomini efficaci e pericolosi. Il Brescia, invece, continua a non avere l'inte-

sa con la fortuna. La sua classifica è diventata delicatissima. Le speranze di salvezza non sono tramontate: la squadra dovrà sfruttare il doppio turno casalingo, non facile, per far muovere la sua

posizione. Raducioiu è bravo ma deve segnare di più».

L'Udinese, con il successo sul Torino, si è messa

meglio in classifica.

«La compagine friulana, con un regista come

Dell'Anno e un cannoniere come Balbo, non do-

rebbe incontrare eccessive difficoltà per ottenere la permanenza in serie A. La sua difesa, anche se si

fa pescare qualche volta in ritardo, tiene ugual-

mente bene. Sul proprio campo, difficilmente la

squadra è impreparata e disattenta. Fuori, invece, ha meno potenza».

La Roma, nonostante Ciarrapico, è sempre in

pieci.

«Le vicende societarie, si fanno sentire pesan-

te nel clan dei giocatori. La serenità e la fiducia

hanno spesso un peso quasi determinante sul

rendimento della squadra. Boskov ha esperienza e di

conseguenza non dovrebbe farsi travolgere dai fat-

ti non belli che girano attorno alla società. La sua

classifica, per fortuna, è migliorata e non corre ri-

schì. Il Napoli, invece, è sempre in ritardo con i gol.

Piano piano finirà per uscire dalle ombre e dai disa-

gi».

FIRENZE — In un arci-

lago di certezze Arrigo

Sacchi, medico pietoso, si

attarda a curare le isole

infelici, quelle meno den-

samente abitate. Il difen-

sore di fascia destra e la

torre centrale dell'attacco

per vari motivi sono gli

anelli deboli della catena

azzurra e allora Sacchi,

che non ama temporeggia-

re, getta nella mischia due

nomi nuovi, esponenti

della sana provincia del

Nord, Porrini e Melli, che

è un po' come premiare le

imprese di Atalanta e Par-

ma. Ma l'approssimarsi

del blitz di Palermo non

ha di non sfidare come in

passato alcune scelte di

Capello. Parla malvolen-

tieri Sacchi del Milan, specie

dopo la caduta di Terzi

mentre è pieno di affetto

per l'avversario di metodo

in difficoltà, Giovanni

Trapattoni.

Tra le righe congeda

Viali parlando al passa-

to e auspica di non dover

soffrire con Malta come

nell'andata. Ma il succes-

so di Oporto ne fa un altro

ct, più sereno, meno in-

quieto, specie ora che sono

alle porte i due facili test

interni con Malta ed Esto-

nia. Tanto per sgombrare

il campo dagli equivoci,

sostiene che Porrini e Mel-

li non sono scelte per un

incontro facile: «Avrebbe-

ro giocato anche con Por-

togallo e Svizzera, non

cercò infatti situazioni

transitorie, valide 90 mi-

nuti».

A Erario laterale di de-

stra Sacchi dice di non

avere mai pensato: «Mi fi-

do dei miei colleghi, se il

tecnico del Milan ha boc-

ciato Erario terzo destro ci

saranno dei motivi, lui

ha il polso della situazio-

ne. Anche in assenza di

Tassotti Capello ha punta-

to su Gambaro, non su

Erario. D'altronde cerco

di evitare soluzioni con-

tingenti e la scelta di Por-

rini va in questo senso: un

difensore deve avere idee

e piedi buoni e predisposi-

zione al ruolo, o almeno

un po' di queste caratteri-

stiche. Porrini a volte fa il

centrale, a volte il terzino,

ha le caratteristiche per il

ruolo. Inoltre dove ci sono

situazioni un po' nebulose

si buona regola puntare sui

giovani. Quindi lo stesso

discorso vale per Melli,

che ho fatto esordire in C1

e B nel Parma a 16 anni,

poi non è cresciuto sempre



A Coverciano Porrini ascolta le raccomandazioni di Sacchi in vista di Italia-Malta di domani a Palermo. (Ansa Foto)

come avrebbe potuto. Ha

alcune caratteristiche di

Casiraghi (è per questo che

è stato preferito a Ganz), è

meno dirompente, si muo-

ve molto ma dovrà stare

abbastanza al centro e, so-

prattutto, è importante

che non sbagli i comporta-

menti. La mancanza del

180 nelle convocazioni

non può essere letta come

desiderio di Viali: «Era un

giocatore basilare, spero

che lo diventi nuovamen-

te, ma al momento le refe-

renze che ho non giustifi-

cano la convocazione. Ci

vuole anche più chiarezza

nel ruolo».

Sembra sincero l'omagio

al collega in difficoltà:

«Con Trapattoni vediamo

il calcio in maniera diver-

sa, ma ancora di più ci am-

miriamo e ci rispettiamo

l'un l'altro. Ha entusiasmi

come avrebbe potuto. Ha

alcune caratteristiche di

Casiraghi (è per questo che

è stato preferito a Ganz), è

meno dirompente, si muo-

ve molto ma dovrà stare

abbastanza al centro e, so-

prattutto, è importante

che non sbagli i comporta-

menti. La mancanza del

180 nelle convocazioni

non può essere letta come

desiderio di Viali: «Era un

giocatore basilare, spero

che lo diventi nuovamen-

te, ma al momento le refe-

renze che ho non giustifi-

cano la convocazione. Ci

vuole anche più chiarezza

nel ruolo».

Sembra sincero l'omagio

al collega in difficoltà:

«Con Trapattoni vediamo

il calcio in maniera diver-

sa, ma ancora di più ci am-

miriamo e ci rispettiamo

l'un l'altro. Ha entusiasmi

come avrebbe potuto. Ha

alcune caratteristiche di

Casiraghi (è per questo che

è stato preferito a Ganz), è

meno dirompente, si muo-

ve molto ma dovrà stare

abbastanza al centro e, so-

prattutto, è importante

che non sbagli i comporta-

menti. La mancanza del

180 nelle convocazioni

non può essere letta come

desiderio di Viali: «Era un

giocatore basilare, spero

che lo diventi nuovamen-

te, ma al momento le refe-

renze che ho non giustifi-

ci sono neanche adesso.

L'amministrazione co-

mune ha solo tagliato

alcune spese (la Rai

provvederà da sola per la

sistemazione delle tele-

camere), mentre per

quanto riguarda i lavori

prescritti dall'ispettore

della Federalcio sta cer-

cando di arrangiarsi. Co-

me? E qua casca il palco.

Si arrangia con i ban-

chetti «made in Friuli»

che nel '90 sono stati uti-

lizzati per le partite dei

mondiali. Dopo i contatti

dei giorni scorsi, ieri

matina dagli uffici del

l'assessorato comunale

allo sport è stato spedito

un fax al sindaco di Udine

per la richiesta di un cen-

taio di schermi e di un

sopraluogo che i tecnici

comunali effettueranno

stamane nel magazzino

dove sono custoditi. Ma

non ci sono problemi, il

di provarlo insieme a Ba-

resi e di dare un turno di

riposo a Costacurta. Dei

milanisti ne saranno uti-

lizzati tre anche perché

nell'ultimo mese hanno

avuto impegni a ripetizio-

ne: Albertini, che ha ripo-

sato nelle ultime due par-

tite, Baresi e Maldini, che

sono dei fuoriclasse in gra-

do di tirare fuori energie

latenti. Sulla confessione

del tecnico maltese Psaila

di avere ristretto di tre

metri la larghezza del

campo nell'andata, Sacchi

è in vena di battute: «Vuol

dire che lo faremo anche

noi, ma anche se ciò è av-

venuto possiamo dire al

massimo che non è stato

un atto signorile, ma non è

dipeso da questo avere

giocato male. Abbiamo ri-

schiato di pareggiare, mi

devo preoccupare sopra-

tutto che questo evento

non avvenga».

Le ultime battute della

conferenza stampa con-

sentono a Sacchi alcune

disertazioni di filosofia

calcistica.

1) Uomo e zona: «Gli

schemi a uomo e a zona so-

no solo due diversi tipi di

specializzazioni del calcio.

La prima privilegia l'av-

versario, la seconda lo

spazio. Dalla mia squadra

cerco entrambe le cose in-

sieme a tante altre».

2) La tattica del fuorigio-

BORSA DI TORINO

968,21 La lira, rispetto al marco, non ha fatto segnare variazioni di rilievo malgrado l'ennesima tegola caduta sul governo
+0.01%

TITOLI DI SCAPO

Chius.	Prec.	Var. %
69	68	1.47
150	150	0.00
5200	5200	0.00
11500	12000	-4.17
12300	12410	-0.89
12540	12590	-0.40
5790	5860	-1.19
3200	3250	-1.54
7800	7860	0.00
4800	4800	0.00
7080	7090	-0.14
576	515	11.84
589	589	0.00
148200	148200	0.00
4315	4310	0.12
1005	988	1.72
1480	1480	0.00
1600	1600	0.00
248	250	-0.80

ATTORI DI STATO

	Oder.	Proc.
	17 198	17 284
	12 302	12 318
	13 035	13 048
	21 827	21 933
	13 713	13 740
	22 637	22 646
	18 768	18 805
	11 525	11 520
	13 454	13 474
	13 742	13 829
	16 441	16 496
	10 969	10 989
	21 649	21 731
ZIONALI		
	15 410	15 453
	12 782	12 813
	16 331	16 363
	16 407	16 587
	13 500	13 523
	14 840	14 898
	11 786	11 787
	12 783	12 880
	14 983	14 996
	12 832	12 896
	14 213	14 181
	13 447	13 389
	13 842	13 805

	16 698	16 721
	13 559	13 580
	12 759	12 768
	10 444	10 441
	10 747	10 747
Cor	14 493	14 495
	10 394	10 391
	15 469	15 485
	11 159	11 155
	11 448	11 448
	15 620	15 603
	14 725	14 718
	11 076	11 073
	12 801	12 797
	10 750	10 748
	12 968	12 961
	10 228	10 228
	18 342	18 340
	22 621	22 622
	11 711	11 717
	13 119	13 110
	10 057	10 056
to	15 083	15 083
	15 593	15 593
	14 242	14 237
	16 067	16 063
	14 089	14 097
	12 557	12 553

12.645	12.044
10.704	10.700
12.881	12.881
17.860	17.834
13.467	13.463
14.095	14.099
11.654	11.654
12.992	12.988
12.272	12.272
18.309	18.316
12.780	12.818
11.841	11.840
17.734	17.734
19.800	19.851
13.503	13.511
12.634	12.639
12.049	12.049
11.169	11.168
12.677	12.656
11.349	11.347
12.666	12.663
11.286	11.282
10.768	10.762
11.985	11.978
10.842	10.630

27	11 450	-11 439
	12 557	12 552
	14 376	14 389
	20 316	20 346
	17 981	17 977
	16 114	16 021
	12 570	12 568
	12 753	12 763
	15 551	15 542
	15 047	15 051
	11 157	11 157
	12 136	12 143
	17 690	17 706
	11 270	11 277
	12 426	12 428
	20 559	20 559
	16 276	16 273
	11 077	11 075
	14 729	14 728
	11 920	11 913
	16 056	16 077
	17 304	17 317
	14 918	14 929
	11 384	11 390

ERNAZ

17 241	17 320
13 003	13 026

15.370	15.429
10.105	10.152
11.158	11.219
15.701	15.767
13.020	13.030
11.685	11.682
14.134	14.188
11.830	11.861
6.305	6.321
12.498	12.568
15.320	15.381
12.213	12.249
13.788	13.874
15.047	15.056
3.181	3.179
1.333	1.336
17.448	17.443
Valuta	Lire
34.56	54.674
N.Q.	N.Q.
N.Q.	N.Q.
N.Q.	N.Q.
39.16	62.588
11.06	17.749
10.83	17.379

10.46	19.598
21.24	34.026
28.05	38.473
98,77	185.339
156,69	293.994
24,25	45.500
35,06	56.261

Cont.	Term
95,8	96
90,8	-
98	98
87,3	87,2
93,6	94
107	107
96	-
97,6	98,1
89,2	89
100	100,25
94,7	94,6
94,25	94

107,9	109,5
94,7	-
98	98,5
97,7	-
93	96
101,5	106,5
10,42	10,44
1.274,95	1.274,79
13,69	13,64
1.048,18	1.052,30
137,60	137,63
227,82	227,65
205,44	204,99
266,94	267,44
1.140,16	1.132,96



	21/3	22/3		21/3	22/3
Mercato ufficiale					
Generali	34900	34375	Fidip	3425	3260
Warr. Generali 91/01	27790	26900	Gerolmitch & C.	—	—
Lloyd Ad.	12290	11840	Gerolmitch risp.	—	—
Lloyd Ad. risp.	9850	9800	Sme ex div.	5690	5630
Ras	—	—	Stet*	2145	2100
Ras	—	—	Stet risp.*	1870	1850
Ris risp.	—	—	Tripovich	5150	5110
Sai	15420	15380	Tripovich risp.	1475	1440

Sna BPD*	1030	957	Flat*	5620	5540
Sna BPD risp.*	1055	1050	Flat priv.*	—	—
Sna BPD risp. n.c.	768	698	Flat risp.*	—	—
Rinascente	8390	7960	Gilardini	2785	2705
Rinascente priv.	3625	3500	Gilardini risp.	2001	1944
Rinascente r.a.c.	3640	3580	Dalmiro	377	378
Gettardo Raffoulli	—	—	Lane Marzotto	—	—
G.I. Premuda	1530	1550	Lane Marzotto r.	6800	7000
G.I. Premuda risp.	1180	1180	Lane Marzotto me	4020	3995
SIP ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—	Terzo mercato	—	—
Warrant Sip '91/94	100	98	Iccu	1000	1000
Bestopi Irbis	89	86	Su pro. zoo.	1400	1400
Comuni	1160	1140	Carnice Ass.	5800	5500

BORSE ESTERE						
Amsterdam Tend.	106,40	(-1,20)	Bruxelles	Bel.	1239,98	(-1,12)
Frankoforte Dax	1661,40	(-2,20)	Hong Kong	H. S.	6060,04	(+0,46)
Londra Ft-Sc 100	2863,3	(-1,24)	Parigi	Cac 40	1939,28	(+1,13)
Sydney Gen.	1664,3	(+0,76)	Tokyo	Nik.	18794,39	(+1,33)
Zurigo C. Su.	2161,6	(-0,95)	New York	D.J. Ind.	3463,48	(+0,23)

PIAZZA AFFARI

Domina il pessimismo Fari sulle Montedison

MILANO — Seduta negativa alla Borsa Valori di Milano, dove il mercato è avvolto da un pessimismo diffuso e condizionato dall'incertezza politica, mentre le privatizzazioni appaiono sempre più lontane e difficili. Pesantemente offerti infatti i titoli delle aziende pubbliche, con un mini-shock per le Comit, arretrate del 6,03% a 4.257 lire sul mercato telematico (tre blocchi di oltre 8 milioni di titoli sono stati addirittura offerti, sull'omonimo mercato, a 4.200 lire). Ma se lo Stato non vende i privati hanno iniziato le dimissioni: la cessione di Rai.

MILANO — Seduta negativa alla Borsa Valori di Milano, dove il mercato è avvolto da un pessimismo diffuso e condizionato dall'incertezza politica, mentre le privatizzazioni appaiono sempre più lontane e difficili. Pesantemente offerti infatti i titoli delle aziende pubbliche, con un mini-shock per le Comit, arretrate del 6,03% a 4.257 lire sul mercato telematico (tre blocchi di oltre 8 milioni di titoli sono stati addirittura offerti, sull'omonimo mercato, a 4.200 lire). Ma se lo Stato non vende i privati hanno iniziato le dimissioni: la cessione di Erbamont e Farmitalia Carlo Erba ha risollevato le Montedison a 1.275 lire nel dopol listino (dopo una chiusura in pesante ribasso del 4,54% a 1.240) e ha ridato un po' di ossigeno agli altri valori guida.

Il bilancio finale della seduta è rimasto comunque molto negativo, con l'indice Mib in flessione del 3,01% a quota 1.064, mentre il progresso dall'inizio dell'anno si è ridotto al 6,4%. Assai modesto, secondo le prime indicazioni, il controvalore degli scambi, sceso ampiamente sotto i 300 miliardi, anche perché le vendite hanno trovato scarissimamente assorbimento per l'assenza dei

Nel giorno della riammissione al listino (erano state sospese insieme alle Ciga il 5 marzo) le Fimpar, dopo un rinvio al ribasso, sono crollate del 10,12% a 382 lire nella versione ordinaria e del 18,64 a 179 in quella di risparmio. Le Ciga hanno perso il 10,38 a 475 nella versione di risparmio, ma hanno guadagnato il 4,17 a 1.050 in quella ordinaria. Tra i valori guida, le Fiat hanno lasciato sul terreno il 3,52% a 5.400 lire, ma si sono leggermente risollevate fino a 5.535 nel dopol listino.

Pesanti le Mediobanca a 13.410 (-4,56), le Generali a 34.010 (-3,52), le Sip sul telematico a 1.513 (-3,69). Tra i titoli potenzialmente privatizzabili, le Credito Italiano hanno ceduto il 4,27 a 2.441, le Assitalia il 4,38 a 8.845, le Sme l'1,05 a 5.630. Nel resto del listino però la situazione non è stata diversa: le Rinascente dopo molti rialzi sono crollate del 5,13 a 7.960, in deciso arretramento anche le Italmobiliare a 40.500 (-4,73). Sulla continua le Parmalat sono state offerte a 12.453 con una flessione del 5,21, le Pirelli hanno perso il 4,28 a 1.364, le Ras il 3,98 a 22.361. Le Fiat privilegiate si sono portate a 2.930 con un calo del 4,56, le risparmio a 2.997 (-4,83), più contenuto il calo delle Ferfin a 1.200 (-1,64) anche per effetto della cessione della Farnimerba dal parte di Montedison. Da ieri sono sparite dal listino Alenia ed Elsas, incorporate

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
22/3.	14.00	Gr. ANEMONE	13	Marghera
22/3	14.00	R. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
22/3	18.00	TU. IBRAHIM BAYBORA	47	Mersina
23/3	sera	Sv. OMIS	13	Gedda
22/3	sera	Gr. KYDON	29	Kroumenitsa

novimenti				
ata	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
2/3	pm.	Bs. AMETHYST	rada	49

erito numismatico RILESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

INFLAZIONE A LIVELLO TEDESCO (4,2%) IN MARZO

I prezzi si sono ghiacciati

La classifica dei tassi di inflazione a fine gennaio 1993 (salvo laddove diversamente indicato) nell'area Ocse, integrata con i dati delle città campione dell'Istat relativi a marzo

PAESI O CITTÀ	TASSO D'INFLAZIONE ANNUO %
Turchia	59,8
Grecia	14,4
Portogallo	8,4
Spagna	5,4
Trieste	5,3
Svezia (febbraio)	5,0
Media Cee	4,8
Germania (Laender occ.)	4,4
Italia (previsione marzo)	4,2
Austria	4,1
Bologna (marzo)	3,8
Media Ocse	3,7
Genova (marzo)	3,6
Svizzera, Lussemburgo	3,5
Stati Uniti (febbraio)	3,2
Media Ocse senza Turchia	3,0
Media Gruppo dei Sette	2,9
Belgio	2,8

BRUXELLES

La lira oggi nello Sme? De Benedetti: «E' follia»

BRUXELLES — «Sarebbe una follia far rientrare, oggi, la lira nello Sme perché non esistono ancora le condizioni». Così Carlo De Benedetti ha tagliato corto sull'argomento pur sottolineando che l'Italia deve porsi il rientro della valuta nel sistema monetario europeo come obiettivo irrinunciabile e deve farlo «in tempi ravvicinati». Ma su questo terreno, l'ingegnere richiama alla prudenza e ricorda che «basta vedere il rischio corso dal franco francese» per non farsi prendere dalla fretta.

De Benedetti, presente a Bruxelles per incontrare il comitato Cee al commercio estero sir Leon Brittan, il responsabile del mercato interno Raniero Vanni d'Archi-raf e il commissario per la politica industriale Martin Bangemann, ha detto di «credere nell'Europa e

di assistere con dispiacere al suo regresso», tanto che per risolverne le sorti e riportare la gente a credervi, occorre una nuova impostazione, questa volta dal basso. Ecco perché l'iniziativa lanciata la settimana scorsa da Bruxelles per la creazione di una rete telematica trans-europea che «colleghi» le amministrazioni dei dodici al servizio del cittadino, diventa l'unico modo per avvicinare l'Europa alla gente. «Una specie di autostrada - ha detto - per far correre la voce comunitaria e dare una impronta significativa al mercato unico». Da parte dell'Olivetti, saranno fatti tutti gli sforzi finanziari che occorrono al progetto, anche se De Benedetti afferma che aspetterà di vedere la partecipazione delle altre imprese Cee.

Il dato Istat è da primato. Bologna e Genova sono diventate città «economiche». Trieste ha fatto registrare l'aumento più contenuto (+0,1%). E' probabile che la recessione abbia spinto gli italiani a mettere un freno ai consumi. Soltanto lievi aumenti per trasporti e combustibili.

ROMA — Inflazione in calo a marzo: 4,2% contro il 4,5% di febbraio. Se i dati provenienti dalle otto città campione verranno confermati dall'Istat a fine mese l'aumento mensile dei prezzi si attesterà intorno al +0,2%. Con questo risultato l'Italia batte la Germania: per la prima volta la crescita del costo della vita nel nostro paese è scesa sotto il livello tedesco. Non solo. Genova e Bologna diventano città «economiche», con un tasso di inflazione rispettivamente al 3,6% e al 3,8%. Un primato che porta il copoluglio ligure ed emiliano a conquistare «la cittadinanza» svizzera dove i prezzi al consumo sono stabili al 3,5%.

Secondo gli ultimi dati dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, il salto di qualità dell'Italia sulla Germania era già avvenuto a fine gennaio quando il tasso di inflazione annuo era inferiore a quello tedesco anche se di pochissimo: 4,3% contro il 4,4%. Ora comunque non ci sono più dubbi: il sorpasso c'è stato. Cosa è successo? Il dato di marzo dimostrerebbe che non c'è stato il temuto effetto svalutazione, ossia un'impennata dei prezzi sui prodotti di importazione. Ma è più probabile che la recessione abbia spinto gli italiani a mettere un freno ai consumi. Il calo è generalizzato e potrebbe essere considerato un record non solo rispetto al gennaio scorso (+4,3%), ma rispetto agli anni passati: per trovare una inflazione così bassa bisogna risalire al marzo 1987, mentre meglio ancora era andata nel giugno dello stesso anno con un +4,1%. A marzo dell'anno scorso la variazione

mensile dei prezzi era stata +0,4% e il tasso tendenziale annuo si era attestato al 5,6%.

I dati di ieri rilevano, città per città, un'oscillazione che va dal +0,1% di Trieste e Napoli al +0,4% di Venezia. Milano e Palermo si fermano al +0,2%, Bologna, Torino e Genova sono allineate sul +0,3%. In sei città campione su otto gli aumenti del mese in corso risultano inferiori rispetto ai corrispondenti del marzo '92 mentre Torino e Genova fanno eccezione a questa tendenza registrando aumenti mensili identici a quelli del marzo dello scorso anno. L'analisi per settori rivela invece lievi aumenti per i prezzi dei trasporti (benzina, biglietti aerei) con qualche segnale di ripresa, in diverse città, per elettricità e combustibili (gas in bombole) e per servizi sanitari. Stazionarie le spese per abitazione e di scarso rilievo gli aumenti per spese per alimentazione, abbigliamento e beni e servizi per la casa.

A Trieste in marzo l'inflazione è risultando la più bassa in confronto con le città campione. Dai dati forniti dal servizio statistico del Comune si rileva però che su base annua l'inflazione in città, con il 5,3 per cento, è la più alta in Italia (Bologna + 3,8, Milano + 4,1, Torino + 5,2, Genova + 3,6). La variazione mensile più significativa ha riguardato il capitolo elettricità e combustibili con più 0,6 per cento. Seguono le voci servizi sanitari (+ 0,5), abbigliamento (+ 0,4), trasporti e comunicazioni (+ 0,3), alimentazione (+ 0,1). Invariati, invece, rispetto allo scorso mese abitazione, articoli uso domestico, ricreativi e beni e servizi.

DURE ACCUSE DA BANKITALIA

«Tangentopoli ha ucciso l'economia di mercato»

EFFETTO TANGENTOPOLI Appalti ancora bloccati: 100 mila posti a rischio



ROMA — Se le cosiddette «azioni appaltanti» rimarranno ancora bloccate, il settore edilizio rischia di perdere a fine anno circa 100 mila posti di lavoro. Questo il messaggio della Fillea-Cgil, presentato ieri in una conferenza stampa nella quale Carla Cantone, segretario generale della Fillea-Cgil, ha sottolineato che gli effetti diretti delle inchieste di «Tangentopoli» hanno riguardato solo 30 addetti sui quali sarebbe intervenuto il decreto salva appalti. «Tangentopoli ha quindi scoperchiato unicamente la punta dell'iceberg», ha sostenuto che il problema degli appalti presenta tre aspetti: la questione spesa, la riforma legislativa e la ristrutturazione dell'intero settore.

Secondo la Fillea, «per la spesa è determinante la domanda pubblica, che può orientare anche la politica industriale. Sul versante legislativo occorre una nuova legislazione complessiva che sblocchi sia le opere già appaltate che la sindrome psicologica da tangen-

topoli, che ha già ridotto le gare d'appalto del 30%». Carla Cantone ha chiesto che «si faccia in fretta, evitando però di trascurare il problema della trasparenza». Secondo il sindacalista, la ristrutturazione del settore edile deve basarsi su due poli: uno costituito dalle grandi imprese e l'altro da un sistema consortile per le piccole e medie aziende utilizzate stabilmente per lavori specialistici. Il leader della Cgil, Bruno Trentin, intervenendo nel corso della conferenza stampa, ha sostenuto che «si deve distinguere il fenomeno Tangentopoli dal legame impresa-criminalità organizzata che è molto più ampio, come dimostrano le piaghe della revisione prezzi e dei tempi di esecuzione delle opere pubbliche». Trentin ha aggiunto che «la crisi del settore è strutturale, perché il sistema imprenditoriale è vissuto per decenni all'ombra della domanda pubblica rendendo l'edilizia cronicamente debole davanti alla concorrenza internazionale».

ROMA — Che siano 15 mila o 18 mila miliardi poco importa. Il «buco» nei conti pubblici c'è. Rispetto alle previsioni contenute nella Finanziaria, però, lo sfioramento è contenuto, tranquillizza il governo che da settimane rassicura sull'ipotesi di una manovra correttiva: non ci sarà. I ministri finanziari in queste ore sono al lavoro per mettere nero su bianco la relazione trimestrale di cassa, il documento che fotografa le «tasche» dello Stato. Certo la frenata dell'inflazione fa tirare un sospiro di sollievo, ma non c'è ancora nessuno pronto a scommettere su una veloce ripresa economica.

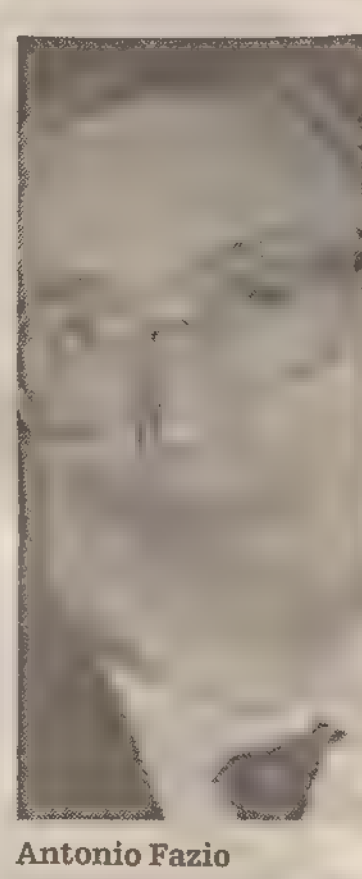
Anzi: il vice direttore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio, sostiene che Tangentopoli ha ammazzato l'economia di mercato. «Il danno più grave - spiega - è costituito dalla interferenza che tali comportamenti hanno esercitato sul buon funzionamento di un'economia concorrenziale». La conseguenza è grave in particolare per i costi e la qualità della produzione: «oltre agli effetti di disincentivazione di una sana competizione, rimane una differenza, rilevante, tra il valore delle opere realizzate con criteri di favoritismo e il valore di quelle che sarebbero state ottenute attraverso una spesa effettuata secondo criteri di efficienza ed economicità».

Per il futuro, secondo Fazio, il rilancio deve passare attraverso il rispetto di un principio basilare: la «giustizia distributiva» («una delle maggiori ingiustizie è proprio la disoccupazione»), ma

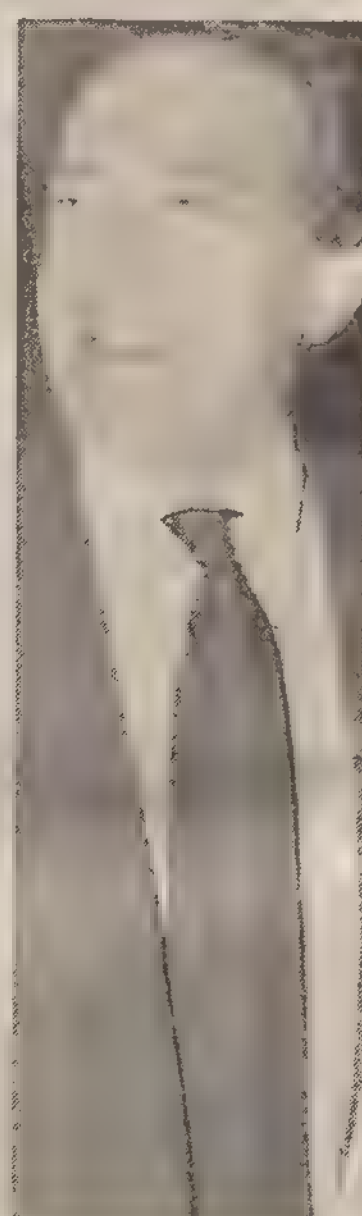
anche riconsegnando agli imprenditori un ruolo attivo negli investimenti. «Alla ristrutturazione del bilancio pubblico, alla flessibilità del costo del lavoro, allo stimolo della domanda - sottolinea il vice direttore generale di via Nazionale - deve corrispondere anche una ripresa dell'iniziativa da parte dell'imprenditoria privata». D'altra parte la Banca d'Italia dà atto agli istituti di credito di aver accelerato il passo nella riduzione dei propri tassi, tanto che stanno tornando progressivamente ai livelli precedenti la crisi valutaria di giugno.

Comunque non basta, avvertono gli industriali. La Confindustria è soddisfatta dell'ulteriore calo dell'inflazione a marzo, ma chiede al governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, di dare un segnale alle banche perché riducano il costo del denaro. «Con l'abolizione della scala mobile, il superamento degli automatismi contrattuali e la maggiore attenzione dei cittadini al prezzo e alla qualità dei prodotti», precisa Luigi Abete, presidente degli imprenditori privati - siamo riusciti negli ultimi mesi a invertire quella cultura delle indicizzazioni che si era consolidata nel tempo. Se continueremo così potremo governare l'economia».

Alla frenata dell'inflazione non resta dunque che aggiungere la diminuzione del costo del denaro perché, spiega il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, «tassi di interesse così alti sono incompatibili con un tasso di inflazione così basso».



Antonio Fazio



Luigi Abete

IN UNA SEDUTA PERSO IL 3 PER CENTO

La grande fuga da Piazza Affari

Alla base del calo la delicata situazione politica e la mancata riduzione del tasso «lombard»

ROMA — Ennesimo «lunedì nero» a Piazza Affari dove il listino ha perso il 3,01% dopo aver veleggiato per tutta la seduta su toni negativi ancora più alti. Una seduta negativa peraltro «annunciata» se si pensa che nella scorsa settimana, nonostante il vigoroso strappo dato dalla Fiat, l'indice aveva perso il 3,43% per il prevalere dell'incertezza politica e per la sostanziale delusione degli investitori di fronte alla decisione della Bundesbank di non toccare il tasso Lombard. Su queste premesse è piombata l'ennesima tegola per il governo Amato con le dimissioni del ministro dell'Agricoltura Gianni Fontana, coinvolto in «tangentopoli». Questo indebolisce ancor

più l'attuale quadro politico e aumenta gli interrogativi sul futuro delle privatizzazioni (non a caso proprio i titoli privatizzabili hanno accusato perdite superiori alla media), mentre si rischia un pericoloso scontro con la Cee sull'Efim (che rimette in ballo il pagamento di 9 mila miliardi alle banche creditrici) e rimane la «spada di Damocle» dei tagli sdergugli che dovranno essere operati con i relativi appesantimenti sulla situazione occupazionale e quindi sul piano sociale.

La prima reazione degli investitori esteri non può che essere la fuga da un mercato così aleatorio. La riprova viene dalle quotazioni dei titoli del gruppo Ferruzzi ai quali è stato aperto lo spiraglio di una massiccia riduzione dei debiti attraverso l'avvenuta cessione, per oltre 2 mila miliardi, di Erbamont alla svedese Procordia. Del resto, sul clima che si è instaurato nel nostro Paese, la dice abbastanza lunga la «denuncia» fatta l'altro giorno da Ciampi sul rientro in Italia dei capitali rastrellati dalle nostre imprese all'estero in quest'ultimo periodo sfruttando i vantaggi della svalutazione della lira. Se questi capitali, l'altro in valuta «pregiata», restano fuori è perché i legittimi proprietari non si fidano a farli rientrare per la sfiducia nell'attuale situazione e in quella che si prospetta, a livello politico, per il dopo-referen-

dum del 14 aprile. Né può giovare più di tanto il fatto che l'inflazione non ha ripreso a salire e la lira sta tenendo, anche perché il risvolto della medaglia è dato dall'impossibilità di Bankitalia ad abbassare il tasso di costo almeno fino a quando non sia assestata la situazione francese visto che, tolto di mezzo Beregovoy, Parigi potrebbe anche cambiare politica monetaria innescando un'altra «tempesta» monetaria (e senza dimenticare il nuovo referendum danese su Maastricht). Certamente la riduzione del tasso di sconto sarebbe una «spallata» anche alla riduzione dei tassi bancari che comunque, sia pure attraverso una lenta marcia, sono ormai

vicini alla posizione precedente la crisi d'autunno. Restano da definire, in questa prospettiva, due elementi importanti: l'inflazione e l'eventuale manovra-bis. Il tasso tendenziale tornato al 4,2% non ha evidentemente ancora «sentito» la traslazione dei costi internazionali per l'import a lire svalutata e questo induce a pensare che sia alta, nel calo dell'inflazione, la componente dettata dalla diminuzione dei consumi che significano un allontanarsi delle prospettive di ripresa economica (con imprese ancora in crisi e aumento della disoccupazione). Proprio per questo c'è il rischio che un aumento del deficit statale costringa, presto o tardi, il Governo a una

manovra di correzione dei conti economici. Esattamente il contrario di quanto è necessario per tornare a un clima di pur cauta fiducia. Il fattore Russia ha infatti fatto segnare bassi diffusi anche all'estero. Fatta eccezione per Tokyo (che ha messo a segno un rialzo dell'1,34% soprattutto dovuto alle nuove agevolazioni governative in arrivo). Tutte le piazze internazionali hanno subito rallentamenti e a Wall Street (il Dow Jones perdeva circa 18 punti già in apertura). Le piazze più importanti come Francoforte, Londra e Parigi hanno segnato il passo, lasciando sul terreno rispettivamente il 2,2%, l'1,2% e ancora 1,2%.

Al di là delle cifre, su cui torneremo, si tratta comunque di un'operazione che consentirà alla Kabi Pharmacia - controllata dalla Procordia, e all'Erbamont, di formare un gruppo farmaceutico il cui fatturato complessivo si aggirerà sui 4.400 miliardi. Nel campo della cura dei tumori, delle depressioni e dell'Aids, il nuovo

«TRIESTE È INSICURA»

Venezia non vuole perdere le sue petroliere

VENEZIA — Allontanare il traffico petrolifero dalla laguna di Venezia oltreché inutile dal punto di vista ambientale - il porto è tra i più sicuri d'Italia - sarebbe estremamente costoso sia per le opere da realizzare in alternativa al passaggio navale che per la perdita di posti di lavoro. Sono queste le conclusioni emerse dal convegno su «Traffico petrolifero e sicurezza, i termini del problema a Venezia» organizzato dalla Camera di commercio industria artigiano e agricoltura (Cciaa) per affrontare il problema dell'eventuale spostamento del traffico petrolifero dalla laguna di Venezia così come è stato proposto da uno studio del Consorzio Venezia Nuova. «Il progetto del Consorzio ha rilevato Gianni Zaccarello presidente della sezione marittima della Cciaa - prevede il trasferimento

del traffico delle petroliere verso i porti di Ravenna e Trieste perché poi il greggio e i suoi derivati vengano trasferiti a Marghera attraverso pipe-line. Il costo dell'operazione è valutato in 650 miliardi di lire ai quali si aggiungono oltre 70 miliardi annui per l'esercizio. La domanda alla quale bisogna dare risposta - ha proseguito Zaccarello - è se tale opera sia necessaria sulla scorta delle «valutazioni di rischio potenziale» e di quelle relative all'«impatto economico».

«Porto Marghera per quanto risulta dall'indagine di una apposita commissione ministeriale - ha detto Renato Focà del Ministero dell'Industria - La navigazione è controllata 24 ore su 24 mentre per evitare collisioni sono stati costituiti sensi unici

alternati ed in fase di scarico - ha aggiunto Focà - le navi sono circondate da una doppia linea di panne galleggianti e anche in caso di minimo sversamento sono a disposizione le navi recoili».

«Da escludere poi - ha concluso Focà - lo spostamento su Ravenna e Trieste; i due porti hanno raggiunto l'uno il livello di saturazione per questo tipo di carichi mentre il secondo è soggetto a condizioni meteorologiche tutt'altro che rassicuranti. Concorde Valerio Rivaodossi presidente del Registro navale italiano per il quale «non esistono i presupposti per una scelta del genere. Il petrolio perso in mare negli ultimi 15 anni è diminuito del 70% passando dai 2,13 milioni di tonnellate del 1975 a 0,6 milioni di tonnellate del 1990».

Fra Pirelli e Continental per il 'Financial' si tratta

La Pirelli e la Continental starebbero per riaprire le trattative sul 30% del capitale della società tedesca in mano all'azienda guidata da Marco Tronchetti Provera. Lo scrive il Financial Times citando autorevoli fonti interne al negoziato. Secondo il quotidiano britannico, la Pirelli, la scorsa settimana, avrebbe acconsentito a cedere in linea di principio il 5% e di cancellare gli accordi con gli altri alleati della cordata che

hanno in mano il restante 25%. Gli alti dirigenti citati dal Financial Times dicono che si starebbe tentando di collocare la quota del 30% presso investitori istituzionali. La Pirelli intenderebbe cedere il pacchetto a un prezzo superiore del 10% rispetto al prezzo di mercato.

Il nodo del trattative, a quanto affermano le fonti citate dal quotidiano, sarebbe appunto il prezzo. I titoli Continental vengono trattati sulla

Borsa di Francoforte a 208,5 marchi, per un valore dell'intera società di 1,83 miliardi di marchi. La Pirelli e i suoi alleati avevano acquistato le azioni ad oltre 300 marchi. Secondo gli accordi raggiunti, se non venissero trovati compratori per l'intero 30%, l'operazione non verrebbe conclusa. I consulenti della Continental sono la Deutsche bank e la Morgan Grenfell, merchant bank dell'istituto tedesco.

ROMA — Nei giorni in cui maturava, sia pure tra mille difficoltà, l'accordo tra Eni e Montedison per dar vita a quella che nelle intenzioni doveva essere la più grande joint-venture nella storia della chimica italiana, e cioè Enimont, molti ricorderanno la netta opposizione di Raul Gardini a conferire nella nascente società alcuni prestigiosi gioielli di famiglia: Himont, Ausimont ed Erbamont. Fu una battaglia dura, ma alla fine il «contadino» di Ravenna la spuntò.

Molta acqua è passata sotto i ponti, da allora:

Gardini non è più al vertice del gruppo Ferruzzi, Enimont è naufragata quasi subito, i giudici di tangentopoli hanno messo il naso in quelle carte e la Montedison sta vivendo una crisi finanziaria molto dura. I gioielli di famiglia ormai servono solo a procurare liquidità, a ridare fiato a bilanci da troppo tempo in rosso. A fronte di un'operazione da 2100 miliardi anche la famiglia Ferruzzi si è fatta così convincere a vendere il primo dei suoi gioielli, Erbamont, appunto il cui 51 per cento è stato ceduto, proprio ieri, alla svedese

Procordia. Nell'arco di due anni la società svedese avrà la possibilità di acquistare anche il restante 49 per cento sia di Erbamont che di Farmitalia Carlo Erba.

L'operazione, come si è detto, viene valutata intorno ai 2100 miliardi. Procordia pagherà alla Montedison 640 miliardi in contanti la maggioranza di Erbamont, assumendosi anche l'indebitamento sia di Erbamont che di Farmitalia Carlo Erba, valutato intorno ai 642 miliardi. A 2100 miliardi si arriva calcolando la quota da destinare all'acquisto

del restante 49 per cento più la percentuale di vendita di alcuni prodotti delle due società ex Montedison e che comunque il gruppo italiano continuerà a percepire per circa due anni.

Al di là delle cifre, su cui torneremo, si tratta comunque di un'operazione che consentirà alla Kabi Pharmacia - controllata dalla Procordia, e all'Erbamont, di formare un gruppo farmaceutico il cui fatturato complessivo si aggirerà sui 4.400 miliardi. Nel campo della cura dei tumori, delle depressioni e dell'Aids, il nuovo

gruppo può lanciare sul mercato prodotti nuovi, oltre a quelli che già hanno conquistato il mercato. Per il gruppo Procordia si tratta, come ha detto il suo presidente, di un ulteriore passo avanti nella specializzazione di settore. Per il gruppo Montedison una boccata d'ossigeno.

«Avevamo la necessità» ha detto Carlo Sama, «di rispettare il piano di riassetto patrimoniale del gruppo Ferruzzi-Montedison. Nei prossimi mesi proseguiremo con gli accordi internazionali, le dimissioni e con un'energica cura dimagrante nei

settori non strategici». Niente operazioni di maquillage finanziario per ripianare il deficit, ha detto Sama, ma un'onesta politica di cessioni. E tra queste all'orizzonte spuntano quelle di Himont (plastica) pronta per cadere nelle braccia della Shell e della stessa Ausimont (chimica fine) per la quale si sta cercando un partner adeguato.

E il gruppo Ferruzzi? Carlo Sama è stato chiarissimo: il suo futuro sta nell'agroalimentare, nell'energia e nelle assicurazioni.

VA AGLI SVEDESI PER 2100 MILIARDI IL 51% DEL GIOIELLO FARMACEUTICO

La Ferruzzi molla Erbamont alla Procordia

COMMISSARIAMENTO EAPT, CORSA AL NUOVO MANDATO

Fusaroli e i suoi concorrenti

Corrono i nomi di Giurgola, Ambrosi, Lo Vecchio - 'Progetto porto', avanti adagio

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Sulla scheda è la classica tripla. La conferma di Paolo Fusaroli alla carica di commissario dell'Ente porto triestino veleggia nelle acque dell'incertezza. Una settimana fa l'ex rettore dell'ateneo tergestino era quasi sicuro di intascare il lasciapassare timbrato da Tesini. Ieri sembrava più cauto: «Non mi sbilancio», borbottava indaffarato, ansimando tra gli uffici dell'ente.

Quello che finora appariva un suo alleato, il vice-ministro Giulio Camber, non arde dal desiderio di schiarire i propri reparti intorno alla cadrega del professore ferrarese: «Apprezzo — centellina da Foro Ulpiano — l'operato dei commissari, che hanno centrato due obiettivi: fare pulizia e aprire la strada all'imprenditoria privata». Ma non spreca proiettili per difendere il clinico estense ed è innegabile la sensazione di un disimpegno, neanche troppo dissimulato.

Il fatto è che Fusaroli non è l'unico competitor al semestrale scrutinio commissariale. Assestando gli spifferi di stagione, sarebbero tre avversari: uno è Giuseppe Giurgola, direttore centrale alla Marina mercantile, in passato amico di Gianni De Michelis, una candidatura che sarebbe supportata anche dal Pds; si fa poi il nome di un altro commissario ministeriale, Ambrosi, che ha lavorato al porto di Napoli; infine non si esclude il coinvolgimento di Domenico Lo Vecchio, responsabile del compartimento regionale delle Fs. Lo Vecchio piace a parecchi, soprattutto in area dc, ma, essendo dirigente delle Fs, è direttamente interessato alla proposta che la società ferroviaria pubblica ha formulato per la gestione del Molo VII; si potrebbe allora configurare una sovrapposizione di interessi.

Il Pds, dal canto suo, non intende perdere contatto con i recinti dei punti franchi. Stamane, al circolo della stampa,

ha organizzato un convegno sul «corridoio adriatico»: parleranno Giorgio Rossetti, Roberto Treu, l'europarlamentare veneto Cesare De Piccoli, concluderà il dibattito Roberto Mariani, l'esperto nazionale pidessino per i problemi dei trasporti. Treu marca stretto il sindaco Staffieri e gli chiede: è pronto a dimettersi qualora Tesini non cambi squadra al vertice dell'ente portuale?

«Progetto», discusso

Prescindendo per un attimo dagli oroscopi commissariali, ieri la giornata portuale è stata piuttosto densa. Al centro degli incontri, che Fusaroli ha avuto con imprenditori e sindacati, il «Progetto porto», presentato la settimana scorsa dall'Eapt. Una sorta di manuale, per passare dal «pubblico» al «privato» senza scottarsi troppo.

L'Eapt sembra decisamente orientato ad anticipare i contenuti della legge di riforma, che va senza convinzione nei pascoli di palazzo Madama. Tra le indicazioni,

contenute nel piano (considerato «ragionevole» dalle parti sociali), ci preghi di rimembrare: la duplice struttura dell'ente «impresa» e «autorità», la salvaguardia del servizio pubblico portuale, l'elenco dei requisiti per poter ottenere un terminal in concessione (traffici, investimenti, obbligo d'impiego di personale Eapt e Culpit). Gli allegati, relativi alla disciplina del «distacco» e all'impiego della Compagnia da parte dell'ente, sono stati stralciati e godranno di specifica trattativa. E' opportuno rimarcare che l'Eapt porta conta di ottenere 179 prepensionamenti e che la Compagnia soffre di 246 esuberanti ed è bisognosa a sua volta di esodi e di cassa integrazione. A tale proposito il «progetto» è esplicito: se da Roma non c'è comprensione, l'essenza del piano rischia di evaporare.

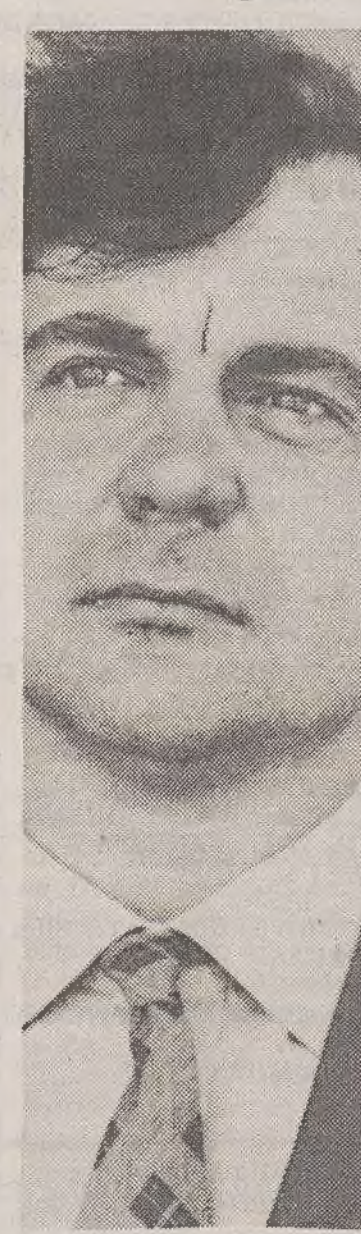
Il piano chiarisce che può essere terminalista chi già gestisce i magazzini retrostanti alla banchina; si precisa inoltre

che, in via transitoria, il terminal può essere costituito da aree non necessariamente contigue. Un salvagente buttato a quegli operatori che hanno basi situate in punti diversi dello scalo triestino.

Ieri sera, dopo quasi 5 ore di discussione non priva di rispettabili prove vocali, l'incontro con i sindacati è stato aggiornato a oggi, ore 15. Cosa osta a una conclusione della trattativa? Il ruolo futuro della Compagnia. L'Eapt, nella spartizione dei panni e dei pesci tra i privati, l'ha trattata da parente povero. La Cgil, che con la Culpit coltiva un vincolo di cuginanza ideologica, se ne è accorta e si è offesa. Così stamattina l'Eapt porterà la concreta disponibilità della Compagnia a impegnarsi in qualità di terminalista. La Culpit aveva chiesto qualche mese fa l'Adria terminal. Insomma, dopo un pandoro a Pacorini e un panettone a Parisi, pare non voglia mai dare una «pinza» pasquale ai camalli nostrani?



Paolo Fusaroli



Giulio Camber

TRIESTE La Crt risponde

TRIESTE — La Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa, per poter offrire una più celere risposta a quanti vogliono segnalare malfunzionamenti nei servizi, disguidi ed errori, spiacevoli inconvenienti occorsi o anche suggerimenti per una maggior qualificazione dei servizi stessi e per migliorare i rapporti clientelari, ha istituito — rileva un comunicato — un numero verde. Il nuovo servizio segnalazione clienti, che corrisponde al numero telefonico 1678-62311, fa capo agli uffici della banca, dove era già attivato da tempo un servizio per l'accoglimento delle segnalazioni scritte della clientela.

TRASPORTI: L'ACCORDO BRUXELLES-LUBIANA «Slovenia tassello capitale»

Necessario elaborare una strategia, avverte l'assessore regionale Tersar



Dario Tersar

TRIESTE — L'assessore regionale agli Affari comunitari, Dario Tersar, ha esaminato la proposta di decisione del Consiglio della Cee relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Slovenia nel settore dei trasporti.

L'assessore Tersar ha rilevato l'importanza di questo strumento che si pone come obiettivo principale l'eliminazione dei maggiori ostacoli al traffico comunitario attraverso il territorio sloveno, riducendo al minimo i costi per gli utenti in generale, nonché le difficoltà di natura tecnica e amministrativa nel commercio internazionale, e intervenendo per il necessario potenziamento delle infrastrutture slovene mediante un sostegno finanziario della comunità, promuovendo il trasporto ferroviario e il tra-

sporto combinato.

«Si sta definendo un tassello importante nello scacchiere europeo dei trasporti — ha affermato Tersar — pianificando lo sviluppo degli assi stradali e ferroviari con l'utilizzo di risorse della Slovenia e il finanziamento da parte della Cee di progetti importanti per la vicina Repubblica ma anche per la regione Friuli-Venezia Giulia».

I progetti, infatti, riguardano: il tratto autostradale sull'asse Sud-Ovest/Nord-Est che collega la frontiera italiana (Ferneti-Sesana) e il porto di Capodistria a Sentilj (Maribor, frontiera austriaca) e a Lendava (frontiera ungherese); il tratto ferroviario sull'asse Nord-Ovest/Sud-Est che collega Jesenice (frontiera austriaca) a Dobova, con una

diramazione per Sesana (frontiera italiana); il tratto ferroviario che collega Lubiana a Maribor; il tratto autostradale sull'asse Nord-Ovest/Sud-Est compreso fra la galleria delle Caravanche (frontiera austriaca) e Bregana (frontiera tra Slovenia e Croazia); Tersar ha inoltre sottolineato l'importanza del capitolo che riguarda la cooperazione doganale sul quale la Repubblica di Slovenia ha manifestato interesse per meglio definire e inquadrare la situazione del porto di Capodistria.

«Ho avuto modo di segnalare al ministro Tesini l'importanza e la straordinaria attualità dei problemi collegati ai trasporti regionali ed europei nel recente incontro romano con Rosina e Camber — ha ricordato l'assessore Tersar — quando ho eviden-

ziato come il Lloyd Triestino sia un segmento importante ma non unico per qualificare il ruolo di Trieste, della regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Italia nel sistema strategico dei trasporti del Centro Europa che si sta disegnando proprio in questa fase».

Tersar ha anche riunito un tavolo informale di consultazione su confronto, scambio di informazioni, sulle problematiche e sulle opportunità che vengono offerte dalla Comunità economica europea. All'incontro sono intervenuti tra gli altri l'europarlamentare Giorgio Rossetti e il presidente della commissione speciale per gli Affari comunitari del consiglio regionale Ugo Poli e rappresentanti degli enti locali, delle forze imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali.

RONCHI Convegno dell'Api

TRIESTE — Nella Sala Azzurra dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari avrà luogo domani, con inizio alle 17.30, il convegno sul tema «Sicurezza e prevenzione, responsabilità civile e penale», organizzato dal Gruppo giovani imprenditori dell'Api di Gorizia. Vi prenderanno parte con le loro relazioni Edoardo Behmann, funzionario dell'Api, Tina Zanin, responsabile di medicina del lavoro presso la Usl n. 2 Goriziana, Egone Fabian, responsabile Sia presso la Usl n. 1 Triestina. Interverranno inoltre l'avvocato Giuseppe Campeis del Foro di Udine e Lucio Gruen dell'Agenzia principale di Adria della Riunione Adriatica di Sicurtà, che sponsorizza la manifestazione. I lavori del convegno saranno coordinati dal presidente del Gruppo giovani imprenditori Diego Fiore.

E' questo il secondo convegno organizzato dai giovani imprenditori dell'Api.

IN BREVE

Progetto Danieli per stabilimento in Australia

ROMA — La Danieli, società udinese specializzata in impianti ingegneristici, finanzia uno studio di fattibilità per la realizzazione di una acciaieria in Australia occidentale.

Lo ha confermato oggi la stessa Danieli affermando che comunque i dettagli dell'operazione sono ancora in via di definizione. Lo studio, portato avanti dalla società australiana Kingstream Resources e dal valore complessivo di 1 miliardo di dollari australiani, verrà supportato per circa 500.000 dollari australiani (circa 566 milioni e mezzo di lire) dalla Danieli in cambio del diritto di prelazione sulla fornitura impiantistica del progetto finale, e per il restante mezzo miliardo di dollari da altri componenti di un consorzio formato, oltre che dalla società italiana, dalla Voestalpine austriaca e da altre banche straniere. Il piano include la realizzazione di un deposito di metallo ferroso e di un'acciaieria dalla produzione annuale di 700 tonnellate.

Il corso Aiesec di management Domani il secondo appuntamento

TRIESTE — Secondo appuntamento domani alle ore 17 nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste, con il «Corso di management», l'iniziativa organizzata dal comitato di Trieste dell'Aiesec (Associazione internazionale degli studenti in scienze economiche e commerciali).

Relatore dell'incontro-lezione sarà Giuseppe Viani, commercialista, amministratore delegato della Sincrotrone Trieste spa, azienda nella quale svolge un coordinamento generale delle attività. Nel suo intervento sul tema «Gestire la ricerca», Viani svilupperà gli interessanti intrecci tra management, marketing e scienza e le problematiche connesse all'imminente completamento dell'anello di luce sull'altipiano carsico. Nella seconda parte dell'incontro risponderà invece alle domande e alle curiosità degli studenti.

Il colosso Heidelberg Zement entra nei cementifici di Pola

TRIESTE — Dal prossimo giugno è previsto l'ingresso della HZ (Heidelberg Zement) nel pacchetto azionario del cementificio di Fissella di Pola (Istra Cement International). Un accordo in tal senso, secondo quanto riferiscono i giornali croati, è stato perfezionato, dopo due anni di trattative, tra i due vertici aziendali, come ha avuto modo di dichiarare il direttore del cementificio, Lovro Dragoljevic, rientrato a Pola. Secondo l'intesa, la multinazionale tedesca proporrà un aumento di capitale conferendo 31 milioni di marchi e in tal modo si assicurerà il controllo del 25 per cento del pacchetto, attualmente detenuto dai dipendenti e da enti di previdenza. In una seconda fase poi il colosso tedesco controllerà il 50 per cento della polietilene.

Accordo sul traffico stradale fra la Slovenia e la Turchia

CAPODISTRIA — Con la firma dell'accordo sul traffico stradale, Slovenia e Turchia hanno gettato le basi di quella che, è stato detto, può diventare una collaborazione economica molto proficua tra i due Paesi. L'accordo prevede la concessione reciproca di 1500 permessi di transito per il 1993. E' un numero destinato a crescere, essendo la Turchia molto interessata a far transitare le proprie merci per la Slovenia prima di arrivare a destinazione nei Paesi dell'Europa occidentale. Secondo le previsioni, si dovrebbe trattare di quindici-ventimila autotreni l'anno.

Entro la fine del mese di marzo i contributi volontari all'Inps

ROMA — L'Inps ricorda che il prossimo 31 marzo scade il termine per il versamento dei contributi volontari relativi al trimestre ottobre-dicembre 1992.

I versamenti devono essere effettuati nella classe di contribuzione assegnata dall'Inps secondo gli importi prestampati sui bollettini inviati agli assicurati. Versamenti inferiori comportano la riduzione proporzionale del periodo utile ai fini del diritto e della misura della pensione.

Si ricorda che per i dipendenti volontari con la qualifica di lavoratori dipendenti comunitari l'importo minimo di contribuzione è di L. 60.826 settimanali.

MERCATO SLOVENO

«Offresi affari» anche in Siberia

LUBIANA — Nell'opinione pubblica slovena ha suscitato un certo interesse un annuncio pubblicitario che ha coperto giorni addietro un quarto di pagina del «Delo» con il quale la Kompas Consulting invita le industrie commerciali e industriali slovene a fare offerte per la vendita dei loro prodotti sul mercato siberiano. «La Siberia è la terra delle opportunità e il mercato dell'avvenire» titola l'annuncio, che informa pure come la Kompas Consulting abbia aperto a Krasnojarsk, città con un milione di abitanti nel centro geografico della Siberia, un proprio ufficio che ha in un anno di attività firmato contratti per il valore di 1 milione di dollari al mese. E' solo l'inizio, le possibilità sono enormi, è scritto nell'annuncio.

Nulla di strano in ciò, anche se il commercio tra Slovenia e gli Stati dell'ex Unione Sovietica ha segnato nello scorso anno un notevole regresso. Nell'ormai per certi versi lontano 1990, quando la Slovenia faceva ancora parte della federazione jugoslava, le ditte slovene esportarono nell'allora Unione Sovietica merci per 546 milioni di dollari, ne importarono per 301 milioni. Nel 1991 l'interscambio calò rispettivamente a 312 e a 293 miliardi. Nel 1992 vi fu il crollo. Le esportazioni slovene furono di soli 169 milioni, le importazioni di 224 milioni. In due anni l'interscambio è crollato al di sotto del 50%. E' solo una consolazione il fatto

che nelle cifre del 1992 non siano conteggiati i tre Paesi baltici resisi indipendenti.

Quali i motivi del crollo? Il maggiore va ricercato nel crollo del sistema economico sovietico. Non c'è più il referente ministeriale che decide sulle importazioni che sulle esportazioni. In Russia non si fanno più investimenti, la produzione ristagna. Vi sono difficoltà anche per le esportazioni. Ne sanno qualcosa anche tutti quegli industriali italiani, soprattutto dell'area del Nord-Est, che commerciano con l'ex Unione Sovietica. La colpa è anche di Lubiana, sostengono i rappresentanti delle ditte slovene stanziati a Mosca. I partners russi non hanno ancora preso coscienza della realtà statale della Slovenia e Lubiana non fa nulla per promuoverla.

A fine febbraio è stato raggiunto un accordo di interscambio commerciale della durata di 5 anni. L'interscambio avverrà d'ora in poi secondo i dettami commerciali internazionali, verrà però applicata la norma delle migliori possibilità. Sarà vietata la riesportazione. Il pagamento avverrà in valute convertibili anche se non sono esclusi gli scambi di merce. In tal modo la Slovenia, che cerca sbocchi per i propri prodotti, tenderà di entrare sul mercato russo. L'ex Urss era al quarto posto nell'interscambio sloveno, oggi è scesa all'ottavo. Marco Waltritsch

CONSORZIO GARANZIA FIDI DI TRIESTE

Le imprese sotto torchio

Aumenta sempre di più il ricorso agli affidamenti bancari

TRIESTE — «Il basso livello di patrimonializzazione, il ridotto volume d'affari, la difficoltà di innovarsi e, più in generale, una scarsa propensione a uno scenario economico caratterizzato da una accentuata concorrenza e competitività, sono segnali che fanno pensare seriamente». Con queste parole, Beniamino Nobile, presidente del Consorzio di garanzia fidi fra piccole imprese commerciali della provincia di Trieste, ha concluso la sua relazione all'assemblea annuale dei soci, svoltasi ieri sera, toccando gli argomenti del maggiore attualità dello scenario del commercio triestino, in questo primo scorcio del '93.

«Molti di noi — ha aggiunto — per mantenere i livelli occupazionali e per resistere sulle posizioni del passato, hanno aumentato l'esposizione con

gli istituti di credito, vedendo di conseguenza crescere i costi finanziari della gestione. Questo è un problema molto preoccupante che stiamo vivendo tutti quotidianamente». Passando all'analisi dell'operato del consorzio, giunto quest'anno al ventennale di attività, e dopo avere ricordato la figura di Giorgio Naibo, i toni si sono fatti moderatamente positivi. «L'iniziativa dell'istituzione del Consorzio di garanzia fidi fra piccole imprese commerciali della provincia di Trieste, ha concluso la sua relazione Nobile — si è dimostrata pienamente valida e lungimirante, assicurando nel tempo un efficace e insostituibile sostegno per le categorie commerciali, specialmente nei periodi di crisi economica che tuttora persistono».

«Alla luce di queste premesse — ha aggiunto — il Consorzio ha eccezionalmente prorogato fino al 30

giugno 1992 la disponibilità a garantire i fidi aggiuntivi per i soci che non avessero ancora usufruito di tale agevolazione, e ha prorogato per l'intero primo trimestre del '92 l'abbattimento del 3,5% sugli interessi debitori per tutti i soci. Il costo di tali interventi, però, è stato talmente elevato da impedire che si potesse proseguire su quella linea». Nel 1992 le nuove operazioni di affidamento perfezionate con la garanzia consorziale sono state 963, per un importo complessivo di 45 miliardi. L'aumento del volume globale dei fidi garantiti è stato di 2 miliardi, con una crescita percentuale del 4,8%. Nel contesto generale di queste cifre, la parte del leone l'hanno fatta le operazioni a breve termine (quelle a medio, nel 1992, sono state soltanto 4, per un totale

di 271 milioni).

Da rilevare inoltre che, nonostante il crescente numero di cessazioni di imprese del settore commerciale, le nuove adesioni sono state 121, mentre le cancellazioni sono state 40: la consistenza dei soci, al 31 dicembre 1992, era di 1960 unità. Nell'ultimo anno di attività, le insolvenze sono state 13, con una perdita per il Consorzio di 236 milioni circa. Sottotrattando da questo importo i recuperi su insolvenze pregresse (94 milioni circa), il saldo netto di perdita nell'anno in esame è stato di 142 milioni circa, corrispondente allo 0,32% del volume dei fidi garantiti. In chiusura dei lavori, Nobile ha garantito l'impegno del consiglio direttivo per far assumere quanto prima la personalità giuridica al Consorzio.

Ugo Salvini

DOPO I TAGLI DELLA REGIONE

Trasporti: 500 posti a rischio

TRIESTE — Un incontro con la giunta regionale e i rappresentanti delle aziende di trasporto per chiarire i problemi aperti e avviare i tempi brevi una riorganizzazione dei servizi pubblici locali, è stato sollecitato dalle segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil, al termine di uno scambio di vedute svoltosi all'assessorato di settore.

Il sindacato — riferisce una nota — ha espresso gravi preoccupazioni per le prospettive occupazionali che farebbero ritenere in peri-

colo circa 500 posti di lavoro, considerando i tagli finanziari operati dalla Regione, pari al 20 per cento del fabbisogno. In questo contesto è necessario, a giudizio dei sindacati, aggiungere la nota — definire una posizione comune e un'iniziativa unitaria verso il governo nazionale per rientrare, come Regione, a statuto speciale, nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla legge sul trasporto pubblico locale.

Al governo andrebbe anche chiesta la riattivazione degli strumenti alternativi ai licenziamenti per eventuali eccedenze. Intanto — aggiungono i sindacati nella nota — si potrebbe costituire una commissione tecnica che assumendo i parametri concordati in sede di incontro regionale dell'8 febbraio, finalizzati al riordino dell'intervento finanziario della regione, individui i servizi da mantenere e da qualificare. Andrebbe intanto avviato — conclude la nota — un processo di riassetto attraver-

so forme di consorzio delle imprese che operano nel settore, come condizione per una migliore e più razionale gestione dei servizi.

Il sindacato ha infine definito le battaglie dei prossimi giorni (uno sciopero generale regionale è stato indetto per il 26 marzo prossimo) al atto di grande responsabilità per impedire che nella nostra regione passi la logica di una riorganizzazione selvaggia del settore a scapito dei cittadini e dei lavoratori.

NUOVA INIZIATIVA MERCEDES-BENZ PER I CLIENTI ITALIANI

La Mercedes-Benz lancia in questi giorni sul mercato italiano una Serie Speciale del modello 200 E-16 valvole. Si tratta di una vettura con elevato contenuto di valore ad un prezzo estremamente competitivo: L. 45.000.000 IVA compresa. La vettura ha un equipaggiamento base completo, dotato tra l'altro di ABS e airbag guidatore, e lascia al singolo cliente la scelta tra diverse alternative di equipaggiamento addizionale. Mercedes-Benz risponde così concretamente all'attuale momento economico, ed offre ai più esigenti automobilisti italiani una vantaggiosa possibilità di accesso alla qualità e sicurezza dei prodotti della Casa di Stoccarda. Questa nuova iniziativa rientra nell'aggressiva strategia di prodotto e prezzi intrapresa dalla Mercedes-Benz in Italia per tutelare il Cliente dagli effetti negativi della svalutazione della lira. Un'ulteriore dimostrazione dell'importanza che riveste il mercato italiano per la Mercedes-Benz AG.

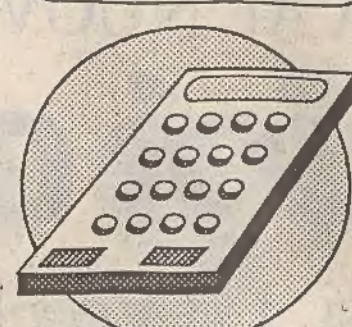
RAI UNO RAI DUE RAI TRE

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 AKIKO. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 AKIKO. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETTA. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 DSE: IL FAR DA SE.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI - BIGI.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 APPOINTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.40 LE FOSSE ARDEATINE.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
20.40 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.45 PARTITA DOPIA.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 A CARTE SCOPERTE.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 SLAMDANCE IL DELITTO DI MEZZANOTTE. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.45 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2-DIOGENE - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
14.45 DETTO TRA NOI.
15.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIENTRE.
20.40 L'ISPETTORE ANTICRIMINE. Film in 6 parti.
22.20 MIXER.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 APPOINTAMENTO AL CINEMA.
0.10 LUCCA: PALLACANESTRO.
1.10 HOCKEY SU GHIACCIO.
1.55 DSE: G. SASSO.
2.00 LA DONNA DEL PASSATO. Film.
3.35 TG2 PEGASO.
4.15 TG2 - NOTTE.
4.20 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.10 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 L'ALTRARETE.
7.00 TUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE - TORTUGA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE - TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE - TORTUGA DOC.
9.00 DSE - UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE - PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR BELL'ITALIA.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI.
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA MUSICA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE - VIAGGIO NEL PAESE NAIF.
15.45 SPAZIO LIBERO.
17.20 TGS DERBY.
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
19.55 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO. Presenta Donatella Raffai.
22.30 TGS VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 Q. COME CULTURA ovvero CATASTROPHES.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.00 FUORI ORARIO.
1.10 BLOB.
1.25 UNA CARTOLINA.
1.30 MILANO ITALIA. Replica.
2.00 Q. COME CULTURA.
3.20 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Il caso ci ha dato una bella accoppiata di televisione on television, tv che parla ironicamente della tv, venerdì scorso su Telemontecarlo: con l'opportunità riproposta del film tv satirico di Danny De Vito «La guerra dell'audience» alle 18 e col primo episodio della serie comica di David Lynch «Un catastrofico successo» alle 21. Del bellissimo telefilm di Lynch, che ripropone in chiave farsesca gli angosciosi spazzamenti di «Twin Peaks», parleremo fra una settimana, dopo la seconda puntata. Oggi possiamo discutere di «The Ratings Game», un titolo che «La guerra dell'audience» non rende al cento per cento perché quel che viene preso nei fondelli nel film tv di De Vito è piuttosto il principio di misurare l'audience attraverso una ristretta scelta di famiglie campione: come vedete, è un film che viene proprio in taglio per questo periodo di polemica a proposito dell'Auditel.

Si tratta del film d'esordio (1984) del bravo

MONTECARLO

De Vito inventa la videomafia

attore comico Danny De Vito in veste di regista, e ciò in verità si fa sentire in alcuni sfacciatissimi di rimbo: nondimeno, «La guerra dell'audience» resta un filmetto gustoso e intelligente, anche grazie a un'ottima sceneggiatura di Him Mulholland e Michael Barrie. In questo frizzante apologo Danny De Vito interpreta un simpaticissimo furbantello italoamericano che ha fatto i soldi assieme al fratello in maniera piuttosto losca, e sogna di sfondare come produttore televisivo, ma i suoi demenziali progetti vengono regolarmente respinti. Quando un caso gli consente di produrre l'episodio pilota di una «situation comedy», sa che la sua carriera è già finita se non otterrà un ottimo livello di audience. Ricorre allora ai vecchi metodi di sondisti («l'equazione fra business televisivo e criminalità comune attraverso la famiglia»): avendo scoperto i nomi segretissimi delle cento famiglie, in base alle cui scelte vengono calcolati i «ratings», le attrice con l'inganno in una crociera interminabile e introdu-

ce nelle loro case dei loschi figure incaricati di guardare la televisione sintonizzandosi sui programmi da lui prodotti. Così le sue assurde creazioni balzano in testa alle classifiche (De Vito di lago, fino a realizzare una serie di «cartoons» a sua immagine e somiglianza). Finisce in galera, naturalmente, ma non prima di aver scoperto che le sue serie piacciono anche al vero pubblico. Dalla cella di ventura il produttore numero uno d'America.

«La guerra dell'audience» gode dell'apporto di una serie di ottimi interpreti. Accanto a De Vito — che come sempre sfrutta assai bene la sua figura di nanerottolo butiroso e la sua mimica da imbroglioncello sognatore e perdente — bisogna menzionare almeno la deliziosa Rhea Pearlman (la fidanzata complice, del nostro eroe). Con quelle loro facce da «born losers» innamorate, i due riescono a intrattenere nello svolgimento comico e sarcastico del film improvvisi squarci buffi e commoventi, di autentica tenerezza.

TV/NOVITA'

Una grinta alla Di Pietro

«L'ispettore anticrimine» da oggi su Raidue, in sei parti

ROMA — Sempre più la «fiction» s'ispira alla realtà. Anzi, le vicende quotidiane superano ormai di gran lunga la fantasia. E' sufficiente sfogliare i giornali per trovare fatti di droga, di racket, di traffici internazionali di armi, di tangenti, di omicidi. A queste cronache basta aggiungere aspetti intimisti, e la storia è scritta. Così è stato per «L'ispettore anticrimine», un film, in sei parti in onda su Raidue da stasera (ogni martedì e giovedì) alle 20.40. Diretto da Paolo Fondato, lo sceneggiato è stato girato tra Bari e Trani in cinque mesi.

Il lavoro è talmente realistico che il protagonista, interpretato da Maurizio Donadoni, somiglia molto al giudice dell'inchiesta «Mani pulite» e «Tangentopoli». Come Di Pietro — dice l'attore — il mio personaggio ha il dono della

semplicità con un forte senso del dovere. Dotato di una grande onestà, come l'eroe di «Mani pulite» si chiama Antonio ed è molto determinato. E' un ispettore, insomma, che sta al centro di un «serial» dove, contrariamente alla «Piovra», i buoni e gli onesti riescono a battere i corrotti e gli affiliati delle cosche mafiose.

Con il giudice Di Pietro, il trentacinquenne attore bergamasco ha altre affinità: per esempio le colline lombarde. «Un chilometro dalla casa dei miei genitori c'è la villa del giudice». In servizio a Milano, l'ispettore Antonio Anastasia viene richiamato a Bari. Qui deve occuparsi di un traffico di armi e droga insieme alla sovrintendente di polizia Maria Veri, in codice Salice (Isabel Russinova). La solerzia con cui conduco-



La triestina Isabel Russinova è una sovrintendente di polizia.

Radiouno

Ondaverdueno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro: 8.30: Tribuna del Referendum; 8.40: Caro Direttore; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereolari; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocliché; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20: Pangellosi; 20.20: Parole e poesia; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 22.49: Oggi al Parlamento; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverduedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30.

9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Memorie; 9.07: A video spento; 9.46: Le figure di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletta; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figure di Radiodue; 18.35: Appassionati; 19.55: Le conversazioni quarantenni del Gr2; 20.03: Questa o quella; 20.15: In diretta dal Teatro Comunale di Bologna Adriana Lecocour; 22.07: Panorama parlamentare; 23.10: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetré: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
9: Tribuna del Referendum; 9.08: Concerto del mattino; 10.30: Nel l'antro di Orfeo; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabetti sonori; 18.30: Palomar; 17.15: Le botteghe della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto

della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 23.42: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La speciale; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali; musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: New age World sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; musica orchestrale; 12.20: Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali: musica leggera italiana; 12.40: Musica corale;

12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Ona giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Feri Lainsček; «La porta»; 18.40: Ballata rock; 19: Segnale orario - Gr 19.20: Programmiamodani.

STEREORAI

13.20: Stereopit; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereolari; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteor; 19.20: Classico tre secoli di successi da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereolari; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereolari; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione Meteor; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 23.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Visibilità delle autostrade; ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.



9.50 COPPA DEL MONDO DI SCI.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
12.45 TELEMONTECARLO IN FORMA-METEO.
12.50 COPPA DEL MONDO DI SCI.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TELEMONTECARLO IN FORMA-METEO.
14.00 IO TISSALVERO. Film.
15.45 TELEMONTECARLO IN FORMA-METEO.
16.00 SHE-RA. Cartone.
17.45 TELEMONTECARLO IN FORMA-METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 ALAMO: 13 GIORNI DI GLORIA. Film 2.a parte.
21.00 CORPO A CORPO.
21.30 MONSTERS. Telefilm.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 WALL STREET. Film.
0.45 CORPO A CORPO.
1.15 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.

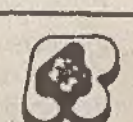
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile, per consentirvi le correzioni.



6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TGS NEWS.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. LE CONFESSIONI DI MARTA FLAVI.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TGS NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 IN FUGA PER LA VITA. Film ultima puntata.
22.30 ARRIVA LA CIOGNA.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
0.15 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TGS EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TGS EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.
4.00 TGS EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TGS EDICOLA.
5.30 CIAK.



6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - L'ESCLUSIVA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK E ROLL.
20.00 KARAOKE.
20.30 LADY DRAGON. Film 1.a visione Tv.
22.30 L'APPELLO DEL MARTE. Di. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
1.40 TARZAN. Telefilm.



8.10 GENERAL HOSPITAL. Telemontecarlo.
8.40 CARLENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETERIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG4 NEWS.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Telemontecarlo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fin.
17.00 LUI, LEI, L'ALTRO. Show.
17.30 TG4 NEWS.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4 NEWS.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
23.00 Film: 9 SETTIMANE E MEZZO. Con Kim Basinger e Mickey Rourke.
23.30 Film: IN CERCA DI MR. GOODBAR. Regia di Richard Brooks.
23.30 TG4 NEWS.
1.15 Film.
3.30 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEQUATTRO

14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
15.37 Telegiornale basket: STEFANEL-MONTECATINI.
17.17 Telegiornale calcio: TRIESTINA-CARPI.
19.07 Cartoni animati.
19.14 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 LA STORIA DEL ROCK: DURAN DURAN.
22.58 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.03 FATTI E COMMENTI (2.a edizione, replica).
23.33 PRIMA PAGINA (replica).
0.10 ANDIAMO AL CINEMA.
0.18 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.

TELEPAADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Telemontecarlo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RUDE.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA CAVALLATA DEI DIAVOLI ROSSI. Film.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 PUGNI, PUPPE E PALLOTTOLE. Film.

TELEANTENNA

18.20 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
19.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Gianfranco Guarnieri.
19.15 RTA NEWS.
19.40 RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio.
20.45 Film: CODICE D'ONORE.
22.30 RTA NEWS.
22.50 RTA SPORT.
22.50 OPINIONI A CONFRONTO (r.).
23.45 Telefilm: LA CAMPANA TIBETANA.

TELEFRUOLI

19.00 TELEFRUOLI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARABBIATA.
19.35 BIANCO & NERO.
20.30 AMANTI. Tv movie.
21.30 SPORT E SPORT. Rubrica.
22.30 TELEFRUOLI NOTTE.
22.35 PENNE ALL'ARABBIATA.
23.35 RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA. Telefilm.
TELEMARE
17.45 SEGNALEAZIONI.
18.30 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
19.15 TG.
19.45 TG SPORT.
20.00 CARTONI ANIMATI.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA.
21.15 TG.
21.40 DEDICATO A KARLA. Documentario.
22.30 TG-LO SPORT.
23.00 Film: SENTO CHE MI STA SUCCEDEDI...
23.00 CONCERTI.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESIDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 MAGAZINE.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANIUX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 LA TARDONA. Film commedia.
22.00 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.15 WE MAGAZINE TV.
23.15 LE SPIE. Telefilm.

RETI PRIVATE

Muscoli d'angelo

C'è «Lady Dragon» con Cynthia Rothrock

Sulle reti private, come su quelle Rai, è presente domani sera un esempio di film per la tv. In questo caso, la terza parte di «In fuga per la vita», su Canale 5. Sono, però, quattro i film in alternativa: «Lady Dragon» (1992) di David Worth (Italia 1, ore 20.30 in «prima tv»). Suspense, azione e arti marziali in una storia «di genere», tutta costruita intorno a una protagonista emergente di questo tipo di produzioni. E' l'americana Cynthia Rothrock, muscoli d'acciaio e sorriso da angelo. «Nove settimane e 1/2» (1986) di Adrian Lyne (Retequattro ore 20.30). Adattato per il pubblico di «prima serata», ritorna il film-scandalo che schiuse gli orizzonti delle perversioni sessuali (invero un po' casalinghe) al pubblico americano. Su una trama prevedibile con innochi tra passione e amore, ricama il regista pubblicitario Adrian Lyne fidando nel carisma degli interpreti Mickey Rourke e Kim Basinger. «Wall Street» (1987) di Oliver Stone (Tmc, ore 22.30). Oscar a Michael Douglas, finanziere senza scrupoli. Con Charlie Sheen, allievo pentito, e Daryl Hannah. «In cerca di Mr. Goodbar» (1977) di R. Brooks (Retequattro ore 23). Le ossessioni sessuali di Diane Keaton, che cerca amore e conforto nei bar di notte. Incontra Richard Gere.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Ci sono delle leggi, come quella delle pari opportunità, che non sempre trovano reale applicazione e che pure potrebbero aiutare le donne a risolvere i propri problemi nel riuscire a far convivere lavoro e impegni familiari. Proprio di questo si discuterà su Raiuno durante la trasmissione «Italia: istruzioni per l'uso».

In studio, con Emanuela Falcetti, saranno tra gli altri Gianfranco Borgnini, presidente del Comitato di coordinamento iniziative per l'occupazione presso la presidenza del Consiglio; Carla Passalacqua, vicepresidente del Comitato sulle pari opportunità; Valeria Ajovalasit, presidente nazionale dell'Arci-Donna.

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto?»

Un uomo della provincia di Cosenza, padre di sei figli, ex panettiere, scomparso il 28 luglio del 1992 alla vigilia dell'inaugurazione della sua nuova pizzeria a Fuscaldo Marina, è il primo caso al centro della puntata di domani di «Chi l'ha visto?». Il programma condotto da Donatella Raffai, in onda su Raitre alle 20.30.

Il secondo caso riguarda un giovane di Rimini scomparso da un centro di recupero per giovani

Reti Rai

«Slamdance: il delitto di mezzanotte»

Non c'è cinema nella serata delle reti Rai, giacché il film «L'ispettore anticrimine», appartenente al genere delle produzioni per la tv. Bisogna, quindi, rifugiarsi nelle ore della notte per trovare qualche proposta degna di interesse. Se ne segnala, in particolare, una: «Slamdance: il delitto di mezzanotte» (1987) di Wayne Wang (Raiuno, ore 1.10). Interpretato da Tom Hulce, il giovane attore reso celebre da «Amadeus», il film è un classico intrigo di sapore hitchcockiano, che affonda, però, le sue radici nella tradizione del noir. E a quei film degli anni Quaranta, in cui un innocente è costretto a combattere duramente per evitare un'accusa infamante, il film si rifà esplicitamente, ricostruendo atmosfere notturne e fumose a cui Wang sovrappone le immagini patinate tipiche del cinema degli anni Ottanta.

Tom Hulce è un disegnatore di fumetti che viene accusato per l'omicidio della moglie. L'uomo non vedeva la vittima da molto tempo, ma tutti gli indizi congiungono contro di lui. Lotta fino all'ultimo secondo contro il tempo per ristabilire la verità.

Raiuno, ore 18.40

Ricordare le Fosse Ardeatine

«335 voci per non dimenticare - Le Fosse Ardeatine» è il titolo di un documentario che Raiuno trasmetterà nell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il 23 marzo del '44. Il filmato, voluto dall'Associazione nazionale famiglie dei martiri, è stato interamente realizzato dai familiari delle vittime.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

A «Detto tra noi», in onda su Raidue, Armando Traverso si collegherà in diretta dalla casa di Al Bano e Romina a Cellino San Marco, in provincia di Lecce. Con i coniugi Carrisi andrà alla scoperta del paese che ha dato i natali ad Al Bano. Ospite in studio di Mita Medici, che conduce la cronaca rosa, Alberto Castagna.

Canale 5, ore 13.35

Due casi per «Forum»

MUSICA / TRIESTE

Nuova Lucia, di talento

Debutta stasera il capolavoro di Donizetti con la Pendatchanska

TRIESTE — Va in scena oggi, alle 20 alla Sala Tripcovich, «Lucia di Lammermoor» diretta da Lu Jia per la regia di Patrizia Gracis.

Il clamoroso successo della prova generale di domenica è la migliore premessa per questa nuova edizione del capolavoro di Donizetti, realizzata dal Teatro Verdi in un momento estremamente difficile per le sue sorti, ma anche in un momento di straordinaria vitalità produttiva, dopo gli esiti degli spettacoli inaugurati e del memorabile «Plauto magico».

L'attesa è giustificata dalla originalità di una edizione del tutto fuoriscema, con il debutto in un'opera italiana del cinese Lu Jia, di cui è nota l'inclinazione per il primo Ottocento musicale, con uno spettacolo inedito di rigorosa cifra romantica, e una distribuzione giovane, del tutto estranea alla routine e all'entusiasmo di repertorio.

Ma in particolare è attesa la conferma di una giovanissima protagonista, la bulgara Alexandrina Pendatchanska,

Prima opera italiana per il direttore cinese Lu Jia

quasi esordiente in questo ruolo, ma già segnalata dagli osservatori internazionali come uno dei più grandi talenti dell'ultima generazione: un istinto teatrale emozionante, una vocalità di prim'ordine e una musicalità assoluta, per configurare una Lucia-bambina ma di alto spessore drammatico.

Figlia di un glorioso soprano bulgaro (Valerie Popova) e reduce dal trionfo personale in «Esclarmonde» di Massenet e nell'«Amleto» di Thomas, la ventiduenne Alexandrina propone una protagonista tutt'altro che plateale, ma tutta interiorizzata nel canto e nelle intenzioni, in una sottile introspezione musicale e drammaturgica.

Sarà soprattutto sulla sua interpretazione che si accenterà l'interesse del pubblico e della critica.

Alternandosi con l'americana Jane Barthelemy (un'altra Lucia caratterizzata da delicatezze belcantistiche in linea con le tinte e le dinamiche di Lu Jia, che canterà nelle recite di domani, del 27 e 30 marzo e dell'1 e 4 aprile), Alexandrina canterà al fianco del giovane, lanciaissimo tenore portoricano Cesar Hernandez e di Alberto Cupido, prestigioso ruolo del baritono propone un confronto non meno interessante fra Marzio Giossi e Armando Gabba; mentre nella parte di Raimondo si alterneranno i due giovani bassi Umberto Chiummo e Renzo Capuano.

L'ultima «Lucia» vista a Trieste fu quella diretta nel febbraio del 1985 al Comunale da Oleg Caetani con Luciana Serra protagonista. L'opera di Donizetti sarà replicata nove volte alla Sala Tripcovich da domani fino a domenica 4 aprile.



Alexandrina Pendatchanska, in primo piano, nella scena della «folia» in «Lucia di Lammermoor», che debutta questa sera alla Sala Tripcovich, diretta dal maestro Lu Jia, nell'ambito della stagione lirica del Teatro Verdi.

CINEMA: NOMINA

E i critici scelgono Alberto Farassino

ROMA — Alberto Farassino, docente di storia del cinema all'Università di Trieste e giornalista, è il nuovo presidente del Sindacato nazionale critici cinematografici. Ad eleggerlo è stato il consiglio nazionale, riunitosi sabato dopo le dimissioni di Paolo D'Agostini, il quale è stato eletto vicepresidente. In merito alle polemiche suscitate dalla decisione di non collaborare con la Biennale, sottolinea una nota al sncci che la scelta non significa, come troppo semplicisticamente alcuni hanno voluto credere, «sabotaggio», ma piuttosto il deciso rifiuto a entrare in sintonia con questa gestione di un ente la cui tanto sbandierata «crisi» è dovuta in gran parte a quella logica certamente più partitica che culturale di cui una Biennale siffatta rischia davvero di rimanere l'ultimo, patetico rappresentante.

Il Sindacato ribadisce, comunque, nella nota di voler organizzare autonomamente la Settimana della critica a Venezia per non sottrarre a pubblico e critici «un evento la cui rilevanza culturale è da tutti riconosciuta».

Farassino, torinese di nascita, insegna a Trieste dal 1976, e collabora al quotidiano «La Repubblica» dall'anno della sua fondazione: il '75. Condirettore dal 1988 del Festival di Rimini ha pubblicato libri dedicati a registi come Godard, De Santis, Camerini, oltre ad aver tradotto in italiano gli scritti del semiologo Christian Metz.

MUSICA / GORIZIA

Tecnica da sfoggiare

La violinista Barbara Burgdorf in duo con la pianista Kami

Servizio di Claudio Gherbitz

GORIZIA — A Gorizia, parallelamente al ciclo della sera, scorre il ruscello musicale anti-meridiano, ambedue promossi dall'Associazione Lipizer. Dopo una proposta letteraria, dopo l'artista Sanzin, dopo un quartetto d'archi, in un clima assoluto da spiaggia, all'auditorium Fogar è venuto il turno della violinista Barbara Burgdorf, una brunetta tedesca che si conquistò molte simpatie al concorso di due anni fa e che ha reggato con i migliori aggiudicandosi il secondo premio.

Si è presentata accompagnata al pianoforte da una pianista egizia e irreprensibile quale la giapponese Sayuri Kami,

in un programma rigorosamente classico, pur con un peso preponderante di pagine del nostro secolo. La Burgdorf è ferratissima e agguerrita tecnicamente, con un vibrato variegato e mirato alla dinamica dell'archetto, in grado di produrre tanto contenutissimi flautati quanto suoni penetranti e decisi. L'interprete offre per ora solo il fianco al fascino timbrico; quel tanto di nasale che ne scaturisce va attribuito in parte allo strumento ma anche alla rigidità che ne trattiene l'abbandono. Sono limiti che emergono più in presenza di linee melodiche semplici, come nella Sonata beethoveniana («l'ultima delle dieci, in sol maggiore») più pacata che impetuosa e con stilemi

che rimandano al colore schubertiano.

Quando le complicazioni della scrittura chiamano in causa il suo bagaglio tecnico, la varietà e le sorprese producono esiti positivi. Nei tre poemi op. 30 di Szymanowski, epidermici forse ma i cui titoli, «Narcisse» e «Dryades et Pan», rivelano l'attrazione della mitologia non meno della più nota «Fontana d'Aretusa», o nella Sonata in re maggiore di Prokofiev, risolta con un sicuro senso delle proporzioni e con quella vitalità che contraddistingue le opere migliori del compositore russo. Pubblico non molto folto, ma prodigo di applausi con un bis tratto dal repertorio kreiseriano.

MUSICA Pavarotti operato

ROMA — Luciano Pavarotti è stato operato al menisco nella clinica romana «European Hospital». Le condizioni del tenore sono buone e la degenza post-operatoria, come di consueto in questi casi, dovrebbe durare un paio di giorni. L'intervento è stato compiuto dal chirurgo ortopedico tedesco Wolfram Thomas di Amburgo. Dopo il ritorno a casa saranno necessari venti o trenta giorni per la riabilitazione del ginocchio.

TEATRO / UDINE

I bastardi di Brachetti

Ancora una volta il trasformista ha la meglio sull'attore

Servizio di Roberto Canziani

MONFALCONE — Arturo Brachetti ha seguito i suggerimenti del suo impresario Lucio Ardenzi. Per quanto brillante una carriera da vedette non può durare a lungo. Le sorprese del mago si esauriscono col passar del tempo. Meno trucchi e più personaggi — ha suggerito Ardenzi — meno colpi di scena per il trasformista — ha aggiunto — e più occasioni per l'attore.

Brachetti purtroppo se n'è convinto. Ha messo da parte la varietà, che dieci anni fa, nella Parigi di «Paradis Latin», gli aveva dato fama d'attrazione internazionale, e con buona volontà si è messo sulla strada del teatro.

Certo, un teatro tagliato sulle sue doti, che non sono né comuni né poche. Un teatro che lo autorizza a vestire e a vestire decine di personaggi, e lascia a bocca aperta un pubblico che per l'intero spettacolo si domanda com'è possibile, in un battito di ciglia, cambiare abito, parrucca, voce, atteggiamento, e perfino scarpe.

Gli «Assassini», di due stagioni fa, mostravano questa svolta teatrale, anche se i trentaquattro ruoli che Brachetti vi interpretava non lasciavano dubbi sul vero richiamo dello spettacolo.

E' sempre più teatro, per quanto tinto di gialli, anche questo suo ultimo lavoro che nei giorni



Le doti trasformistiche di Arturo Brachetti non finiscono di stupire.

scorsi, da Udine, ha inaugurato una breve tournée regionale e ancora stasera è al Comunale di Monfalcone e venerdì sarà di scena a Cordenons. Titolo: «I bastardi di Brachetti», intriso da quiz poliziesco nato quindici anni fa dalla penna del francese Robert Thomas e riadattato per noi da Nino Marino.

Cui i personaggi che Arturo Brachetti veste e sveste, com'è ovvio fulmineamente, sono solitamente otto, tutti potenzialmente vittime e tutti sospetti assassini in uno di quei thriller da «camera chiusa» che hanno per modello i «Dieci piccoli indiani» di Agatha Christi.

Come il genere comanda, è in ballo un lascito da un milione di franchi, che mette uno contro l'altro i figli legittimi e illegittimi («I bastardi» del titolo) di un aristocratico danaroso e impenitente. Naturalmente sarà un ispettore (Roberto Citran) a condurre il gioco, e non mancherà la bellona a caccia d'eredità (Monica Scattini), testimoni entrambi di un'irresistibile serie di ammazza-menti nello scenario della villa hollywoodiana, immaginata da Alida Cappellini e Giovanni Licheri in dimensioni e colori da fumetto.

Meccanico e scombinato, il testo della commedia è proprio da buttar via: lo si dimentica infatti appena chiuso il sipario e non lo salva nemmeno la pretesa da teatro-fumetto espressa dal giovane regista Guglielmo Ferro. Se lo spettacolo vale la serata è invece per la performance di Brachetti, per i suoi otto personaggi dai capelli rossi, per le sue straordinarie mutazioni, che strappano sempre un'esclamazione di meraviglia. Il trasformista ha ancora la meglio sull'attore, cheché ne pensino gli impresari. E' il trasformista, però, non può che ringraziare l'ingegno della fedele sartoria costumista, su cui riposa il vero segreto della sua arte e di cui, almeno una volta, bisogna fare il nome: Patrizia Bongiovanni. Brava.

TEATRO Memorial Artico

TRIESTE — A conclusione della stagione di prosa dell'«Armonia», domenica scorsa al teatro Silvio Pellico di Trieste, ha avuto luogo la consegna del XII Memorial Eugenio Artico, che dal 1981 premia i migliori interpreti del teatro in dialetto triestino. Il grande equilibrio fra una decina di giovani interpreti ha suggerito alla giuria di assegnare, per questa edizione, un premio alla carriera al regista Bruno Cappelletti «per l'ininterrotto impegno, per la dedizione totale, per la passione profusa e per i risultati artistici raggiunti nel teatro in dialetto triestino, di cui può considerarsi uno degli interpreti principali».

Dopo la stagione ufficiale, fra il 3 aprile e il 2 maggio l'«Armonia» offrirà al proprio pubblico nella sala di via Ananian una vetrina del teatro amatoriale, studentesco, giovanile, ma anche musicale e non soltanto triestino.

CONCERTO: TRIESTE

Tribù d'india volati

I «Mau Mau» questa sera suonano al Miela



La tribù dei «Mau Mau» che questa sera suona a Trieste.

TRIESTE — Li hanno già etichettati come i «Negro Vertes» italiani. Forse perché, proprio come la formazione francese, anche loro fanno del recupero delle tradizioni, della vocazione multietnica e del gusto per la contaminazione, la propria bandiera. Sono i Mau Mau, che suonano per la prima volta a Trieste, questa sera, con inizio alle 21, al Teatro Miela.

Inizialmente erano un trio acustico. Poi sono diventati una tribù di sette indios che cantano, ballano e suonano gli strumenti più disparati. Mischiano dialetto piemontese e cultura mediterranea, suggestioni spagnoleggianti e richiami mediorientali.

«Nel dialetto torinese degli anni Cinquanta — spiegano — i «mau mau» erano i tironi, i pezzenti, i negri. Tutti quelli che arrivavano da lontano, per lavorare. E' una parola che si sente ancora adesso, a volte. Noi facciamo musica popolare non tradizionale. La tradizione si è fermata ai balli delle valli, alla cultura preindustriale, e a noi non interessa recuperarla. Nel nostro dialetto ci sono gerghi di ogni genere, quello dei meridionali che tentano di parlare in torinese, per esempio».

«Noi siamo di Torino — proseguono — ma ci piace vedere il mondo e le cose con gli occhi di quelli che guardano da Sud verso Nord. Per noi

AGENDA

«Angelo» per ragazzi in scena al Cristallo

Oggi e domani, alle 10 al Teatro Cristallo di Trieste, per la stagione di teatro ragazzi della Contrada, la compagnia «Accademia perduta» di Ravenna presenta lo spettacolo «Angelo», ispirato a un racconto di Gabriel Garcia Marquez. Regia di Danilo Conti.

All'Alcione

Film polacchi

Oggi, alle 20 e alle 22 al cinema Alcione, per la rassegna «Nuovo Cinema Libertà», Alpe Adria Cinema propone (in versione originale con sottotitoli italiani) film polacchi realizzati dopo il 1989.

Al «Rossetti»

Padre Turoldo

Domani alle 20.30, al Politeama Rossetti, va in scena il recital di poesie e prose «Amici devo dirvi» in omaggio a Padre David Maria Turoldo. Con Roberto Sturno, Gianni De Lellis e Stefania Barca.

Al «Revolte»

Giovedì, alle 20.30 all'Auditorium di via Diaz 27, concerto del pianista Victor Pikaizen organizzato dal Circolo della Cultura e delle Arti.

A Udine

Albanese

Da giovedì a sabato, all'Auditorium «Menossio» di via San Pietro a Sant'Osvaldo (Udine), nell'ambito di «Contatto Comico», sarà di scena «Uomo» di e con Antonio Albanese.

A Gorizia

Trio Ekos

Giovedì, alle 20.30 alla Casa di cultura di Savogna d'Isonzo (Gorizia), concerto del gruppo internazionale di musica da camera «Trio Ekos», composto dall'australiana Anthea Scott Mitchell violoncello e dalla romana Chiara Migliari pianoforte. Il Trio Ekos si esibirà anche a Trieste, domenica 28 marzo, alle 10, alla Casa di cultura di Opicina.

A Muggia

Signa Papillon

Venerdì, alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, Globogas presenta lo spettacolo «La signorina Papillon» scritto e diretto da Stefano Benni, con Gigio Alberti e Antonio Catania. Prevendita all'Utat di galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCovich. Stagione Lirica e di Balletti 1992/93. Oggi martedì 23 marzo ore 20 prima (turno A) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Lu Jia. Regia Patrizia Gracis. Interpreti Marzio Giossi, Alexandrina Pendatchanska, Cesar Hernandez, Umberto Chiummo. Mercoledì 24 ore 20 seconda (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12-16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore 20.30, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «Amici, devo dirvi», poesie e prose di padre D. M. Turoldo, con Roberto Sturno, Gianni De Lellis e Stefania Barca, drammaturgia e coordinamento di Furio Bordon. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 30 marzo al 1.º aprile, Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di Patrick Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore 21, «Fabrizio De André in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore 21, Gianni Morandi in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento I replica di «La piccola città» di Thornton Wilder. Regia di Adrijan Rustja.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: concerto dei «Mau Mau», una tribù che suona con residenza a Torino e diritto di cittadinanza mondiale. Al di là delle barriere tra generi musicali e delle ghettizzazioni caratteristiche della scena musicale indipendente italiana. Testi in piemontese e in «gergo», cultura mediterranea con richiami all'Andalusia ma anche al Medio Oriente, strumentazione da osteria, riferimenti alle periferie urbane. Ingresso L. 20.000. Domani, ore 21.30: concerto dei «Caravan».

ARISTON. FestFest. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Sommersby» di Jon Amiel (Usa 1993), con Richard Gere e Jodie Foster. Amore, dramma, azione, intrighi nel capolavoro romantico dell'anno, nuovo campione d'incassi negli Usa. Definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script/Leuto: «Spike Lee», «Salvatores», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Magrit, «La città della gioia», «Il danno».

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: «Scent of a woman». Profumo di donna» di Martin Brest, con Al Pacino e Chris O'Donnell. Spassosissima commedia vincitrice di tre Globi d'Oro e candidata a quattro premi Oscar.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il distinto gentiluomo» con Eddie Murphy attorniato da simpatici e bravi nuovi attori nel suo ultimo divertentissimo film.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Tutto dentro appassionatamente». Jeanna Finne la sex symbol del '93 nell'hard girato interamente in presa diretta. Mai nessuno aveva osato tanto V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. Ore 21 spettacolo unico: «Malcolm X». Il kolossal di Spike Lee con Denzel Washington candidato all'Oscar '93 come migliore attore.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» di Dario Argento, con C. Rydell e Asia Argento. Due ore di diabolica suspense. Finalmente un thriller che supera «Profondo rosso». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 - La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20.22.15: «Twin Peaks. Fuoco cammina con me» con Sheryl Lee e David Bowie. Dal genio di David Lynch gli ultimi 7 giorni di Laura Palmer che non avete mai visto e non vedrete mai in Tv! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20.22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Alpe Adria cinema e Club Anthares sezione cinema presentano «Nuovo cinema libertà» il cinema polacco dopo il 1989». Martedì 23 marzo ore 20 (sottotitoli italiani) Wycisj (La gara) di Marek Serafinski. Animazione. 300 mil do nieba. (300 miglia dal paradiso) di Maciej Dejezer. 1989. Ore 22 (sottotitoli italiani) Koncert (Il concerto) di Marek Serafinski. Animazione. Kroll (Kroll) di Wladislaw Pasikowski. 1991.

CAPITOL. 17.20, 19.40, 22: «Luna di miele», con Peter Coyote ed Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi nell'ultimo film di R. Polanski.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sex and zen. Il tappeto da preghiera di carne», di Michael Mak. Una divertente commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

RADIO. 15.30, 21.30: «Densi succhi di desiderio». Concentrato di sesso! V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93 ore 20.30 Plexus! T Srl presenta «Il mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas, regia di Guglielmo Ferro con Arturo Brachetti, Monica Scattini, Roberto Citran. Biglietti alla cassa del Teatro. Turno di abbonamento B.

Cinema Alcione Alpe Adria Cinema NUOVO CINEMA LIBERTA



BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRO

IL DENARO COSTA CARO?

«Riducete i tassi, subito»
Invio di Ciampi alle banche: tempi stretti per tagliare il...
Ma la risposta è tiepida: non c'è spazio. Intanto il marco si...

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi
La Uilac...
Via Nazionale in "pressing" sulle banche mentre continua il calo dei saggi di mercato

Ciampi: tagliate i tassi
Ma le banche alzano un muro di «no»

FIAT LO RIPORTA A ZERO.

Fino al 31 marzo Concessionarie e Succursali Fiat vi mettono a disposizione un finanziamento Sava a condizioni straordinarie. Straordinarie nelle cifre e nel tasso di interesse: **fino a 18 milioni in due anni a interessi zero**. Straordinarie per la gamma di scelte: tutte le versioni disponibili di Uno, Tipo, Tempra e Croma. formatevi da Concessionarie e Succursali Fiat. Nel vostro interesse. **FIAT**



AD ESEMPIO: UNO 1000 3P FIRE

PREZZO CHIAVI IN MANO*	
ANTICIPO L. 5.040.855	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 8.000.000	
TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA L. 333.334	L. 203.168
SPESA PRATICA L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%
TAEG***	3,08%

AD ESEMPIO: UNO 1000 3P S

PREZZO CHIAVI IN MANO*	
ANTICIPO L. 4.790.155	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 10.000.000	
TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA L. 416.667	L. 253.960
SPESA PRATICA L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%
TAEG***	2,44%

AD ESEMPIO: TIPO 1.4 S

PREZZO CHIAVI IN MANO*	
ANTICIPO L. 4.626.715	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 14.000.000	
TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA L. 583.334	L. 355.572
SPESA PRATICA L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%
TAEG***	1,73%

AD ESEMPIO: TEMPRERA 1600

PREZZO CHIAVI IN MANO*	
ANTICIPO L. 5.296.915	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 16.000.000	
TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA L. 666.667	L. 406.336
SPESA PRATICA L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%
TAEG***	1,51%

AD ESEMPIO: CROMA 2000 S

PREZZO CHIAVI IN MANO*	
ANTICIPO L. 15.674.265	
IMPORTO DA FINANZIARE L. 18.000.000	
TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA L. 750.000	L. 451.128
SPESA PRATICA L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%
TAEG***	1,34%

*Escluse imposte ARRET e IPA
**TAN = Tasso Annuo Nominale
***TAEG = Indicatore del costo totale del credito

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Speciale offerta, non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31.3.93 per l'acquisto di tutte le vetture della gamma Fiat (escluse Cinquecento e Panda) disponibili per pronta consegna, salvo approvazioni di Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

SAVA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 25, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Flavio 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La pubblicazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttoria; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicitario, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A1156)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUEUR via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A927)

12 Commerciali

ALTA moda ricerca sartorie per vendita diretta abbigliamento. 0422/608455. CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941) GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1188)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

UNIVERSITARI cercano appartamenti centrali urgenti. Telefono 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFIT'ASI CONTI BOX AUTO CHIUSI 220.000 mensili. Telefonare 040/750770 lunedì. (A1162)

20 Capitali Aziende

A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5 040/365797. Es. 15.000.000, rata 206.500, discrezione, firma singola. (A1183)

20 Capitali Aziende

A. FINANZIARIO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50640)

20 Capitali Aziende

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S50647)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

affitta 040/773868 negozio abbigliamento centralissimo posizione forte passaggio. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-66,00. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S91157)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

FINTERGESTUM PRESTITI IMMEDIATI ERGABILI ANCHE A PROTESTATI SENZA BANCA RESTITUIBILI TRAMITE BUSTA PAGA ANCHE SE CON CESSIONE STIPENDIO IN CORSO PIAZZA BENCO 4 040/630610

6 Lavoro a domicilio Artigiano

PRIMA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE E FINANZIAMENTI PERSONALI Cerca per Trieste e Gorizia 4 AMBOSESSI

6 Lavoro a domicilio Artigiano

AGENZIA GAMBIA 040/768702 centralissimi palazzo prestigioso ampia metratura ristrutturazione interna anche studio-ambulatorio-uffici. (A1139)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Parini 20.000.000 acconto rimanenza 850.000 mutuo mensile cucina abitabile matrimoniale saloncino wc stanzino. (A1139)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 appartamento zona Madonna casa recente 3.0 piano 75 mq soleggiato. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 zona Rossetti appartamento 120 mq terzo e ultimo piano casa di lusso. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 appartamento zona Revoltella alta 60 mq casa recente. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 appartamento zona Piazza Vico 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, garage, poggolo. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 appartamento Valmaura ultimo piano 60 mq ascensore. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CMT CIVICA IMMOBILIARE vende appartamento indipendente S. GIOVANNI da ristrutturare su due piani, mq 250 giardino accesso macchina. Tel. 040/631712. (A1194)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA con giardino: 109 milioni entro giugno '94, più 75 milioni agevolati. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

27 Diversi MALIKA la vostra cartomante risolve problemi in amore, in odio, in lavoro, in salute e domenica. Tel. 040/55406. (A53341)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO

6 Lavoro a domicilio Artigiano

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 001-610-204-2964

6 Lavoro a domicilio Artigiano

Tariffa ordinaria L. 3.906 + IVA al minuto - Tariffa ridotta L. 3.175 + IVA al minuto

6 Lavoro a domicilio Artigiano

I NOSTRI LETTORI VOGLIONO FARE AFFARI.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

QUESTO SPAZIO E' IL MODO MIGLIORE PER RAGGIUNGERLI.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

Usando spazi come questo su IL PICCOLO, fate una scelta precisa e vincente. Perché decidete di parlare direttamente a chi legge queste pagine non soltanto per informarvi su ciò che succede nella sua città, ma anche e soprattutto sulle novità, le occasioni, le opportunità del vostro lavoro.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

Scegliendo IL PICCOLO per fare sentire la vostra voce, avete una sicurezza che di questi tempi è sempre più rara: state parlando a qualcuno che vi ascolta.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

IL PICCOLO

Per la pubblicità rivolgersi alla:

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. (040) 36655-36656-36657 FAX (040) 36658

20 - Tel. (0481) 798220 FAX (0481) 798221 - MONFALCONE - Via del Lavoro 20 - Tel. (0432) 508224

6 Lavoro a domicilio Artigiano

affitta 040/773868 negozio abbigliamento centralissimo posizione forte passaggio. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-66,00. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S91157)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

FINTERGESTUM PRESTITI IMMEDIATI ERGABILI ANCHE A PROTESTATI SENZA BANCA RESTITUIBILI TRAMITE BUSTA PAGA ANCHE SE CON CESSIONE STIPENDIO IN CORSO PIAZZA BENCO 4 040/630610

6 Lavoro a domicilio Artigiano

PRIMA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE E FINANZIAMENTI PERSONALI Cerca per Trieste e Gorizia 4 AMBOSESSI

6 Lavoro a domicilio Artigiano

AGENZIA GAMBIA 040/768702 centralissimi palazzo prestigioso ampia metratura ristrutturazione interna anche studio-ambulatorio-uffici. (A1139)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

AGENZIA GAMBIA 040/768702 Parini 20.000.000 acconto rimanenza 850.000 mutuo mensile cucina abitabile matrimoniale saloncino wc stanzino. (A1139)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 appartamento zona Madonna casa recente 3.0 piano 75 mq soleggiato. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 zona Rossetti appartamento 120 mq terzo e ultimo piano casa di lusso. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 appartamento zona Revoltella alta 60 mq casa recente. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 appartamento zona Piazza Vico 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, garage, poggolo. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CARDUCCI vende 040/773868 appartamento Valmaura ultimo piano 60 mq ascensore. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CMT CIVICA IMMOBILIARE vende appartamento indipendente S. GIOVANNI da ristrutturare su due piani, mq 250 giardino accesso macchina. Tel. 040/631712. (A1194)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA con giardino: 109 milioni entro giugno '94, più 75 milioni agevolati. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

27 Diversi MALIKA la vostra cartomante risolve problemi in amore, in odio, in lavoro, in salute e domenica. Tel. 040/55406. (A53341)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO

6 Lavoro a domicilio Artigiano

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 001-610-204-2964

6 Lavoro a domicilio Artigiano

Tariffa ordinaria L. 3.906 + IVA al minuto - Tariffa ridotta L. 3.175 + IVA al minuto

6 Lavoro a domicilio Artigiano

I NOSTRI LETTORI VOGLIONO FARE AFFARI.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

QUESTO SPAZIO E' IL MODO MIGLIORE PER RAGGIUNGERLI.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

Usando spazi come questo su IL PICCOLO, fate una scelta precisa e vincente. Perché decidete di parlare direttamente a chi legge queste pagine non soltanto per informarvi su ciò che succede nella sua città, ma anche e soprattutto sulle novità, le occasioni, le opportunità del vostro lavoro.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

Scegliendo IL PICCOLO per fare sentire la vostra voce, avete una sicurezza che di questi tempi è sempre più rara: state parlando a qualcuno che vi ascolta.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

IL PICCOLO

Per la pubblicità rivolgersi alla:

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. (040) 36655-36656-36657 FAX (040) 36658

20 - Tel. (0481) 798220 FAX (0481) 798221 - MONFALCONE - Via del Lavoro 20 - Tel. (0432) 508224

6 Lavoro a domicilio Artigiano

affitta 040/773868 negozio abbigliamento centralissimo posizione forte passaggio. (A1185)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-66,00. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S91157)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

FINTERGESTUM PRESTITI IMMEDIATI ERGABILI ANCHE A PROTESTATI SENZA BANCA RESTITUIBILI TRAMITE BUSTA PAGA ANCHE SE CON CESSIONE STIPENDIO IN CORSO PIAZZA BENCO 4 040/630610